IL PICCOLO

Anno **107** | numero **227** | L. **1000** — Giornale di **Trieste** — Giovedì **13** ottobre 1988

QUESTA MATTINA LO SCRUTINIO

Voto, è l'ultimo atto

Un'altra giornata di durissimi scontri fra i partiti di governo e le opposizioni - Ancora incerto l'atteggiamento dei comunisti

CONSIDERAZIONI

L'ora della chiarezza

La riforma rivitalizzerà il sistema

Commento di
Domenico Bartoli

Il primo passo della discussione sul voto segreto alla Camera dei deputati e sulla sua limitazione a pochi casi precisi riguardava la procedura, il modo col quale la Camera avrebbe votato. La maggioranza, che coincide con i partiti di governo e ha come punto di forza l'alleanza fra democristiani e socialisti, ha sostenuto che il voto segreto doveva essere sottoposto a una votazione unica e non a una serie di voti come invece avrebbe voluto l'opposizione comunista. La maggioranza è prevalsa e già questo annunciava quale sarebbe stato l'esito sulla sostanza della questione contro la quale i comunisti oramai in minoranza non avrebbero potuto far nulla.
Qui è necessario sottolineare due episodi significativi. Giorni fa il Partito comunista voleva una votazione in blocco, unica, sull'abolizione del voto segreto. La maggioranza allora era favorevole a una serie di voti sui diversi punti delle proposte. Ieri le posizioni si sono rovesciate e la Camera ha approvato la proposta del pentapartito decidendo a favore di un voto unico.
L'altro episodio riguarda il comportamento della presidente Jotti, lacerata fra i suoi doveri istituzionali e le decisioni del Partito comunista al quale appartiene. Il suo atteggiamento, che a un certo momento sembrava favorevole all'opposizione, è stato severamente criticato dal socialista Labriola.
La disputa sul voto segreto ha un'importanza, anzi un peso politico, che va assai al di là di una questione, anche rilevante, di procedura. La sua riduzione a pochi casi come quelli riguardanti persone, impedisce l'uso praticamente ostruzionistico di questo strumento, tradizionale nella Camera italiana, diversamente da quanto avviene negli altri parlamenti, a cominciare da quello inglese, fra tutti il decano.
Ora, non si tratta di essere per principio governativi o antigovernativi. Si tratta di preferire o no un metodo di votazione chiaro, aperto, senza vie traverse. Se il governo, un governo qualsiasi, buono o cattivo, deve cadere, o anche soltanto subire uno scacco essendo stato messo in minoranza in qualche votazione importante o secondaria, è bene che questo avvenga sotto gli occhi di tutti a opera di parlamentari che dichiarino il proprio nome e cognome.
Che cosa è accaduto, invece, più volte col voto segreto? Sarà bene ricordarlo una volta di più per comprendere l'importanza che, senza esagerare, si può definire retorica, del mutamento che sta per avvenire. Ci sono sempre all'interno dei partiti, e specialmente dei più grossi, pattuglie di dissidenti che, il più delle volte, per evitare sanzioni disciplinari, preferiscono dare un voto contrario al governo espresso dalla loro parte e servendosi del voto segreto.
Non è bello, non è nobile, non è coraggioso; ma è così. Ma per evitare questa brutta tendenza che contribuisce alla instabilità dei governi a poco servono le prediche e le minacce. A molto, invece, servirà l'abolizione del voto occulto.

Servizio di
Ettore Sanzò

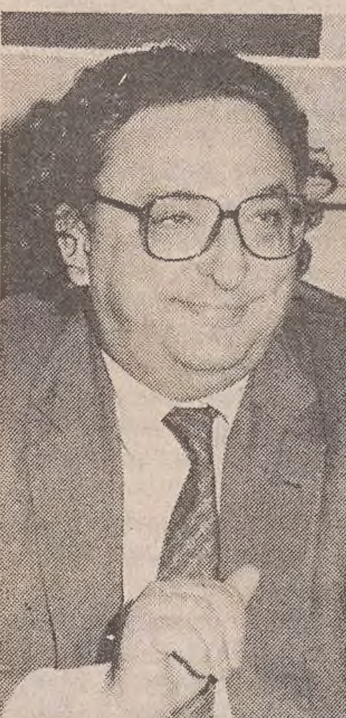
ROMA — L'estenuante battaglia tra maggioranza e opposizione sul voto segreto continua anche oggi, anzi giunge al punto cruciale: si vota in mattinata. E stavolta la decisione — dopo un ennesimo rinvio — pare definitiva. Il braccio di ferro è fissato per le 10, ma il governo non ha ancora la certezza di raccogliere i 316 voti necessari per far approvare il progetto. Comunque ha ottenuto ieri un successo tecnico che può influire enormemente sul risultato: il documento verrà votato «in blocco» (e non a parti separate). E' la scelta fatta all'ultimo momento dalla maggioranza, e accettata da Nilde Iotti.
Ma d'altra parte le opposizioni sono riuscite a ottenere un altro slittamento: la decisione di rinviare ancora una volta è infatti stata necessaria perché le opposizioni, stavolta coagulate da destra a sinistra, avevano iniziato l'ostruzionismo con l'intento di impantanare il dibattito e impedire il voto finale. Alla fine, era ormai già tardissima ora, c'è stata una intesa ed è prevalso l'orientamento, sia nella maggioranza sia nell'opposizione, di affrontare la prova di forza senza altri stratagemmi procedurali. Il Pci molto probabilmente oggi si asterrà, sperando che la maggioranza crolli da sola sotto il peso di 80 o 90 franchi tiratori.
Quella che si è svolta ieri alla Camera, prima e dopo l'inizio del dibattito, è stata una battaglia tra le più aspre degli ultimi anni, protrattasi dalla mattina a tardissima sera. E accanto ad essa un altro duro scontro ha opposto il presidente Iotti stavolta non più al pentapartito, ma alle opposizioni riunite, soprattutto al suo stesso partito, il Pci, che ha aspramente criticato alcune delle decisioni che ella ha preso durante il dibattito.


De Mita durante le discussioni sul voto

Ad un certo punto i commessi, mentre radicali, verdi e demoproletari protestavano, sono anche dovuti accorrere a circondare come un muro il banco del presidente, temendo che i più agitati perdessero addirittura il controllo dei nervi. La decisione più criticata è stata quella di mettere in votazione il documento «in blocco» (cioè i cinque commi tutti in una volta, con un solo voto). L'avevano chiesto all'ultimo momento i partiti della maggioranza e Nilde Iotti ha accettato tale procedura.
Apriti cielo, è stato il momento più confuso della giornata e i gruppi della maggioranza e quelli delle opposizioni sono stati sul punto di venire alle mani. La tensione d'altra parte era giustificabile. Le opposizioni (Rodotà l'ha detto) considerano la decisione di votare in blocco alla stregua di un «colpo di stato». E' un fatto che tale sistema di votazione, per come sono andate le cose nelle ultime ore, favorisce la maggioranza perché rende più difficili i pasticci tra opposizioni e franchi tiratori. In pratica l'invito è quello di fare un voto «o la va o la spacca».
Una votazione per parti separate avrebbe, al contrario, consentito al Pci, al Msi e ai franchi tiratori di inserirsi pesantemente nel gioco per far saltare tutte le parti del provvedimento non gradite, e in tal modo stravolgere il senso politico della riforma.
E' per questo motivo che il Pci pensa alla astensione: l'obiettivo è quello di impedire un «soccorso rosso» (che non si può affatto escludere) e lasciare la maggioranza sola con se stessa.
Eppure la giornata era cominciata con qualche nota positiva, suggerita dall'intesa intervenuta martedì notte tra i cinque partiti di governo: quella che aveva cancellato il trucco del doppio voto (segreto alla Camera, palese al Senato). Al punto che De Mita, a Montecitorio, si concedeva qualche battuta sullo «spizzichino», una sorta di tressette. Si sentiva tranquillo?
«Sono tranquillo in una maniera che non ne avete idea: faccio un esempio. A spizzichino quando due avversari arrivano al punteggio di 16 per uno e 17 per l'altro io dico sempre al mio avversario: vinco io. Perché chi perde la prima partita può alzare la posta, e io in questo ho fortuna». Ma quale è in questo caso la posta in palio? «Non cercate significati nascosti». Realisticamente il pronostico di De Mita restava «1, X, 2».
Un altro risvolto della giornata è la critica rivolta dai comunisti a Spadolini, che martedì, con il suo intervento (colloquio telefonico con Craxi) ha reso possibile un accordo nella maggioranza assicurando che il Senato si orientasse ad accettare il voto palese.

«SPARATA» DI DE MICHELIS

Basta coi privilegi Vertici Fs a casa


De Michelis: un'intervista «esplosiva».

ROMA — In un'intervista all'«Europeo», Gianni De Michelis sostiene che «bisogna estendere al settore pubblico i contratti di lavoro dei dipendenti privati. Organizzazione, livelli di disoccupazione, mobilità: tutto ciò dev'essere deciso dallo Stato datore di lavoro allo stesso modo delle aziende private. Non capisco perché invece ci si ostina a gestire queste scelte con i sindacati».
L'esponente socialista sostiene che l'inefficienza dei servizi pubblici dipende dalla ricerca ad ogni costo del consenso sindacale.
Nel pubblico impiego si guadagna meno? «E' una balla — risponde De Michelis — i dipendenti pubblici hanno, oltre al loro stipendio che già non è inferiore a quello delle aziende private, un salario invisibile formato da ogni sorta di privilegi, a partire dalla sicurezza del posto. Chi questa sicurezza non ce l'ha è costretto a risparmiare, a prendere delle precauzioni magari assicurative. Invece ai dipendenti pubblici questa assicurazione la paga lo Stato: o va tolta o va calcolata.
«Se in determinati servizi pubblici il personale è eccedente — aggiunge De Michelis — bisogna tagliare dei posti. O ricorrendo alla mobilità o introducendo anche per gli statali la cassa integrazione». Per i livelli più alti, De Michelis è favorevole al licenziamento: «E' giusto pagare molto un docente universitario, ma se non serve più si deve poterlo mandar via. Lo stesso discorso vale per i medici e per tutti i dirigenti. Giustamente questi signori rivendicano un riconoscimento della professionalità, bisogna però che ne accettino anche i rischi».
Secondo il vicepresidente del Consiglio, il primo settore sul quale occorre intervenire sono le Ferrovie: «Qui il livello di responsabilità è massimo. La legge finanziaria ha introdotto tagli modesti, ma il vertice dell'ente ferroviario è intervenuto in blocco sul governo affermando che la situazione poteva degenerare in uno sciopero generale. Ebbene, se così stanno le cose, allora è meglio mandare a casa l'intero vertice delle Ferrovie».
Immediate le reazioni. Secondo il responsabile della commissione trasporti del Pci, Lucio Libertini, «l'intervista di De Michelis ha in apparenza l'aria di uno di quei vaniloqui deliranti in cui il vicepresidente del Consiglio si abbandona spesso. Ma è invece un attacco premeditato e brutale al sistema ferroviario e ai sindacati».
Da parte sua, il segretario confederale della Cisl, Sergio D'Antoni, ha replicato: «Se il governo avesse applicato la metà dell'accordo intercompartimentale per il pubblico impiego stipulato con i sindacati nel 1986, avrebbe risolto i problemi che adesso De Michelis denuncia».

LA SERBIA RESTA ISOLATA

Kosovo, no al boss

Milosevic ridimensionato - L'opposizione slovena

BELGRADO — La Serbia è isolata nell'ambito della Jugoslavia. Il «boss» Milosevic è stato infatti ridimensionato nella seduta congiunta delle presidenze del partito e della provincia autonoma del Kosovo. Le teste che il capo del partito serbo aveva chiesto non sono cadute. Anzi Stipe Suvar, massimo vertice della presidenza del partito, ha rifiutato persino di porre la questione all'ordine del giorno e i serbi si sono scoperti isolati. Il problema del Kosovo — è stato detto nella seduta — è un problema che spetta alla federazione di risolvere. A capo dell'«opposizione» a Milosevic c'è lo sloveno Kucan, che si affretta a spiegare: la contrapposizione non esiste tra Slovenia e Serbia, ma tra quest'ultima e le altre repubbliche.
Servizio a pagina 6.

AMERICA'S CUP

La «New Zealand» sequestrata a Cuba

MIAMI — Una motovedetta cubana ha fermato al largo di Cuba una nave americana che trasportava la barca a vela neozelandese «New Zealand», che ha preso parte all'America's Cup. Lo ha reso noto un portavoce dei guardacoste americani a Miami, precisando che la «Tampa Seahorse», che trasportava la «New Zealand», è stata fermata al largo della punta sudorientale di Cuba.
Secondo un portavoce del consolato neozelandese a Los Angeles, i cubani intenderebbero «ispezionare» la nave. La Nuova Zelanda ha chiesto aiuto al Dipartimento di Stato Usa, il quale ha fatto sapere che la «Tampa Seahorse» è stata fermata «probabilmente» in acque territoriali cubane.

DA BEIRUT

Verso l'Italia rifiuti tossici

BEIRUT — Diecimila fusti di rifiuti tossici sono pronti nel porto di Beirut per essere imbarcati e far ritorno in Italia.
I rifiuti, originariamente «raccolti» dalla «Jelly Wax» di Milano, erano giunti in Libano, in base a un contratto tra aziende private, lo scorso anno, ed erano stati «scoperti» la scorsa primavera in una zona cristiana a Nord di Beirut.
Per iniziativa del ministero degli Esteri italiano alcuni tecnici della «Mont. Eco», un'azienda del gruppo Montedison, erano giunti qui all'inizio dello scorso mese per «trattare» i rifiuti.
Ora «diecimila fusti sono pronti per essere imbarcati» su una nave la cui data di arrivo a Beirut non è stata decisa, ha detto una fonte dell'ambasciata.



Juve facile, battaglia a Norimberga

TORINO — La Juventus batte in casa per 5-0 i romeni dell'Otelul, e ribalta con estrema facilità il risultato dell'andata in cui aveva perso per 1-0. Molto più sofferta invece la vittoria della Roma a Norimberga: solo dopo i supplementari è riuscita ad andare sul 3-1, che le consente di passare il turno (in casa era stata superata per 2-1), dopo una lunga battaglia sul campo (nella foto, un'azione di Renato, uno dei migliori in campo). Servizi a pagina 14.

CONCLUSO IL PROCESSO A ROMA

Moro «Ter»: ventisei ergastoli

Trent'anni sono stati inflitti a Mario Moretti - Diciassette a Prospero Gallinari

ROMA — Ventisei ergastoli e quasi 1.800 anni di reclusione decisi dalla corte d'assise di Roma al processo Moro «Ter». I giudici hanno riconosciuto responsabili di tutta una serie di reati commessi a Roma dalle Br tra il '77 e l'82 la grandissima parte degli imputati.
L'ergastolo è stato inflitto a Barbara Balzarani, Giovanni Senzani, Rita Algranati, Vittorio Antonini, Susanna Berardi, Roberta Cappelli, Marcello Capuano, Alessio Casimirri, Renato Di Sabbato, Eugenio Pio Ghignoni, Carlo Giommi, Vincenzo Guagliardo, Maurizio Jannelli, Cecilia Massara, Paola Maturi, Franco Messina, Luigi Novelli, Alessandro Padula, Remo Pancelli, Alessandro Petrella, i fratelli Marina e Stefano Petrella, Nadia Ponti, Pietro Vanzi, Enrico Villimburgo e Paolo Sivieri. Trent'anni sono stati inflitti a Moretti, 17 anni a Gallinari.
Servizio a pagina 5.

L'AUTOBOMBA A MILANO

Filatelico in arresto

Trovati documenti «interessanti»

MILANO — Dopo tante rivendicazioni, il mistero dell'autobomba al tritolo che a Ferragosto poteva provocare una strage alla questura di Milano comincia ad assumere qualche contorno più chiaro.
Un uomo di 41, anni, incensurato, di professione filatelico, è stato arrestato, e un altro è in stato di fermo. Nella casa del filatelico, Gianalfonso Prudenza, gli investigatori hanno trovato documenti «interessanti».
Nell'abitazione sarebbero inoltre stati trovati cento milioni di assegni firmati da elementi dell'estrema destra, un elmetto militare, un migliaio di proiettili, due metri di miccia a combustione e undici detonatori simili a quelli scoperti nella Lancia Prisma rubata a Roma, assieme all'autobomba (una Ritmo grigia).
La polizia ha condotto le indagini partendo dagli ambienti della malavita legati all'estrema destra e al traffico degli stupefacenti.
Sono state anche effettuate trentacinque perquisizioni tra Milano, Roma, Pavia e Verona.
Servizio a pagina 5.

L'OMICIDIO DI FORLI'

Ruffilli, 14 i mandati

I destinatari sarebbero già detenuti

FORLI' — Il sostituto procuratore di Forlì Roberto Mescalini, al termine delle indagini preliminari sull'omicidio del senatore democristiano Roberto Ruffilli, avvenuto a Forlì il 16 aprile scorso, ha chiesto al giudice istruttore Gabriele Ferretti l'emissione di 14 mandati di cattura.
Questi sono diretti ad altrettante persone che, secondo le conclusioni del magistrato, avrebbero costituito la colonna brigatista che ha ideato, organizzato ed eseguito l'attentato.
Il magistrato non ha fornito i nomi, ma secondo le indiscrezioni i 14 farebbero parte delle 32 persone arrestate nelle due operazioni compiute dai carabinieri a Milano e a Roma nel giugno e nel settembre scorso.
Oltre a Fabio Ravalli e la moglie Maria Cappello, nel gruppo sarebbero compresi anche Tiziana Cherubini, Rossella Lupo e Franco Galloni.
Le 14 persone sono state identificate sulla base di riscontri obiettivi basati sulle impronte digitali e sulla perizia balistica.
Servizio a pagina 5.

FALSO IL QUADRO «LE TRE ETA' DELL'UOMO» A PALAZZO PITTI?

«Il vero Giorgione ce l'ho a casa mia»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il celebre dipinto del Giorgione raffigurante «Le tre età dell'uomo» che è custodito nel Palazzo Pitti di Firenze sarebbe soltanto una copia: lo afferma il plurimilionario americano John Harrington, che proclama di essere possessore dell'originale.
Dalla Florida, dove risiede, il signor Harrington è venuto a Londra per trovare conforto alla sua tesi tra gli esperti delle grandi case d'aste.
La presunta tela del Giorgione fu da lui acquistata in Atlanta nel 1961. Fino all'anno precedente essa aveva adornato la Isel Hall di Cockermouth, nel distretto dei laghi dell'Inghilterra Nord-occidentale. Il quadro, esposto per la prima volta nel 1786, fu venduto per duecento sterline, poco più di mezzo milione di lire al cambio odierno. Se l'autenticità fosse provata, il capolavoro del Giorgione potrebbe trovare oggi un acquirente per non meno di 30 milioni di sterline (la cifra-record raggiunta recentemente dalle «Irisi» di Van Gogh), vale a dire un centinaio di miliardi.
Negli ultimi venti anni Harrington ha sottoposto il quadro a una serie di perizie. L'istituto di ricerche McCrone di Chicago ha confermato che la data del dipinto (le cui dimensioni sono di 35x31 pollici) risale al 1500; e John Bertalan, un curatore della collezione privata di Armand Hammer, si è espresso per la sua autenticità.
Ma il ricco americano ha raccolto anche pareri discordi. Ad esempio, il professore Pignatti, docente di storia dell'arte universitaria di Venezia, ha espresso l'opinione che la tela possa essere stata dipinta da un discepolo del Giorgione, pur essendo coeva del grande pittore.
Scetticismo viene manifestato anche da alcuni esperti britannici delle opere figurative del rinascimento italiano. Michael Campbell, curatore della National Gallery scozzese che esibisce «Le tre età dell'uomo» di Tiziano, ha dichiarato: «Questo tema allegorico è stato trattato più volte da numerosi artisti del sedicesimo secolo e ricorre in varie collezioni».
Con riserbo, il curatore della National Gallery di Londra Michael Helston ha detto: «Mi sarebbe difficile manifestare una precisa opinione senza avere osservato accuratamente l'opera da vicino». Harrington non sembra però intenzionato a demordere: «Continuerò a mobilitare i più famosi scienziati e storici dell'arte per venire a capo del dilemma. Io rimango convinto di possedere l'originale del Giorgione, soprattutto in base all'analisi dei pigmenti della tela che è stata compiuta a Chicago e ha stabilito la data del dipinto senza possibilità di dubbi». Il quadro sarà da lui esposto per qualche tempo nel museo delle belle arti dell'Alabama, prima di un'eventuale asta.



Nilde Jotti durante un'accesa fase dei lavori alla Camera.

VOTO SEGRETO / LA CRONACA

Il Pci contesta Nilde Iotti

Dopo lo scontro con i compagni pensa di dimettersi dal vertice della Camera

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Angosciata, avvilita, turbata dai ripetuti scontri verbali in aula e in privato con la nomenclautura del Pci, Nilde Iotti anche ieri sera è tornata a confidare ad alcuni dei suoi fedelissimi che vorrebbe farsi proprio da parte. Dimettersi da presidente della Camera dei Deputati.
Da tempo i rapporti non facili con le Botteghe Oscure si erano incrinati (specie dopo la conclusione dell'incarico «esplorativo» affidatole da Cossiga un anno e mezzo fa, visto che sostenne alla fine che non c'era altra maggioranza possibile al di fuori del pentapartito) ma ieri si è forse consumato — in poche ore — il momento di maggiore asprezza tra lei ed il gruppo comunista. Che l'ha contestata a lungo, quasi con astio. Che ha imprecato contro le sue scelte e che ha dato ragione alla quasi unanimità a chi, da qualche giorno, va ripetendo che a questo punto — vista la fine dell'epopea consociativa — molto meglio sarebbe per il Pci organizzare una opposizione durissima. Rinunciando a prestare un ostaggio — la presidente della Camera appunto — nelle mani della maggioranza.
Strano destino, quello di Nilde Iotti. Come già avvenne all'epoca del suo incarico, agli osanna seguono poi le critiche del suo partito. E' successo anche ieri. Erano passate meno di 24 ore dai fasti celebrativi de l'Unità per il suo veto al papocchio «aberrante» sulle leggi elettorali quando, all'improvviso, si è ricreata la tempesta.
Una storia lunghetta, zeppa di puntualizzazioni procedurali che è difficile raccontare (anche perché in questi giorni alla Camera è un piovere d'accuse nei confronti dei giornalisti che esporrebbero male i concetti che gli stessi esperti faticano a capire) ma che comunque vale la pena di ricapitolare per sommi capi. Mattinata: giunta del regolamento di nuovo in azione. La maggioranza, per bocca del socialista Labriola, chiede che il nuovo regolamento che prevede il voto palese venga messo in votazione tutto assieme. Prendere o lasciare, insomma. Le opposizioni, Pci in testa, fanno il loro mestiere: si oppongono. Scopo della manovra, lasciare la maggioranza a sbrigarsela da sola con l'articolo 1 (dove si prevede che la regola è il voto palese) su cui potrebbero anche apparire franchi tiratori, e votare poi a favore dell'articolo 2 che prevede il voto palese sulle leggi di spesa.
La Iotti prima tentenna un po'. Poi fa sapere che in effetti esiste un precedente che permette di scorporare il documento e dunque dà ragione al Pci. A questo punto Labriola attacca la presidente senza mezzi termini. E le ricorda che giusto la settimana prima, davanti ad analoga situazione (si riferiva al marchingegno messo a punto da Craxi) proprio la Jotti stabilì che il procedimento doveva essere votato unitariamente, vanificando dunque la «pensata» del segretario socialista. «O le regole sono uguali per tutti o dovremo prendere atto di una situazione ormai insostenibile» chiudeva il timoniere socialista della giunta per il regolamento, facendo in pratica capire che si sarebbe potuti giungere ad una grave crisi costituzionale con la richiesta di dimissioni del presidente della Camera.
E' a questo punto, nell'intervallo tra la riunione finale della giunta ed il voto che la Iotti ha iniziato a nutrire qualche dubbio. Lasciata la riunione facendo sapere che avrebbe riferito in aula la sua decisione, la presidente iniziava un giro di consultazioni (con gli uffici della Camera e con alcuni costituzionalisti) al termine del quale si presentava nell'omicidio annunciando che la proposta di nuovo regolamento andava votata tutt'assieme. Demoproletari, radicali, sinistra indipendente, missimi, verdi aprivano un fuoco di sbarramento fatto di proteste aspre.
Terrei in volto, i comunisti — dopo una mini-consultazione interna — lanciavano anch'essi l'offensiva. Violante affermava la necessità di «battersi per i diritti del Parlamento» calpestati. Poi Minucci alzava il tiro invitando la Iotti a «trovare una soluzione» che diradasse «il sospetto di una grave prevaricazione sull'assemblea». E ad un certo punto lo stesso Natta non sapeva più frenarsi: «Questo documento non è omogeneo» urlava dal suo banco all'indirizzo della Iotti per chiedere la votazione per parti. Ma lei, la «signora in rosso», non faceva una piega: «A mio modo di vedere lo è».
Finiva con l'uscita dall'aula dei comunisti — dopo il voto palese sulle procedure — tetri e a tratti inferociti. Minucci, Petruccioli, Veltroni, D'Alema non risparmiavano critiche a mezza bocca al presidente della Camera. Occhetto, a chi gli chiedeva cosa pensasse del ruolo svolto dal presidente della Camera, rilevava: «Ha ragione Pannella» (che nei confronti della Jotti era stato particolarmente aspro). Un mito s'infrange? Finisce l'era delle presidenze comuniste a Montecitorio? Nel gruppo del Pci, alla Camera, c'è chi non vorrebbe fosse così, visto che si tratta pur sempre di un «fiore all'occhiello» per il partito. Ma aumenta invece il numero di chi ritiene giunto il momento di farla finita con le «compromissioni».
Del resto da tempo circola la voce che vorrebbe il Pci chiedere a Cossiga di fare Nilde Iotti senatore a vita. Richiesta che il capo dello Stato non avrebbe respinto ma condizionata alla disponibilità dei seggi (per ora non ce ne sono). Un futuro da pensionata a palazzo Madama, allora? C'è chi giura che «la Nilde» non l'accetterà: che piuttosto sia decisa a fare i suoi bagagli prima e a fare d'ora in poi solo la nonna.
Né per ora, la consola troppo il fatto che sul far della notte — iniziava nel Pci (che oggi riunisce la direzione) un'altra riflessione poco serena sulle virtù di Occhetto segretario: «E' stato un suicidio» sosteneva più d'uno.

VOTO SEGRETO / CRONOLOGIA

Una riforma che parte da lontano

Le tappe più significative di un percorso irto di ostacoli

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Alla fine si potrà ben dire: non è stato facile. Cancellare ó meglio limitare il ricorso al voto segreto alla Camera (presto ci si proverà anche il Senato) una battaglia lunga. Nel 1891, quasi cento anni fa, fu respinta l'ipotesi di rivedere il meccanismo di voto. Più recentemente sono rimaste nel cassetto alcune proposte elaborate nel 1985 per escludere il voto segreto almeno sulle leggi di spesa. Negli ultimi anni i paladini della riforma dei regolamenti sono stati soprattutto i socialisti che si sono battuti perché la questione fosse inserita nel programma di governo. La sollecitazione è stata accolta senza riserve dal segretario dc.
PROGRAMMA. Un capitolo riguarda proprio la disciplina del voto alle camere. Il testo è chiaro e non lascia dubbi ed è stato richiamato spesso per vincere alcune incertezze presenti all'interno della maggioranza. Il programma prevede che l'espressione del voto sia sempre palese meno che per le deliberazioni che concernono persone o attengono a diritti di libertà costituzionalmente garantiti. De Mita, nella prima fase tentò, con scarsi risultati, di coinvolgere anche il Pci che faticosamente nel periodo successivo arrivò a prospettare l'ipotesi di scrutinio palese limitatamente per le leggi di spesa. Offerta di disponibilità tardiva, ha risposto la maggioranza.
LUGLIO. In questo mese vengono poste le basi per la riforma. De Mita scrive ai due presidenti delle camere invitandoli a mettere all'ordine del giorno della giunta per il regolamento la questione del voto segreto. Il Pci lo accusa di interferenza nel lavoro parlamentare. Il 15 luglio la giunta presieduta da Nilde Iotti non trova un accordo, c'è una disponibilità di massima a rivedere il meccanismo di voto per la finanziaria, i socialisti chiedono il rispetto del programma di governo. Il 20 luglio a palazzo Chigi, nel corso di un vertice tra De Mita e i capigruppo della maggioranza, viene raggiunta una intesa di massima per garantire il rispetto del programma e si decide che si procederà anche senza il Pci.
AGOSTO. Maccanico è incaricato di varare un'ipotesi di riforma dei regolamenti parlamentari. La invia a tutti i partiti. Agosto è anche il mese caldo della polemica tra la Dc e il Psi sulle giunte anomale. Sullo sfondo però c'è la questione del voto e verso la fine del mese sia De Mita che il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Mattarella, lanciano precisi segnali a via del Corso assicurando che terranno fede ai patti.
SETTEMBRE. Craxi torna dalle vacanze, riunisce la segreteria e lancia «la campagna d'autunno». La questione delle giunte lascia il posto a quella del voto segreto. Il 12 settembre da Bologna De Mita fa sapere che i patti saranno rispettati. Il 14 settembre la giunta per il regolamento della Camera di stretta misura, 5 contro 4, decide di avviare il confronto in Parlamento. Seguono giorni intensi di riunioni e prese di posizione. Nella Dc affiorano malumori e preoccupazioni. Ma sempre più appare chiaro a tutti che sul voto segreto il governo si gioca tutto. Al Senato ci sono tentativi di mediazioni, il Pci vuole rientrare nel gioco e spera in una sponda democristiana. Il Senatore Lipario tenta una mediazione, mal vista dai socialisti. Craxi riunisce nuovamente la segreteria e venerdì 23 lancia un messaggio preciso alla Dc perché non si tentino ulteriori mediazioni offrendo però la disponibilità ad allargare per alcune precise questioni la segretezza del voto. Nella maggioranza si raggiunge un accordo. Anche se di misura la Camera decide di mettere all'ordine del giorno il dibattito parlamentare sulla riforma.
OTTOBRE. Il mese inizia con la polemica di Andreotti. Cossiga telefona ai presidenti delle camere. I socialisti fanno sapere che una bocciatura della riforma provocherebbe la crisi. C'è tensione nella maggioranza, il Psi vigila perché non ci siano molte eccezioni e non si tentino accordi sottobanco con il Pci. La Dc si ricompatta nel corso di una riunione notturna il 4, Andreotti dopo un incontro con De Mita scioglie la propria riserva. Viene studiato il «papocchio» che è stato all'origine dello scontro tra la Iotti e la maggioranza l'altro ieri. Cioè le leggi elettorali potranno essere votate a scrutinio segreto a patto che l'altro ramo del Parlamento le esamini a voto palese. Venerdì 7 ottobre per la maggioranza è il momento della verità. E' una delle ultime occasioni per i franchi tiratori: tre emendamenti dell'opposizione passano, altre volte i cinque rischiano il peggio. Alla fine però pur con qualche affanno l'accordo regga. Riemerge però la polemica. Sabato 8 De Mita attacca nuovamente Andreotti e annuncia che se martedì 11 la maggioranza sarà battuta si dimetterà.
Per martedì 11 è fissato l'ultimo atto, il voto finale. E' una giornata convulsa, la maggioranza si presenta in giunta del regolamento con modifiche al testo originario che secondo l'opposizione e la Iotti non tengono sufficientemente conto del voto della Camera del venerdì precedente. Tra la Iotti e la maggioranza il braccio di ferro dura tutto il giorno. Il presidente della Camera non accetta la proposta della maggioranza sulle leggi elettorali. La votazione fissata per la serata viene rinviata. In una riunione notturna la maggioranza cede.
Ieri mattina la giunta per il regolamento ha predisposto il nuovo testo pronto per essere votato dall'aula.

VOTO SEGRETO / ANEDDOTI

Franchi tiratori, il bersaglio Craxi

Il presidente del Consiglio psi venne battuto 113 volte

ROMA — L'aneddotica sul voto segreto è ricca ma l'episodio forse più gustoso è quello attribuito a un parlamentare dc (avvenne ormai due legislature fa, ma il deputato siede anche in questo Parlamento).
Durante il dibattito sugli emendamenti presentati dall'opposizione a una legge di iniziativa del governo, per non fare la fatica di restare al suo posto e premere il pulsante del «no» ogni volta che il presidente di turno chiamava gli «onorevoli colleghi» al voto, bloccò il pulsante del suo posto con un pezzetto di cartone e, tranquillamente, andò a ristorarsi alla «buvette». Vi rimase troppo a lungo e non si accorse che i deputati venivano ora chiamati alla votazione finale, ad approvare il complesso della legge e non a respingere gli emendamenti dell'opposizione. Il cartoncino blocca-pulsante restò al suo posto, e il deputato della maggioranza votò automaticamente con l'opposizione: secondo Franco Piro, deputato socialista da due legislature, questo curioso episodio del «franco tiratore» involontario è il colmo dei controsensi.
Gli aneddoti sul voto segreto sono talmente clamorosi che alcuni di questi sono finiti anche in televisione: non solo nelle cronache parlamentari, ma anche negli sceneggiati. In una delle tante puntate de «La Piovra» i franchi tiratori furono mostrati all'opera mentre bersagliavano un disegno di legge del ministro Formica per abolire l'arcaico sistema delle esattorie del fisco. Non era un episodio inventato dagli sceneggiatori della tv, ma un fatto avvenuto realmente.
Altri episodi: il voto segreto sulle tabelle di spesa dei singoli ministeri veniva utilizzato per manifestare la propria ostilità a chi in quel momento reggeva le sorti di un determinato ministero. Insomma non si votava più contro determinate tabelle di spesa, ma per dimostrare la propria antipatia al ministro Falcucci o al ministro Visentini.
Alla fine di febbraio di due anni fa in pochi minuti i franchi tiratori approvando due emendamenti dell'opposizione al disegno di legge sull'Irpef provocarono un aggravio di oltre 5 mila miliardi per il bilancio dello Stato.
Il primo governo Craxi, il più longevo della storia della Repubblica con 1060 giorni di governo, fu impallinato nel segreto dell'urna 113 volte alla Camera e 50 al Senato su temi importanti come la legge finanziaria o non importati come le agevolazioni agli ex parlamentari: scivolò in media una volta a settimana.

[f. n.]

INIZIATIVA PARLAMENTARE

Informazione Rai sotto accusa

La commissione di vigilanza esaminerà le registrazioni di Tg e Gr degli ultimi 10 giorni

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — I telegiornali e i giornali radio finiscono di nuovo sul banco degli imputati. La molla è lo sdegno di Nilde Jotti per l'informazione sul voto segreto. «Credo che alla malafede (non so se di questo si tratti) — ha protestato la presidente della Camera martedì pomeriggio — si unisce anche la non conoscenza. E non so quale delle due cose sia la più pericolosa». Il giudice sarà la commissione parlamentare di vigilanza. Il presidente dc Andrea Borri ha chiesto alla Rai le registrazioni dei tg e dei gr degli ultimi dieci giorni. Nella montagna dei nastri ci saranno anche le presunte «pietre dello scandalo». Sono il commento di Nuccio Fava di lunedì scorso (su Tg1) che ha fatto andare su tutte le furie Marco Pannella, un editoriale del Gr2 messo in onda martedì mattina segnalato dal missino Servello, un servizio del Tg2 che commentava un voto del Parlamento sulla commercializzazione del cacao con uno sfondo di scatenate e avvenenti ragazze Cacao Meravigliao (arrabbiatura dell'indipendente di sinistra Rodotà) e una scheda del Tg2 «colpevole», secondo il comunista Bordon, di aver limitato le materie di ordinamento costituzionale alla riforma delle autonomie locali e ai problemi della magistratura. L'inchiesta è in realtà l'ampliamento di un'indagine che era stata avviata in febbraio su sollecitazione della deputata dc Silvia Costa. L'onorevole scudocrociata aveva sollevato allora il problema dell'informazione-spettacolo, ossia degli show di Giuliano Ferrara e in genere delle trasmissioni realizzate con appalti all'esterno e regolate da contratti che non rendono «evidenti le responsabilità». Sull'onda della reprimenda di Nilde Jotti, i comunisti, i repubblicani, i socialdemocratici, i liberali, i radicali, i verdi e gli indipendenti di sinistra si sono precipitati a chiedere che la commissione di vigilanza si occupi anche dei servizi sulla guerra del voto segreto. Un'informazione «incomprensibile accompagnata però dal messaggio politico che dipinge una maggioranza sensata e un'opposizione di conseguenza insensata» si lamenta Walter Veltroni, responsabile del Pci per i mass media. E' il tasto che batte Mario Capanna quando osserva che «Dio fa e poi accoppia politici tortuosi a giornalisti altrettanto tortuosi che non spiegano che cosa è successo alla gente e che comunque rispondono ai loro padrini politici». Pannella è colorito come sempre. La Rai è un suo vecchio chiodo fisso: «Sono i campioni mondiali ed europei della più piatta disinformazione, perdono milioni di telespettatori e vengono sempre premiati. Il problema vero è che la cronaca parlamentare addirittura non esiste più». Ma non è solo il ridotto dell'opposizione che vomita critiche ai mezzibusti di viale Mazzini. Anche i partiti minori della maggioranza sparano senza pietà. «I piccoli — si arrabbia il socialdemocratico Caria — non vengono neppure citati. Con noi si dimenticarono perfino di dire che avevamo votato la fiducia a Goria». Perfino un dc, Pier Ferdinando Casini, ribadisce la «stima personale» a Nuccio Fava, ma giudica il suo commento «un po' confuso e comiziesco». Silvia Costa, al contrario, lo difende: «Ha aumentato gli spazi di commento e questo, si sa, comporta qualche rischio. Ma non bisogna dimenticare che gli altri giornalisti del Tg1 avevano descritto la situazione a Montecitorio. Il problema più generale è che i commentatori tendono a usare troppo il politichese, insomma si mettono più dalla parte dei politici che da quella dei cittadini». Bodrato critica la Jotti: «Il giornalismo dice sempre qualcosa che non va bene a qualcuno. E non si può schematizzare l'informazione nella gabbia di maggioranza e minoranza». E l'interessato? I telefoni del Tg1 sono lungamente occupati, intasatissimi. Ma il direttore del telegiornale più seguito dagli italiani non si fa pregare: «Pannella ha fatto la sua sceneggiata. La Jotti lo ha seguito con leggerezza e in modo confuso e questo mi sconcerta. Non c'era neppure l'ombra di faziosità nel mio commento. Si poteva forse eccepire che era banale, ma non ha tirato la volata a nessuno. Il mondo politico vive questi temi nevroticamente. Ma noi siamo lo specchio della lotta politica, la rappresentiamo come è, non siamo i protagonisti. Sulla Rai si scaricano tutte le tensioni e anche la cattiva coscienza di un sistema politico che non è riuscito a produrre una legge di regolamentazione del settore televisivo». Anche il direttore del Tg2 Alberto La Volpe dice che i telegiornali risentono del «clima di una discussione nella quale contano anche le virgole». «Non sempre — rincara — sottilizzando si fa chiarezza. Ma credo che abbiamo dato in genere un'informazione corretta».



Silvia Costa

CASA

Occorre chiarire

ROMA — Occorre un vertice dei partiti di maggioranza a livello di responsabili casa per fare chiarezza sulla situazione della riforma dell'equo canone predisposta dal ministro dei LlPp, Enrico Ferri: la richiesta è della Dc per bocca dei suoi massimi esponenti nel settore, il responsabile casa, Pietro Padula, e il presidente della commissione LlPp della Camera, Giuseppe Botta: «C'è in giro troppa confusione — ha detto quest'ultimo — anche per la complessità del problema. Ci sono importanti scadenze in vista e si deve fare in fretta.
Nell'ultimo progetto Ferri ci sono luci e ombre. Il punto che più ci preoccupa è l'abolizione della finita locazione; anche perché c'è il rischio che in Parlamento venga ridotta la gamma di possibilità per riottenere l'appartamento.
Entrando nel merito, per il responsabile casa della Dc la proposta Ferri non recepisce sufficientemente le indicazioni programmatiche del governo volte a una graduale liberalizzazione. «Si fissano sì alcune date — ha osservato — ma al tempo stesso per il medio e breve periodo si inseriscono elementi di ulteriore vincolismo e dirigismo che rendono poco credibile lo scenario liberistico. Ho timore che molti proprietari si irrigidiranno ulteriormente; aumenteranno così le case indisponibili al mercato dell'affitto, con un generale aggravamento del problema sfratti».

BILANCIO

Un taglio alla difesa

ROMA — Un «taglio» di mille miliardi per la difesa nell'89 con allo studio ulteriori riduzioni per il 1990. E' quanto emerge dall'intervento del ministro Zanone alla commissione difesa della Camera, per la formulazione del bilancio.
Già per il bilancio '89 la difesa non si sottrae al contributo possibile per il contenimento della spesa. Esso si traduce in un taglio di 1.000 miliardi alla originaria previsione di bilancio ottenuto con vari interventi fra i quali: la sospensione dei reclutamenti militari e civili non obbligatoriamente imposti dalla legge; la cancellazione, lo slittamento e il rinvio di una cospicua aliquota di investimenti destinati al funzionamento e all'ammodernamento; i tagli alle spese per gli acquisti e per infrastrutture.
Luciano Rebulla, capogruppo Dc in commissione difesa della Camera, si chiede da parte sua «se l'Italia può ancora permettersi di mantenere questo tipo di forze armate». «E' necessario aprire un vasto dibattito — dice Rebulla — nel frattempo è possibile ridurre ulteriormente la leva di almeno ventimila uomini per finanziare, con i risparmi, l'ammodernamento dei sistemi d'arma e le leggi in corso di approvazione. Il problema non è comunque ridurre il numero dei giovani alle armi, ma andare ad una ridefinizione completa del modello».

CGIL, CISL, UIL

In piazza contro il fisco

Manifestazione nazionale di protesta a Roma il 12 novembre

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La vertenza fisco si arricchisce di un'altra marcia. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil, messa da parte la tentazione di proclamare uno sciopero generale, hanno indetto una manifestazione a Roma contro il «fisco iniquo» per sabato 12 novembre. «Sarà la marcia delle persone oneste» l'ha subito definita Giorgio Benvenuto. Non ha aggiunto che la speranza è quella di portare nella capitale mezzo milione di persone.
Cgil, Cisl e Uil hanno preparato una loro piattaforma di richieste fiscali. Una premessa e sette capitoli che di fatto sono un «j'accuse» violentissimo al governo sulla politica fiscale. «Le misure del governo sono inadeguate ad avviare la riforma strutturale del sistema fiscale, e senza di essa non potrà avere successo neppure l'obiettivo di rientro del deficit pubblico», è l'esordio che non lascia dubbi. L'unico riconoscimento dato al governo, e quindi il solo successo che il sindacato si attribuisce, riguarda l'impegno al recupero automatico del fiscal-drag e la maggiorazione delle detrazioni d'imposta ottenuti con la trattativa di qualche settimana fa. Il resto è quasi tutto da buttare, sostiene il sindacato.
In particolare, la nuova struttura dell'Irpef è ancora fortemente inadeguata, tanto che il sindacato ha avvertito dell'intenzione di fare pressione sul Parlamento per ottenere sostanziali miglioramenti durante la votazione sul disegno di legge. Cgil, Cisl e Uil puntano a ottenere la riduzione di un punto dell'aliquota del 26% e un aumento delle detrazioni per la produzione del reddito.
Ma la cosa che il sindacato contesta con maggiore forza è la mancanza «di qualsiasi ipotesi per ampliare la base imponibile». Secondo il documento sindacale ciò sarebbe stato possibile stabilendo la tassazione delle rendite finanziarie e un giro di vite sulle norme che permettono l'erosione e l'elusione d'imposta. Come dire che tutto ciò non è stato fatto per non toccare gli interessi di certe categorie di cittadini, mentre si è preferito tirare la cinghia sui «soliti lavoratori dipendenti».
Da tutto questo discende la netta opposizione al condono fiscale per i lavoratori autonomi che «premia gli evasori di imponibili più consistenti e annulla qualunque ipotesi di maggiore coscienza da parte dei contribuenti».
Negativo il giudizio anche sulla facoltà data ai Comuni di imporre un'imposta sui consumi e la tassa sui rifiuti, per concedere l'autonomia impositiva agli enti locali. Ancora più netto, se possibile, il no del sindacato alla ventilata ipotesi di istituire un'addizionale sull'Irpef a favore dei Comuni. Secondo il sindacato — e per questo Cgil, Cisl e Uil si batteranno — sarebbe molto meglio introdurre un'imposta sui patrimoni immobiliari (case e terreni) e destinare il gettito agli enti locali.
Nel loro documento i sindacati fanno anche il punto sulla richiesta avanzata dal governo di sterilizzare la scala mobile da quella parte di aumenti dei prezzi dovuti alla revisione delle aliquote Iva. Cgil, Cisl e Uil hanno spiegato di non essere pregiudizialmente contrari all'ipotesi di frenare la scala mobile,

ELEZIONI EUROPEE '89

Tre partiti vogliono Gelli in lista

ROMA — Licio Gelli sembra essere il candidato più corteggiato per le elezioni europee di primavera. A sentire l'ex «maestro venerabile» della Loggia P2 ben tre partiti (uno è quello radicale) gli hanno offerto la candidatura nelle loro liste. L'ex capo piduista per ora non ha preso una decisione. Ma ovviamente le proposte ricevute lo fanno sentire di nuovo «in corsa», chissà verso quale ambita meta.
A sei mesi dalla scarcerazione per motivi di salute Gelli ha ripreso forza e concede interviste. In un colloquio con un redattore del «Giornale» ha lanciato oscuri messaggi (non sono i primi e non saranno gli ultimi) ad esponenti politici e massonici ed ha confermato il suo ferreo impegno anticomunista ed a favore di una repubblica presidenziale.
Questo anticipo di campagna elettorale ha provocato preoccupazione e clamore in Parlamento. Il «Popolo» organo della Dc, il demoproletario Cipriani ed il radicale Teodori hanno subito chiesto che Gelli sia ascoltato dalla commissione parlamentare incariata di indagare sulle stragi ed anche sulla vicenda P2.
In un corsivo il quotidiano democristiano polemizza con la magistratura: «Visto che i giudici italiani non sono curiosi di interrogarlo», il Parlamento potrebbe «compensare il disinteresse di altre istituzioni dello Stato convocandolo per una audizione davanti alla commissione per le stragi».
Nel lungo colloquio svoltosi nella sua villa nei pressi di Arezzo, ha negato ogni responsabilità sia nel crac del Banco ambrosiano che per i presunti legami con il terrorismo nero. Sui mille miliardi dell'Ambrosiano spariti nel nulla, ha però fatto capire di avere una sua tesi. Dove sono finiti quei soldi? «In Polonia, — è stata la risposta — ed io li troverei».
Rinchiuso a villa Wanda, Licio Gelli prepara in pratica il suo grande ritorno. Non si considera un pensionato e sostiene di avere ancora solidi legami con la massoneria italiana ed anche americana. «Sono le logge — ha precisato — che hanno rapporti con me». Contro il gran maestro Armando Corona ha lanciato accuse infuocate: «Avrebbe dovuto essere esautorato — ha detto — per incapacità organizzativa».

AUSTRALIA / IL VIAGGIO DI COSSIGA

Brisbane sventola il tricolore

Incontri con vecchi alpini e marinai: nella capitale del Queensland vivono 15 mila italiani



Nel corso del suo viaggio in Australia il Presidente Cossiga ha visitato l'Expo di Brisbane: eccolo mentre accarezza un Koala.

Dall'inviato
Marco Goldoni

BRISBANE — La maratona australiana del Presidente Cossiga ha toccato ieri Brisbane, la capitale del Queensland, il secondo, per estensione, dei sei Stati che compongono questa enorme nazione-continente che celebra, quest'anno, il suo bicentenario.

Sul viaggio, almeno sino a ieri sera, continuava a pesare l'incognita dell'interruzione, a causa della possibile crisi di governo in Italia. Ma alle diciannove locali (corrispondenti alle dieci italiane) Cossiga sembrava ottimista e pur avendo girato per celia la domanda dei giornalisti al ministro degli esteri Andreotti («se ci sarà la crisi, chiedetelo a lui: io starò a sentire con interesse») ha finito per rispondere così: «La prima decisione spetta al Parlamento, poi al presidente del Consiglio. E se dovesse riguardare me, prenderò la mia decisione».

Intanto, però, Andreotti si preparava a fare le valigie per il suo previsto viaggio in Unione Sovietica: lascerà Brisbane stamane alle sei e farà due tappe, una a Manila, l'altra in territorio siberiano. A sostituirlo accanto al Presidente era giunta ieri il sottosegretario agli esteri Susanna Agnelli che in uno smagliante abito rosso è salita con Cossiga e Andreotti sul palco dell'«Expo» in mattinata e su quello del Centro italo-australiano, nel tardo pomeriggio.

Incalzante come sempre, il calendario di ieri prevedeva infatti la celebrazione della giornata italiana a questa grande rassegna tecnologico-mercantile che, inaugurata in aprile, si concluderà a fine mese e il secondo incontro con la comunità italiana d'Australia. Lasciato il Nuovo Galles del Sud di buon mattino, l'aereo militare australiano ha trasferito dopo un'ora e mezza di volo la nostra delegazione ufficiale nella capitale del contiguo Queensland che è considerato la grande riserva agricola del paese.

Brisbane fa un milione e duecentomila abitanti e si affaccia su un grande fiume che sbocca nell'Oceano Pacifico, quaranta chilometri a Est. A risalirlo per primo fu, nel 1823, un certo tenente John Oxley che battezzò poi la città col nome del governatore del Nuovo Galles del Sud, lo scozzese sir Thomas Brisbane.

La città ha un porto fluviale e due aeroporti e naturalmente punta molto sull'«Expo» che ha già totalizzato quasi otto milioni di visitatori, con la partecipazione di oltre cinquanta Paesi. Cossiga vi ha avuto il suo primo bagno di folla della giornata con discorsi, applausi, inni e lancio di bandierine appese a palloni.

Il padiglione italiano, sorto in riva al fiume, rappresenta la nostra tecnologia di punta. Qui e più tardi nella sede del Centro italo-australiano, Cossiga ha tenuto discorsi sobri, ma capaci di far vibrare le corde del sentimento di questa gente coraggiosa che ha saputo vincere le difficoltà di un appaesamento tanto remoto dalla patria.

A Brisbane vivono almeno quindicimila italiani, tanti veneti (e fra questi molti giuliani), ma anche calabresi, siciliani, abruzzesi. Molti di loro, arrivati negli anni Cinquanta, hanno tagliato canna da zucchero nel Nord e a ricordo di queste fatiche hanno donato a Cossiga uno dei loro coltellacci a lama larga. Il Presidente ha contraccambiato con una stampa del Quirinale.

Anche qui, come a Canberra, c'erano vecchi alpini che calzavano i loro cappelli con la penna e inoltre marinai vecchi e nuovi (l'incrociatore «Caio Duilio» incrocia da queste parti) e persino due carabinieri in congedo che inalberavano orgogliosi il tricorno piumato da parata.

Cossiga e Andreotti hanno illustrato ai giornalisti al seguito obiettivi e risultati prrovvisori della missione. Tra i primi spicca il contatto con gli emigrati. Tra i secondi, si evidenziano il ruolo di mediazione che l'Italia è chiamata a svolgere con gli altri paesi della Cee e la chiara chiamata a una più intensa collaborazione economica e politica da parte australiana.

Motivi, anche questi, che inorgogliscono i nostri «ambasciatori del lavoro». Stamane il viaggio tocca Adelaide, capitale del Sud-Australia. Due ore e mezzo di volo e rapido cambio di guardaroba: dal caldo tropicale al freddo di una ventosa primavera, dall'altra parte del mondo.

AUSTRALIA / EXPO '88

La cucina del futuro in anteprima

Presentato dalla Zanussi l'«Interactive Home System»

Dall'inviato
Gian Paolo Girelli

BRISBANE — Il tema «tempo libero» all'interno della grande esposizione mondiale australiana Expo 1988 a Brisbane ha rappresentato l'occasione per la presentazione in anteprima mondiale di Zanussi Iks (Interactive Home System), la cucina interattiva del futuro.

Ieri intanto hanno visitato i padiglioni dell'Expo anche il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il ministro degli Esteri Giulio Andreotti in visita ufficiale in Australia.

La presenza Zanussi nei programmi internazionali di ricerca è stata illustrata dal direttore del gruppo per i progetti speciali, ing. Riccardo Viziale e dall'amministratore delegato della Zeltron (Istituto Zanussi per la ricerca) ing. Carlo Fantozzi. «Il gruppo Zanussi — ha spiegato Viziale — investe parecchi miliardi nella ricerca e progetti di tecnologia avanzata, perché è convinto che con l'innovazione del prodotto e del processo ci possano essere nuovi sviluppi del settore».

La Zanussi è impegnata infatti, nel programma Eureka della Cee con due progetti per la realizzazione di un sistema di automazione flessibile per la produzione di compressori per frigoriferi ed uno standard di comunicazione per i sistemi della casa automatica. Nel programma Esprit II con altri due progetti per realizzare un sistema domestico interattivo e un robot con visione artificiale per automatizzare operazioni di assiemaggio. Tutti questi progetti, già in parte avviati, coprono un arco di tempo che va fino al 1990. Il collegamento tra ricerca di sviluppo a livello industriale è garantito dalla Zeltron cui sono affidati gli sviluppi tecnologici applicativi. La Zanussi copre nell'attività di ricerca internazionale il ruolo di leader per le applicazioni legate agli elettrodomestici bianchi. «L'elettrodomestico, per anni considerato un prodotto maturo, può, al contrario, cominciare a vivere — ha aggiunto Viziale — una nuova giovinezza tecnologica. Tutto sta nel rivoluzionare il concetto.

L'elettrodomestico non va più considerato come prodotto a bassa tecnologia in grado di soddisfare, funzionando isolatamente, soltanto pochi e specifici bisogni. Diventa invece un elemento ad avanzata tecnologia, integrato in un sistema che deve rendere più semplice e comoda la vita domestica».

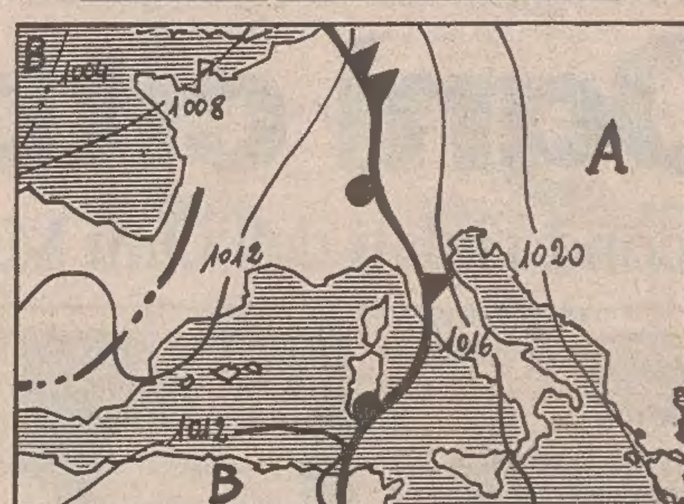
Iks (Integrated Kitchen System) riassumendo in sé i criteri di integrazione definiti nei progetti internazionali di automazione domestica, è il primo risultato di questa concezione innovativa. Ma come è strutturato questo sistema? Ogni singola apparecchiatura (frigorifero, lavatrice, forno, eccetera), pur mantenendo le proprie funzioni tradizionali, è capace di interagire con le altre garantendo all'utente servizi aggiuntivi per quanto riguarda riduzione del consumo di energia elettrica, sicurezza, programmabilità a distanza e facilità d'uso.

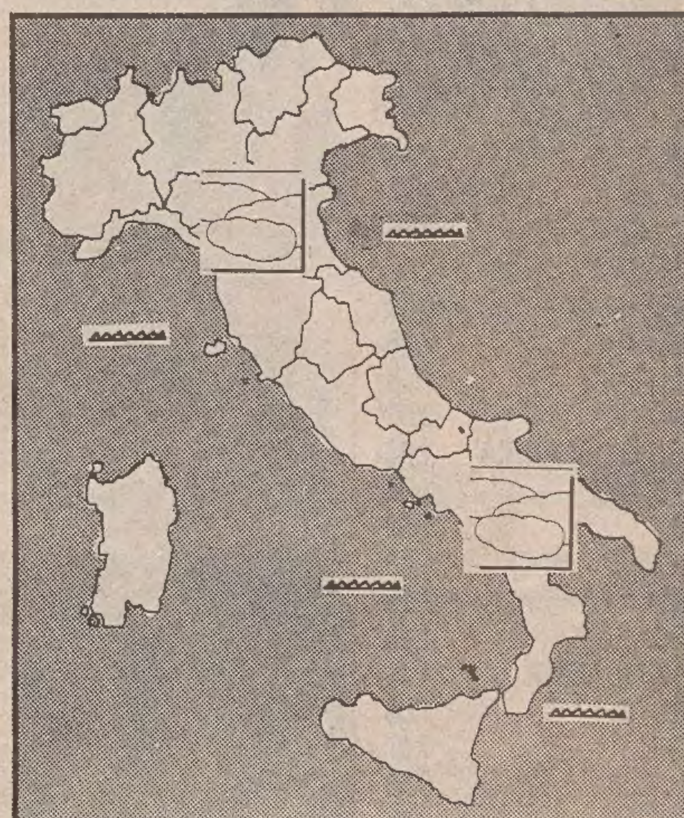
In parole povere, i vari apparecchi domestici devono essere in grado di dialogare con un computer centrale. E' chiaro, quindi, che tutti devono «parlare» lo stesso linguaggio. Da qui la necessità di un nuovo standard che identifichi gli apparecchi che possono essere collegati fra loro e inseriti nel sistema. Iks si potrà governare sia in casa, stando seduti in poltrona con il telecomando in mano, sia da qualunque luogo (ufficio, negozio, eccetera) attraverso la linea telefonica. Sarà sufficiente per l'utente chiamare Iks, digitare un codice di riconoscimento e quindi dialogare con il sistema.

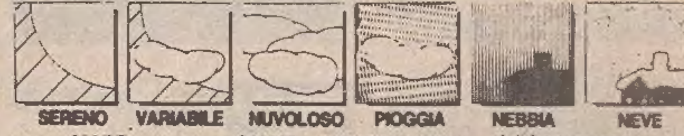
Si desidera che il pranzo sia pronto al rientro in casa? Basta ordinare al controllo centrale che il forno completi la cottura. Un improvviso ritardo o perché trattenuti in casa da amici? Una telefonata e tutto si ferma. Una perdita di acqua in casa? Il sistema prima blocca la centrale, quindi, via telefono, avvisa l'utente del guasto. Fantascienza? No, la casa automatica è già pronta. Il prototipo sarà sperimentato entro i primi anni del 1990.

Altra prerogativa del sistema è la facilità d'uso, nonostante l'elettronica. Il costo inciderà di solo tre o quattro milioni in più di una qualsiasi cucina tradizionale. L'investimento totale della Zanussi per l'«Home System» sarà di circa 50 miliardi di lire. Attualmente la fascia di mercato per la casa automatica può già dare una potenzialità del 2 per cento sulla produzione globale di elettrodomestici. Per collaborare alla realizzazione di un progetto di casa automatica, ha già dato la sua adesione l'area tecnologica di Trieste, che rappresenta un programma di promozione pubblica per industrie ad alta tecnologia. Il primo studio di fattibilità — ha sottolineato l'ing. Carlo Fantozzi, amministratore delegato della Zeltron — è orientato allo sviluppo di un prototipo di due case con tre appartamenti ciascuno in cui provare l'interazione fra le varie aree tecnologiche (audio-video-sistemi di sicurezza e cucina automatica) che costituiscono i «tasselli» del sistema casa automatica.

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo occidentale e centrale la pressione continua a diminuire. Una perturbazione estesa dall'Europa centrale all'entroterra algerino, si sposta lentamente verso Est Nord-Est, mostrandosi più attiva sulle nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Sardegna e sulla Campania nuvolosità estesa con precipitazioni diffuse anche a carattere temporalesco. I fenomeni saranno più frequenti al Nord, sulle zone interne del Centro e sulle zone costiere tirreniche ove, localmente, potranno essere anche di forte intensità. Sulle altre regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse, localmente a carattere di rovescio, specie sul versante a Ovest della penisola.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al Centro; pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: ovunque moderati meridionali, con rinforzi sulle isole maggiori e sulle regioni del versante occidentale peninsulare.

Mari: da mossi a molto mossi i bacini a Ovest della penisola e quelli circostanti le isole maggiori con moto ondoso in locale aumento; generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune località italiane: Trieste 16, 22; Bolzano 13, 16; Verona 15, 19; Venezia 14, 21; Milano 15, 17; Torino 12, 16; Mondovì 11, 15; Cuneo 11, 15; Genova 17, 21; Imperia 17, 22; Bologna 15, 21; Firenze 15, 23; Pisa 17, 24; Falconara 13, 24; Perugia 15, 23; Pescara 15, 24; L'Aquila 12, 20; Roma Urbe 14, 26; Roma Fiumicino 15, 25; Campobasso 16, 24; Bari 15, 28; Napoli 13, 29; Potenza 12, 25; Santa Maria di Leuca 20, 23; Reggio Calabria 20, 25; Messina 22, 25; Palermo 20, 27; Catania 18, 26; Alghero 18, 23; Cagliari 18, 27.

DAVID SEAL A TRIESTE

Un ambasciatore culturale dalla vita pericolosa

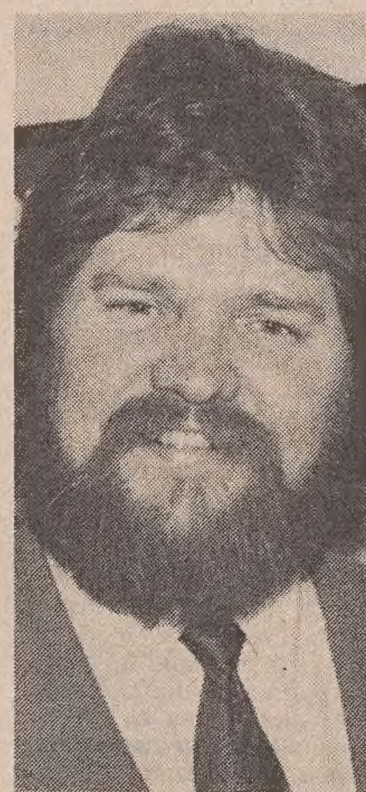
Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — A vederlo sembra un irlandese. O un olandese, al massimo. Il capello rossiccio, gli occhi chiari, il fisico robusto senza essere appesantito. Poi incomincia a parlare, e quelli del giro del mondo in ottanta giorni fanno la figura dei dilettanti. Una carriera operativa che va dall'Etiopia al Ciad, dallo Zaire all'Egitto. E ancora, in ordine sparso, Ghana, Pakistan, Australia. Italia, finalmente.

Lui è David Seal, americano, console. Quarantasei anni da invidiare, per come sono portati. Una carriera diplomatica che lo ha smistato attraverso l'intero globo terracqueo. Uno yankee d'esportazione, quasi, che con il suo Paese mantiene ormai solo legami linguistici e di «service», di servizio. Ma questo non toglie niente al suo ruolo. Seal è dal 29 agosto scorso il nuovo direttore dell'ufficio Usis di Milano. In altre parole, il massimo responsabile dell'attività culturale a stelle e strisce nel Nord Italia. Oltreché il supervisore dell'ufficio triestino.

Nella nostra città è arrivato in visita «pastorale». Una prima presa di contatto con il dott. Gianni Chicco, responsabile della «filiale» locale, una frenetica conoscenza di alcuni dei triestini che contano, all'Università e alla Provincia. Di seguito, il primo verdetto. «Devo trovare una scusa efficace per tornare a Trieste quanto prima», racconta. Il tono è amichevole, l'espressione convinta.

Niente di strano, per un americano del Missouri che, incredibile ma vero, può ricostruire le sue radici fino al 1640. «Il mio primo antenato — rammenta, con un po' di civetteria — era un ugonotto,



David Seal

Renè de Saint Julienne. Guglielmo d'Orange lo aveva premiato, per un qualche merito, assegnandogli un appezzamento di terra in Virginia». Da quella volta, peraltro, i Seal ne hanno fatto di strada. Dalla Virginia sono passati attraverso lo Utah («In effetti negli anni della mia giovinezza ero mormone») per arrivare al Missouri. Un percorso che David Seal ha allungato personalmente, con una trafila studentesca che sembra una gara ad ostacoli. «Sono stato all'Università della California, ad Harvard, a Georgetown. Alla fine sono uscito con un dottorato per una tesi di storia sul Corno d'Africa».

Eh già, perché l'attuale responsabile dell'Usis ha saputo costruirsi una solida credibilità nel Continente nero. Vivendo, il più delle volte, pericolosamente. Ha abitato in Etiopia, a più riprese, confrontandosi con le esperienze più varie. Ha dovuto fronteggiare «due anni difficili» nello Zaire. E' stato addirittura dichiarato «persona non grata» dal Ciad, nel 1976, quando i libici cominciavano a far sentire il proprio appoggio in quel Paese. E poi ancora il Ghana, con due colpi di stato da digerire, e l'Egitto. Ed è proprio al paese arabo che Seal ha legato il proprio ricordo più cruento. Era infatti presente nella tribuna d'onore nel giorno dell'attentato a Sadat. «Cinque metri di distanza dal Rais», ricorda adesso. Quelli che separano la vita dalla morte.

Una vita pericolosa, allora? No, una vita voluta, perché nella diplomazia «il lavoro non è mai noioso, ma creativo. Sempre». Ma come lo si può definire? Un ambasciatore culturale viaggiante? Seal non rifiuta l'etichetta, anche se fa capire che ama vivere la vita giorno per giorno. Logica considerazione da parte di un uomo che ha tre figli di 20, 11 e 3 anni. «La pianificazione familiare non è mai stata il mio forte», scherza.

E il suo compito principale? Questa «voglia d'America» che, a Trieste come altrove, sta raggiungendo vertici impensabili? «Stiamo programmando — si fa scappare — un aumento della nostra attività in tutta l'Italia settentrionale. Anche a Trieste, sì. Grazie a Chicco abbiamo ottenuto un rapporto ottimale con la città. La riprova, se ce n'era bisogno, del legame molto forte con gli States». E poi l'uomo del Missouri si gratta la barba. Un peccato che la sua permanenza nella nostra città si limiti a due giorni. Ma è lui il primo a dolersene. Per questo tornerà. C'è da starne certi.

LA SCOMPARSA DI GUIDO MONZINO

L'ultimo alpinista padrone

Una «campagna di guerra» la sua conquista dell'Everest nel 1973

Servizio di
Piero Spirito

Era l'ultimo «alpinista-padrone». Guido Monzino, morto l'altra sera per infarto nella sua casa milanese in via San Pietro all'Orto 6 all'età di 60 anni, sarà ricordato come uno dei pochi veri magnati della montagna. E come colui che realizzò la prima e la più contestata scalata italiana all'Everest.

Figlio del fondatore della Standa, Monzino non è mai stato un alpinista di alto livello, ma la sua situazione sociale particolarmente agiata gli ha permesso di organizzare spedizioni alpinistiche in diverse parti del mondo dando un notevole contributo all'esplorazione di territori montuosi ancora in parte sconosciuti.

La sua profonda passione per la montagna nacque alle pendici del Cervino, che nel corso della vita salì molte volte e lungo diversi itinerari. E quasi sempre in cordata con le guide alpine della Valtournanche, con le quali strinse profondi legami di amicizia e che beneficiò in ogni modo.

In questo rapporto cliente-guida, che in molti casi assunse le forme di vero e proprio mecenatismo, sta la particolarità dell'alpinismo «ricco» di Monzino. «Ho organizzato dodici spedizioni alpinistiche negli ultimi quindici anni nelle varie montagne del mondo per sostenere l'attività professionale delle guide alpine», disse ai giornalisti il 20 giugno 1971. Era appena sceso dall'areoplano che lo aveva riportato a casa dopo una delle sue imprese più famose, la brillante spedizione che raggiunse il Polo Nord con le slitte trainate dai cani sulle



Una recente immagine di Guido Monzino, celebre esploratore e scalatore deceduto l'altra notte nella sua casa milanese. Le imprese che maggiormente contribuirono a diffondere la sua fama nel mondo furono la spedizione al Polo Nord nel 1971 e la conquista dell'Everest nel 1973.

tracce di Peary e del Duca degli Abruzzi. In Valtournanche dovrebbero erigergli un monumento.

Sotto la sua guida diverse spedizioni realizzarono prime ascensioni assolute in Groelandia e nel Sahâra. Importanti furono le spedizioni del 1957-58 in Patagonia (Paine e Torri del Paine) e del 1959 nel Karakoram, dove Pellissier salì da solo la difficile vetta del Kanjut Sar, un'impresa, all'epoca, eccezionale. Capeggiate da Monzino altre spedizioni furoreggiarono in Africa Orientale dal '59 al '62 (Kibo, Kenia, Ruwenzori), poi di nuovo nel Sahara, nel massiccio del Tibesti e nell'Ahaggar (dal 1963 al '65).

Ma la sua impresa più significativa e controversa resta senz'altro la spedizione del 1973 all'Everest. Più che di una spedizione si trattò di una specie di campagna di guerra. Monzino non badò a spese. Per realizzare il progetto che doveva portare per la prima volta il tricolore sulla cima più alta della terra, Guido Monzino stanziò una cifra tale da suscitare più scandalo che meraviglia.

Centinaia di uomini tra sherpa, alpinisti e scienziati al seguito, uso indiscriminato delle maschere d'ossigeno per l'alta quota, mezzi tecnici d'avanguardia, e soprattutto largo impiego degli elicotteri per trasportare uomini e materiali alla soglia dei 6 mila metri di quota, fecero strillare di sdegno buona parte degli ambienti alpinistici internazionali.

Ma la spedizione ebbe successo. Cinque alpinisti italiani (Mirko Minuzzo, Rinaldo Carrel, Fabrizio Innamorati, Virginio Epis e Claudio Benedetti divisi in due cordate) e tre sherpa, in giorni diversi raggiunsero la vetta dell'Everest per la via normale. E l'équipe di scienziati portò a casa un ricco bagaglio di esperienze. Il due giugno dello stesso anno, in occasione della festa della Repubblica, Guido Monzino sfilò in parata a Roma, in piedi su una camionetta militare targata «Everest 1973».

L'anziano alpinista milanese negli ultimi anni viveva solo. Non era sposato, e il figlio Franco gli era venuto a mancare prematuramente. In sua memoria Monzino fece costruire un lussuoso rifugio nel gruppo del Monte Bianco.

Domani, ai suoi funerali nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, saranno in molti a piangere di sincera riconoscenza.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Intensa giornata dal punto di vista sentimentale, dovrete fare una scelta importante che influirà sul vostro futuro, pensateci non due, ma dieci volte! Sul lavoro l'ambiente sarà rilassato.

TORO — Rapidamente evolverà una situazione che vi interessa. Se ci sono in ballo soldi tenete gli occhi aperti e non distraetevi, o questa sera i conti si chiuderanno in rosso.

GEMELLI — Non avrete un attimo libero fino a metà giornata, le distrazioni saranno dannose; potete poi organizzare il vostro tempo libero senza timore di danneggiare il lavoro.

CANCRO — Le vostre scelte avranno ripercussione anche sulle vicende altrui, usate quindi attenzione nel farle. Un'importante notizia avrà un peso di rilievo nella vostra giornata.

LEONE — Sarete passionali e irruenti; la cosa avrà i suoi pro e contro, starà a voi moderarvi quando la situazione lo imporrà e andare a briglia sciolta quando non ci sarà pericolo di fare danni.

VERGINE — Non sarà una giornata brillante, si stanno preparando tempi migliori, ma per ora siete in una fase in cui conviene attendere. Soprattutto in affari consiglio una ritirata strategica.

BILANCIA — Si presenteranno ottime occasioni di mettervi in mostra, curate il vostro aspetto esteriore; chi verrà colpito dalla vostra figura dovrà essere poi convinto a parole.

SCORPIONE — Buone possibilità di guadagno vengono dall'entusiasmo per una vostra idea; se non volete rischiare troppo mettetevi in società, le stelle favoriranno questa unione di interessi.

SAGITTARIO — In amore dovrete superare una piccola prova prima di ritrovare intesa e serenità che per alcuni erano andate sfumando. Il lavoro fila liscio, a casa nessuno sarà nervoso.

CAPRICORNO — Il vostro intuito farà facilmente... cilecca: non fate i vostri conti senza l'oste, la vostra capacità di prevedere le mosse altrui oggi saranno offuscate! Non mettetevi in affari.

ACQUARIO — Gli sforzi compiuti in settimana per ottenere un riconoscimento andranno oggi a buon fine; avrete giusto motivo di orgoglio! Attenzione però a chi è stato meno fortunato di voi.

PESCI — Raccogliete le offerte d'amicizia che vi vengono da un conoscente, non lasciatele senza risposta: chi trova un amico trova un tesoro! Avrete notizie che vi faranno cambiare un'opinione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 12 ottobre 1988 è stata di 66.250 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

LA MAPPA DELL'INQUINAMENTO

Ogni città ha il suo «veleno»

Secondo i dati dell'Onu Milano è la città più malsana del mondo - Il Treno Verde

Trieste
Piombo

Valore di riferimento 2.00 microgrammi per metro cubo come media delle concentrazioni di 64 ore mentre i nostri valori si riferiscono a 24 ore

TRIESTE	4.30
NAPOLI	4.24
MILANO	3.14
PALERMO	2.55
ANCONA	2.29
CAGLIARI	2.28
BOLOGNA	2.06
GENOVA	2.00
REGGIO CALABRIA	1.96
BOLZANO	1.76
BARI	1.59
FIRENZE	1.46
ROMA	1.29
PESCARA	1.28
CAMPOBASSO	1.14
TRENTO	1.09
TORINO	1.07
PERUGIA	0.98
VENEZIA	0.94
POTENZA	0.61



Firenze
Anidride

Valore di riferimento 80 microgrammi per metro cubo come media di 24 ore.

FIRENZE	92
ROMA	87
ANCONA	78
GENOVA	74
BARI	69
MILANO	66
CAGLIARI	65
PERUGIA	58
TRIESTE	55
NAPOLI	53
BOLOGNA	52
VENEZIA	49
PESCARA	49
BOLZANO	43
PALERMO	39
TORINO	39
TRENTO	32
CAMPOBASSO	29
REGGIO CALABRIA	16
POTENZA	16



Ancona
Polveri

Valore di riferimento 150 microgrammi/metro cubo come media di 24 ore.

ANCONA	185
BARI	177
NAPOLI	157
CAMPOBASSO	146
GENOVA	144
MILANO	130
PESCARA	114
PALERMO	113
VENEZIA	108
BOLZANO	92
FIRENZE	86
TRENTO	86
BOLOGNA	78
ROMA	76
TORINO	76
PERUGIA	69
CAGLIARI	64
POTENZA	64
TRIESTE	59
REGGIO CALABRIA	49

Genova
idrocarburi

(escluso il metano) Valore di riferimento 200 microgrammi per metro cubo come concentrazione media di 3 ore

GENOVA	2059
NAPOLI	1906
BARI	1531
TORINO	1377
PERUGIA	1338
ANCONA	1269
FIRENZE	1190
ROMA	1171
MILANO	1134
CAMPOBASSO	881
BOLZANO	835
CAGLIARI	776
TRIESTE	691
PESCARA	646
BOLOGNA	503
POTENZA	447
VENEZIA	417
TRENTO	247

N.B. Per le città di Palermo e Reggio Calabria non si sono potute eseguire le analisi.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Se questi dati fossero veri, tutti dovrebbero uscire con la maschera antigas. Milano si è scoperta ieri mattina come la più inquinata città del mondo. Due volte più di Parigi, tre più di Tokio, quasi quattro più di Londra per non parlare di Tel Aviv che è dieci volte meno nociva. La colpa, secondo uno studio condotto dall'Organizzazione mondiale della sanità e dal Programma per la difesa dell'ambiente dell'Onu, è dell'anidride solforosa, prodotta dal riscaldamento domestico e industriale e in misura minore dal gasolio per autotrazione.

Nell'atmosfera del capoluogo lombardo ce ne sarebbero 185 microgrammi per metro cubo. Il livello ideale è di 40 microgrammi e quando si supera la soglia dei 60 iniziano i guai per la salute.

La notizia pubblicata per prima dall'autorevole quotidiano americano Washington Post e ripresa da alcuni giornali italiani, non indica però alcun riferimento temporale e non segnala i criteri di rilevazione dei dati. Si sa che è il risultato di 10 anni di lavoro sull'inquinamento in 60 paesi, con 54 metropoli esaminate.

Ma il non invidiabile primato di Milano è diventato in poche ore un piccolo giallo. Le cifre dei tassi dello zolfo nell'atmosfera (sotto forma di anidride solforosa) riportati dalle statistiche Usa hanno colto di sorpresa anche i politici «verdi». Come Cinzia Barone, assessore all'ecologia del Comune. «Non ho i dati di questa indagine dell'organizzazione mondiale della Sanità, non so quindi quali criteri siano stati utilizzati. Bisogna vedere se quei 185 microgrammi di anidride solforosa sono una media o un picco. Per quel che mi risulta, lo zolfo in città è diminuito negli ultimi anni, mentre il rischio vero è l'inquinamento da mezzi di trasporto».

Un giudizio che trova sostanzialmente d'accordo anche il responsabile di tossicologia ambientale dell'istituto Mario Negri di Milano, il dottor Roberto Fanelli. «Per poter trarre delle valutazioni attendibili — avverte Fanelli — occorrerebbe sapere i criteri adottati dall'Oms nelle sue rilevazioni, in quanto è ben diverso prendere per buono un valore di punta dell'inquinamento e un valore medio. Inoltre val la pena ricordare che la situazione dell'inquinamento da riscaldamento, che pare l'unico preso in considerazione dall'Oms, è notevolmente migliorata negli ultimi anni in seguito alla riduzione dello zolfo nei combustibili impiegati nei bruciatori».

Ma esistono fattori inquinanti più preoccupanti di quelli prospettati dalle due agenzie dell'Onu. «In Italia non viene eseguita una sistematica rilevazione dei fattori inquinanti legati al traffico nei principali centri urbani — dice Fanelli — come invece avviene in alcuni paesi europei, come la Germania, dove in base ai dati tempestivamente riscontrati da apposite stazioni di monitoraggio scattano limitazioni del traffico».

E' il caso per esempio di Amburgo dove da tempo è in funzione una rete di analizzatori automatici dell'aria in tempo reale, che segnalano la fase di preallarme non appena si arriva a 60 microgrammi di anidride solforosa per metro cubo (40 microgrammi è il livello ideale secondo l'Oms).

La fase 1 di allarme scatta a 120 microgrammi e ciò comporta la fermata generale del traffico (tranne ambulanze e vigili del fuoco) e la riduzione delle emissioni industriali del 40 per cento. Con la fase 2, che si verifica alla soglia di 180 microgrammi, ad Amburgo si ferma tutto, industrie comprese.

Un quadro più confortante, e non solo per Milano, viene però dalle più recenti statistiche disponibili. Sono quelle raccolte dall'operazione Treno Verde condotta dalla Lega dell'Ambiente a metà dello scorso aprile in collaborazione con le Ferrovie dello Stato. I dati catalogati per sostanze inquinanti (piombo, anidride solforosa, idrocarburi e polveri) sono quelli pubblicati qui accanto. Sempre parlando di anidride solforosa e prendendo come valore di riferimento 80 microgrammi a metro cubo come media per 24 ore, Firenze risulta la città più inquinata con 92 microgrammi, seguita da Roma con 87 e Ancona con 78. Milano è al sesto posto con 66, Trieste al nono con 55, Bologna all'undicesimo con 52.

TRIESTE
Anni di piombo

Se i dati sono veri, Trieste sta vivendo i suoi anni di piombo, nel senso letterale del termine. Il saturnismo, malattia professionale dei linotipisti, incombe. E a poco vale sapere che siamo meglio piazzati in altri campi.

A darci una mano ci sarà senz'altro la favorevole posizione climatica. La bora, insomma, non è solo folcloristica, è anche utile.

Ma la bora soffia poco fra le case del centro, e men che meno all'altezza degli scarichi delle automobili. Non basta sperare nel vento, insomma, bisognerebbe provvedere. Il fenomeno, del resto, non era sconosciuto. Dall'archivio del Piccolo: «Il piombo a tavola?» (30 ottobre '87); «Imputato, il traffico» (16 marzo '88); «Piombo? Come tutti» (15 maggio '88). E la lista potrebbe continuare.

Insomma, l'allarme è suonato parecchie volte. Ma finora invano: alla pesante situazione del traffico non si è ancora provveduto (e chi, dalle elezioni in qua, avrebbe del resto potuto farlo?); non si è nemmeno pensato di estendere i «buoni agevolati» a chi usa un'automobile che consuma benzina verde.

Amare considerazioni. Come è amaro pensare che questo progresso, qualche volta, fa pagare dazi molto pesanti. Gli antichi romani perdevano denti e capelli perché costruivano gli acquedotti con tubi di piombo. Non arrugginivano, ma li avvelenavano. Adesso abbiamo acqua pura, ma non più l'aria. Magra consolazione: il tasso di piombo che scorre nelle vene dei triestini rientra nelle medie nazionali. Mal comune, mezzo gaudio. Ma per evitare che produca troppi guasti, dicono gli esperti, bisogna andarci piano, molto piano, col vino. E anche questa, se permettete, è dura da mandar giù.

[l. mi.]

IN VATICANO
Una «tre giorni» tutta dedicata ai «conti sacri»

CITTA' DEL VATICANO — Cominciano ad arrivare dai quattro angoli del mondo i membri del cosiddetto «Consiglio di cardinali per lo studio dei problemi economici e organizzativi della Santa Sede», un organismo extra-curiale ma inserito nelle strutture contemporanee del Vaticano per volontà di Giovanni Paolo II affinché sia affrontato da esperti il «nodo» pluriennale del cronico deficit delle finanze vaticane.

Dono dodici i «cervelli» finanziari della Santa Sede, residenti un poco dovunque nelle diocesi del mondo; arcivescovi e vescovi, ma anche cardinali, alla guida di «chiese particolari» che tuttavia gestiscono bilanci corposi, spesso da capogiro, come ad esempio quello dell'arcidiocesi di New York che si libra nella galassia dei milioni di dollari, parecchi miliardi di lire ogni anno, tanto da spingere al sorriso i responsabili, quando sentono parlare di un «buco» di qualche manciata di miliardi nei bilanci annuali della Santa Sede.

Da oggi dunque, i dodici della finanza «sacra» saranno alle prese con cifre dai molti zeri, talune «in rosso», talaltre in nero e fors'anche vedranno la «certificazione» del bilancio vaticano, da lungo tempo richiesta anche per motivi organizzativi e amministrativi.

Le sedute del «Consiglio» cominceranno stamane e si concluderanno sabato probabilmente con un comunicato ufficiale nel quale saranno esposti i «conti sacri», le loro proiezioni nel prossimo futuro e il consuntivo dell'anno trascorso. Si può ben dire che dietro il Portone di Bronzo si stanno tirando grossi sospiri di sollievo per via dell'andamento, non diciamo positivo, ma almeno non negativo del deficit che nel 1987, appunto, è continuato a scendere attestandosi (ma le cifre esatte le sapremo entro la corrente settimana) su una decina di miliardi rispetto ai trenta e passa degli anni trascorsi.

Non ci sono stati «miracoli» di sorta né moltiplicazioni di talenti: è accaduto soltanto che il cosiddetto «obolo di San Pietro», cioè le offerte che ogni anno per il 29 giugno affluiscono direttamente al Papa da tutto il mondo, sono notevolmente aumentate grazie anche agli appelli pressanti del cardinale, segretario di stato, Casaroli alle diocesi di tutto il mondo e agli ordini religiosi che hanno come si sa, amministrazioni autonome: l'«obolo» ha raggiunto i 50 milioni di dollari, da 32 che erano stati registrati nel 1986.

NELLE FARMACIE
Influenza, presto arriva il vaccino

ROMA — Il vaccino antinfluenzale è in arrivo in tutte le farmacie italiane: sarà di tipo «trivalente» e servirà a immunizzare contro l'influenza che gli esperti prevedono debba arrivare nel nostro Paese tra la fine di dicembre e l'inizio del prossimo gennaio.

Faranno bene a vaccinarsi, per non passare le feste natalizie o l'inizio del prossimo anno a letto con l'influenza, tutte quelle persone che sono portatrici di particolari malattie, che hanno compromesso il loro sistema immunitario, e sulle quali il virus influenzale ha più facilmente preda.

«Il vaccino di tipo trivalente è stato già controllato dall'Istituto superiore di sanità e a giorni sarà in farmacia — ha detto la dottoressa Gabriella Mancini, infettivologa dello stesso istituto, particolarmente esperta nei virus influenzali — dopo la necessaria autorizzazione ministeriale». Fino a questo momento «l'Oms non ha, attraverso i suoi bollettini, evidenziato particolari epidemie influenzali in tutto il mondo — ha continuato la Mancini — così è da ritenere che i virus che arriveranno nel nostro Paese saranno l'A-H3-N2 isolato in Cina e nuovo rispetto a quelli dello scorso anno. L'A-H1-N1 del tipo Taiwan e simile a quello dello scorso anno; il B del tipo cinese».

Faranno bene a vaccinarsi, sentito ovviamente il parere del medico «tutte le persone con gravi cardiopatie, con problemi broncopolmonari; i diabetici, i nefropatici; tutti coloro che hanno gravi malattie che hanno compromesso il sistema immunitario — aggiunge la dottoressa Mancini — e nei quali l'influenza può assumere aspetti molto più seri che nel resto delle altre persone». Inoltre «è consigliabile la vaccinazione ai bambini, alle persone anziane e a tutti quelli che, per il tipo di lavoro che svolgono, sono a diretto contatto il con grande pubblico, dove cioè è facile prendere il virus dell'influenza».

INIZIATIVA ECOLOGICA
Quel pescator cortese

Un appello: donare mille lire per il ripopolamento

Servizio di
Antonio Fulvi

FIRENZE — Il pescatore sportivo volta pagina e diventa ecologista convinto. Anzi, di più: diventa coltivatore del mare e delle acque interne, custode delle specie ittiche, difensore dei pesci. E in tutta Italia ha deciso di darsi un decalogo, cui si uniformerà d'ora in poi quello che è già stato ribattezzato come il «pescator cortese».

L'iniziativa per il nuovo corso viene dall'Aipo, l'associazione italiana dei produttori e importatori di attrezzature da pesca, che organizza tutti gli anni a Firenze a Fortezza da Basso, la mostra professionale del settore. La prossima edizione dell'Aipo-show si svolge dal 14 al 17 ottobre, con cento espositori che richiamano da ogni parte d'Europa tecnici e appassionati. La mostra è aperta al pubblico solo per due giorni, domani e sabato (negli altri è riservata agli operatori): e sarà proprio all'Aipo-show che verrà varato l'identikit (e il decalogo) del «pescator cortese».

L'elemento più originale dell'iniziativa è un «fondo» che la mostra varerà in anteprima per il ripopolamento delle acque interne e del mare. Ogni visitatore e ogni acquirente sarà invitato — e ci penseranno alcune splendide hostess con validissimi argomenti in bella mostra — a lasciare al «fondo» un piccolo contributo. Mille lire a testa, che saranno poi chieste attraverso i giornali specializzati, le federazioni dei pescatori e i negozi di settore e a tutti i pescatori italiani.

«Vogliamo non soltanto ripopolare alcuni fiuni e laghi particolarmente indicati — dice il presidente nazionale dell'Aipo, il lucchese Carlo D'Olivo — ma allargare l'iniziativa anche al mare. Perché attraverso questa campagna, ogni pescatore sia più sensibile ai problemi della difesa dell'ambiente e si faccia carico di collaborare alla nuova immagine del nostro sport».

D'Olivo, titolare dell'Italcanna (una delle più importanti industrie del settore), è riuscito a ottenere anche che ogni attrezzo da pesca presentato al salone sia accompagnato da un «decalogo» stampato, cui i pescatori saranno invitati a uniformarsi. Tra i comandamenti, c'è quello di pescare solo esemplari adulti, rilasciando subito quelli giovani e le femmine, di non esagerare con i carnieri, di usare attrezzi che non fanno soffrire inutilmente le prede: e in particolare di non sporcare, non lasciare carte e plastiche in giro, di segnalare eventuali aiutazioni di degrado.

«Vogliamo che la pesca sportiva — conclude il presidente dell'Aipo» — rimanga una componente rispettata del tempo libero all'aria aperta. E vogliamo che il nuovo pescatore, quello delle generazioni che oggi cominciano a prendere in mano la canna, conosca con esattezza tutto il ciclo di crescita di un pesce di fiume e di mare. Perché impari che la pesca come selezione naturale della specie è una cosa, e come sterminio è tutta un'altra».

PAURA DELLA DROGA
Patrizia torna dentro
E' riuscita a farsi arrestare

AVELLINO — Patrizia Montilio, la ventiquattrenne napoletana, ex tossicodipendente, che la settimana scorsa non voleva uscire dal carcere di Avellino per paura degli spacciatori, è riuscita a farsi nuovamente arrestare. Volutamente la ragazza non ha osservato le disposizione del foglio di via obbligatorio ed il pretore di Avellino l'ha condannata a tre mesi di reclusione.

La Montilio non aspettava altro: da venerdì scorso aveva tentato in tutti i modi di rientrare dietro le sbarre. Addirittura, davanti alla Questura di Avellino, aveva cercato di rubare un'auto della Polizia.

«Non mi sento pronta — aveva dichiarato — ad affrontare la vita al di fuori del carcere. E poi dentro sto bene: ho familiarizzato con la direttrice, con le altre detenute. Non corro il rischio di tornare a bucarmi».

Quella di Patrizia Montillo è una storia di miserie, furti e droga. Poi il carcere dove si è trovata bene. «Mi farò arrestare di nuovo», aveva detto. L'impresa le è riuscita.

PRETORE A ROMA
«Bloccate lo stadio»
Chiuso un cantiere all'Olimpico

ROMA — Nuove grane giudiziarie per lo stadio olimpico a causa del mancato rispetto delle norme antinfortunio: i pretori della nona sezione penale del tribunale di Roma Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi hanno infatti sequestrato un cantiere nella curva Nord dello stadio. Alla base del provvedimento ancora una volta la mancata adozione, da parte dei responsabili dei lavori, di particolari misure antinfortunio predisposte dall'apposita legge. Durante un'ispezione infatti è stato trovato un operaio che lavorava in una buca profonda quattro metri; sembra che per quel tipo di lavoro, che serve per alzare un muro di sostegno, non erano state prese misure obbligatorie per tutelare l'incolumità di chi lo esegue. I pretori Fiasconaro e Lombardi hanno anche emesso due comunicazioni giudiziarie nei confronti della ditta appaltatrice dei lavori.

PROTESTA
I vigili del fuoco in sciopero il 25 Vogliono mezzi e nuovi organici

ROMA — I vigili del fuoco sono stanchi di lavorare in condizioni precarie, con organici inadeguati, scarsa professionalità, in sedi e con mezzi fatiscenti. Chiedono una legge che metta ordine nel Corpo e ridefinisca ruoli e competenze, e per sostenere queste istanze sciopereranno il 25 ottobre prossimo paralizzando, tra l'altro, gli aeroporti italiani. Disagio e voglia di mobilitazione hanno orientato ieri l'incontro che lavoratori e sindacalisti hanno avuto con due esponenti del mondo politico, il sottosegretario all'Interno Valdo Spini e il senatore comunista Giovanni Berlinguer, della direzione del partito.

Il confronto si è sviluppato sul progetto di riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco presentato alla Camera dai deputati del Pci nel marzo scorso e che prevede, tra l'altro, l'aumento della pianta organica di diecimila unità (oggi i pompieri sono circa 22 mila).

Ai politici i portavoce della base hanno detto di temere tentativi di smembramento del Corpo nazionale in strutture di minore importanza e la sempre più diffusa presenza di imprese private. «Abbiamo perso il controllo delle norme di prevenzione — è stato detto — e non esistono più forme di addestramento e di formazione. Dalla riforma ci aspettiamo un'impostazione aziendale di servizio; responsabilità, poteri e competeneze chiari, indicazioni precise su chi deve coordinare i soccorsi per i grandi rischi».

C'è poi un altro pericolo ricordato dai pompieri, quello della mancanza di ricambio di forze: più del 65 per cento del personale ha superato i 20 anni di servizio. E ancora resta da chiarire come districarsi tra il ministero dell'Interno da cui i vigili del fuoco dipendono e la Protezione civile che spesso è chiamata a coordinare l'impiego.

A MILANO E A VIAREGGIO
Quando la pioggia diventa un fiume tumultuoso

MILANO — Sulla città ha piovuto ininterrottamente dal pomeriggio di martedì alla mattina di ieri, quando un violento nubifragio ha colpito particolarmente la zona Nord-Est, mettendo in crisi le strutture di smaltimento e la rete fognaria, «fiaccate» (come hanno spiegato i vigili del fuoco) dai lunghi mesi di siccità. L'acqua, a tratti, ha invaso le strade, creando ampie pozzanghere che hanno provocato rallentamenti e ingorghi sui viali di circonvallazione. Lo straripamento del Seveso ha provocato danni ingenti e disagi nella zona di Paderno Dugnano e nei quartieri a Nord Est di Milano. Ieri mattina il sistema dei semafori è andato in tilt, mentre per tutta la giornata la rete telefonica ha funzionato a singhiozzo.

Preallarme per la maggior parte dei corsi d'acqua lombardi, il cui livello si è rapidamente avvicinato ai valori di guardia, anche se non sono stati segnalati particolari problemi per il deflusso nel Po, che non ha ancora raggiunto un livello preoccupante.

Qualche ansietà in Valtellina, dove finora il deflusso idrico ha funzionato regolarmente; ma il ricordo del dramma della Val di Pola ha creato qualche preoccupazione. La prefettura di Sondrio, interpellata in merito a eventuali rischi per la popolazione, ha smentito che la situazione possa essere in qualsiasi modo collegata a stati di pericolo, affermando però che la macchina della protezione civile è sempre pronta a entrare in azione.

Situazione allarmante anche a Viareggio. Bisognerebbe coniare un nuovo termine per definire la pioggia che per tre quarti d'ora, attorno alle quindici, s'è abbattuta sulla città. Viareggio è famosa per i suoi allagamenti. Bastano due gocce in più del normale perché certe strade si trasformino in torrenti. Del resto in alcuni punti la città è sotto il livello del mare e le fognature sono più che altro un desiderio; le pompe elettriche istallate per agevolare il deflusso della massa d'acqua a volte funzionano e a volte no.

A memoria d'uomo allagamenti simili non si erano mai verificati. Il viale a mare è rimasto completamente allagato anche nei punti che solitamente riescono a rimanere all'asciutto. Lungo il Burlamacca quasi non si distingueva il confine tra il canale e la sede stradale. E la vera e propria alluvione si è poco alla volta estesa all'interno della città trasformando Viareggio in una succursale di Venezia edizione acqua alta. Caroselli di vetture hanno percorso la città a passo d'uomo, alla ricerca di un posto che non fosse allagato. Qualcuno, procedendo un po' più veloce, ha creato onde da motoscafi d'altura. In certi punti della città l'acqua ha così invaso anche negozi e scantinati che erano riusciti a rimanere all'asciutto.

Qualcuno, esasperato, ha spostato in mezzo alla strada i cassonetti delle immondizie, per impedire che l'onda delle auto provocasse ulteriori danni. E si sono così formate colonne d'auto che con i motori accesi hanno aggiunto al danno dell'acqua l'inquinamento da ossido di carbonio. I vigili sono stati costretti a chiudere al traffico diverse strade. Il depuratore è andato in tilt riversando nei fossi e poi nel canale Burlamacca tutto ciò che avrebbe dovuto purificare.

PALERMO
«E' stato un errore»

VENEZIA — Un errore di trascrizione durante la fase di sbobinatura di una registrazione telefonica sarebbe all'origine della vicenda che ha trascinato di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Venezia Carlo Palermo, il magistrato che avviò la maxistruttoria sul traffico d'armi fra Bulgaria, Italia e Turchia.

Il magistrato, comparso ieri in giudizio per interesse privato in atti d'ufficio, è stato denunciato da due legali, Bonifacio Giudiceandrea e Roberto Ruggero, da lui fatti arrestare nel 1983 nell'ambito dell'inchiesta nella quale spunta anche il nome dell'allora presidente del consiglio Bettino Craxi.

Palermo è stato interrogato per due ore dai giudici ma dalle sue parole non è emerso nulla di «esplosivo», come «qualcuno forse si attendeva. I due legali, poi assolti dal Tribunale di Trento, furono arrestati con l'accusa di avere sottratto dal fascicolo istruttorio alcuni atti.

«Attraverso un canale mio, sono riuscito ad apprendere che quegli atti... » era il tono di una telefonata (registrata dalla polizia) che uno dei due avvocati aveva fatto all'altro. Ma nella trascrizione il testo suonava così «Attraverso un canale mio sono riuscito a prendere quegli atti... ».

«Quanto bastava per emettere un ordine di arresto», si è difeso il magistrato.

FLASH

Poliomelite Nessun caso

ROMA — Nessun caso di poliomelite dal 1984 ad oggi. Il confortante dato è emerso durante la giornata di studio in corso all'Istituto superiore di sanità di Roma e dedicata alla «Poliomelite: un problema attuale».

Abigeato 2000 casi

ROMA — Sono stati quasi duemila, per la precisione 1957, i casi di abigeato (sottrazione illecita di capi di bestiame) verificatisi nell'Italia meridionale e insulare negli anni 1985-87. A fornire la notizia è stato il ministro della Giustizia Vassalli, rispondendo anche per conto del ministero dell'Interno a un'interrogazione rivolta dal senatore democristiano Alfredo Diana.

Terremoto a Forlì

ROMA — Una scossa di terremoto del quarto grado della scala Mercalli è stata registrata ieri alle 7.24 in provincia di Forlì. Lo ha reso noto l'Istituto nazionale di geofisica. La scossa ha avuto una magnitudo di 3,3 e il suo epicentro è stato localizzato nella zona che comprende i comuni di Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia, tutti in provincia di Forlì.

LA SENTENZA DEL MORO TER

In carcere per 1800 anni

Inflitti inoltre 26 ergastoli - Alcuni beneficiati dalla legge sui pentiti

ROMA — Con ventisei ergastoli, la condanna a oltre mille e ottocento anni di carcere e solo 20 assoluzioni si è chiuso ieri l'ultimo dei maxi-processi contro il terrorismo di sinistra.
La sentenza è stata emessa dai giudici della seconda Corte d'assise di Roma dopo otto giorni di camera di consiglio.
Alla sbarra nel cosiddetto processo «Moro Ter» — che ha richiesto 28 mesi di dibattimento, 7 giorni di requisitoria, 6 mesi di arringhe difensive, centinaia di testi e parti lese ascoltate, per un costo di oltre mezzo miliardo — 173 brigatisti rossi (dei quali ben 153 sono stati condannati). Erano coinvolti in decine di attentati, uccisioni, ferimenti, rapine commessi dall'organizzazione terroristica a Roma tra la primavera del 1978 e l'inverno del 1983.
Alcuni degli imputati sono stati chiamati a rispondere di un lungo elenco di omicidi: quelli dei giudici Girolamo Tartaglione, Vittorio Bachelet, Girolamo Minervini; degli agenti di polizia Michele Granato, Domenico Taverna, Mariano Romiti e Raffaele Cinotti; del generale Enrico Galvaligi e del commissario Sebastiano Vinci, il sequestro del giudice Giovanni d'Urso e gli attentati contro l'avv. Antonio De Vita, l'ex vicecapo della Digos, Nicola Simone, e contro la sede della Democrazia Cristiana in piazza Nicosia. Ma anche della partecipazione al sequestro dell'on. Aldo Moro e alla progettazione della strage di via Fani.
I giudici hanno riconosciuto meritevoli del carcere a vita: Susanna Berardi, Barbara Balzerani, Vittorio Antonini, Roberta Cappelli, Marcello Capuano, Renato Di Sabato, Vincenzo Guagliardo, Maurizio Iannelli, i latitanti Rita Algranati e Alessio Casimirri ed Eugenio Pio Ghignoni e Carlo Giommi (entrambi in libertà per decorrenza dei termini), Cecilia Massara, Paola Maturi, Franco Messina, Luigi Novelli, Sandro Padula, Remo Pancelli, Stefano Petrella, Nadia Ponti, l'ideologo Giovanni Senzani, Paolo Sivieri, Pietro Vanzi, Enrico Villimburgo (arrestato il mese scorso a Parigi insieme ad Alimonti), Alessandro Pera e Marina Petrella (questi ultimi due insieme con la Maturi e il Messina sono attualmente in libertà per decorrenza dei termini).
L'ex presidente della commissione sanità del Senato, Domenico Pittella, e l'avvocato Giovanna Lombardi sono stati condannati rispettivamente a 12 anni e un mese e a 10 anni di carcere perché ritenuti colpevoli di organizzazione di banda armata. Al capo storico delle Br Renato Curcio — presente in «gabbia», nell'aula bunker di Rebibbia — i giudici hanno inflitto 16 anni e 10 mesi, mentre Mario Moretti e Natalia Ligas sono stati condannati a 30 anni di carcere.
Stessa condanna per altri quattro imputati che avendo beneficiato della legge sui pentiti e di quella sui dissociati entrata in vigore nel febbraio dello scorso anno hanno evitato il carcere a vita. Sono: Odorisio Perrotta, Giorgio Baciocchi, Giorgio Benfenati e Manuela Villimburgo. L'ex «centralinista» delle Br a Montecitorio, Giovanni Alimonti (per il quale slitta ancora l'estradizione dalla Francia) è stato condannato a 22 anni di carcere. Diciassette anni e 6 mesi per Prospero Gallinari, e rispettivamente 6 e 13 anni di carcere per gli esponenti delle Ucc Paolo Cassetta e Antonio Locusta.
Valerio Morucci se l'è cavata con una condanna a tre anni (già espiati), trattamento diverso invece per i «pentiti» Antonio Savasta ed Emilia Libera condannati a 10 anni per la continuazione di quei reati per i quali al processo Moro erano stati condannati rispettivamente a 16 e 15 anni. Solo un anno per l'altro grande «pentito», Enrico Fenzi, in virtù della continuazione dei reati già oggetto di condanna in un precedente processo. Amnistiato il giornalista de «L'Espresso» Mario Scialoja, accusato di favoreggiamento (pubblicò un'intervista alle Br nel periodo in cui tenevano prigioniero il giudice D'Urso).

NELLA CASA DEL FILATELICO ARRESTATO

Autobomba, trovati i detonatori?

La polizia milanese ha bloccato anche un'altra persona

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Dopo tante rivendicazioni scarsamente attendibili, il mistero dell'autobomba al tritolo che a Ferragosto poteva provocare una strage alla Questura di Milano comincia ad assumere qualche contorno più chiaro. Nell'ambito delle indagini che non avevano dato finora risultati concreti, ci sono delle novità. Un uomo di 41 anni, Gianalfonso Prudenza, incensurato, di professione filatelico, è stato arrestato dalla polizia. Un altro, dal nome ancora sconosciuto è stato fermato. Nella sua casa è stata trovata documentazione che gli investigatori stanno analizzando attentamente.
Nel negozio di Prudenza, in via Lamarmora, gli agenti della Digos e della Criminalpol hanno fatto, invece, le scoperte più interessanti: un centinaio di milioni di assegni firmati da elementi dell'estrema destra (dei quali non è stata resa nota l'identità), un elmetto militare un migliaio di proiettili calibro 9 lungo, due metri e mezzo di miccia a lenta combustione, 11 detonatori simili a quelli scoperti nella Lancia Prisma rubata a Roma, insieme all'autobomba, una Ritmo grigio argento che doveva esplodere in via Fatebenefratelli.
La Prisma che servì agli attentatori per allontanarsi dalla zona della questura, fu ritrovata ai primi di settembre in un parcheggio incustodito e semideserto per via delle vacanze, a poche centinaia di metri dall'obiettivo dell'azione.
La polizia ha condotto le indagini partendo dagli ambienti della malavita legati all'estrema destra e al traffico degli stupefacenti. Gli uomini della Digos, guidati dal dottor Achille Serra hanno effettuato trentacinque perquisizioni tra Milano e provincia, tre a Roma, una a Pavia e una a Verona. Una di queste, quella nel negozio del commerciante di francobolli ha dato esito positivo, così come quella nell'abitazione del misterioso fermato.
Gli inquirenti per il momento sono molto cauti. Fino a ora non esisterebbe alcun collegamento diretto tra la persona arrestata e l'attentato sventato all'ultimo minuto da una telefonata anonima. L'unico elemento che lega l'arresto di Prudenza con la tentata strage di Ferragosto sono quegli unici detonatori, simili a quelli ritrovati nella Prisma. Ma si tratta di materiale non difficile da reperire sul mercato.
Indubbiamente ci sono gli assegni, firmati da elementi che sono ben noti alla polizia per essere legati al terrorismo di estrema destra, ma per il momento nessuno vuole sbilanciarsi.

IL SENATORE DC UCCISO DALLE BR

Omicidio Ruffilli, 14 i mandati di cattura

I destinatari dei provvedimenti farebbero parte dei 32 arrestati nei due blitz dei mesi scorsi



Il sen. Ruffilli ucciso dalle Br.

FORLI' — Il sostituto procuratore di Forlì Roberto Mescolini al termine delle indagini preliminari sull'omicidio del senatore democristiano Roberto Ruffilli, avvenuto a Forlì il 16 aprile scorso, ha chiesto al giudice istruttore Gabriele Ferretti l'emissione di 14 mandati di cattura nei confronti di altrettante persone che secondo il magistrato avrebbero costituito la colonna brigatista che ha ideato, organizzato ed eseguito l'attentato.
Il magistrato non ha fornito i nomi dei componenti la colonna, ma secondo indiscrezioni attendibili le 14 persone per le quali è stata richiesta l'emissione del mandato farebbero parte delle 32 arrestate nelle due operazioni compiute dai carabinieri a Milano e a Roma nel giugno e nel settembre scorso.
Oltre a Fabio Ravalli e alla moglie Maria Cappello già colpiti da ordine di cattura per l'omicidio Ruffilli, nel gruppo sarebbero compresi Tiziana Cherubini, Rossella Lupo e Franco Galloni, catturati nel covo di Milano e già raggiunti da comunicazione giudiziaria, e Flavio Lori.
Le 14 persone sarebbero state identificate sulla base di riscontri obiettivi basati da un lato sulle impronte digitali trovate sul «Fiorino» camuffato da furgone postale, rinvenuto a Forlì dopo il delitto, e dall'altro sulla perizia balistica eseguita sulla mitraglietta «Skorpion» scoperta nel covo milanese.
Secondo il magistrato al buon esito delle indagini hanno contribuito, oltre alle indicazioni scaturite dopo la scoperta dei covi a Milano e a Roma, anche le testimonianze fornite alla magistratura da un centinaio di cittadini forlivesi. Sembra inoltre che gli inquirenti escludano, almeno per il momento, l'esistenza di basi logistiche o la presenza di fiancheggiatori in Emilia Romagna.
Per Giovanni Alimonti, il brigatista già colpito da ordine di cattura per l'omicidio Ruffilli e catturato a Parigi il 23 settembre scorso insieme a Enrico Villimburgo, è stata chiesta l'estradizione e una rogatoria internazionale all'autorità giudiziaria francese. Sembra che Alimonti, insieme a Gregorio Scarfò, il quarto brigatista raggiunto da ordine di cattura pochi giorni dopo il delitto, non faccia parte del gruppo dei 14.
Dopo gli interrogatori compiuti in questi mesi gli inquirenti avrebbero ricostruito le varie fasi dell'attentato. I pedinamenti nei confronti di Ruffilli sarebbero cominciati all'inizio dell'anno a Roma. In seguito sono stati rubati, sempre a Roma, gli automezzi, il furgone e la «Renault 18», usati nell'attentato e ritrovati il primo a Forlì e il secondo circa un mese dopo a Bologna.
I brigatisti, a quanto si è potuto apprendere, sarebbero arrivati a Forlì circa 10 giorni prima del 16 aprile ma il senatore democristiano era partito all'improvviso per una vacanza all'estero. Il commando, composto in tutto da sei-sette persone (le altre avrebbero partecipato alle varie fasi organizzative fra cui il pedinamento), sarebbe quindi ritornato a Forlì il 15 aprile e il giorno successivo avrebbe compiuto l'attentato verso le 16.15 dopo che un primo tentativo di entrare in casa di Ruffilli verso le ore 13 era andato a vuoto dato che il senatore non era nell'abitazione. Il commando sarebbe poi fuggito a bordo di due auto, una diretta a Milano, l'altra a Bologna. Qualcuno infine avrebbe proseguito il viaggio in treno.
Gli inquirenti non escludono l'ipotesi che l'attentato a Ruffilli sia stato portato a termine dopo che l'arresto del brigatista Antonino Fosso, avvenuto a Roma il 27 gennaio di quest'anno, aveva mandato all'aria un'operazione destinata probabilmente a colpire un alto esponente della Democrazia cristiana, forse lo stesso segretario della Dc Ciriaco De Mita.

PESARO

Bimba di tre anni costretta a vivere sempre attaccata a un respiratore

PESARO — Una bambina di tre anni, Alessia De Simoni, figlia di un vigile urbano di Tavullia, un comune della cintura pesarese, da sei mesi vive all'interno del reparto di rianimazione dell'ospedale «San Salvatore» in quanto, per una grave malattia, è condannata a vivere con un respiratore automatico dal quale può sganciarsi per non più di dieci minuti al giorno.
Alessia è affetta da una rarissima forma di distrofia muscolare denominata «miopatia» che, nel mondo, registra pochissimi casi. I muscoli della piccola non reagiscono così da rendere inoperosi gli arti e difficile la respirazione. Al momento non si intravvedono soluzioni mediche perché Alessia possa fare a meno in futuro dell'intubazione cui è soggetta quotidianamente e per l'intera giornata.
La sua vicenda sta commuovendo la città al punto che a Pesaro è stato costituito un comitato che si prefigge di fare vivere la bambina i prossimi anni in un locale, debitamente attrezzato, nell'area del nosocomio. Si vuole, in sostanza offrirle un ambiente più sereno dove possa comunicare e trascorrere le sue giornate in modo meno traumatico.
Il comitato, presieduto dal dottor Amos Alberici, presidente del Tribunale di Rimini ma pesarese di nascita, ha dato il via a una sottoscrizione di solidarietà per la raccolta dei fondi necessari all'allestimento del locale (spesa prevista 130 milioni) e alla gestione annua dello stesso (120 milioni).
«L'Usl di Pesaro — ha detto il presidente Giuseppe Mascioni — sta facendo tutto il possibile per quanto di sua competenza ma non può garantire l'assistenza extraospedaliera». Si è pensato anche di attrezzare un automezzo per portare Alessia a passeggio. Se il progetto andrà a buon fine la piccola alloggerà di giorno nella stanza a lei riservata e di notte nella sala di rianimazione dell'ospedale.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Carceri d'oro, Milani del Psi: contro di me nessuna prova

MILANO — La giunta della Camera dei deputati per le autorizzazioni a procedere ha rinviato la decisione sull'on. Gianfranco Milano, indiziato nell'inchiesta sulle cosiddette carceri d'oro, non per una questione puramente formale, ma perché dai documenti finora disponibili non emergono elementi che evidenzino prove d'accusa.
Questa la tesi sostenuta dallo stesso parlamentare socialista nel corso di una conferenza stampa convocata ieri a Milano nella sede del partito, in corso Magenta. L'autorizzazione a procedere era stata richiesta dal giudice istruttore di Milano Antonio Lombardi, tramite la procura della Repubblica, in quanto dalle testimonianze del titolare della Codemi Bruno De Mico, dai dischetti del computer sequestrati e da un'altra serie di elementi era emerso il sospetto che l'on. Milani avesse percepito tangenti per quasi un miliardo e mezzo.
Queste risultanze erano state raccolte dai magistrati genovesi che avevano avviato l'inchiesta, mentre i colleghi di Milano, che avevano ricevuto per competenza territoriale gli scottanti fascicoli, avevano sospeso gli accertamenti sulla posizione del deputato in attesa della necessaria autorizzazione.
«Io ho fatto sapere alla commissione della Camera — ha detto Milani — che intendo rinunciare all'immunità perché o i magistrati hanno qualcosa di serio contro di me, e devono consegnarlo all'organismo cui spetta l'autorizzazione, altrimenti è bene che questa richiesta si chiarisca e si concluda in fretta. E' vero che il primo esame dei documenti ha indotto i commissari a richiedere alla magistratura gli atti completi che mi riguardano, ma non si tratta di una richiesta formale, il porre rimedio è una svista procedurale».
I membri della giunta hanno in mano dodici cartelle dattiloscritte redatte dal giudice Lombardi e che sono la sintesi della più vasta documentazione inviata a suo tempo al Parlamento per l'eventuale messa in stato d'accusa degli ex ministri coinvolti nello scandalo delle carceri d'oro, Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo, poi prosciolto e ora indiziato per altri reati riferiti al periodo in cui non ricopriva cariche di governo.
«La giunta conosce non solo la sintesi, ma anche gli atti integrali — ha proseguito il parlamentare socialista — ed è chiaro che se non ci sono nuovi elementi, quelli già raccolti contro di me non vengono ritenuti sufficienti per dare l'autorizzazione a procedere».
In sostanza, secondo l'on. Milani, gli elementi già raccolti dai giudici genovesi, contro i quali ha avuto parole dure, non sarebbero sufficienti per muovergli addebiti specifici ma, d'altro canto, gli inquirenti di Milano non possono fare ulteriori accertamenti e alla giunta camerale potranno inviare solo copia della documentazione finora disponibile.

CONDANNE

Un professore e un bidello autori di atti di libidine

TORINO — Un professore di educazione tecnica Calcedonio di Maggio, 39 anni, è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di carcere per atti di libidine sui propri allievi, tutti ragazzini. A raccontare i fatti sono stati gli stessi ragazzini invitati dal professore nella propria mansarda dove mostrava film pornografici, poi li accarezzava e si faceva accarezzare, esibendosi nudo solo o in compagnia di altri adulti. Di un'altra squallida vicenda si è reso protagonista un bidello di una scuola di Brunico il quale è stato condannato a Bolzano a un anno e nove mesi di reclusione, con la condizionale, per atti di libidine compiuti su una studentessa della scuola. La scolara si era rivolta al bidello Bruno Foraboschi, 40 anni, per verificare alcuni libri di testo. L'uomo l'avrebbe però denudata e si sarebbe lasciato andare ad atti di libidine violenta. Il fatto si sarebbe poi ripetuto.

NEL POTENTINO

Tangenti, sindaco e tecnici in cella

POTENZA — Su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Potenza, Pasquale Materi, i carabinieri del nucleo operativo del capoluogo hanno arrestato ieri il sindaco di Vietri di Potenza, Ciro Grande (Pci), di 75 anni; il figlio Carmine, di 33, che è presidente della Cassa rurale e artigiana del paese; l'ingegnere Giuseppe Potenza di 35 anni, di Ruoti (Potenza); il vigile urbano di Vietri di Potenza Anselmo Macellaro, di 32 anni; e l'impiegato dell'ufficio tecnico del Comune Francesco Priore, di 36 anni.
Sono tutti imputati, nell'ambito di un'inchiesta su lavori di somma urgenza eseguiti a Vietri di Potenza dopo il terremoto del 23 novembre 1980, di concorso in truffa aggravata ai danni dello Stato, falso e concussione ai danni dell'imprenditore edile Gennaro Viggiano, di 37 anni. I cinque arrestati sono stati trasferiti nel carcere di Potenza.
Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero favorito Viggiano nell'assegnazione mediante trattativa privata dei lavori da eseguire in paese dopo il sisma e, successivamente, l'imprenditore avrebbe versato somme di denaro ad alcuni di loro.
Inoltre, nella contabilità relativa ai lavori, diretti dall'ing. Potenza per incarico del Comune, gli inquirenti avrebbero rilevato presunte irregolarità, sia per una loro sopravvalutazione, sia per l'indicazione di interventi in realtà mai eseguiti.
In questo modo — secondo l'accusa — il commissario straordinario del governo per le zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto avrebbe pagato all'imprenditore Viggiano somme di denaro superiori a quelle dovute.
L'inchiesta della magistratura è stata avviata alcuni mesi fa in seguito a una denuncia dello stesso Viggiano (che nel procedimento penale è imputato a piede libero.
La federazione provinciale di Potenza del Pci, in un comunicato, ha reso noto di aver deciso la sospensione cautelativa dal partito di Ciro Grande, che è sindaco di Vietri di Potenza ininterrottamente dal 1960, e del figlio Carmine Grande, segretario della sezione comunista del paese.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Cermelj

Ne danno il triste annuncio la moglie DORINA, il figlio SERGIO, la nuora ANNA, i nipoti NEVIO, RICCARDO, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alle care famiglie ANTOLINI.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 ottobre 1988

Ti ricorderemo sempre: LIBERO, MAFALDA, GIORDANO e DORA.

Trieste, 13 ottobre 1988

Il 10 ottobre è scomparsa la

N. D.

Dionisia Baum n. Ghio

Lo annunciano con profondo dolore, a tumulazione avvenuta, il marito ALBERTO, i figli ENRICHETTA con MARIO, SERENA ed ERICA, e COSTANTINO con MARGHERITA e FEDERICA.

Gorizia, 13 ottobre 1988

Si associano al lutto per la scomparsa della cara

Dionisia

DOMENICO, ALBA e RITA MOLINARO.

Udine, 13 ottobre 1988

Partecipano al lutto dell'amico COSTANTINO, ENRICO e MARIA CHIARA POBEGA.

Trieste, 13 ottobre 1988

DEVE

Vicini a DANIELA e al padre per la scomparsa di

Licia Fornasari Gentonio

MAURIZIO e famiglia.

Trieste, 13 ottobre 1988

---

†

Ci ha lasciato il nostro caro

Salvatore Gliozzo

Ci ha mostrato la pazienza, la modestia, la bontà e la determinazione.
Ne danno l'annuncio la moglie, la figlia, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno venerdì 14 corrente alle ore 9.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 ottobre 1988

Partecipano al dolore dell'amica LICIA e famiglia per la perdita del caro

Salvatore

NIVES e SILVANO RIGOTTI; LUISA, PINO e ANGELA RIGOTTI; LAURA ed ELVIO DEGRASSI.

Trieste, 13 ottobre 1988

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto: GIORGIO, LAURA e MARINA TUTTA.

Trieste, 13 ottobre 1988

Partecipa al lutto la famiglia COSLOVI.

Trieste, 13 ottobre 1988

Ciao nonno

Tore

ANTONELLA

Trieste, 13 ottobre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gualtiero Bianchi (Walter)

Lo piangono la moglie ANNA, il fratello DUILIO, la cognata VITTORIA, le amiche MIRA, GIGETTA, BRUNA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto del II Pneumologico del Santorio e in particolare al medico curante dott.ssa PASQUARIELLO.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 ottobre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Skabar

A tumulazione avvenuta la piangono il figlio CLAUDIO ZORN, le sorelle IDA, EUGENIA, GEMMA e i parenti tutti.

Trieste, 13 ottobre 1988

Partecipa al lutto la Casa di Riposo Cooperativa della Terza Età.

Trieste, 13 ottobre 1988

---

†

Improvvisamente ci è mancato

Paolo Boscarol

di anni 33

Vivo in noi resterà il tuo ricordo.
Zia MARIUCCI, zio ERMANNO e MARIA, zio BEPI e RINA, SERGIO, NICOLINA e ANNUCCIA.

Monfalcone, 13 ottobre 1988

---

†

Il giorno 12 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Tomsic

Ne danno il triste annuncio i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi alle ore 14 nella Chiesa parrocchiale di Savogna d'Isonzo.

Savogna d'Isonzo,
13 ottobre 1988

I familiari di

Bianca Cetin ved. Perotti

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, in particolare la Casa di riposo Teresiana.

Trieste, 13 ottobre 1988

I familiari di

Sperandio Zanier

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 ottobre 1988

II ANNIVERSARIO

Idoria Bartolotti in Deiana

I familiari la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 13 ottobre 1988

I familiari di

Bruno Racca

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste-Fiumicello,
13 ottobre 1988

---

†

Ha cessato di battere il cuore onesto e generoso di

Livio Busato

Lo piangono la moglie FIORENZA, la figlia LIVIA e LIVIO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 14 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Si dispensa da visite di condoglianza

Trieste, 13 ottobre 1988

Ciao

papà

Grazie di tutto l'amore che mi hai dato.
— LIVIA

Trieste, 13 ottobre 1988

Vicini a LIVIA in questo triste momento gli amici GIANPAOLO, GIORGIA, GIORGIO, TITTI.

Trieste, 13 ottobre 1988

Profondamente addolorati partecipano al dolore TEALFREDO PASTORI e famiglia.

Trieste, 13 ottobre 1988

---

†

Il 12 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Lenardon

Lo annunciano con immenso dolore la moglie CARMEN, i figli PAOLO con ROSSANA, FULVIO con ADRIANA, NEVIO e famiglia, la sorella EVELINA.
I funerali seguiranno venerdì 14 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 ottobre 1988

Sono vicini alla famiglia: nonna MARIA unitamente alle famiglie STARC, STEFANI, SANTAGATI e GULIC.

Trieste, 13 ottobre 1988

Partecipano al lutto: GRAZIA e STELIO SINIGAGLIA.

Trieste, 13 ottobre 1988

---

†

E' mancato improvvisamente al nostro affetto

Claudio Peresson

Ne danno il triste annuncio il figlio IGOR, il papà, il fratello, la sorella, i cognati e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro estinto

Guglielmo (Vilko) Metlikovec

la moglie IRENE e i fratelli GIUSEPPE e ATTILIO ringraziano sentitamente tutti coloro che, in vario modo, hanno preso parte al loro dolore.
Una Santa Messa di suffragio verrà celebrata oggi, giovedì, alle ore 18 nella chiesa di Duino.

Duino, 13 ottobre 1988

Bruno

oggi sono tre anni che ci hai lasciati.
Mamma e la tua ANITA Ti ricordano con rimpianto.

Famiglia BERNACCHIO

Trieste, 13 ottobre 1988

Nel I anniversario della scomparsa di

Guido Travan

i suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 13 ottobre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Montanari

da CAPODISTRIA

Lo annunciano con dolore la moglie DINA, le figlie ADA e ARMIDA, i generi DARIO e ANTONIO, il fratello TULLIO unitamente alla moglie e figlia, i nipoti ANGELO, MADDALENA e ALESSANDRA.
Un grazie particolare al dr. MONSACCHI e a tutto il personale della Patologia medica di Cattinara.
I funerali avranno luogo domani 14 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 ottobre 1988

Si uniscono al dolore i cognati, le cognate assieme ai figli e nipoti.

Trieste, 13 ottobre 1988

---

†

Attorniato dai suoi cari si è spento dopo lunghe sofferenze

Francesco Nadalin (Alfredo)

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORGINA, la figlia MARISA con il genero NINO, le sorelle IRMA e NINA, il fratello GIULIO con la moglie MARTA (assenti), la cognata LUCIA, le nipoti, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 14 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 ottobre 1988

Ciao

Nonno Alfredo

NICOLETTA e STEFANO.

Trieste, 13 ottobre 1988

---

†

Il giorno 12 ottobre si è spenta serenamente

Gilda Silverio ved. Cesaratto

Nel darne l'annuncio la figlia assieme ai nipoti, rivolge un grazie al personale dell'Infermeria ITIS.
I funerali seguiranno sabato 15 alle ore 11 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo individualmente, si rinnova un sentito e commosso ringraziamento a tutte le Autorità civili, militari e religiose; Enti e Associazioni, i Rotary clubs, amici, parenti e tutti coloro che hanno onorato la memoria del nostro amatissimo

Alfieri Seri

Venerdì 14 ottobre 1988 alle ore 18.30 nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, nel trigesimo della scomparsa, verrà celebrata una Santa Messa in suffragio.

Famiglie SERI FREZZA

Trieste, 13 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Patrizio Gracogna

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto esserci vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 13 ottobre 1988

USA, ULTIMO DIBATTITO TV

Duke protezionista

La questione economica al centro della campagna

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel secondo e ultimo dibattito presidenziale (questa notte, l'una del mattino di venerdì in Italia) il tema dominante sarà il commercio internazionale. Per ripristinare la competitività del «Made in Usa» il candidato democratico Dukakis invoca il protezionismo. Il repubblicano Bush promette invece fedeltà al libero mercato. Basta questa contrapposizione a eccitare il vigile interesse degli europei. Se il mercato americano dovesse chiudersi alle importazioni, sarebbero guai per tutti: per chi vuole arginare l'alluvione di merci straniere e per i prodotti.
L'intero Occidente scivolerebbe verso la recessione, perché è l'immenso mercato americano che esalta o deprime la congiuntura internazionale. L'attenzione degli europei si unisce ai timori di una svolta economica. Attualmente, per quanto indebitati, gli Stati Uniti mantengono il ruolo di locomotiva. Acquistano, consumano, ma anche producono ed esportano. Questa è la strada giusta per riequilibrare i loro conti con l'estero: puntare su maggiori esportazioni e non su minori importazioni. La crescita è in continua espansione (settantesimo mese consecutivo), l'inflazione e i tassi d'interesse sono bassi, la disoccupazione pressoché inesistente.
In questa situazione, il democratico Dukakis lancia la sua crociata «xenofoba». Chiudiamo la porta, dice, agli investitori stranieri che «comperano le nostre industrie, le nostre banche e i nostri grattacieli». Ieri, vigilia del dibattito con Bush, ha parlato nella sua Boston. «Ciò di cui abbiamo bisogno è una seconda dichiarazione d'indipendenza». Da chi? «Dagli stranieri, che considerano l'America un supermercato».
Il contenuto del suo messaggio protezionistico richiama quello di Richard Gephardt. Ghepardt, deputato del Missouri, inseguì invano la nomination democratica. Perse contro Dukakis, che lo accusava di fare della «pura demagogia». «Non gridiamo al lupo — diceva Dukakis — in fin dei conti gli investimenti stranieri negli Usa sono appena il 5 per cento del totale». Sono passati alcuni mesi da allora e non alcuni anni, eppure con una disinvolta piroetta Dukakis fa suoi gli argomenti del rivale. Li ha esposti la settimana scorsa in una fabbrica di proprietà di Agnelli, commettendo una gaffe clamorosa di cui ancora la stampa americana ride. Questa notte Dukakis insisterà nella sua crociata protezionistica. Proverà a contrastarlo un Bush combattivo, sempre che le tre intervistatrici, di sentimenti più o meno liberal, non facciano un fuoco di sbarramento.
Bush sosterrà quello che, ieri, ha sostenuto in un discorso a Seattle: «Il governatore non presta attenzione alcuna all'interdipendenza dell'economia mondiale, al fatto che gli americani investono all'estero più di quanto gli stranieri investano in America. Non gli importa la creazione di nuovi posti di lavoro, favoriti da questi investimenti. Non gli importa il nuovo boom dell'export americano e non gli importa la riduzione costante del nostro passivo. Non gli importa tutto questo. Quello che gli importa è spaventare la gente e fare del protezionismo della peggiore specie».


Bush saluta la folla in partenza da Seattle.

CONTROFFENSIVA A MILOSEVIC

E la Serbia è isolata

Respinta in sede federale la purga annunciata nel Kosovo

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — La grande Serbia si farà ma non sarà la Serbia di Milosevic. In vista della purga annunciata per il plenum di lunedì, il capo del partito serbo aveva chiesto che si facessero saltare subito tre teste nel comitato centrale del Kosovo, ma il partito a livello federale ha detto di no, forte dell'appoggio delle altre cinque repubbliche. Un segnale chiarissimo: non è solo una chiusura corale alle mire egemoniche del leader belgradese, è anche la federalizzazione di un problema che sembrava di proprietà privata dei serbi. Come dire che la riannessione delle province autonome di Kosovo e Vojvodina deve avvenire sul piano della legalità e non sotto la pressione delle masse. Una ricucitura, non una riconquista.
A pilotare la controffensiva jugoslava contro Milosevic è stato ancora una volta Milan Kucan, il leader politico della repubblica slovena accusato dai serbi di collusione con gli «spioni capitalisti» e i «terroristi albanesi». Prima era solo una polemica Lubiana-Belgrado. Ora, attorno a Milosevic è un cerchio che si chiude. Ora, il «duce» non ha altra arma che le masse serbe esasperate, nelle quali la tensione nazionalistica e la sindrome da accerchiamento ha raggiunto il massimo. Negli ultimi tre mesi — ammoniscono già le telescriventi del regime — tre milioni e mezzo di serbi hanno marciato per il Kosovo. A questo punto dunque, se scontro sarà, sarà scontro totale. Tanto che già oggi a Lubiana riconosce che «esistono due diverse Jugoslavie», e ci si chiede «se non sia il caso di tenere il plenum in un luogo diverso da Belgrado».
Ma ecco la cronaca convulsa degli ultimi decisivi avvenimenti. Martedì è quasi notte a Pristina quando si riuniscono in seduta congiunta le presidenze del partito jugoslavo e della provincia autonoma del Kosovo. Siamo nella città che la propaganda serba definisce l'epicentro del terrore, della controrivoluzione, dello sciovinismo e del genocidio. Scopo dell'incontro è appunto esaminare la situazione nella provincia autonoma della discordia, alla luce dei rapporti di polizia sull'ordine pubblico. E' uno strano genocidio, senza

> *L'opposizione capeggiata dallo sloveno Milan Kucan*

morti. Si parla di oltre mille offese e intimidazioni alla sicurezza personale dei serbi e montenegrini, di quasi ottocento casi di maltrattamenti. Il tutto in otto anni. E su una popolazione di due milioni di persone. Meno di qualsiasi area metropolitana occidentale.
Poche ore prima, a Belgrado, il comitato centrale serbo aveva chiesto la defenestrazione dai vertici federali dei tre kosoviani Kolj Siroka, Azem Vlasi (entrambi albanesi) e Svetislav Dolasevic (serbo). Il motivo della richiesta è evidente: rendere il comitato centrale del Kosovo più malleabile all'annessione e contemporaneamente ridurre la pressione di piazza su un plenum già percorso da forti tensioni interne. C'è però un'assenza importante: quella di Milosevic. Trattenuto, si dice, dai lavori del comitato centrale serbo. Ma nei corridoi gira voce di un suo attrito con la federazione che gli ha già tolto di mano la questione dell'affare Kosovo. Ci sono in compenso due presenze impreviste, ed è questa la seconda sorpresa della giornata. Sono Bosko Krunic (della Vojvodina) e Mile Setinc (sloveno), gli uomini che avevano clamorosamente annunciato una settimana fa le loro dimissioni dal comitato centrale per protesta contro le denigrazioni della stampa serba. Due presenze enigmatiche, ma comunque sia un altro schiaffo per il grande assente.
Al posto di Milosevic parla il segretario esecutivo della lega serba Zoran Sokolovic. Questi accusa i vertici politici del Kosovo di debolezza coi terroristi e chiede le dimissioni dei tre grandi accusati. Ma accade l'inaudito, e la seduta esce subito dal copione previsto. Il più illustre dei condannati, Azem Vlasi si difende: «Non so chi vuole le mie dimissioni — dice — il comitato centrale federale o quello federale o qualcun altro ancora? Mi si caccia per incompetenza, per vendetta o per mettere sotto pressione il comitato centrale del Kosovo?».
Nessuno risponde. Dai banchi non parte nessuna accusa né inviti a dimissioni. I serbi si scoprono isolati. Anche la federazione è contro di loro: Stipe Suvar, massimo vertice della presidenza del partito, rifiuta persino di porre la questione all'ordine del giorno. La patata bollente, dice, spetta al plenum, non a noi. Kucan completa l'opera: il problema Kosovo non è solo un problema etnico, ma economico, sociale e politico. E soprattutto è un problema che spetta alla federazione di risolvere. Sono le tre del mattino, la riunione si scioglie. Ma già si dice che se dimissioni ci saranno non saranno necessariamente quelle chieste da Milosevic.
Al mattino i giornali belgradesi registrano già gli echi dello scontento popolare. «L'insoddisfazione delle masse — ci dice per esempio il numero due di "Politika", Alexander Prla — è altissima, e prima o poi troverà per forza di cose il modo di esprimersi per rompere il grottesco sistema delle deleghe che ha separato il popolo dal palazzo».
Kucan intanto vola a Lubiana per il comitato centrale sloveno e mette subito in chiaro: la polemica non è fra Serbia e Slovenia ma fra la Serbia e le altre repubbliche. Per la prima volta il grande dualismo esce ufficialmente in luce: esistono due Jugoslavie, due tendenze separate dice Kucan, sono tendenze reali di cui bisogna tenere conto. «La possibilità di ricucitura esiste ma non stà nelle minacce di piazza, nel clima di nazionalismo esasperato, nella calunnia, nelle voci di putsch militare, nello stato d'emergenza o nelle elezioni anticipate. La soluzione stà nel dialogo, nella legalità, nella Costituzione.
Ma il clima in cui si prepara il plenum è ormai carico di tensione. Un terzo dei membri del comitato centrale saranno sacrificati per far posto a giovani, tecnici, professionisti. Ma la Serbia morde egualmente il freno. Un terzo non è sufficiente, dicono, occorreva molto di più per uscire dalla palude dell'immobilismo e dinamizzare un sistema economico ridotto alla paralisi. Battaglia dura in vista dunque. Dentro e forse fuori dall'aula.

POLONIA

Oggi il governo

Rakowski si presenta alla Dieta



Prima manifestazione legale dell'Associazione studentesca indipendente all'università di Varsavia. Gli studenti chiedono la nuova legalizzazione della loro associazione, una maggiore autonomia dell'ateneo e la fine dello studio obbligatorio del russo.

VARSAVIA — Oggi si riunisce il Parlamento polacco (Dieta) per ascoltare il discorso programmatico del nuovo primo ministro Mieczyslaw Rakowski, che renderà nota anche la lista dei ministri. Rakowski era stato nominato Capo del governo il 27 settembre scorso, dopo la rinuncia di Zbigniew Messner, dimessosi sotto l'incalzare delle critiche e l'insofferenza generale per l'incapacità dell'esecutivo di adottare misure adeguate alla gravità della crisi del Paese.
Rakowski aveva espresso l'intenzione di formare un «governo di coalizione fondato su una base più larga rispetto ai precedenti». In queste due settimane ha compiuto un largo giro di consultazioni incontrandosi, oltre che con i rappresentanti dei partiti e sindacati ufficiali, anche con il primate Glemp e personalità indipendenti. Non si conosce quanti di questi esponenti «indipendenti» sarebbero disposti a far parte del nuovo esecutivo. Qualche giorno fa, Rakowski, in un'intervista all'agenzia ufficiale «Pap» si era detto ottimista sull'esito delle consultazioni, però fonti bene informate assicurano che almeno due personalità, quali Witold Trzeciakowski, economista che si colloca in ambienti vicini alla Chiesa, e il giornalista specializzato in questioni economiche ed ex collaboratore di Rakowski nel settimanale «Polityka», Aleksander Paszynski, avrebbero rifiutato la proposta di entrare nel governo. Oggi si conoscerà l'esito degli sforzi di «allargamento» del governo del nuovo premier.

CILE, DOPO IL REFERENDUM

I distinguo dei generali

Sui tempi della democratizzazione si apre qualche spiraglio

CEE

Qui il cibo si distrugge

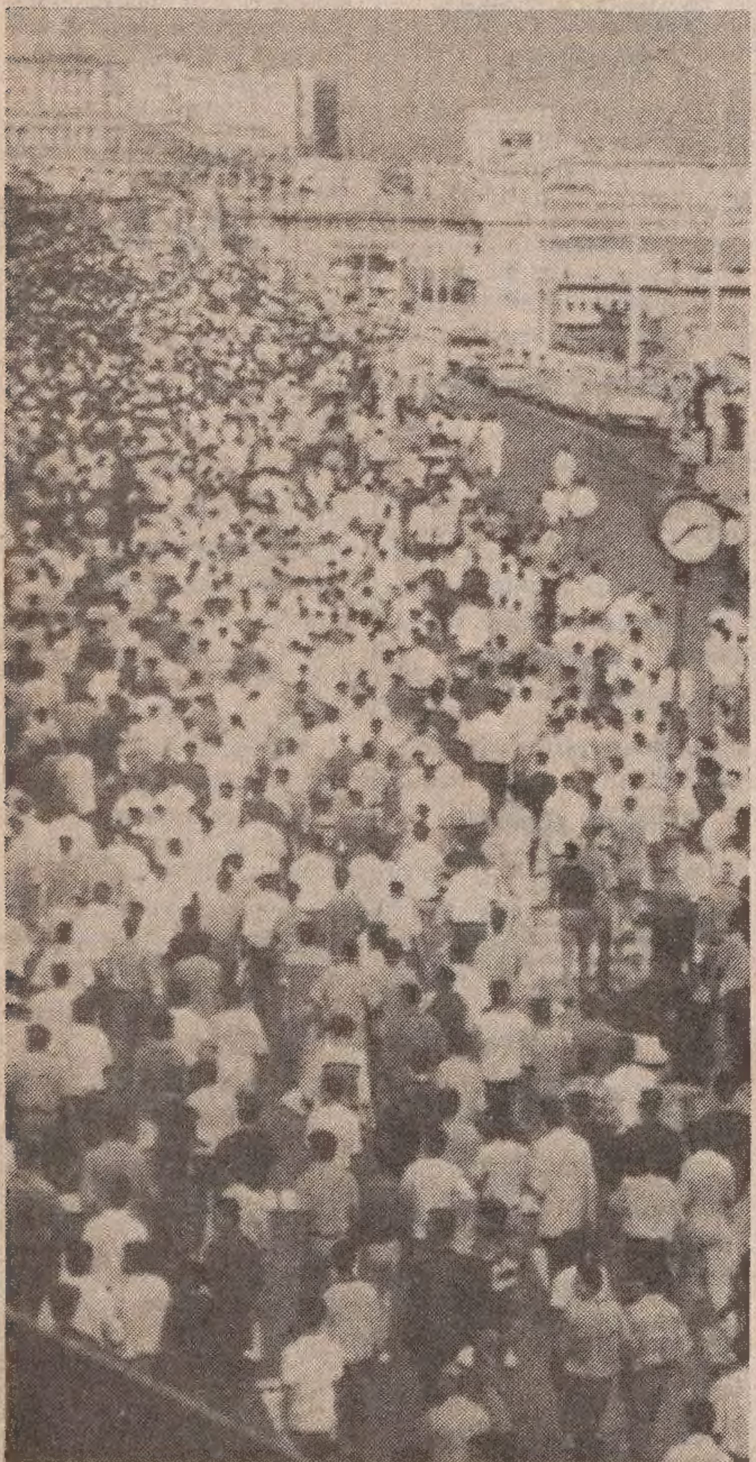
STRASBURGO — Nel 1987 la Comunità europea ha distrutto 2,9 milioni di tonnellate di alimenti (per un valore di 700 miliardi di lire) per mantenere il livello dei prezzi agricoli. Lo ha affermato l'europarlamentare laburista inglese Eddy Newman, sulla base di un documento segreto della Cee. «E' grottesco - ha detto - distruggere cibo quando tanta gente ha fame nei Paesi comunitari» ed ha proposto di distribuirlo al meno abbienti attraverso un sistema di buoni alimentari.

SANTIAGO — Sarebbe ridicolo credere che tra i quattro comandanti in capo delle forze armate non esista più un'intesa «politica», però è certo che non parlano tutti nello stesso modo. L'altra sera se n'è avuta la prova lampante. Martedì infatti è il giorno in cui si riunisce la giunta militare composta, come si sa, da Pinochet, dall'ammiraglio Merino, dal generale Matthei comandante dell'aviazione e dal generale Stange che dirige i carabinieri. I giornalisti cileni non perdono mai l'occasione di ascoltare Merino quando la riunione è finita perché l'ammiraglio, quasi sempre, si fa scappare qualche battuta che normalmente fa titolo.
Merino però questa volta non è uscito dal seminato e ha detto esattamente ciò che ci si aspettava da lui: la Costituzione non si tocca. Certo, ha aggiunto qualche altra cosa ma niente di eccezionale se si esclude l'ultimissima espressione. A chi gli ha chiesto se era vero che se ne sarebbe andato a marzo (Merino è abbastanza in là con gli anni ed è in giunta dal giorno del golpe esattamente come Pinochet) lui ha risposto con un bel «forse». Allora «forse» è proprio vero che sta per uscire di scena. Martedì ha parlato anche il generale Matthei, non al termine della riunione della giunta, ma nel corso di una manifestazione pubblica. E la differenza tra i due è stata di un'evidenza lampante nonostante che anche Matthei abbia sostenuto che la Costituzione è praticamente intoccabile almeno per quanto riguarda i tempi previsti per le elezioni presidenziali e parlamentari. E' proprio il linguaggio che distingue i due, un linguaggio però che inevitabilmente nasconde idee molto precise. Per Matthei dunque, che ha sottolineato la larga vittoria del no, questo è il momento dei politici che devono lavorare con tranquillità. Perché a suo giudizio la Costituzione va bene così com'è? Perché, per essa, si è potuto votare liberamente nel plebiscito, perché si è potuto far rinascere i partiti, perché ha fatto finire l'esilio a molta gente e perché in definitiva permetterà ai cileni, tra quindici mesi al massimo, di scegliersi in piena libertà un presidente e un Parlamento. Matthei non ha affatto escluso possibili contatti con le opposizioni, anche se ha ribadito, come già aveva fatto Merino, che semmai è il potere esecutivo cioè Pinochet che deve occuparsi di queste cose non il potere legislativo come appunto la giunta militare almeno fino all'11 marzo 1990. Magari è stato prudente sui tempi, facendo capire che per il momento era meglio soprassedere.

ALGERI, SALE IL BILANCIO DEI MORTI

L'«intifada» non è ancora finita

In Occidente, solo la Francia è preoccupata - Montand: «Ci vuole una condanna»


Uno dei tanti «fiumi umani» che hanno percorso nei giorni scorsi le strade di Algeri, accolti a raffiche di mitra dalle forze dell'ordine, che hanno causato circa 450 morti tra i dimostranti antigovernativi.

ALGERI — Algeri dorme quando i cingolati dei carri armati cominciano a sferragliare sulle strade e i cani che abbaiono sono i soli a salutare i soldati che si allontanano dalla città. Sono le cinque del mattino, le strade deserte, qualche bar e fornaio aperto, sotto la luce gialla dei lampioni compaiono i furgoni bianchi e blu della polizia che dovrà sostituire l'esercito, ma l'esercito, nonostante sia formalmente finito lo stato d'assedio, rimane a presidiare i punti caldi. Nel rione di Bas-Eloued, centro della rivolta, sei carri armati vengono spostati dal viale lungomare e messi in posizione defilata dietro un campino da calcio seminascosti.
In piazza dei Martiri una pattuglia attorno a un blindato ordina l'alt e chiede il passaporto. «Niente foto», avverte il militare con il mitra puntato. Non si respira clima da fine emergenza. Infatti anche ieri nell'entroterra c'è stata qualche scaramuccia. Si parla di dodici morti, ma non ci sono conferme. Senza entusiasmo Algeri si appresta a tornare alla «normalità».
Un vecchio è accucciato davanti alla bottega di fabbro della Fonderia, un vicolo cieco, dove gli studenti sono rimasti intrappolati. Lui, quattro giorni fa, ha visto e udito tutto e ora ha l'espressione di un uomo distrutto. Guarda fisso per terra assente. Da una finestra una giovane donna scosta la tenda e si sporge appena una attimo per puntare l'indice verso i gabinetti pubblici di questa squallida stradina. Là il sangue si vede ancora.
Che cosa ha visto? Il vecchio rimane a lungo silenzioso. «Non ho visto nulla, perché quando i militari hanno cominciato a sparare e ho visto quei ragazzi correre e urlare e cadere uno sopra l'altro, mi sono chiuso dentro e ho tirato giù la saracinesca. Sono rimasto dentro due ore e quando ho riaperto i feriti li avevano già portato via. I morti li hanno ammassati in mezzo alla piazza per caricarli sui camion. Poi hanno lavato la strada che era coperta di sangue».
Mille ragazzi — sembra questo nelle ultime ore il bilancio più attendibile del massacro — non torneranno più a casa loro. Spazzati via in pochi scontri, per venire a capo in fretta di questa «intifada» che ha fatto ben poca impressione all'Occidente. L'unica voce «preoccupata» è quella francese. Ieri il ministro degli esteri Roland Dumas ha dichiarato al Parlamento che «la comunità internazionale, a cominciare dalla Francia, deve dimostrare la propria solidarietà con l'Algeria in questo periodo difficile». L'antica colonia non si dimentica mai.
Ma c'è anche chi la ricorda diversamente: il cantante e attore francese Yves Montand ha detto ieri al quotidiano parigino «Le Figaro» che l'esercito algerino si è disonorato, sparando sul popolo che chiedeva pane. «Di fronte all'ingiustizia, all'arbitrio e alla repressione, intellettuali, uomini politici e cittadini dotati di senso comune sono chiamati a prendere posizione», ha detto. «Rivendicare, ad esempio, interessi economici e strategici per restare in silenzio è un ragionamento diplomatico e un gioco nel quale non si deve cadere», ha osservato Montand. «I nostri governanti, quale che sia la loro posizione politica, devono quanto meno adottare una posizione ufficiale di disapprovazione».

[g. m.]

BURGHIBA

Rimossa la statua

TUNISI — Sotto gli occhi stupefatti dei passanti, dipendenti municipali hanno tolto ieri la statua equestre dell'ex presidente a vita tunisino, Habib Burghiba (nella foto), dal luogo da cui dominava la piazza centrale della capitale tunisina. «Il regime - ha spiegato il sindaco di Tunisi - non vuole nascondere la storia. La statua non è al suo posto qui. Verrà trasferita alla Goletta».
La Goletta è il porto di Tunisi, a cinque chilometri dalla città, dove Burghiba sbarcò nel '55, tornando dalla Francia. La Tunisia ottenne l'indipendenza l'anno successivo.

IL CONGRESSO DEI CONSERVATORI INGLESI

Pena di morte, sì corale

Il voto non è vincolante ma indica l'orientamento del partito

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Con un voto a sorpresa il congresso conservatore ha approvato ieri il ripristino della pena di morte in Gran Bretagna. La votazione, avvenuta per alzata di mano, non è vincolante per il governo Thatcher ma permette di valutare gli orientamenti che prevalgono nel partito di maggioranza sul controverso argomento.
Invano la presidenza Tory aveva tentato di impedire che l'assemblea si esprimesse sulla reintroduzione della pena capitale ma il delegato Lionel Stanbrook ha sollecitato il voto, sostenendo che molte questioni fondamentali vengono deluse dal congresso, come se esso fosse orchestrato da una regia operante dietro le quinte.
Il dibattito di ieri sera era dedicato al tema «legge e ordine». Il ministro degli interni Hurd ha esortato tutta la popolazione a cooperare più attivamente con la polizia nella lotta contro i crimini. L'appello ai cosiddetti «cittadini attivi» dovrà coinvolgere, secondo Hurt, i mass media, le chiese e la scuola.
Il ministro ha preannunciato tra l'altro un inasprimento delle pene per gli automobilisti ubriachi responsabili di incidenti stradali e per i guidatori che non prestino soccorso alle persone investite.
Una riforma carceraria è allo studio in Gran Bretagna per sostituire le detenzioni con l'uso di targhe elettroniche che permettano di controllare a distanza le persone sottoposte agli arresti domiciliari.
Alcuni oratori hanno sostenuto la necessità di ripristinare la pena di morte come l'unico valido deterrente contro il terrorismo e altre forme di criminalità organizzata. Quando Stanbrook ha proposto la votazione per alzata di mano, quasi tutti i presenti hanno dimostrato la loro nostalgia per i tempi in cui l'omicidio veniva punito con l'impiccagione.
La Camera dei comuni ha respinto ripetutamente negli ultimi anni tutte le iniziative parlamentari tendenti a reintrodurre la pena capitale nella legislazione britannica. Trattandosi di un voto di coscienza, i parlamentari non sono tenuti a osservare sull'argomento la disciplina di gruppo. Il ministro Hurd è decisamente contrario alla pena di morte mentre il primo ministro Thatcher sarebbe favorevole al suo ripristino per ogni forma di assassinio premeditato, a cominciare dagli atti di terrorismo.

BELFAST

L'Ira falcia un agente

LONDRA — Un gruppo armato ha fatto irruzione in una gelateria di Belfast sparando all'impazzata. Un poliziotto fuori servizio è stato ucciso e due avventori sono rimasti feriti. L'attentato è stato rivendicato ieri dall'Ira, l'organizzazione armata dei repubblicani cattolici.
La polizia ha spiegato che l'agente ucciso non era in servizio e sostituiva il fratello, proprietario di una gelateria in Lisburn Road a Belfast. Gli uomini dell'Ira lo hanno falciato con una raffica mentre era dietro il bancone. E' il quarto poliziotto ucciso quest'anno.

QUATTRO PERSONE (DUE VESCOVI) SALVATE IN EXTREMIS

Sud Africa, a fuoco sede cattolica

CITTA' DEL CAPO — Quattro persone, tra le quali due vescovi e un'anziana suora cattolica, hanno rischiato ieri di morire divorati dalle fiamme che hanno avviluppato un edificio al centro di Pretoria che ospita la Conferenza episcopale (cattolica) dell'Africa australe. La polizia ritiene che le fiamme siano state appiccate da incendiari. L'edificio, conosciuto come «Khanya House», è di solito disabitato, ma alcune persone vi alloggiavano in questi giorni per una conferenza.
I quattro sono stati svegliati alle 2.30 di ieri mattina da un'esplosione verificatasi nella stamperia della Conferenza episcopale. Si sono rifugiati su un balcone del secondo piano dell'edificio per sfuggire alle fiamme e sono stati raggiunti e posti in salvo dai vigili del fuoco mediante una scala telescopica. Secondo un portavoce dei vigili del fuoco di Pretoria, gran parte dell'edificio era stato innaffiato con petrolio e paraffina e le autorità hanno rinvenuto al piano terreno quattro contenitori nei quali si trovava ancora del liquido infiammabile.
Esponenti di ogni confessione religiosa di Pretoria, a cominciare dal moderatore della principale Chiesa sudafricana, quella riformata olandese, professor Johan Heyns, hanno espresso «orrore e disgusto» per l'attentato alla sede della Conferenza episcopale cattolica.
Nelle ultime sei settimane una serie di attentati si sono verificati in varie città del Sud Africa — provocando il ferimento di oltre 60 persone — e le autorità ritengono che essi siano da mettere in relazione con l'avvicinarsi delle controverse elezioni municipali in programma il 26 ottobre.
Nell'agosto scorso un'esplosione sventrò la «Khotso House» al centro di Johannesburg, dove ha sede il Consiglio sudafricano delle Chiese protestanti e 21 persone rimasero ferite. L'attentato venne rivendicato da un gruppo finora sconosciuto ma dai connotati di ultradestra. I «lupi bianchi». Bombe o mine a padella sono esplosi in questi giorni in varie città sudafricane con bersaglio alcuni uffici governativi o locali pubblici.
Il vescovo anglicano di Città del Capo, Desmond Tutu, e il presidente dell'Alleanza mondiale delle Chiese protestanti, Allan Boesak, hanno apertamente invitato i sudafricani a boicottare le elezioni municipali.



CORRISPONDENZE DAL FRONTE / LA GRANDE GUERRA ⑫

Ancora morti, tanti morti



1916: un soldato inglese caduto nella battaglia della Somme viene benedetto da una croce.



Fante inglese pronto a balzare dalla trincea.

Sui fronti occidentale e orientale salgono i morti

Fronte occidentale — Con la battaglia della Somme, la Francia continua la serie degli scontri che, pur provocando una ecatombe di fanti, nulla risolvono sul piano strategico: per una manciata di terra, gli anglofrancesi perdono sulla Somme 500 mila uomini ed i tedeschi oltre 270 mila.

Tre armate inglesi e due francesi affrontano sul collinoso terreno di quel bacino fluviale due armate tedesche appostate in formidabili difese. Quasi contemporaneamente a quello di Verdun, il grande macello inizia il 24 giugno e termina nel novembre successivo.

Gli inglesi del generale Haig erigeranno in questa battaglia il monumeto al loro eroismo (60 mila caduti in un solo giorno); con assalti notturni riusciranno a strappare qualche zolla ai tedeschi, mentre i francesi resteranno praticamente sulle loro posizioni: nonostante questo «quasi successo», i germanici sostituiscono Falkanhayn con Hindenburg. Nel corso della battaglia fa la sua prima apparizione il carro armato, ma l'esito è incerto per i numerosi limiti del mezzo.

Fronte orientale - Dopo un inverno rigido e quasi inattivo, i russi, rintanati nel loro territorio che restava immenso pur se mutilato dei vasti spazi conquistati dal nemico, vengono risvegliati dagli alleati pressati a Verdun e nel Trentino, dove gli imperi centrali stanno impegnando il fiore dei propri eserciti.

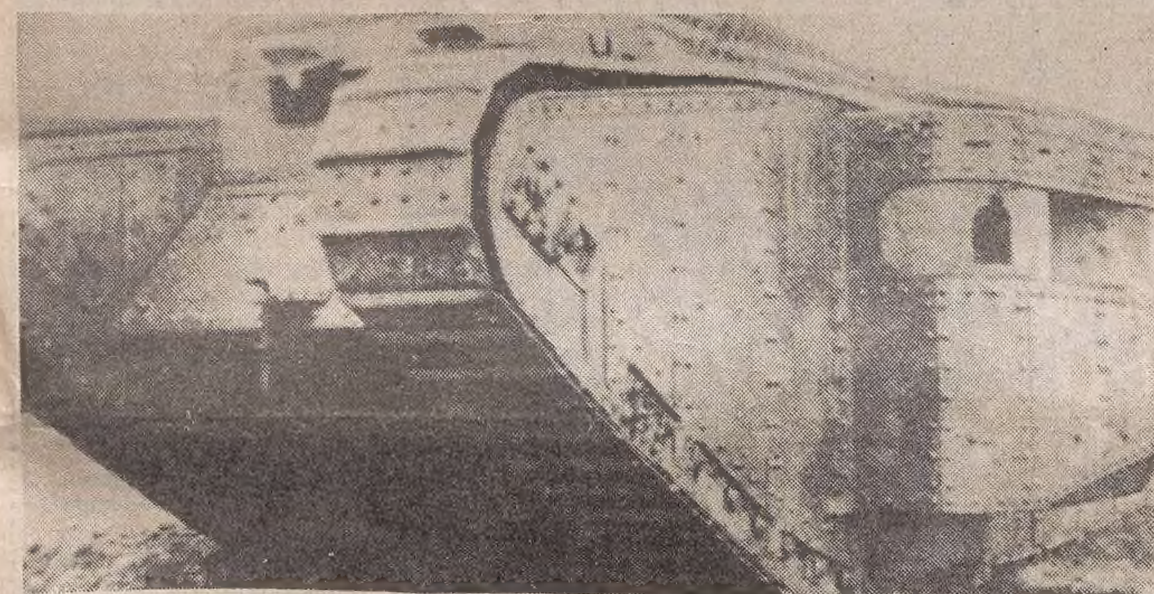
Gli zaristi, nel marzo del 1916, attaccano le truppe del duro Hindenburg nella regione dei laghi, ma a nulla valgono i loro sforzi.

In Galizia ed in Bucovina, scacchiere occupato dagli austriaci, i russi, rinsanguati da inesauribili risorse umane e dotati di più moderne armi di produzione inglese e francese, il 16 giugno attaccano con artiglieria e con valanghe umane, riconquistando gran parte del loro territorio sino a Czernowitz.

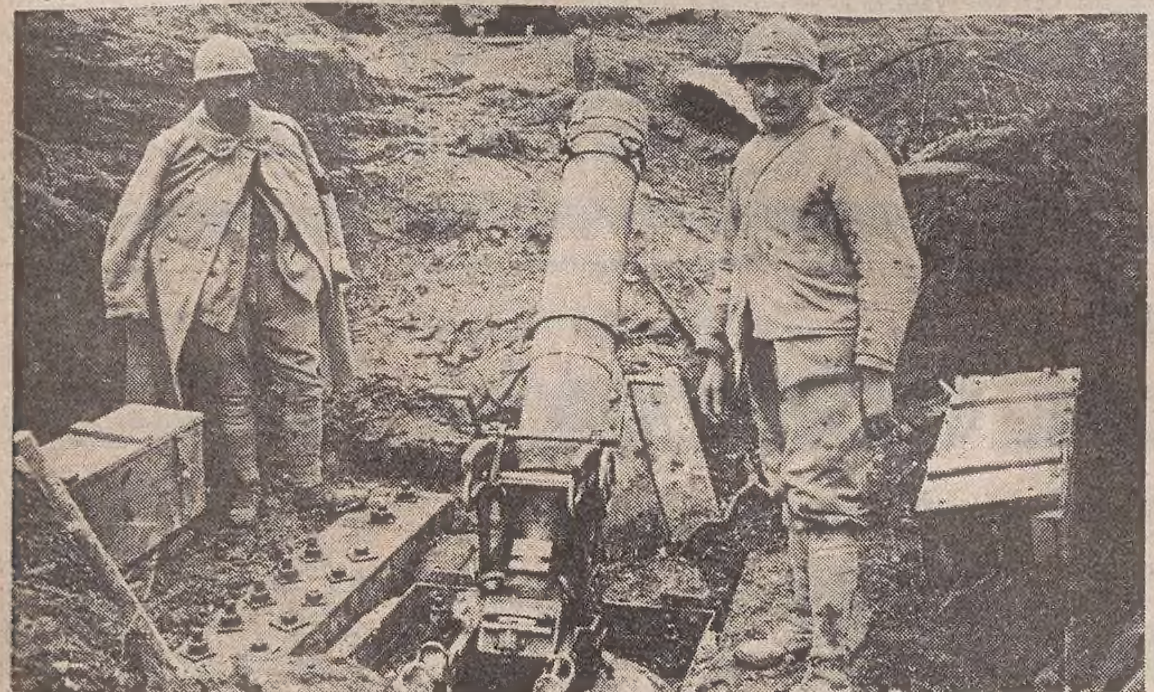
Questa vittoria, anziché galvanizzare i russi, a causa delle privazioni imposte al popolo, alimenta le ribellioni latenti nell'esercito zarista e pone le premesse di quella che sarà la grande rivoluzione bolscevica del 1917.

[Gastone Parigi]

(12 - Continua)



Appaiono per la prima volta i carri armati.



Mortaisti francesi in una pausa del combattimento.



Due donne, a sinistra, si aggirano tra le macerie di un paese distrutto.



Un cane riporta l'elmetto del padrone caduto in combattimento.



Un fiero cane lupo porta gli ordini appesi al collare.

MOSTRA / PARIGI

Pizzi, gran regista al Grand Palais

Per la rassegna sul '600, il secolo del Caravaggio nelle collezioni francesi, che si inaugura a Parigi domani (e che si sposterà a Milano all'inizio del prossimo anno), ha «inventato» una super-scenografia che inquadra ogni opera nel proprio contesto. Quelle della Riforma giacciono per esempio su altari ricostruiti, in una decina di sale vi sono pareti che simulano il marmo e perfino colonne recuperate negli scantinati del Louvre («un'autentica caverna di Alì Babà»).

Servizio di
Lilian di Demetrio

PARIGI — Dopo lo choc del Museo d'Orsay di Gae Aulenti, la rivoluzione museografica arriva a Parigi con Pier Luigi Pizzi. Una rivoluzione nel concetto di allestire le mostre che farà versare fiumi di inchiostro ai critici e che susciterà certamente passioni, controversie e applausi. Grazie al nostro grande scenografo il teatro entra dunque ufficialmente nelle sale d'esposizione parigine.
Lo sfondo: le Gallerie nazionali del Grand Palais. La circostanza: l'esposizione dedicata al Seicento, secolo del Caravaggio nelle collezioni francesi. Il direttore d'orchestra: Pier Luigi Pizzi, noto uomo di teatro e di cultura a cui con inaspettata docilità i conservatori dei Musei nazionali di Francia hanno ceduto lo scettro.
L'esposizione (che s'inaugura domani) ritraccia, come si sa, la prodigiosa evoluzione della pittura italiana del XVII secolo, dalla fine del Manierismo al trionfo del Barocco, cioè dall'epoca del Carraccio e del Caravaggio fino al Baciccio. Una mostra che ci farà conoscere 170 fra le mille e ottocento opere disperse nelle collezioni francesi, e metterà in rilievo l'incredibile passione dei francesi del XVII secolo per la pittura italiana di quell'epoca.
Pizzi, da vero uomo di teatro e da «re dell'effimero», come egli stesso ama definirsi, ha ricreato al Grand Palais uno sfondo scenografico con, per la prima volta, una lettura al servizio delle arti plastiche. Un precedente che farà certamente sorgere una schiera di emuli. «Sorprendere — egli afferma — è già una legge insita al barocco». Ma, in quest'esplosione del barocco, Pizzi resta sempre un regista rigoroso.
Abbiamo avuto la fortuna di percorrere in anteprima le sale dell'esposizione con il regista. «Questa mostra — spiega Pizzi — non parte da un discorso unico, bensì dalla sensibilità e dall'emozione suscitata da ogni opera». A questo fine egli ha ricordato lo spirito, e non le strutture, di un palazzo (forse quello Farnese) suggerendone percorsi e sviluppi svariati, ed escludendo la cronologia come filo conduttore unico.
Lo sfondo è spesso dettato dalla tonalità delle opere esposte. Cupo, con colori porporinei, evocatori dello sfondo della «Flagellazione di Cristo» del Caravaggio («per una lettura caravaggesca — afferma Pizzi — è necessaria una forte concentrazione di colore e l'illuminazione non deve mai tradire la luce voluta dal pittore»), oppure chiaro, per i cieli di un Fiorini o di Lippi e le trasparenze di Domenichino, Albani o Romanelli.
Per dare risalto alle tonalità dei nudi, come quelli di Guido Reni in «Apollo e Marsya», provenienti dal museo di Tolosa, Pizzi si è servito di più riflettori, con filtri differenti per ogni opera.
In una decina di sale Pizzi ha ricreato l'atmosfera di un palazzo romano, con delle «boiserie» che corrono lungo le pareti simulando il marmo, le cui venature si ispirano agli sfondi dei quadri esposti. Lo spazio è sottolineato da pilastri e da busti di personaggi appoggiati su colonne marmoree che Pizzi ha scovato negli scantinati del Louvre («una vera caverna di Alì Babà», dice sorridendo). Queste soluzioni architettoniche hanno contribuito a stabilire equilibrio e distanza necessari a una miglior lettura dell'opera.
Cinque sono i punti forti dell'esposizione: la ricostruzione della Sala delle muse che Maria de' Medici, a cui si deve l'introduzione della pittura italiana contemporanea in Francia, aveva creato nel Palazzo del Lussemburgo per ospitare la propria raccolta; una collezione di dieci quadri del Baglione donati dal nipote Ferdinando di Gonzaga e andati dispersi poi fra conventi, vendite pubbliche e collezioni private.
Poi, la collezione di Luigi XIV, che conta fra i numerosi quadri di pittori bolognesi la splendida «Maddalena» di Guido Reni; la Sala degli altari, una delle tappe più significative della mostra, per la quale Pizzi ha voluto creare otto momenti separati per una scena unica.
«La pittura del Seicento — spiega ancora Pizzi — era essenzialmente una pittura di ispirazione religiosa e la Chiesa, con il Concilio di Trento concluso nel 1563, ne aveva ufficializzato la funzione educativa». Per queste opere Pizzi ha dunque ricreato un'atmosfera religiosa, presentando i dipinti su altari ricostruiti in finto marmo. Come nelle cappelle di una chiesa, vi si possono ammirare i capolavori di Guido Reni, del Gennari, del Carracci, del Bonomi, del Preti e di Fra' Semplice di Verona.
Ma il «clou» della mostra è la ricostruzione della galleria dell'hotel de La Vrillière, oggi sede della Banca di Francia, riprodotta nelle sue dimensioni originali (sette metri di larghezza e cinquanta di lunghezza). Louis II Phélypeaux de La Vrillière, un notabile vissuto nella prima metà del XVII secolo, aveva fatto costruire il suo palazzo dal famoso architetto François Mansart. Per decorare la galleria, in sé stessa un capolavoro d'architettura, aveva ordinato ad altri artisti contemporanei quadri di dimensione unica, raffiguranti personaggi in grandezza naturale e con motivi ispirati dalla storia e mitologia romana.
Grazie alle ricerche effettuate dai conservatori dei musei francesi, questa collezione, dispersa durante la Rivoluzione Francese, ha potuto essere ricostituita integralmente nelle sale del Grand Palais. Fanno parte della raccolta tre Guercino, due Pietro da Cortona, un Turchi, un Maratta e persino un Poussin. Per costituire questa collezione che testimonia del trionfo dell'arte italiana in Francia, La Vrillière ha impiegato 25 anni...
Non rimane ora che considerare il valore artistico di questa collezione di opere italiane, una gran parte delle quali esce dall'oblio delle sale dei musei provinciali francesi, e far scoprire a un più vasto pubblico artisti ingiustamente dimenticati quali Francesco Albani, Sisto Badalocchio, Giovanni Baglione, Ludovico Cigoli, il Cozza, Carlo Dolci, Lanfranco, Liss (che lavorò a Venezia), Carlo Maratta e tanti altri.
La mostra, realizzata grazie alle ricerche appassionate del conservatore del Museo des Beaux Arts di Lille, Arnaud Brejon de Lavergnée, commissario dell'esposizione (coadiuvato da Nathalie Volle, caposervizio dei restauri dei Musei nazionali), si è valsa della collaborazione e sponsorizzazione della Fiat Francia. Il suo percorso espositivo continuerà nelle sale del Palazzo Reale di Milano all'inizio dell'anno prossimo.


«La Maddalena», opera di Caravaggio.

MOSTRA

Italiani a Marsiglia

PARIGI — La mostra sul Seicento al Grand Palais non è la sola manifestazione parigina sull'arte italiana. Fino a dopodomani sono in corso incontri di studio a cura della prestigiosa «Ecole» del Louvre, dedicati all'attività di alcuni artisti italiani nella Francia del XVII secolo e all'impatto del '600 italiano sui grandi collezionisti d'arte francesi.
A Marsiglia è aperta un'altra rassegna, che focalizza la propria attenzione sulle opere della pittura italiana provenienti da tre città che, come la stessa Marsiglia, hanno un porto: Genova, Napoli e Venezia. In tutto, 75 quadri, tra cui opere di Sebastiano Mazzoni e Luca Giordano.
Infine, nelle sale dell'Istituto italiano di cultura di Parigi si è svolta una tavola rotonda sul '600 e il Barocco in Italia.

PREMIO: LETTERATURA

Oggi si proclama il Nobel

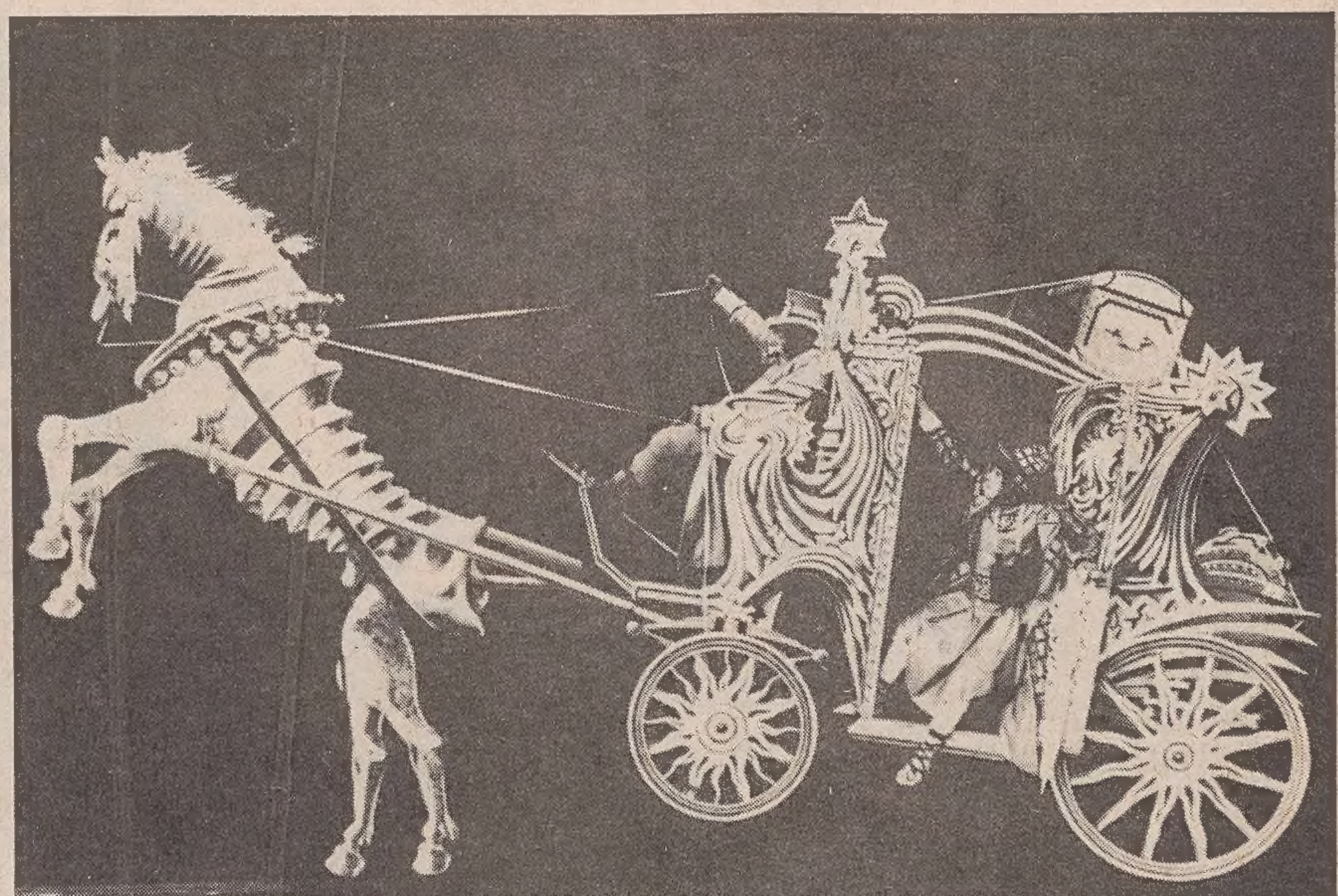
STOCCOLMA — Vivissima attesa per l'assegnazione del Nobel per la letteratura, che sarà proclamato oggi alle 13 in punto. Innumerevoli le supposizioni sul nome del prescelto, ma — come sempre — regna l'incertezza. Le scelte dell'Accademia svedese sono spesso dettate anche da motivi cosiddetti «aggiunti» oltre che da considerazioni di merito culturale. Per questo si torna a fare il nome della sudafricana Nadine Gordimer come possibile Nobel '88. Molto credito ha anche la candidatura del messicano Octavio Paz (ma è difficile che venga premiato di nuovo un poeta); si fa il nome dell'estone Jasan Kross, rientrato dalla Siberia dopo otto anni di lavori forzati (ma se l'Estonia è considerata Unione Sovietica, la candidatura diventa più problematica, avendo l'Urss ricevuto il Nobel lo scorso anno con l'«esiliato» Brodskij).
Altri «papabili»: il messicano Carlos Fuentes e il peruviano Mario Vargas Llosa; l'anglo-indiano Naipaul; il marocchino Tahar Ben Jelloun (ma ha vinto il Goncourt lo scorso anno). E le donne? L'ultima fu insignita del Nobel nel '66 (era la tedesca Nelly Sachs). Si avanzano i nomi di Nathalie Sarraute (francese) o, appunto, della Gordimer, eterna candidata così come Graham Greene.
I cinesi Pa Chin e Ru-Zhyjan sono in lizza da tempo, mentre per gli italiani (Moravia, Luzi) sembrano sfumate le speranze. Lo scrittore insignito del Nobel riceverà 535 milioni di lire esentasse e una medaglia in oro.
Indiscrezioni anche per quanto riguarda il Nobel per la medicina, trapelate dal simposio sull'Aids in corso a San Marino. L'Accademia si sarebbe decisa per Robert Gallo e Luc Montagnier, scopritori dell'Hiv, il virus della tremenda malattia. L'annuncio sarà dato lunedì.

MÉLIÈS / MANIFESTAZIONI

L'illusionista del cinema

A Trieste rassegna, convegno e mostra sul visionario «pioniere» francese

TRIESTE — «Dal teatro al cinema: Georges Méliès». Nell'anno europeo del cinema e della televisione, e nel cinquantenario dalla morte del grande iniziatore del cinema francese, si svolgono a Trieste, a partire da domani, una serie di manifestazioni promosse dall'associazione culturale L'Officina e dal Club Rosselli. Curata da Carlo Montanaro, l'iniziativa avrà avvio alle 18.30 di domani, nella sede del Club Rosselli (via Torrebianca 41) con la proiezione in anteprima italiana del video «Méliès '88», nel quale le regie di Pierre Etaix, Aline Isserman, Jean-Pierre Mocky, Jean Louis Bertuccelli, Marc Caro, Philippe Gautier, Gérard Krawczyk, Maurizio Nichetti e Zbigniew Ribczynski si svolgono su altrettanti soggetti di film perduti di Méliès, ricostruiti in «158 scénarios de films disparus de Georges Méliès», testo edito l'anno scorso.
Sabato 15, altri due importanti appuntamenti, nella sala Zodiaco dell'Hotel Savoia Excelsior. Alle 10.30 si terrà un convegno sull'opera di Méliès, condotto da Carlo Montanaro. Interverranno Giovanni Soccol, che parlerà su «Teatro barocco, o dell'illusione», e il «mago Silvan», che parlerà sulla «Magia nel teatro». L'opera di Méliès sarà più specificamente illustrata dagli storici del cinema Paolo Cherchi Usai e Lorenzo Codelli.
Nella stessa sede, alle 17, seguirà la proiezione dei film più rappresentativi del maestro francese, con accompagnamento al pianoforte del maestro Carlo Moser: sedici opere, tra cui «L'illusionista fin de siècle» (1899), «L'uomo dalla testa di caucciù» (1902), «Nel regno delle fate» (1903), dimostrazioni lampanti di quell'arte del «trucco cinematografico» di cui Méliès, prestidigitatore e illusionista prima di affacciarsi al mondo del cinema, fu il più geniale «pioniere».
Sempre sabato, alle 19, nello Studio Tommaseo di via del Monte 2/1, s'inaugurerà una mostra di disegni, foto d'epoca e documenti originali sulla vita e l'opera di Méliès, mostra cui hanno contribuito il Museo nazionale del cinema di Torino e la Cineteca italiana di Milano. Clou della rassegna, la realizzazione di una scenografia di Méliès, a cura di Claudio Fuchs, Jerry Ferlan e Dimensione Scena. La mostra resterà aperta fino al 30 ottobre.


Una carrozza stregata, un cavallo scheletrico: questi erano i colpi di bacchetta magica che Georges Méliès sapeva piazzare nei suoi film. Il regista francese sfornò oltre cinquecento pellicole, di cui moltissime sono andate perdute. «Les quatre cents farces du diable», da cui è tratta la foto, uscì nel 1906.

Servizio di
Callisto Cosulich

Il 21 gennaio scorso correvano cinquant'anni dalla morte di Georges Méliès. Secondo usanza, le terze pagine dei quotidiani si riempirono di articoli commemorativi in cui il padre dello «show business» cinematografico veniva riproposto sottolineandone, con impegno sincero, l'importanza. Ora, in occasione della «Rassegna Méliès» che Trieste ospita, il discorso, che mesi fa poteva apparire astratto è in grado di divenire concreto. Merita perciò riprenderlo.
Cosa dicevamo in quell'occasione, perché anche noi non ci eravamo sottratti all'obbligo di commemorarlo? Cercavamo in primo luogo di contestare la principale delle idee ricevute a proposito del geniale pioniere: quella, secondo la quale Méliès avrebbe aperto al cinema la strada della fantasia e, quindi, dell'evasione dai temi quotidiani dettati dalla realtà, mentre i fratelli Lumière avevano messo la loro invenzione al servizio della riproduzione del reale. Tanto è vero che nella seconda metà degli anni Quaranta, quando il cinema, sotto la spinta del Neorealismo era propenso a decretare l'ostracismo a ogni tipo di evasione fantastica, la stella di Méliès, che prima della guerra aveva ripreso a brillare, era stata oscurata da una nuova eclisse.
Citavamo, a tale proposito, un convegno tenutosi nel 1949 a Perugia sul tema «Il cinema e l'uomo moderno», durante il quale Zavattini aveva affermato senza mezzi termini che la Settima arte, scegliendo la strada di Méliès aveva fallito completamente la propria missione.
La tesi di Zavattini, ineccepibile sul piano etico, non aveva grande fondamento estetico. Probabilmente perché lo sceneggiatore dei maggiori film di De Sica, cui in quegli anni tutto si poteva chiedere fuorché di andare alla Cinématèque Francaise per ripassarsi i film melesiani salvati dalla distruzione, era pure lui succube delle idee ricevute e aveva accettato senza verificarne la fondatezza, la presunta alternativa Méliès-Lumière. Non ci sembra un caso che a rendere oggi giustizia a Méliès sia uno dei cineasti che aveva partecipato al convegno di Perugia: proprio quello più devoto al cinema del reale. Ci riferiamo all'olandese Joris Ivens che con «Una storia di vento» ci ha regalato la scorsa Mostra di Venezia i momenti di maggiore emozione. Ivens, a un certo punto del suo magnifico film, cita testualmente Méliès ricostituendo coi suoi mezzi alcune immagini del celebre «Voyage dans la Lune» (Viaggio sulla luna) e apparendo lui stesso, travestito da mago, nelle vesti dell'autore da tempo scomparso.
Non si tratta di un omaggio retorico. Come ha giustamente scritto Marie-Christine Questerbert nel breve saggio («Méliès et la proliferation»), apparso sul numero di aprile 1979 di «Cahiers du Cinéma», l'autore di «Voyage dans la Lune» ha perseguito in tutti i suoi film lo stesso progetto: «Rendere visibili l'immaginario e l'impossibile». Esattamente l'obiettivo centrato da Ivens nel suo ultimo film: catturare con la cinepresa il vento. Ebbene, il regno dell'impossibile lontano dai film di evasione tanto, se non più del cinema-verità.
D'altra parte che razza di cinema-verità sono le cineattualità di ieri, così come quelle di oggi, che si identificano generalmente nei telegiornali? Scriveva bene il compianto Adelio Ferrero, parlando dell'alternativa Lumière-Méliès, nel primo capitolo, proprio quello redatto di suo pugno, della «Storia del cinema» (dalle origini all'avvento del sonoro) da lui stesso curata per i tipi della Marsilio Editori: «L'''attualità'' sullo schermo è appannaggio dei ''grandi'' e allo spettatore è solo concesso di assistere al rituale del potere: sfilate di imperatori, discorsi di principi e di uomini di governo, sedute e inaugurazioni. Tutto il resto, che si agita labilmente al di qua della soglia del potere, appartiene al ''pittoresco sociale''. Ci sono soltanto questi due livelli: il livello alto, avvicinato dallo spettatore che ha il privilegio, almeno per qualche attimo, di vedere sfilare rapidamente davanti ai propri occhi il mondo del potere, e il livello dell'indistinto e dell'anedottico. Tutto il resto, l'enorme spazio della dimensione quotidiana, della conflittualità e della lacerazione, è ridotto a labili accenni e a sistematici occultamenti».
Vale la pena di notare che, mentre i Lumière inseguivano i potenti per registrarne ogni dove i rituali, Méliès ricostruiva in una finta attualità della durata di un quarto d'ora l'«affaire Dreyfus», che attraversava allora (il 1899) la sua fase culminante. Faceva rivivere in una serie di «tableaux» la degradazione dell'imputato, l'incontro con la moglie, l'attentato contro il suo avvocato, ecc. Secondo lo storico Georges Sadoul, Méliès, che in passato era stato anti-boulangista, allora era divenuto un fervente dreyfusiano.
Un'altra idea ricevuta è quella della «teatralità» del cinema melesiano. I cultori di Méliès la negano nel modo più categorico e accusano di averla accreditata lo storico Sadoul, che pure ha scritto alcune delle più belle pagine dedicate al pioniere. Dice Sadoul che nei film di Méliès la cinepresa è sempre posta in fondo al piccolo teatro di posa di Montreuil e vi rimane immobile come uno spettatore seduto nella sua poltrona. Insomma, in tutti i suoi film Méliès manterrebbe invariabilmente lo stesso punto di vista, cioè quello dello spettatore in platea che vede l'intero palcoscenico.
La tesi è stata smontata dai cultori di Méliès i quali, analizzando alla moviola i film del loro idolo, si sono accorti che egli non teneva per buono esclusivamente il punto di vista dello spettatore al centro della platea, ma che usava di quando in quando punti di vista diversi e perfino il primo piano. Mentre la frontalità della ripresa è ridivenuta moderna dato il largo uso che ne fanno Paradzanov, Vecchiali e tanti altri autori, specialmente sovietici.
La rassegna di Trieste, quindi, è l'occasione di una verifica allargata anche ai non addetti ai lavori, i quali potranno giudicare il pioniere, senza fare neppure mente locale. Méliès, questo è certo, ha trasceso il suo tempo.

DISCHI

Gli U2 fanno la predica. Col rock

Pervaso da furore mistico il nuovo album della band irlandese, «Rattle and Hum»

Recensione di
Carlo Muscatello

Da quella che è considerata la miglior band di rock'n'roll degli anni Ottanta, che cosa volevate attendervi se non l'ennesimo gran disco? S'intitola **«Rattle and Hum»** (Ricordi), è il nuovo album doppio degli **U2**, arriva a quasi due anni di distanza dal precedente, splendido, «The Joshua tree», e comprende le musiche dell'omonimo film dedicato alla band irlandese, la cui uscita è annunciata per novembre.
Il primo disco è stato registrato dal vivo durante l'ultima tournée americana del gruppo. Il secondo è nato invece in studio. I brani inediti sono sei. Settantadue minuti di musica, posti in vendita per espressa volontà della band al «prezzo ridotto» di ventimila lire (ma per ventiseimila lire si può acquistare il Compact-disc, singolo).
L'album somiglia a un monumento che Bono e compagni hanno voluto erigere al rock'n'roll innanzitutto e a se stessi in seconda battuta. Come interpretare, altrimenti, tutte le citazioni, le presenze in qualità di ospiti (Bob Dylan su tutti), gli omaggi vari di cui è infarcito il lavoro?
Si comincia con la riproposizione dal vivo, tratta da un concerto tenuto nel Colorado nell'inverno scorso, della beatlesiana «Helter skelter». Rabbiosa, pulsante, viva: un mito del presente si confronta con un mito di tutti i tempi, e non ne esce assolutamente distrutto. Poi, dopo due inediti come «Van Diemen's land» (brano dai toni folk cantato e scritto dal chitarrista The Edge, omaggio al poeta irlandese John Boyle O'Reilly) e «Desire» (canzone scelta come singolo che ha anticipato l'uscita dell'album), incocciamo nientemeno che nell'organo Hammond suonato da un certo Bob Dylan in un altro inedito: «Hawkmoon 269».
Ancora Dylan, che torna anche come autore dell'immortale brano che apre la seconda facciata: «All along the watchtower», registrata a San Francisco nel novembre scorso (in occasione del concerto ironicamente intitolato «Save the Yuppie», seguito al crollo di Wall Street...), che ci rimanda alla celebre versione firmata vent'anni fa da Jimi Hendrix. E di nuovo Dylan compare nel disco registrato in studio, come coautore insieme a Bono del brano «Love rescue me»: quasi una preghiera dagli accenti rarefatti, nella quale il signor Zimmerman fa anche sentire la sua inconfondibile voce nasale.
Aggiungiamo ancora le presenze in qualità di ospiti di un certo B.B. King alla chitarra e alla voce nel brano «When love comes to town», di un tal Brian Eno alle tastiere in «Heartland», dei Memphis Horns ai fiati in «Angel of Harlem» (registrato nei leggendari Sun Studios di Memphis, quelli di Elvis Presley). E aggiungiamo ancora la citazione di «The star spangled banner», versione dell'inno americano stravolta tanti anni fa dalla chitarra di Jimi Hendrix. Il risultato, prima ancora di entrare nel merito della nuova produzione, è che gli U2 sembrano aver voluto imbastire un grande, partecipe e per certi versi commosso omaggio alle origini della musica rock. Rileggere il passato, insomma, per poter poi proporsi come interpreti anche del presente.
L'album, ovviamente, non è soltanto questo. «Sono come un predicatore che ruba i cuori in uno show viaggiante, per amore o per denaro...», canta Bono nel brano «Desire». Versi che possono essere presi a simbolo dell'intera filosofia del quartetto. La loro attenzione per le tematiche religiose era già presente nei precedenti lavori. Stavolta si va oltre. «Ruttle and Hum» è opera pervasa da quello che saremmo tentati di definire un vero e proprio furore mistico. Si ascolti la versione gospel di «I still haven't found what I'm looking for», si ascoltino i toni da vero e proprio predicatore nel brano «God part II» (dedicato a John Lennon, che già aveva scritto «God»), si ascolti il tributo alla musica nera — che è il «soul», cioè l'«anima»... — di «Angel of Harlem». Tutto sembra rimandare alla spiritualità, al misticismo, all'amore. Veri e propri idealisti orfani di ideologie, con questo lavoro gli U2 portano alle estreme conseguenze il connubio fra fede e rock.
Inquieti, trascinanti, enfatici, veri e propri predicatori del rock. Dal '79 aderiscono al gruppo cattolico integralista di Dublino «Shalom», i cui membri li avrebbero posti dinanzi alla scelta fra rock e Dio. Lo si legge nella loro biografia scritta dall'ex cronista sportivo Eamon Dunphy, «The unforgettable fire», già best-seller negli Stati Uniti e in Inghilterra, che uscirà in Italia l'8 novembre.


Bono, il leader degli U2, in questo nuovo album duetta persino con il grande Bob Dylan.

DISCHI

Rivoluzione «leggera»

«Effettivamente se ci fu una rivoluzione fu quella del '58, preceduta dall'episodio isolato di Domenico Modugno. Tutte le altre cose intelligenti (Buscaglione, Di Capri, Carosone) vennero dopo. Per non dire degli altri cantautori (Dalla, Battisti, De Gregori, Venditti), che vennero addirittura dieci anni dopo...»
Parole di Nanni Ricordi e Franco Crepax, due signori ai quali la nostra canzone deve molto. Trent'anni fa fondarono la Dischi Ricordi, in Galleria del Corso a Milano, riunendo quelli che con una parola inventata da Maria Monti furono poi chiamati «cantautori».
A celebrare questo trentennale arriva un album doppio, intitolato «Nel 30.o anniversario della leggera rivoluzione» (Panarecord-Ricordi-Fonit Cetra). Riascoltiamo il primissimo Gaber di «Ciao ti dirò», «Non arrossire» e «La ballata del Cerutti»; l'indimenticabile Tenco di «Mi sono innamorato di te» e «Angela» (ma con lo pseudonimo di Gordon Cliff propone anche «Tell me that you love me, Mariù»); l'intramontabile Gino Paoli di «Sassi» e «Il cielo in una stanza). Completano il cast Sergio Endrigo, Ornella Vanoni, Enzo Jannacci, Umberto Bindi, Ricky Gianco, Maria Monti...

(ca.m.)

MUSICA

Un Paoli francese

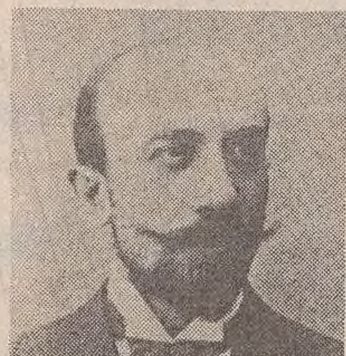
PARIGI — Sulle orme di Paolo Conte, anche Gino Paoli è partito all'attacco della Francia. L'autore di «Sapore di sale» e di «Senza fine» ha cantato l'altra sera al Casinò de Paris, in occasione dell'apertura ufficiale della seconda edizione del Mars, una grande mostra-mercato internazionale dello spettacolo, che riunisce nella capitale francese artisti e operatori di una quarantina di Paesi.
Non era la prima volta che Paoli si esibiva a Parigi. Nel '65 aveva cantato davanti a un pubblico composto quasi esclusivamente da immigrati italiani. «Quella volta mi sembrava di non essermi mosso da Genova — ha detto l'artista — ma stavolta è diverso: qui canto davanti a un pubblico di francesi». Nello stesso periodo, alcune sue canzoni ebbero un buon successo oltralpe nell'interpretazione di artisti come Richard Anthony o Dalida.
«Mi piacerebbe molto emulare il successo di Paolo Conte in Francia — ha continuato Paoli, che fra l'altro è deputato della Sinistra indipendente — e il metodo scelto è lo stesso: cominciare dai piccoli teatri, come sto facendo adesso io. Spero di cantare un giorno all'Olympia, dove mi hanno già invitato, ma ho preferito per ora aspettare...»
A fine novembre uscirà il nuovo album di Gino Paoli. Poi partirà con un nuovo spettacolo teatrale, da portare in giro per l'Italia per almeno tre mesi, poi in Francia e forse in America.

MÉLIÈS / INTERVISTA

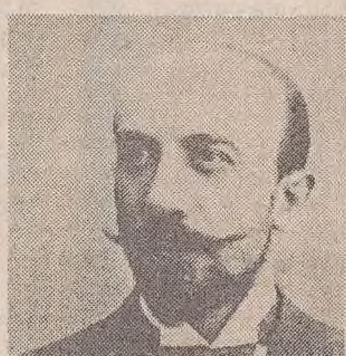
Dietro il sogno, la realtà

Regista, sceneggiatore, attore, costruttore di trucchi: un uomo-cinema

Intervista di
A. Mezzena Lona



Cinefilo Méliès-dipendente,
oltrechè docente universitario,
Carlo Montanaro dice deciso:
«E' il tramite tra '800 e '900»



TRIESTE — Il cinema è illusione. Anzi, illusionismo. Un gioco di prestigio a cui è difficile opporre resistenza. Carlo Montanaro lo sa bene. Veneziano purosangue, classe 1946, docente di Teoria e metodo dei mass media all'Accademia di Belle Arti in laguna, è considerato un'autorità quando si parla di Georges Méliès.
Se cinema e magia si fondono, il cocktail diventa irresistibile. Méliès fu prima illusionista, poi regista. Creatore di trucchi, automi, scherzi visivi. «Il suo Viaggio sulla luna — spiega Montanaro — è Guerre stellari girato nel 1902».

— Un colpo di fulmine oltre il tempo: Georges Méliès. Quando l'ha scoperto?

«Molti anni fa. Non appena mi sono avvicinato al pianeta cinema. In principio è stata la curiosità a spingermi verso Méliès. Immagini di un mondo fantastico, inventato e filmato da questo grande regista francese, stimolavano la fantasia. Calamitavano la mia attenzione ogni volta che sfogliavo un testo sacro di storia del cinema, una rivista specializzata. Poi, piano piano, Méliès è Potrei definirlo il crinale della mia passione di cinefilo. Per il mondo dello spettacolo rappresenta l'anello di collegamento tra civiltà senza immagini e trionfo dei media visivi. C'è un'idea che mi frulla in testa da anni: vorrei realizzare una biografia romanzata che racconti la vita di Méliès. Gli aspetti stravaganti, le decisioni prese all'improvviso, la sua innovativa genialità».

— L'amore a prima vista s'è trasformato, presto, in violenta passione...

«Direi di sì. Dopo la fase di studio, ho iniziato a collezionare film di Méliès. Poi mi sono messo in contatto con la famiglia. Due anni fa è morto André, figlio di Georges. Da giovane aveva lavorato al fianco del padre. In seguito si è allontanato dal cinema per dedicarsi alla carriera di cantante. Attivissima, adesso, è Madelaine, che ha fondato l'associazione «Les amis de Georges Méliès». E' figlia di Georgette, la primogenita del regista morta nel 1930».

— Dura la vita di un cinefilo Méliès-dipendente?

«Abbastanza. I collezionisti possono attingere a una specie di mercato libero, attivo soprattutto in America. Ogni tanto salta fuori da qualche cineteca un film considerato perduto. Ma bisogna andare con i piedi di piombo. Tempo fa ho assistito, insieme a Madelaine, alla proiezione di una videocassetta. Arrivava dalla Cecoslovacchia. Qualcuno sosteneva che su quel nastro fosse stato riversato un inedito di Méliès. Invece conteneva uno spettacolo osè, con tanto di ballerine nude. Intendiamoci: nessuno può escludere che Méliès abbia girato film commissionati da qualche pornografo dell'epoca. In ogni caso, restano produzioni fuori catalogo. Adesso sarebbe difficilissimo attribuirne la paternità».

— Nel suo piccolo, privato Museo Méliès cosa c'è?

«Una trentina di pellicole. Recentemente ho acquisito due fotogrammi dipinti a mano di un film. Li ho infilati subito in cornici d'argento. Madelaine possiede la maggior parte del materiale. Per recuperarlo ha speso parecchio e faticato tantissimo. Tempo fa s'è dovuta ritirare da un'asta dove venivano battute alcune fotografie. Il prezzo era troppo alto. Certi collezionisti, si sa, sono disposti a sborsare cifre da capogiro. Autografi, disegni, immagini, pellicole, sono sparsi in tutto il mondo».

— Mago, poeta, cialtrone: chi era Georges Méliès?

«Lui, come altri, era un magnifico cialtrone. Nel senso migliore del termine. Tutti questi antenati del cinema inventarono un nuovo modo di fare spettacolo, senza grande consapevolezza. Anche se, per essere precisi, devo aggiungere che Méliès era meno cialtrone degli altri. Figlio della buona borghesia, avrebbe potuto vendere scarpe in santa pace. Invece si innamorò dell'illusionismo, dell'arte di filtrare la realtà attraverso un artificio. E trasformò il divertimento in una filosofia di vita. Quando finì in miseria non cambiò. Ai pasti divideva un'aringa con moglie e figli. Però la mangiava con le posate d'argento. Canticchiava tutto il giorno. Componeva canzoni al pianoforte, pur non avendo mai studiato musica».

— Lo chiamano l'inesauribile. Quante pellicole firmò?

«Cinquecento. Forse qualcuna in più. Le sorprese non mancano mai. Oltre a Le manoir du diable (Il castello del diavolo), girato nel 1896 e ritrovato nell'Archivio cinematografico di Wellington in Nuova Zelanda, un'altra pellicola attribuibile a Méliès è saltata fuori dal British Film Institute di Londra. E' un'attualità, come si dice in gergo, legata a una non meglio identificata guerra».

— Molti film sono andati perduti...

«Più di trecento. Persi gli studi di Montreuil, Méliès dovette dare in affitto il Teatro Robert Houdin. Non sapendo dove immagazzinare i negativi dei film fu costretto a disperderli. Moltissimi originali sono andati distrutti. Soltanto quando tutte le cineteche del mondo avranno fatto nuovi inventari potremo sapere esattamente cosa rimane del patrimonio filmico di Méliès. Senza contare i pezzi gelosamente custoditi dai collezionisti».

— I trucchi, d'accordo. Ma la negromanzia non c'entra proprio?

«No, niente magia nera. Méliès era un uomo concreto, positivo. Si infiammava per l'affare Dreyfuss, tanto da realizzare un film che servisse a dimostrare l'innocenza dell'ufficiale d'origine ebraica. Si divertiva profondamente all'idea di rappresentare l'impossibile. Però non ebbe mai contatti con sette segrete, di nessun tipo. Il mago Silvan esclude che qualsiasi illusionista, compreso Méliès, possegga altre doti se non una profonda intuizione pronta a catturare la disposizione mentale di chi gli sta di fronte».

— E la sua venerazione per Robert Houdin?

«Un puro fatto professionale. Robert Houdin era un orologiaio passato ben presto all'arte della prestidigitazione. I trucchi, gli automati di questo meccanico della magia fanno parte della Bibbia degli illusionisti ancora oggi. La levitazione delle persone viene effettuata esattamente come un secolo fa. Méliès, probabilmente, conobbe solo di fama Robert Houdin. Quando morì, nel 1871, Georges aveva appena dieci anni».

— Spielberg, Lucas e soci, sono solo i nipotini di questo grande vecchio?

«Sì, con una differenza sostanziale. Spielberg può sognare, creare le fantasie più strampalate. Quando ha le idee chiare telefona alla Light and Magic , la società fondata da George Lucas. In pochi giorni si trova a disposizione decine di persone pronte a esaudire i suoi desideri cinematografici più incredibili. Georges Méliès faceva tutto da solo: progettava, produceva, dirigeva, interpretava».

— Méliès oggi farebbe concorrenza a Carlo Rambaldi?

«Probabilmente sì. Nella Conquista del Polo del 1912 c'è il Genio delle nevi, un pupazzo alto sei metri. L'antenato dei vari King Kong, E.T. realizzati da Rambaldi. Un capolavoro uscito dalla fantasia, e dalle mani, di Méliès. La sfida della fantasia alla tecnologia».



Molto spesso Georges Méliès (nel ritratto in alto) si ispirò a famosi capolavori della letteratura per i suoi film. Non a caso venne soprannominato «Jules Verne del cinema». Nella foto una scena di «Deux cent mille lieuses sous les mers» (Duecentomila leghe sotto i mari), portato a termine nell'inverno del 1906.

TV / RAIDUE

Sosia «naïf»

Omaggio al cinema anni '40 e '60

«Stelle in fiamme» è il titolo del programma di Italo Moscati che (in 18 puntate su Raidue) racconterà dieci storie d'amore e di cinema che faranno rivivere altrettante coppie celebri: Judy Garland e Vincente Minnelli, Orson Welles e la Hayworth, Ingrid Bergman e Rossellini, Anna Maria Pierangeli e James Dean...

ROMA — «C'è sosia e sosia. C'è il sosia che, perseguitato o gratificato da una somiglianza prodigiosa con un celebre divo, usa il suo volto per lavoro, facendosi scritturare da un'agenzia di pubblicità specializzata in questo genere. E c'è il sosia naif, che un bel giorno scopre di avere lineamenti simili a Liz Taylor o a James Dean, e non vende la sua immagine. Ecco, noi per «Stelle in fiamme», stiamo cercando proprio questo tipo di sosia in tutta Italia», dice Italo Moscati, spiegando il motivo per cui sui giornali italiani recentemente è apparso un annuncio di ricerca di sosia.
Sabato cominciano a Los Angeles le riprese delle diciotto puntate del programma, prodotte dalla Paravalley per Raidue. Chi intenda partecipare alla ricerca del sosia, può mandare una o più foto a «Un gioco da prendere sul serio», presso la Paravalley, via Col di Lana, 28 - 00195 Roma, entro il 31 ottobre.
Si tratta di un omaggio al grande cinema anni Quaranta/Sessanta, rivisitato attraverso dieci coppie di attori celebri, particolarmente significative per rappresentare e ricordare un'epoca. Le riprese, che dureranno circa tre mesi, avranno luogo in diverse città. Da Los Angeles la troupe si sposterà a Parigi, poi in Italia, a Venezia, Roma, Firenze, Ischia. La messa in onda è prevista per l'autunno '89 su Raidue.
Le dieci storie d'amore e di cinema raccontate nelle diciotto puntate faranno rivivere sul piccolo schermo personaggi tra i più famosi e leggendari: Judy Garland e Vincent Minnelli; Tyrone Power e Linda Christian; Humphrey Bogart e Laureen Bacall; Ingrid Bergman e Roberto Rossellini; Elisabeth Taylor e Richard Burton; Anna Maria Pierangeli e James Dean; Brigitte Bardot e Roger Vadim; Yves Montand e Simone Signoret; Orson Welles e Rita Hayworth; Marylin Monroe e Joe di Maggio e Arthur Miller.
Dieci coppie, dieci storie, alcune delle quali saranno sviluppate in una puntata e altre in due.
«In Stelle in fiamme — spiega l'autore, — ci saranno parti documentarie, sequenze di film con le scene d'amore più significative e una consistente parte di fiction». Per quest'ultima, oltre ai sosia, saranno utilizzati attori che il regista vuole poco noti, ma bravi ».
Attraverso questo pool di sosia di tutte le età si è voluto sottolineare come in tanti decenni il grande cinema sia uscito dallo schermo, diffondendosi tra la gente e seminando modelli e comportamenti. «Molta gente comune, infatti, in parte è cresciuta, ha imparato a sognare e a provare desideri, a oscillare fra amore e disamore, assistendo proprio a film che sono entrati nella storia del cinema e del costume», dice Moscati, che ha cominciato a scegliere i sosia e che riprenderà la selezione al suo ritorno dalle riprese all'estero, alla vigilia della realizzazione della fiction. Quest'ultima ricostruisce i numerosi viaggi fatti dai divi delle dieci storie in Italia, a Venezia, Taormina, Roma, Firenze, Ischia e altre località.
«Sarà — conclude il regista Moscati, — una specie di girotondo alla Schnitzler, attraverso il quale il pubblico televisivo potrà vedere la ricostruzione delle tappe italiane delle coppie con i loro amori e le loro passioni. Inoltre, potrà anche identificarsi, poiché la fiction chiamerà in causa un folto campionario di tipi e di personaggi, dai camerieri dei grandi alberghi alle sartine che hanno cucito gli abiti da sposa delle dive, dalle comparse in cerca di gloria a tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno voluto avvicinare gli attori, magari solo per il gusto di vederli da vicino, di toccarli».
Perché il titolo «Stelle in fiamme»? «Perché quelle che vedremo sono star infiammate: da passioni amorose, dal successo. Sono attori giunti all'apice della carriera artistica, divampano e, qualche volta, si bruciano».

TV

Ci si sposa con Magalli

ROMA — Le coppie d'Italia in procinto di sposarsi avranno, da lunedì, uno sponsor ufficiale in Giancarlo Magalli, che nel corso del suo nuovo programma televisivo darà loro una mano a realizzare il tradizionale sogno d'amore.
«Domani sposi» — questo il titolo del programma, in onda su Raiuno, dal lunedì al venerdì, dalle 18.05 alle 19.30 — offrirà infatti la possibilità a quarantotto coppie di fidanzati, giocando, di dare un taglio alle inevitabili spese che accompagnano ogni matrimonio.
Ogni settimana, due coppie saranno chiamate a sfidarsi su temi strettamente legati alle nozze e potranno così aggiudicarsi il premio del giorno: lunedì l'abito da sposa e l'addobbo floreale, martedì il corredo e le valigie, mercoledì la spesa gratis per sei mesi, giovedì il viaggio di nozze. Nel corso della settimana i concorrenti totalizzeranno anche un certo punteggio, in base al numero delle risposte esatte, che servirà per vincere il premio messo in palio il venerdì: una vacanza di due settimane all'anno, valido per tre, cinque o sette anni, in base appunto al punteggio totalizzato.
Infine, nelle ultime settimane del ciclo, tra i fidanzati che avranno totalizzato i punteggi maggiori verrà disputata una finalissima, «La coppa delle coppie», con superpremi ancora da stabilire.
La partecipazione al programma è aperta a tutti, senza restrizioni né per quanto riguarda l'età, né per quanto riguarda la scelta del rito: l'unico requisito è la ferma volontà di sposarsi, documentata dalle pubblicazioni già fatte.
Secondo un sondaggio della Doxa, da adesso a marzo in Italia andranno all'altare ben 350 mila coppie. Le richieste di partecipazione giunte sinora sono state tremilacinquecento.

CINEMA

Fu la bimba ...cattiva

LOS ANGELES — Bonita Granville Wrather, la «bimba cattiva» in tanti film degli anni Trenta, è morta di cancro all'età di 65 anni. Da adulta, divenne la principale collaboratrice del marito produttore, e fu poi l'autrice del lancio della fortunatissima serie televisiva «Lassie».
Bonita, figlia di un ballerino delle Zigfield Follies e nipote di Maria Brambilla, la ballerina italiana del «Ballet russe» di Montecarlo, aveva esordito nel teatro a soli tre anni e nel cinema a sette, in braccio nientemeno che a Lawrence Olivier nel film «Westward Passage».
Hollywood aveva sfruttato costantemente il suo aspetto da bambina innocente, ma con un qualcosa di malefico in ruoli che a lei displacevano ma che la resero famosa, come quello della bambina cattivissima del villaggio nella «Vergine di Salem» nel 1938, o il ruolo più cattivo di tutti: quello della scolara bugiarda che accusa due professoresse di essere lesbiche in «These three», che le valse fra l'altro la nomination per l'Oscar.
L'attrice aveva girato in tutto una cinquantina di film, quando nel '47, a 24 anni, disse sì a Jack Wrather, produttore della sua ultima pellicola, e abbandonò il set come attrice. Dimostrò subito grande fiuto anche per la produzione e divenne la principale collaboratrice del marito.

LIUTERIA / TRIENNALE

Maestri di archetto

Cremona: un premio agli «eredi» di Stradivari

Servizio di
Fedra Florit

Violini e viola
della regione
tra gli ammessi
alla selezione

CREMONA — Si sono concluse in questi giorni le manifestazioni connesse al quinto Concorso internazionale di liuteria «A. Stradivari» di Cremona che, con cadenza triennale seleziona strumenti ad arco provenienti da tutto il mondo. Quest'anno sono pervenuti più di settecento strumenti - che vanno presentati anonimi e contrassegnati da un «motto» — dei quali solo centonovantanove sono stati «ammessi», ovvero ritenuti idonei ad essere esposti nelle ambite bacheche cremonesi.
Abbiamo avuto la fortuna di avere un «cicerone» eccezionale nel liutaio Renato Scrollavezza, «filosofo» e decano della costruzione di strumenti, che ha fatto parte della giuria e che, tra riflessioni argute e constatazioni amare sull'attuale tendenza delle «scuole» in rapporto al mercato internazionale, ha educato la nostra vista con confronti immediati tra le diverse opere esposte.
In un panorama di strumenti che privilegia la tendenza a seguire «tout court» i modelli dei grandi Maestri cremonesi (soprattutto Stradivari e Guarneri) — tendenza che, se da un lato affascina per perfezione di lavoro e armonia delle forme, rischia però di creare una certa uniformità stilistica — non si sono viste personalità molto spiccate, il cui lavoro si differenzi per una particolare impronta.
Splendidi gli strumenti che hanno ottenuto il Primo premio nelle quattro categorie: il violino di Marcello Ive, la viola di Dante Fulvio Lazzari, il violoncello di Pierangelo Balzarini ed il contrabbasso di Marco Nolli, a testimoniare l alto livello della Scuola di Cremona, da cui i quattro vincitori provengono.
L'altissima percentuale di partecipazione dei liutai italiani ammessi sta a sottolineare il notevole incremento di interesse dei giovani verso questo artigianale «nobile» e l'approccio sempre più qualificato nel settore. Tra gli ammessi si è distinto un liutaio della nostra regione: Odino Puntin di Ronchi dei Legionari, presente alla Triennale con tre strumenti (due violini e una viola) di eccellente fattura, su modello Stradivari.
Particolarmente apprezzata dalla giuria — che dalla scorsa edizione è formata anche da quattro strumentisti, a significare l'importanza della «prova acustica» nella valutazione complessiva degli strumenti — la viola di Puntin, caratterizzata, come del resto i suoi violini, da un'accurata scelta dei legni, da un lavoro preciso e «pulito», e da una morbida vernice di una calda tonalità rossa.
Incontrandolo all'esposizione, gli abbiamo chiesto che cosa l'abbia spinto a occuparsi di liuteria: «Ho il diploma dell'Istituto d'arte, poi, pur facendo un diverso lavoro, mi era rimasta la passione per la scultura e la musica; così — afferma — ho cercato di unire le due passioni».
A che «scuole» si rifà e che maestri ha avuto? «Ho iniziato come autodidatta, seguendo le indicazioni del libro di Sacconi, ma soprattutto ho guardato al grande Stradivari; mi sono ispirato e concentrato sui suoi modelli, poi il maestro Morassi, di Cremona, mi ha dato ulteriori indicazioni e suggerimenti, osservando i miei primi strumenti.
«Un problema, mio e di tanti altri liutai, resta la "vernice": è difficilissimo riuscire a fare una vernice che si avvicini per bellezza e consistenza a quella dei grandi cremonesi, la loro "magia" non è riproducibile! Per il resto fare uno strumento rimane un "atto creativo", pur su basi tecniche ben precise!».

LIUTERIA

In memoria di Bottesini

CREMONA — Nella conferenza stampa che ha concluso ieri la mostra «Stradivari e i grandi liutai dall'Urss» organizzata nell'ambito della Triennale, sono state annunciate le prossime iniziative dell'ente: oltre alla stampa del catalogo della mostra sui capolavori di Stradivari, un'iniziativa a favore della liuteria contemporanea e un'altra per il centenario della nascita del musicista Giovanni Bottesini.

TEATRO

Un Molière così così

BOLOGNA — Una nuova messa in scena del «Don Giovanni» di Molière ha inaugurato l'altra sera a Bologna la stagione di prosa del Teatro Testoni, gestito dalla cooperativa Nuova Scena. Ne sono stati artefici i due attori siciliani Enzo Vetrano e Stefano Randisi, per la prima volta impegnati in un testo non scritto da loro stessi.
La messa in scena (divisa in due parti: prima le scene comiche, poi quelle drammatiche) non ha convinto completamente. Il pubblico ha tributato allo spettacolo un successo che si può definire «di stima». Molti spettatori si sono defilati durante l'intervallo.
Lo spettacolo verrà replicato fino al 23 ottobre. Fra gli altri interpreti: Marina Pitta, Lorella Versari, Alessio Caruso.

TEATRO / LUCCA

«Macchiette» di giornale...

Il famoso (e invecchiato) «Prima pagina»: spicca solo Monica Vitti

LUCCA — Esistono attori bravi e fortunati per i quali, a un certo momento della carriera, il successo sembra assicurato «al di là» dello spettacolo che interpretano. Impegno, simpatia, un rapporto di stima pluridecennale fanno sì che Monica Vitti rientri nella ristretta cerchia di artisti italiani che possono vantare questo merito.
L'ultima riprova si è avuta l'altra sera al Teatro del Giglio di Lucca, dove Monica Vitti ha debuttato con «Prima pagina», commedia sul giornalismo firmata negli Anni Trenta dagli americani Ben Hecht e Charles MacArthur e portata al successo mondiale da ben tre versioni cinematografiche, la più famosa delle quali interpretata da Walter Matthau e Jack Lemmon.
E' bastata la presenza in scena della bionda Monica per ben disporre la platea e far scattare gli applausi. Eppure la commediola americana, piena zeppa di giornalisti cinici e inconcludenti, di «notizie» da sapere a ogni costo, di povere innocenti vittime dell'arrogante ignoranza del «quarto potere», è apparsa quanto mai dotata, ingenua nell'impostazione, un po' grossolana nello svolgersi del dialogo.
Le firme sulla locandina (la regia di Giancarlo Sbragia, l'adattamento del testo della stessa Vitti, di Dacia Maraini e Roberto Russo) avevano fatto sperare in uno spettacolo diverso, e invece «Prima pagina» si presenta come uno spettacolo un po' statico il cui dialogo stenta a decollare, costringendo gli attori a forzare i toni, quasi non fosse o convinti dell esito delle proprie battute.
La vicenda è nota: un cronista dell'«Examiner» di Chicago decide di abbandonare il giornalismo per sposarsi ed essere assunto nel più remunerativo mondo pubblicitario. Ma la sua partenza, la sera che precede una impiccagione, è osteggiata dal direttore del giornale, una sorta di padre padrone che non vuole assolutamente perdere il suo giornalista.
Così, tra fidanzati che passano la vita ad aspettare, treni che partono e telefonate di scuse, Monica Vitti (che ha trasformato al femminile un personaggio anche troppo maschile) vive i suoi dubbi tra la vita e la professione nella squallida sala stampa del Palazzo di giustizia, attorniata dai colleghi che aspettano l'esecuzione.
Nonostante il suo impegno, la commedia non ha suscitato l'entusiasmo che forse ci si aspettava. In difficoltà, o forse bisognoso di alcune recite di rodaggio, il cast composto tra gli altri da Orazio Orlando, Gino Pernice, Antonio Fattorini e Franco Javarone, attori di rilievo che spesso hanno fatto scivolare, inutilmente, i loro personaggi verso la macchietta.



La Vitti piace anche in una «brutta» commedia.

TEATRO / UDINE

Sedici appuntamenti che fanno «Contatto»

UDINE — Presentati ufficialmente, ieri nel capoluogo friulano, il cartellone e le iniziative del Centro servizi e spettacoli, oramai da sette edizioni promotore di «Teatro Contatto», la rassegna di spettacolo contemporaneo che anche quest'anno, da novembre a maggio, troverà spazio nella sala dello Zanon.
Durante l'incontro, il presidente della provincia Tiziano Venier e l'assessore alla cultura Giacomo Cum hanno sottolineato il ruolo che gli enti locali svolgono sostenendo iniziative come quella di «Teatro Contatto», una manifestazione che nel giro di soli sette anni è riuscita ad imporsi a livello nazionale e sulla quale anche il ministero dello Spettacolo e l'Ente teatrale italiano puntano ora la propria attenzione.
Ribadendo che proprio il riconoscimento nazionale è garanzia della qualità del progetto e delle proposte di questi anni, Renato Quaglia e Paolo Aniello, in rappresentanza del Centro, hanno presentato i sedici spettacoli che andranno a comporre il cartellone '88/'89 e di cui abbiamo già anticipato alcuni titoli. Vi si aggiungono ora anche le date e le iniziative collaterali.
L'apertura della stagione di «Teatro Contatto» (4 novembre) è affidata alla danzatrice indiana Allamer Valli. Accanto allo spettacolo (in replica, come tutti gli altri appuntamenti del cartellone, per tre serate) si aprirà anche la mostra fotografica di Sebastiana Papa, «I segni del silenzio», un particolarissimo percorso visivo fra le simmetrie di teatrale e di quotidiano nell'India contemporanea.
Suddivise in tre grandi filoni — quello shakespeariano, quello dell'impegno sociale, quello del comico — allo Zanon si alterneranno in seguito le altre produzioni: l'ungherese Tanulmany Theatre con il «Sogno di una notte di mezza estate» (17 novembre), il comico Alessandro Bergonzoni con «Non è morto Flic né Floc» (1.o dicembre), i croati del Teatar & Td con il loro «Hamlet» (15).
Anche la scuola di formazione professionale per attori offrirà i suoi due primi risultati produttivi. Il 28 dicembre Udine ospiterà il «Pinocchio» di Giuseppe Bevilacqua, il 9 marzo «Cavalli» con la regia di Massimo Navone.
Da gennaio ancora spettacoli: Paolo Rossi in «La storia che ci tocca» (il 12), i romagnoli delle Albe con «Ruh» e i sardi del Teatro Akroama con «Il sogno di Bailoi Caria» (2 marzo). L'interesse per uno Shakespeare «visto dall'estero» sarà suggellato da un convegno, oltre che da «Macbeth» degli inglesi Footsbarn (9 febbraio) e da «Tito Andronico» e «Riccardo III» (il 23) del Teatro nazionale di Subotica (Jugoslavia).
Gli appuntamenti primaverili vedranno infine ancora una volta a Udine il Teatro di Portaromana con «Naja» di Angelo Longoni (2 marzo), la Banda Osiris con «Storia della musica vol. III» (6 aprile), Giorgio Barberio Corsetti in «Descrizione di una battaglia» (il 13) e da ultimo «Tenera è la notte», produzione ancora in cantiere di Fiat Teatro Settimo.

RAIUNO

7.15 Unomattina, rubrica con Piero Badaloni e Livia Azzariti.
9.35 Famiglia Brady. Telefilm, «La batteria».
10.00 Ci vediamo alle 10. Con Eugenia Monti.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle 10.
11.00 Aeroporto internazionale.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Via Teulada, 66. La televisione abita qui. Con Loretta Goggi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con Gianfranco Magalli.
14.15 Il mondo di Quark.
15.30 Cronache italiane. Cronache di motori.
16.00 Gli antenati. Cartoni animati.
16.25 Il fiuto di Sherlock Holmes. Cartoni animati.
16.50 Diciottanni, Versilia 1966. «Ciak per un bacio».
17.25 I fantastici viaggi di Ty e Uan. Cartoni animati.
17.35 Spazio libero. I programmi dell'Accesso.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «GLI AVVOLTOI». Film western (1948).
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL TESORO DI MATECUMBE». Film avventura (1976). Con Cameron Mitchell, Mara Crunz. Regia di Joe Lacy.
22.10 Telegiornale.
22.20 Palcoscenico Italia. Spettacolo.
24.00 Tg1 Notte.

RAIDUE

8.00 Segreto diplomatico. Sceneggiato. 4.a puntata.
9.00 «TRE STORIE PROIBITE». Film drammatico (1952). Con Eleonora Rossi Drago, Antonella Lualdi.
10.50 Squadrone tuttofare. Cartoni animati.
11.00 L'epica tra i pupi siciliani. Documenti.
11.30 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm. «Un avvocato pericoloso».
12.00 Quando arriva il giudice. Sceneggiato.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Solo buoni amici».
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Era... il piacere dell'estate. Con Patrizia Pellegrino e Luca Raffaelli.
16.10 «L'UOMO MERAVIGLIA». Film commedia (1945). Con Danny Kaye, Virginia Mayo.
17.50 Ciclismo.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «Magdalena».
19.35 Meteo 2. Rubrica.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Maigret e la famiglia felice. Sceneggiato. Con Jean Richard, Anouk Fersac.
22.00 Tg2 Stasera.
22.15 Il milionario. Programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.05 Tg2 Cambogia.
0.05 Appuntamento al cinema.

RAITRE

12.00 Monografie agrarie. «L'olivo».
13.00 Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali. «La viola e il violino».
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di Giancarlo Sbragia. «Purgatorio». Canto XVIII.
15.00 La caduta del fascismo. Seconda parte.
17.30 Geo. Documenti.
18.20 Vita da strega.
18.45 Tg3 Derby. Rubrica sportiva.
19.00 Tg3.
19.45 20 anni prima. Rubrica.
20.00 Complimenti per la trasmissione.
20.30 Duello. Rubrica.
22.30 Tg3 Sera.
22.45 Il vigilante. Telefilm della serie «Bronk».
23.45 Tg3 notte.
24.00 «MONTENEGRO TANGO». Film.
1.30 In diretta dibattito Bush-Dukakis.

Paolo Villaggio (Italia 1, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.50, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 buongiorno; 6.08: Ondaverde. Trasmissione per chi viaggia. Programma di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '88; 10.30: Radio anch'io '88 presenta Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Rosanna, ovvero una scandalosa convivenza». Guglielmo Morandi (9.o); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda Estate; 13.45: La diligenza. Di Osvaldo Bevilacqua; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti. Megabit. Settimanale per tutte le scienze; 16: Il Paginone; 17.30: Radiouno jazz '88. A cura di Adriano Mazzoletti; 17.58: Ondaverde Camionisti. Di Lino Matti; 18.08: Soprano Chu-Tai-Li; Tenore Ennio Buoso; 18.30: Musica sera. Microsolco che passione; 19.16: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa, 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20: Radiouno per tutti: «Habitat» e «Megabit» rispondono; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: Radiouno Serata Giovedì: Jazz.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.07: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodrome.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.27, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni. Con Daniele Bollea; 6.05: Titoli di Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita. Di don Pietro Gheddo; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Un poeta, un attore. Incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta sintesi quotidiana dei programmi; 8.30: Gr2 Radiomattino; 8.45: «Il fantastico Berlioz». Originale radiofonico di Lamberto Trezzini; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: F.O.F. Un salvagente a due posti in un mare d'inganni. 10 Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali. Ondaverderegione; 12.45: Vengo anch'io? Giro-quiz d'Italia; 13.30: Gr2 Radiogiorno; 14.15: Programmi regionali; 15: «Senso». Di Camillo Boito. Lettura integrale a più voci diretta da Angela Bandini; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute. Bollettino del mare. 15.45: Il pomeriggio. Quotidiano di varia attualità, un programma di Franca Guerini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Radiodue sera jazz. Coordinato da Paolo Padula: «On My Way»; 20.30: Fari accesi. Se sei in auto, ascolta Radiodue.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19,26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica e dischi di successo; 20.50: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Radionotte chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 21.25.
6: Preludio; 7: Taccuino. Anteprima quotidiana dei programmi di rete; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Dennis Redmont; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: La biblioteca di Babele: Carteggio Aspern di Henry James. Lettura integrale a più voci; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Foyer. Bollenti spiriti, furtive lacrime, sospiri ardenti, incontri, notizie dal mondo dell'opera; 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale (2.a parte); 15.45: Orione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Pomeriggio musicale; 18.50: Europa '88. Settimanale in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina. Quotidiano di informazione culturale; 19.45: Pomeriggio musicale (IV parte); 21: In collegamento con l'Auditorium del Foro Italico di Roma, i concerti di Repubblica e Ricordi. La Nuova Musica «Eco & Narciso».

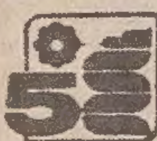
STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Chi dice Italia: il miracolo delle mani, l'artigianato italiano; 24: Il giornale della mezzanotte: Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italiano.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Una terra chiamata Giulia; 15: Giornale radio; 15.15: A tu per tu; 18.30: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia-Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine multicolori; 19: Segnale orario, Gr,



12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Film «LA DONNA DELLE TENEBRE». Con Eleanor Parker, Richard Boone. Regia di Hugo Haas (Usa 1957). Drammatico.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemike. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.30 (News): Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Sulle strade della California.
1.40 Telefilm: Petrocelli.



12.00 Telefilm: Hazzard. «I cugini Confurts».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay Television.
15.05 News: So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties. (edizione originale con sottotitoli italiani). «French lessons». (Lezione di francese).
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.30 Telefilm: Magnum P.I. «Uno strano rapimento».
19.30 Telefilm: Happy Days. «Credi ai fantasmi».
20.00 (Cartone animato): Viaggiamo con Benjamin.
20.15 (Cartoni animati): Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 Film. «FRACCHIA CONTRO DRACULA».
22.20 Telefilm: Zanzibar. «L'Annuncio».
23.00 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.20 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Fiacco natale».
23.50 News: Premiere. I trailers della settimana.
24.00 Telefilm: Samurai. «La ladra misteriosa».
1.00 Telefilm: Star trek. «Nell'arena coi gladiatori».



9.00 Telefilm: Adam 12. «Elegia per uno sbirro».
9.30 Film: «IL SUO PIU' GRANDE AMORE». Con Nuri Neva Sangro, Rolf Tasna. Regia di Antonio Leonviola. (Italia 1956). Biografico.
11.30 Telefilm: Cannon. «Il falso benefattore».
12.30 Telefilm: News York New York. «L'ostacolo».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: Lou Grant. «Il complotto».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «Il caso di Nero Rankin».
20.30 Film: «ESORCISTA». Con Linda Blair, Ellen Burstyn. Regia di William Friedkin. (Usa 1973) Horror.
22.50 News: Riflettore. Al cinema e dopo con Arrigo Levi.
23.50 Film: Ciclo «DALLA RUSSIA CON AMORE...». «QUEST'ULTIMO GIORNO». Con Rolan Byron, I. Ryklin. Regia di K. Lopusciankji. Drammatico.
1.30 Telefilm: Vegas «La vittima».

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News. Edizione originale.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Lo specchio della vita (r.).
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Redazionale Rta.
14.30 Clip Clip, musica, video clips, immagini per i giovani.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «ADDIO LADY», commedia.
17.45 Tv donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica, documentario.
19.15 Lo specchio della vita.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA SCOMPARSA DEL VOLO 412», avventura, con Glenn Ford, David Soul.
21.50 Ricky Nelson, «Live in Los Angeles».
22.45 Linea diretta, contenitore di giornalismo e sport.
22.50 Tele Antenna, ultime notizie.

TELEQUATTRO

13.00 Roberta Pelle.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

8.00 «Iron man», cartoni animati.
8.30 «Cyborg», cartoni animati.
9.00 «Carletto, il principe dei mostri», cartoni animati.
9.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Iron man», cartoni animati.
15.30 «Cyborg» cartoni animati.
16.00 «Carletto, il principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
18.00 «Bananasplit», situation comedy.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «DUE PISTOLE PER DUE FRATELLI», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash.
23.00 «Energia», rubrica scientifica.
23.30 «La squadriglia», telefilm.
0.45 «Banasplit», situation comedy.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.35 «S.O.S.», telefilm.
18.50 I sentieri della speranza.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «L'ULTIMO QUARTO D'ORA», film.
22.00 «Girls», telefilm.
22.25 Andiamo al cinema.
22.35 Tvm Notizie
23.00 L'angolo della maga Estella.
23.30 «Angoscia», telefilm.

TELEFRIULI

13.00 Trentatrè, rubrica di medicina.
13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
15.30 Parola mia, con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
16.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Einstein, sceneggiato, con Ronald Pickup.
18.15 Ritratto di donna velata, sceneggiato, con Nino Castelnuovo e Daria Nicolodi.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Le adorabili creature, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Wild Alliance, telefilm.
21.30 Delta sì/no: «L'educazione permissiva», documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Corpo speciale, Sandbaggers, telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ODEON - TRIVENETA

10.00 Telefilm, 8 nipoti e una nonna.
10.30 Telefilm, Agua viva.
11.30 Anteprime cinematografiche.
11.35 Telefilm, Wanted.
12.00 Centurions, cartoni.
13.00 Superted, cartoni.
14.00 Soap opera, Rituals.
14.30 Telefilm, Maria.
15.45 Guinnes dei primati, cartoni.
18.30 Video raider, situation comedy videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Soap opera, Rituals.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film: (1986) «TROLL» con Sonny Dono, Michael Moriarty.
22.30 Film: «PERCHE' NON FACCIAMO L'AMORE» con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet.
0.30 Anteprime cinematografiche.

RETE A

18.30 Teleromanzo «La mia vita per te».
19.00 Telefilm «Un'autentica peste».
19.30 Tga-Telegiornale edizione della sera.
20.25 Teleromanzo «Ai grandi magazzini», con Veronica Castro.
21.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.45 Teleromanzo «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Ferrera.
22.15 Serial «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.50 Tga-Telegiornale edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juxe Box». La storia dello sport a richiesta.
14.10 Calcio internazionale. Una partita delle Coppe europee club.
17.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Football Nfl: Indianapolis/Chicago.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
20.30 Calcio internazionale. Una partita di ritorno del primo turno delle Coppe europee di club.
22.30 Telegiornale.
22.40 Sportime. Quotidiano sportivo.
22.45 Sportime magazine. Il settimanale nel quotidiano.
23.00 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.
23.45 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

15.15 Ciranda De Pedra, telenovela.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.
20.30 «L'ASSASSINO DI PIETRA», film, regia di Michael Minner, con Charles Bronson e Martin Balsam.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Switch, telefilm.

RETEQUATTRO

«Riflettore» sul diavolo

Esiste o non esiste il diavolo? In che misura questa figura è presente nelle credenze e nella mente della gente? Se ne parla nella seconda puntata di «Riflettore», il programma di Arrigo Levi in onda su Retequattro alle 20.30, che, dopo la visione del film «L'esorcista», di William Friedkin, pellicola che ha suscitato turbamento e sensazione nell'opinione pubblica alla sua uscita, affronterà il tema. Ospiti della puntata sono: Don Giuseppe, prete-esorcista di Torino; mons. Corrado Balducci, sacerdote e autore di libri sull'argomento; il prof. Alfonso Di Nola, antropologo, che ha pubblicato recentemente il libro «Il diavolo», il quale ha assunto posizioni critiche sul film in visione e sul pensiero corrente in Vaticano: la chiesa con Paolo VI e Giovanni Paolo II conferma categoricamente l'esistenza del diavolo come forza del male nel mondo.

Raiuno, 20.30

Film di Peter Ustinov

Peter Ustinov è il protagonista del «Tesoro di Matecumbe», il film prodotto dalla Walt Disney trasmesso da Raiuno alle 20.30. Ustinov è il dottor Snodgrass, un personaggio bizzarro, impegnato insieme a due ragazzi nella ricerca di un tesoro sulle montagne della California. La giornata però può essere aperta alle 16.10 dall'«Uomo meraviglia» con un Danny Kaye «mattatore», che dà un saggio delle sue risorse di uomo di spettacolo producendosi in una serie di «gag» comiche, danze e musiche del varietà. Il tutto inserito in una vicenda di gangster.

Canale 5, 20.30

«Telemike» con Gelindo Bordin

Gelindo Bordin, l'ormai leggendario maratoneta, vincitore della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Seul, è l'ospite d'onore della terza puntata di «Telemike» il quiz-spettacolo condotto da Mike Bongiorno, in onda su Canale 5, alle 20.30. Per accogliere Bordin da grande trionfatore, Mike Bongiorno lo premierà personalmente con una splendida medaglia d'oro. Calorosi applausi da parte di tutto il pubblico anche per un altro numero uno dello sport, Maurizio Fondriest, il giovane neo campione del mondo di ciclismo. E proprio questa settimana il collegamento di «Telemike», condotto da Alessandro Ippolito, è con Cles, il paese natale di Maurizio Fondriest. Prosegue la serie degli ospiti illustri della terza puntata. Per gli appassionati di musica arriva Boy George, che, diventato ormai solista, presenta in anteprima televisiva due brani tratti dal suo nuovo lp: «Don't cry» e «Whisper». E in ultimo il giovane cabarettista Gianfranco Iannuzzo, che debutterà sabato al Teatro Nuovo di Milano in una commedia di Garinei e Giovannini.

Raidue, 23.05

Speciale su Vietnam e Cambogia

«Cambogia e Vietnam, la tragedia continua» è lo speciale del Tg2 che andrà in onda in due puntate oggi alle 23.05 e mercoledì 19 ottobre alle 23.10. L'autore del reportage, Franco Biancacci, ha rivisitato i luoghi per tanti anni teatro di guerra dove sono visibili ancora i segni della violenza. In entrambe le puntate, che presentano realtà simili anche se in un contesto differente, Alberto La Volpe, direttore del Tg2, si collegherà via satellite, dagli studi di Roma, con gli Stati Uniti.

APPUNTAMENTI

I due film più votati nelle sale d'essai

TRIESTE — Oggi e domani al cinema Lumiere, ad ingresso gratuito, l'Aiace presenta i due film vincitori del referendum «I 10 migliori film della storia del cinema», svoltosi nelle sale d'essai triestine nei mesi scorsi a cura della stessa Associazione Italiana Amici Cinema d'Essai.
I film più votati sono «2001: Odissea nello spazio» di Stanley Kubrick, che vedremo oggi, e «Tempi moderni» di Charlie Chaplin, che sarà proiettato domani nel cinema di via Flavia.

Monfalcone

Concerto sinfonico

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 al teatro Comunale di Monfalcone si apre la stagione concertistica con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal maestro Anton Nanut, solista Leonidas Kavakos.
Musiche di Berio, Paganini, Skrjabin.

Glasbena matica

Conferenza-lezione

TRIESTE — Oggi alle 16 nella sala «Gallus» di via R. Manna 29 il prof. Igor Lazko della Facoltà di musica di Belgrado, con la collaborazione di Aljosa Starc, allievo della Glasbena matica (che organizza l'incontro), terrà una conferenza-lezione su «Le Stagioni di Ciaikovski».

Alla radio regionale

«A tu per tu»

TRIESTE — Oggi alle 15.15 sarà ospite della rubrica radiofonica «A tu per tu» l'on. Roberta Breda, parlamentare socialista e vice-presidente della sezione bilaterale di amicizia Italia-Austria.

Music Club

Rossi Quartet

TRIESTE — Oggi, domani e sabato alle 22.30 al Music Club Tor Cucherna si esibirà Luisa Rossi con il suo quartetto. Ingresso libero.

Su Raitre regionale

Fatti di Pretura

TRIESTE — Oggi alle 18.15 su Raitre regionale si chiude il ciclo «Fatti di Pretura», realizzato da Euro Metelli. Nell'aula ,delle udienze penali di Trieste si assiste a due processi, diretti rispettivamente dai pretori Piervalerio Reinotti e Antonio De Nicolo.

Stabile Sloveno

Chiamarsi Ernesto

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 per la stagione del Teatro Stabile Sloveno di Trieste va in scena lo spettacolo «Oscar Wilde: L'importanza di chiamarsi Ernesto». Regia di Marko Sosic.

Teatro Verdi

Pianista sovietica

TRIESTE — Sabato e domenica il Teatro Verdi nel quadro della stagione sinfonica d'autunno ospiterà la pianista sovietica Lilia Zilberstein, vincitrice del Premio Busoni 1987.

Alla radio regionale

Tutto spettacolo

TRIESTE — Domani alle 15.15 a «Spettacolo come dove quando», a cura di Rino Romano, si parlerà di «Ciascuno a suo modo» di Pirandello, in scena al Rossetti dal 18 ottobre, di «Marinaresca» di Carpinteri e Faraguna, che si replica al Cristallo, e di prime cinematografiche in regione.

«Cinquanta e più»

Per vivere meglio

TRIESTE — Domani alle 14.30 alla radio regionale va in onda «50 e più - Guida pratica al vivere molto... e possibilmente bene», a cura di Carla Mocavero (regia di Sebastiano Giuffrida).
Si parlerà di figli, investimenti e favole. Ospite in studio il prof. Giuseppe Cossato, direttore della Clinica neurologica dell'Università di Trieste.

Monfalcone

Apre «Big»

MONFALCONE — Domani si apre la stagione cinematografica 1988/89 al Teatro Comunale di Monfalcone con il film «Big» di Penny Marshal, con Tom Hanks, Elisabeth Perkins e Robert Loggia, presentato all'ultima Mostra del cinema di Venezia.

«Nord Est Cultura»

Mistero degli zingari

TRIESTE — Sabato alle 11.30 la trasmissione radiofonica regionale «Nord Est Cultura», curata da Lilla Cepak e Fabio Malusà, sarà imperniata su due libri: «Il caldèras» di Carlo Sgorlon e «Storielle ebraiche» di Ferruccio Foelkel.

TEATRI E CINEMA



Shirley MacLaine («Madame Sousatzka»).

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle ore **20.30** (turno A) recital della pianista Lilia Zilberstein. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore **18** (turno B) recital della pianista Lilia Zilberstein. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Dal 18 al 30 ottobre il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** La Contrada presenta: «Marinaresca» - ovvero nel paese delle Maldobrie - di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.
ARISTON. Oggi riposo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Stimolazioni animalesche». V. m. 18. Domani: «Vacanze particolari».
EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22** precise: «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V. m. 14 anni.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Quarta settimana di successo di: «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un disc-jokey a Saigon con Robin Williams, il Benigni americano che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** l'ultimo grande successo di Eddie Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15.** E' ritornato! Il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico: «Mr. Crocodile Dundee II» con Paul Hogan e Linda Kozlowsky. Un viaggio da New York fino al più profondo entroterra australiano!
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «La leggenda del Santo Bevitore». Il capolavoro di Ermanno Olmi vincitore del Leone d'oro a Venezia. Con Rutger Hauer.
NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ristorante all'angolo». V.m. 14. Ultimo giorno.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Action Jackson». Divertente, dinamico, violento, un film tutto azione. Con Carl Weathers (l'Apollo Creed di Rocky) e Vanity, la cantante scoperta da Prince.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Sesso bollente». Un hard-core 5 stelle. V.m. 18 a.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'impero dei sensi». Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese Nagisa Oshima che ha scandalizzato il festival di Cannes ora in edizione assolutamente integrale e doppiato in italiano. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Madame Sousatzka» il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la Coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley Mc Laine.
VITTORIO VENETO. 16.30 ultima **22.10:** «Incontri intimi di coppie viziose». V. m. 18. Prima visione.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Referendum Aiace: i 10 film preferiti. 1.o classificato ore **17, 19.30, 22:** «2001 Odissea nello spazio» di S. Kubrick. Ingresso gratuito.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30. «La calda signora della porta accanto». Un altro extra strong con Veronica Hart.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88-'89. Oggi ore **20.30** concerto inaugurale con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal M.o Anton Nanut, violinista Leonidas Kavakos. Musiche di Luciano Berio, Nicolò Paganini, Aleksander Skrjabin. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30, Utat di Trieste.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Mia moglie è una bestia», con Massimo Boldi.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il principe cerca moglie».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Mr. Crocodile Dundee 2». Orario **18, 20, 22.**
CENTRO A. MORO. Il gruppo Cinemabilia propone la proiezione del film «Sotto un tetto di stelle» di S. Pillsbury alle ore **20.45.** Ingresso intero 3.500; ridotto 2.000.
TEATRO CINEMATOGRAFO ZANCANARO. Tel. 71027: «Teneri ma duri». Film sexy s.v. min. 18.
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO: «La signora dietro la porta» film sexy (s. v. min. 18), orario **19.30** e **21.**

BORSA DI TRIESTE

	11/10	12/10		11/10	12/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	320	318
Generali*	42490	42300	Comau	2470	2500
Lloyd Ad.	17300	17010	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad risp	6850	6790	Fidis	6850	6825
Ras	42900	42800	Sme	4750	4740
Ras risp.	15590	15600	Stet*	3970	4000
Sai	20400	20210	Stet Warrant 10*	1780	1780
Sai risp.	7600	7590	Stet Warrant 9	940	1010
Montedison*	2020	2000	Stet risp.*	2900	2910
Montedison risp.*	965	953	D. Tripcovich	6250	6280
Pirelli	2840	2900	Tripcovich risp.	2460	2370
Pirelli risp.	2840	2890	Attività immobil.	3600	3630
Pirelli risp n.c.	1640	1670	Fiat*	9810	9783
Snia BPD*	2712	2702	Fiat priv.*	5944	5938
Snia BPD risp.*	2640	2680	Fiat risp.*	5825	5825
Snia BPD risp. n.c.	1240	1250	Gilardini	12800	12800
Rinascente	4875	4880	Gilardini risp.	9300	9250
Rinascente priv.	2510	2450	Dalmine	221	220
Rinascente risp.	2650	2620	Lane Marzotto	5765	5815
Gerolimich & C.	93	94	Lane Marzotto r.	5680	5800
Gerolimich risp.	81	81	Lane Marzotto r.n.c.	4300	4280
G.L. Premuda	1700	1700	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	2820	2830	Iccu	685	680
Sip risp.*	2400	2400	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10700	10800

PIAZZA AFFARI

A corrente alternata

Avvio brillante, poi il calo

MILANO — Un mercato a corrente alternata, percorso da ondate di nervosismo. L'indice Mib ha perso lo 0,17% in una seduta che ha risentito delle scadenze politiche, ma anche di quelle tecniche, come la risposta premi in calendario domani.

La mattinata ha avuto un avvio brillante, con l'indice in ascesa. Poi un improvviso ritorno dell'offerta ha causato diverse oscillazioni nei prezzi, anche se per alcuni titoli la domanda non si è affatto fermata. E' il caso, ancora una volta, delle due Pirelli (Pirellina +2,3%, Pirellona +2%) e delle Cir (+1,15%) alla vigilia della presentazione della relazione semestrale della finanziaria di Carlo De Benedetti.

Tra i titoli assicurativi, da segnalare il cospicuo rialzo delle Firs (+6,8%). In apprezzamento le Previdente (+2,3%) e le Italia (+1,5%), e, anche se in tono minore, le Toro (+0,93%), e le Vittoria. Le Generali hanno perso lo 0,99%. In assestamento anche le Lloyd Adriatico (-1,6%), insieme alle Latina e alle Sai.

Molto più depresso il comparto dei bancari, con le Mediobanca in flessione dello 0,96%, proprio nel giorno in cui l'istituto di via Filodrammatici ha reso noto il bilancio in vista dell'assemblea di bilancio del 28. Ma l'offerta non ha risparmiato neppure altri valori come le Nba versione risparmio (-2,4%), le Banco di Roma (-1,9%), le Bnl risparmio (-1%).

Ancora sulla breccia le Bna, ma solo nella versione risparmio che si è apprezzata del 5,3%. L'ordinaria dell'istituto di credito del conte Auletta Armenise, al centro in questi giorni di un mistero ancora da dipanare, si sono infatti fermate al rialzo del giorno precedente. Sono rimaste immutate anche le posizioni delle Nba ordinarie.

[Barbara Consarino]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/10	12.00	ANKE	mare	Safa
12/10	13.30	KASTAV	Ragusa	42
12/10	18.00	KNIEPSAND	Bari	Frigomar
12/10	sera	SIBA GERU'	Misurata	15
12/10	sera	RABUNION XVI	Misurata	13
13/10	alba	MOTOVUN	Rijeka	40
13/10	alba	ANNA	Fiume	40/41
13/10	12.00	NOR OBO 5	Norfolk	Terni
13/10	12.00	SOCAR 101	Monfalcone	54
13/10	14.00	EUROPA II	Patrasso	23
13/10	14.00	NUOVA SPERANZA	Limassol	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/10	gior.	CORA	rada	ordini
12/10	gior.	SERENISSIMA	Arsenale	ordini
12/10	11.30	RADOMISHL	51 (17)	Beirut
12/10	14.00	LOTUS	49 (r)	Venezia
12/10	14.00	LUCY BORCHARD	50 (10)	ordini
12/10	15.00	SCHOENER	Frigomar	Concarnea
12/10	pom.	ALHENA	33	ordini
13/10	matt.	SOCAR QUATTRO	54	Monfalcone
13/10	pom	EASTERN UNICORN	50 (13)	Monfalcone
13/10	pom.	ANNA	40/41	ordini
13/10	pom.	CHADI	32	ordini
13/10	pom.	KASTAV	42	Rijeka
13/10	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
13/10	sera	INZHENER YERMOSHIN	50 (10)	Singapore
13/10	sera	VASILIS	14	Pireo
13/10	sera	POLARIS II	33	Isola
13/10	sera	ANKE	Safa	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/10	pom.	INZHENER YERMOSHIN	rada	49 (5)
12/10	pom.	WOL WOL	39	Arsenale
12/10	pom.	POLARIS II	rada	33

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, MAK 3, RIG.
Muggia: MAK.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Orm. 29: BULK GENOVA.
Punto franco nuovo: CHADI, ALHENA, SOCARSEI, CAMPIONE, WOLWOL, LOTUS, LUCY BORCHARD, RADMOMISHL, UMBERTO D'AMATO, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA, SIO.
Frigomar: NA. SCHOENER.
Arsenale S. Marco: TEUTA, KORABI, USTJUZNA, URGENCH, SERENISSIMA.
Rada: EASTERN UNICORN, INZHENER YERMOSHIN, VASILIS, POLARIS II, CORA.

MONFALCONE

navi in arrivo

BA 810 (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia; CENTURION (Argentina), ag. Adriacostanzi, cellulosa, da Genova; TUCUMAN (Argentina), ag. Costanzi, cellulosa, da Ashdod; UNICORN (Panama), ag. Costanzi, tavolame, da Trieste; TRASMAR III (Italia), ag Cattaruzza, bitume da Augusta; SEA LADY (Cipro), ag. Costanzi, crusca da Salonicco.

navi in porto

F. P. CARRIER (Bahamas), per Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tondello; NARIAN MAR (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; PINETO (Italia), banchina Fincantieri.

navi in partenza

TURKANA (Italia) per Venezia; OREBIC (Jugoslavia), per Spalato; DONNA SOPHIA (Grecia), per Vasto; ANGELIKI K. (Malta), per Venezia.

BORSA

1165 (-0,17%) Prezzi irregolari con scambi sui livelli di martedì. In attesa della risposta premi attività concentrata su assicurativi, bancari, Fiat, Montedison, Olivetti e Pirelli.

DOLLARO

1373,20 (-0,44%) Nuovo ribasso per la divisa americana, che dopo il tentativo di resistenza di martedì sera è scesa ai livelli più bassi dal 7 settembre contro il marco e dal 28 luglio contro la lira.

MARCO

745,41 (+0,01%) Modesti contrasti nello Sme per la lira, in lievissima flessione nei confronti delle divise forti e in altrettanto esiguo rialzo contro i franchi. Oro in ribasso.

BORSA DI MILANO (12.10.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abeille	87900	-200	-0,2	79200	152000	1,0	1,48	15,3
Acq De Ferrari	6090	-10	-0,2	2701	6240	1,3	1,64	37,4
Acq De Ferrari rnc	1997	-3	-0,2	1560	2575	-0,2	5,51	12,3
Acq Marcia	425	-4	-0,9	269	1519	1,0	4,17	10,0
Acq Marcia rnc	241	3	1,3	180	836	0,0	10,32	5,6
Acq. Marcia rnc 4-87	198	-7	-3,4	143	255	-1,5	—	4,6
Aedes	13340	-40	-0,3	6530	13380	1,3	0,82	67,4
Aedes rnc	4560	0	0,0	3530	7500	0,0	2,63	23,0
Aeritalia	3006	-46	-1,5	1945	4471	3,7	4,32	19,9
Alitalia	2195	-20	-0,9	2034	3836	-2,9	3,77	15,5
Alitalia priv.	1371	41	3,1	1306	3256	0,7	6,00	9,7
Alivar	9805	-45	-0,5	6210	11600	-1,6	3,06	20,0
Alleanza	48600	100	0,2	39000	74137	1,5	0,93	67,0
Alleanza rnc	46480	-20	0,0	40800	73845	0,0	1,18	64,1
Ame Finanziaria	8595	235	2,8	7220	12490	1,7	—	15,6
Ansaldo Trasporti	5160	0	0,0	3495	6650	-0,6	5,52	9,4
Assitalia	16000	1	0,0	14555	25400	3,7	0,68	46,0
Attiv. Immobiliari	3630	30	0,8	2500	6161	2,3	4,05	14,3
Ausiliare	11150	100	0,9	6410	11150	4,2	1,17	50,1
Ausonia	2361	-18	-0,8	1920	3475	-1,2	—	—
Autostrada To-Mi	11450	-100	-0,9	8900	14600	4,1	3,93	21,2
Autostrade priv.	1124	-2	-0,2	920	1289	2,2	7,12	24,1
B Banca Agr. Mil.	12500	1010	8,8	7680	13200	12,1	4,00	9,4
Banca Catt. V.	4450	55	1,3	2970	6900	5,0	4,72	9,3
Banca Catt. V. rnc	2595	-5	-0,2	2300	3990	0,6	8,48	5,4
Banca Comm. It.	2808	-12	-0,4	1900	4400	3,2	6,41	9,9
Banca Comm. It. rnc	2400	-20	-0,8	1910	3305	0,4	8,75	8,5
Banca Manusardi	1120	-10	-0,9	950	2250	3,2	2,68	194,1
Banca Mercantile	9260	0	0,0	7700	12650	-0,1	1,35	40,6
Banca Naz Agr.	8090	-60	-0,7	5690	8999	-3,1	2,16	32,5
Banca Naz.Agr priv.	3265	165	5,3	1775	4000	-1,1	5,36	13,1
Banca Naz.Agr. rnc	1860	10	0,5	1594	3169	-3,9	9,95	7,5
Banca Toscana	4200	0	0,0	3350	8000	0,0	8,33	8,8
Banco Chiavari	3420	-20	-0,6	2701	6050	0,6	7,60	7,8
Banco Lariano	3130	30	1,0	2190	4820	1,6	6,39	7,2
Banco Napoli rnc	15050	-50	-0,3	14800	20250	0,0	9,30	9,7
Banco Roma	7110	-140	-1,9	4910	15000	4,4	—	—
Banco Sardegna rnc	9350	-50	-0,5	9100	13078	-1,2	9,63	5,6
Bastogi	315	-3	-0,9	150	735	0,0	—	14,8
Benetton	10820	-190	-1,7	8310	20468	1,7	5,55	12,2
Bnl rnc	10690	-110	-1,0	9799	22646	-1,0	7,58	4,8
Boero Bartolomeo	5675	-24	-0,4	4680	7200	-0,4	2,64	25,9
Bonifiche Ferraresi	23500	100	0,4	22000	35700	-5,6	1,91	26,8
Bonifiche Siele	30000	-550	-1,8	17750	36510	-5,7	0,48	25,4
Bonifiche Siele rnc	8635	-15	-0,2	8000	16400	-7,2	1,85	7,3
Breda	4591	-89	-1,9	3850	9685	-1,5	5,45	18,8
Brioschi	765	23	3,1	580	1270	4,9	—	—
Buitoni	10490	90	0,9	4399	11250	4,9	0,95	27,2
Buitoni rnc	4590	-50	-1,1	2010	5850	5,2	3,49	11,9
Buton	2570	-5	-0,2	2210	3000	2,0	6,42	14,8
C Caffaro	1011	24	2,4	599	1390	13,0	3,96	22,3
Caffaro risp.	1005	18	1,8	600	1366	12,3	4,43	22,2
Calcestruzzi	10100	-50	-0,5	6850	11000	2,0	2,77	26,9
Calp	2425	10	0,4	2150	3500	3,2	7,42	10,8
Cam Finanziaria	2100	249	13,5	1620	3259	16,7	5,71	11,0
Cantoni	5330	-110	-2,0	3800	9830	-2,6	3,94	4,0
Cantoni risp.	4800	-100	-2,0	3600	9800	10,3	6,25	3,6
Cart. Ascoli	3600	-25	-0,7	2990	4020	0,6	4,17	7,8
Cart. Binda-DeMedici	1880	-5	-0,3	1580	3950	-1,6	5,32	17,1
Cart. Burgo	14150	-80	-0,6	9600	14600	-0,4	3,18	21,6
Cart. Burgo priv.	9510	-50	-0,5	7750	11150	1,5	6,83	14,5
Cart. Burgo risp.	13985	45	0,3	9470	14300	-0,1	3,93	21,4
Cement. Barletta	7910	300	3,9	6370	9525	3,8	4,55	—
Cement. di Augusta	4380	-20	-0,5	3600	5271	-0,2	6,85	7,0
Cement. di Sardegna	5560	-20	-0,4	4600	8830	0,0	7,19	5,5
Cement. Merone	4420	-80	-1,8	2891	4818	-1,8	3,39	12,2
Cement. Merone rnc	2470	-50	-2,0	2001	2735	-1,2	6,88	6,8
Cement. Siciliane	7350	-20	-0,3	6140	12900	0,5	7,48	8,6
Cementir	3253	-7	-0,2	2230	4310	1,0	5,53	11,0
Ciga Hotels	4850	-90	-1,8	3005	5000	-1,0	1,03	—
Ciga Hotels rnc	1505	-95	-5,9	1251	2498	-7,0	8,31	—
Cir	6150	70	1,2	3100	7155	4,8	2,11	34,8
Cir risp.	6080	80	1,3	3100	7350	6,5	2,47	34,4
Cir rnc	2250	40	1,8	1638	4050	2,9	7,56	12,7
Cmi	4851	51	1,1	3350	5600	9,0	6,18	15,7
Cofide	5810	-50	-0,9	3375	6040	0,0	1,03	64,9
Cofide rnc	1699	-1	-0,1	1220	2042	3,0	5,30	19,0
Cogefar	5000	-105	-2,1	3710	7850	-1,1	3,50	12,9
Cogefar rnc	1995	-55	-2,7	1920	4320	-4,1	9,77	5,2
Comau	2500	30	1,2	1951	4350	-0,2	4,40	21,6
Condotte Acq. Torino	5620	0	0,0	5110	6860	0,0	2,49	36,1
Credito Commerciale	2560	-40	-1,5	2210	5845	1,8	6,66	7,1
Credito Fondiario	3040	10	0,3	2155	4665	3,4	5,92	3,6
Credito Italiano	1400	6	0,4	999	2809	6,5	5,36	16,2
Credito Italiano rnc	1310	5	0,4	1000	2575	1,7	6,87	15,1
Credito Lombardo	4380	20	0,5	4010	4999	-1,6	4,57	15,6
Credito Varesino	3690	0	0,0	3050	4010	0,4	3,79	17,3
Credito Varesino rnc	2010	-20	-1,0	1650	3000	-2,0	7,96	9,4
Cucirini	1685	0	0,0	1350	2500	-0,3	—	77,8
D Dalmine	222	1	0,5	180	431	-2,2	—	—
Danieli & C.	6900	200	3,0	3420	7625	5,8	2,90	57,8
Danieli & C. rnc	3235	65	2,1	2320	3909	1,4	6,80	27,1
Dataconsyst	9280	-20	-0,2	6850	10010	0,9	7,22	9,9
Del Favero	4101	-19	-0,5	3300	5700	-1,2	5,12	7,2
E Ed. Fabbri priv.	1900	-25	-1,3	1480	2300	-2,7	6,84	7,8
Editoriale	2825	-5	-0,2	1611	3000	-0,9	1,86	38,0
Eliolona	3250	0	0,0	1900	3250	1,6	3,38	12,3
Eridania	5000	90	1,8	2580	5000	2,7	3,40	12,4
Eridania rnc	2730	0	0,0	2000	3050	0,7	7,33	6,8
Euromobiliare	7580	-20	-0,3	5430	11653	3,7	2,85	14,0
Euromobiliare rnc	2150	20	0,9	1439	4334	7,2	9,35	4,6
Europa Metalli	970	8	0,8	571	1340	4,8	4,64	20,6
F F.M.C.	1850	20	1,1	1515	3305	1,1	7,03	6,8
Faema	2680	-20	-0,7	2070	3599	-0,7	4,10	16,8
Falck	7220	0	0,0	4460	8920	1,1	—	145,4
Falck risp.	7100	130	1,9	4450	9011	-2,6	2,02	143,0
F. Agr. Fin	1568	-34	-2,1	949	3017	-1,4	3,57	11,3
F Agr. Fin. risp.	1705	-10	-0,6	1560	4030	0,3	3,75	12,8
F. Agr. Fin. rnc	732	2	0,3	448	745	0,3	—	—
Fiar	14760	320	2,2	8881	16938	1,8	1,48	14,7
Fiat	9800	-20	-0,2	7602	13949	0,3	2,76	9,7
Fiat priv.	5950	-10	-0,2	4650	8350	0,6	4,54	5,9
Fiat rnc	5789	-31	-0,5	4780	8610	-0,1	5,18	5,7
Fidenza Vetraria	6450	0	0,0	5690	8451	3,2	5,58	9,3
Fidis	6800	-35	-0,5	5070	12694	0,7	4,41	10,4
Fimpar	1430	0	0,0	775	2100	-2,7	1,40	—
Fimpar rnc	798	-1	-0,1	713	1280	-2,8	—	—
Fin.Centro Nord	14000	-680	-4,6	11725	15999	-12,5	—	182,2
Finarte	3550	45	1,3	1960	3575	1,4	1,69	43,1
Finrex	970	-20	-2,0	920	1550	-3,0	—	—
Finrex rnc	622	-23	-3,6	485	930	-1,4	—	—
Fisac	3725	-18	-0,5	3240	9250	0,0	9,40	9,9
Fisac risp.	3500	20	0,6	3010	9100	0,6	10,57	9,3
Fiscambi Hold.	6501	-249	-3,7	5950	9740	-10,9	1,08	38,7
Fiscambi Hold. rnc	1720	-30	-1,7	1600	3645	-4,4	5,23	10,2
Fochi Filippo	1980	90	4,8	1352	2730	10,6	5,05	10,7
Fornara	2130	0	0,0	1850	2420	0,3	2,35	0,6
Franco Tosi	18300	-410	-2,2	12710	23200	-5,2	4,37	21,7

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
G Gaic	31140	-60	-0,2	27800	45200	-1,1	1,03	33,5
Gemina	1595	16	1,0	1005	2694	4,2	3,00	20,8
Gemina risp.	1590	29	1,9	981	2566	5,3	3,58	20,8
Generali	42090	-420	-1,0	31924	49776	0,0	0,60	82,4
Gerolimich	94	1	1,1	85	174	-2,1	6,38	17,8
Gerolimich rnc	81	0	0,0	76	128	-1,2	12,35	15,3
Gilardini	12800	-50	-0,4	11070	21750	-0,8	5,55	21,6
Gilardini rnc	9168	-92	-1,0	7400	14990	-0,5	7,96	15,5
Gim	7540	60	0,8	4700	8700	1,2	2,12	36,1
Gim rnc	2450	-10	-0,4	2075	4200	-0,4	8,16	11,7
Grassetto	10890	310	2,9	8320	21000	1,5	6,24	6,7
I Ifi priv.	19095	345	1,8	14270	29500	3,5	1,15	27,0
Ifil	3679	-6	-0,2	2490	6200	0,0	2,72	21,9
Ifil rnc	1830	10	0,5	1550	3550	-0,9	6,56	10,9
Imm. Metanopoli	1040	4	0,4	960	1095	1,4	4,33	—
Industrie Secco	1161	1	0,1	800	2680	1,0	5,17	14,9
Industrie Zignago	4878	-2	0,0	4050	5669	0,2	3,90	8,6
Interbanca	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1638	0	0,0	1290	2529	0,5	5,49	5,9
Italcable	13499	-1	0,0	9070	20737	3,0	3,04	10,4
Italcable rnc	9690	-10	-0,1	8160	17894	-0,1	4,64	7,5
Italcementi	117000	-600	-0,5	71100	121000	-0,8	0,85	22,6
Italcementi rnc	36200	-650	-1,8	33410	65750	-1,4	3,18	7,0
Italgas	1915	-15	-0,8	1640	2809	1,8	4,70	15,5
Italia Assicurazioni	10900	165	1,5	8976	21293	1,0	0,77	81,6
Italmobiliare	133000	1000	0,8	84600	145000	1,9	0,41	9,3
Italmobiliare rnc	42050	-50	-0,1	37500	77500	0,4	2,02	2,9
J Jolly Hotel	10540	-10	-0,1	9910	13800	1,3	3,08	22,6
Jolly Hotel risp.	10310	0	0,0	9400	14100	2,1	3,88	22,1
K Kernel Italiana	499	-2	-0,4	440	1006	-0,4	4,62	13,8
L L'Espresso	24540	140	0,6	7423	25440	0,2	1,14	52,2
La Fondiaria	62600	-100	-0,2	48000	91000	0,2	0,80	45,8
La Previdente	23500	540	2,4	19950	42500	3,1	1,49	24,9
Latina	17360	-110	-0,6	9500	18100	0,6	0,63	46,8
Latina rnc	5100	-65	-1,3	4100	7783	-1,9	2,32	14,9
Linificio	1589	0	0,0	1400	2310	-0,1	6,29	88,5
Linificio rnc	1436	-1	-0,1	1326	1920	-0,3	9,58	80,0
Lloyd Adriatico	17010	-290	-1,7	13950	30500	0,1	1,76	28,2
Lloyd Adriatico rnc	6790	-60	-0,9	6200	15890	-1,5	—	11,3
M Maffei	3905	-5	-0,1	2500	4260	-2,4	3,84	11,3
Magneti Marelli	3060	11	0,4	2040	4343	0,7	2,57	26,8
Magneti Marelli risp	3060	11	0,4	2035	4330	0,7	2,87	27,2
Magona	8940	-60	-0,7	7270	10200	6,4	2,01	39,3
Manifattura Rotondi	22790	10	0,0	15000	27600	0,0	1,54	60,9
Manuli Cavi	3870	-5	-0,1	2810	4283	-0,8	3,10	10,7
Manuli Cavi rnc	1885	5	0,3	1500	2290	0,3	8,49	5,2
Marangoni	5400	0	0,0	4670	5750	0,0	7,41	—
Marzotto	5815	50	0,9	3980	5949	0,0	4,13	9,3
Marzotto risp.	5800	120	2,1	4000	5850	1,6	4,48	9,3
Marzotto rnc	4280	-20	-0,5	2787	4492	5,7	7,01	6,9
Mediobanca	21090	-205	-1,0	15630	29250	0,9	0,95	31,7
Merloni	2050	45	2,2	1090	2050	3,0	—	—
Milano Assicur.	23100	0	0,0	18700	39600	1,5	0,95	32,2
Milano Assicur. rnc	10250	-101	-1,0	9300	24090	-0,8	2,44	14,3
Mira Lanza	39150	50	0,1	29600	46700	-0,1	5,11	16,3
Mittel	3760	-15	-0,4	2640	4390	-1,8	1,86	21,6
Mondadori	21500	-500	-2,3	14250	23000	-4,4	1,63	17,0
Mondadori priv.	12430	-220	-1,7	6880	14600	-3,1	2,98	9,8
Mondadori rnc	7100	60	0,9	5680	12584	3,6	5,21	5,6
Montedison	2019	-1	0,0	1010	3000	0,2	1,98	9,6
Montedison rnc	961	-1	-0,1	535	1630	-0,1	6,24	4,6
Montefibre	1565	-23	-1,4	1265	2720	0,0	6,39	6,5
Montefibre rnc	995	-24	-2,4	980	1690	-1,9	12,06	4,1
N Nba	3200	0	0,0	2040	3980	9,5	1,88	19,3
Nba rnc	1220	-30	-2,4	975	2420	-0,4	6,56	7,4
Necchi	2281	10	0,4	2100	4100	0,5	7,89	9,5
Necchi rnc	2805	0	0,0	2150	4400	1,6	7,84	11,6
Nuovo Pignone	4350	-20	-0,5	4060	8250	-1,0	5,29	14,1
O Olcese	2700	9	0,3	1910	4730	0,0	4,81	4,3
Olivetti	9820	-31	-0,3	6700	14780	1,4	3,46	13,4
Olivetti priv.	5700	-100	-1,7	4341	8690	-3,1	5,96	7,8
Olivetti rnc	4270	0	0,0	4040	8060	2,2	8,43	5,8
P Pacchetti	485	3	0,6	438	1390	0,0	3,09	16,5
Partecipazioni	3901	11	0,3	2925	4035	0,0	2,18	15,5
Partecipazioni rnc	1459	29	2,0	1195	1895	4,2	7,54	5,8
Perlier	1840	-55	-2,9	1100	2270	8,2	3,26	22,9
Perugina	3230	10	0,3	2800	5530	0,6	2,17	30,8
Perugina rnc	1200	2	0,2	1065	2560	3,0	7,50	11,5
Pierrel	1631	21	1,3	975	2501	3,9	—	—
Pierrel rnc	635	0	0,0	556	1470	1,4	—	—
Pininfarina	8740	100	1,2	8550	18280	-0,8	4,16	15,9
Pininfarina risp.	8650	0	0,0	7980	18300	1,6	4,62	15,8
Pirelli & C.	7270	170	2,4	3640	7900	3,9	2,75	27,9
Pirelli & C. rnc	2800	0	0,0	2660	5020	2,9	7,86	10,7
Pirelli Spa	2899	58	2,0	1870	5227	3,7	3,14	23,2
Pirelli Spa risp.	2890	49	1,7	1873	5199	3,6	3,77	23,1
Pirelli Spa rnc	1670	30	1,8	1320	3072	-1,5	6,53	13,4
Poligrafici Editor.	4955	-5	-0,1	2955	5300	-0,3	1,83	38,5
Pozzi-Ginori	1300	0	0,0	960	2428	0,0	—	136,1
Pozzi-Ginori rnc	1175	0	0,0	960	1320	0,4	1,70	123,0
R Raggio di Sole	3180	-5	-0,2	2455	4655	-0,6	6,60	9,5
Raggio di Sole rnc	2195	0	0,0	1800	3250	-0,9	10,48	6,6
Ras	42800	-90	-0,2	32650	55720	0,5	0,52	144,3
Ras rnc	15599	9	0,1	13400	33736	1,7	1,47	54,7
Recordati	8370	50	0,6	5750	12290	2,7	2,87	15,8
Recordati rnc	3755	5	0,1	3150	6205	0,2	7,46	7,1
Rejna	13300	50	0,4	10300	19000	0,8	1,88	—
Rejna rnc	22050	50	0,2	14000	26500	0,2	2,95	—
Rinascente	4900	48	1,0	2680	7370	3,6	3,06	15,8
Rinascente priv.	2509	92	3,8	2000	4180	4,5	5,98	8,1
Rinascente rnc	2632	27	1,0	2145	4389	-0,4	7,98	8,5
Risanamento Napoli	18450	30	0,2	12500	18450	2,5	1,95	47,5
Risanamento rnc	11500	0	0,0	8200	11600	1,6	3,61	29,6
Riva Finanziaria	8650	-450	-4,9	8500	12750	-4,4	3,93	8,7
Rodriquez	9555	-45	-0,5	8300	11900	-0,5	—	10,3
Rol (Auschem)	1751	7	0,4	1399	3100	0,4	8,00	14,4
Rol (Auschem) rnc	1520	-30	-1,9	1291	1800	0,3	10,20	12,5
S Saes	1975	77	4,1	1300	3081	14,8	3,04	25,4
Saes Getters priv.	4620	-30	-0,6	2600	7595	0,9	5,30	11,6
Saes rnc	995	-1	-0,1	836	1578	1,7	8,04	12,8
Saffa	7620	5	0,1	5780	9850	0,5	4,86	13,4
Saffa risp.	7545	-30	-0,4	5750	9790	0,5	5,17	13,3
Saffa rnc	4855	5	0,1	4360	6390	0,5	8,03	8,6
Safilo	5710	0	0,0	4830	10390	0,0	4,73	10,7
Safilo risp.	5364	64	1,2	4450	10200	1,9	5,59	10,1
Sai	20210	-210	-1,0	12125	31361	-2,4	0,68	32,2
Sai rnc	7590	-9	-0,1	6250	19500	-0,1	2,09	13,0
Saiag	2364	-35	-1,5	1691	2630	-1,5	1,69	11,4
Saiag rnc	1220	5	0,4	1000	1390	1,1	4,92	5,9
Saipem	2121	-65	-3,0	1990	4641	-3,7	2,36	7,8
Saipem risp.	2130	-19	-0,9	2000	4549	-1,8	3,76	7,8
Saipem risp. warrant	380	-1	-0,3	60	1955	0,3	—	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Sasib	3930	80	2,1	2940	7830	3,4	4,45	14,1
Sasib priv.	3940	5	0,1	2950	7890	0,1	4,44	14,1
Sasib rnc	2203	-17	-0,8	2051	4581	0,6	8,85	7,9
Schiapparelli	850	0	0,0	481	904	1,8	47,06	21,5
Selm	1456	-43	-2,9	1040	3910	-2,9	4,46	20,7
Selm risp.	1405	-25	-1,7	1031	3980	-3,1	6,05	19,9
Serfi	4890	10	0,2	4750	8200	1,2	3,07	10,1
Setemer	14700	-200	-1,3	6700	14900	1,5	1,02	8,9
Sifa	2510	10	0,4	1690	5623	1,2	3,19	27,3
Sifa rnc	1280	0	0,0	1139	4498	1,4	7,81	13,9
Sim	4410	-91	-2,0	4410	14200	-2,6	3,40	58,0
Siossigeno	25300	210	0,8	18200	34000	0,4	5,38	13,0
Siossigeno rnc	21000	-450	-2,1	17700	29600	-0,2	6,67	10,8
Sip	2825	0	0,0	1771	3025	1,6	4,96	18,8
Sip rnc	2428	-1	0,0	1899	2940	1,3	7,41	16,2
Sirti	9849	50	0,5	5940	9849	3,7	3,05	18,5
Sisa	1540	40	2,7	1400	1780	2,7	1,95	9,0
Sme	4690	-55	-1,2	3020	5000	-0,2	2,13	23,2
Smi Metalli	1085	2	0,2	690	1452	-0,6	4,39	15,4
Smi Metalli rnc	890	-11	-1,2	781	1309	-1,7	7,49	12,6
Snia BPD	2689	-21	-0,8	1621	4940	4,2	—	49,4
Snia BPD risp.	2650	-20	-0,7	1645	5000	5,0	1,89	48,7
Snia BPD rnc	1265	11	0,9	1022	2990	4,5	4,74	23,2
Snia Fibre	1395	25	1,8	1292	2890	4,1	7,17	6,6
Snia Tecnopolimeri	4990	0	0,0	3815	6360	0,6	5,41	9,3
So.Pa.F.	3215	5	0,2	2280	3215	0,5	3,11	10,9
So.Pa.F. rnc	1675	9	0,5	1180	1779	2,1	7,16	5,7
Sogefi	4585	-15	-0,3	2750	5335	-0,3	2,00	33,3
Sondel	778	-6	-0,8	605	1200	2,9	5,78	16,9
Sorin	8900	0	0,0	7090	14630	0,0	3,03	26,1
Standa	18500	505	2,8	8750	21000	4,5	1,35	28,0
Standa rnc	6280	50	0,8	3720	8950	4,7	4,46	9,5
Stefanel	6550	60	0,9	4945	6899	2,3	3,82	—
Stet	4000	20	0,5	2084	4560	2,0	4,50	6,6
Stet rnc	2940	31	1,1	2250	4510	2,4	7,48	4,8
Stet Warrant 9%	1009	4	0,4	75	1680	13,8	—	—
Stet Warrant 10%	1790	24	1,4	201	2285	4,1	—	—
T Tecnomasio (abb)	1490	5	0,3	1181	1740	-0,7	5,37	15,6
Tecnost	2426	21	0,9	1725	3080	-0,4	3,09	9,3
Teknecomp	1190	-20	-1,7	945	2841	-0,9	6,34	7,7
Teknecomp rnc	905	2	0,2	761	1605	-0,1	8,73	6,3
Terme Acqui	1960	10	0,5	1650	2912	3,2	1,84	42,2
Terme Acqui risp.	585	-25	-4,1	495	990	1,7	—	—
Toro	21600	200	0,9	14570	35800	5,6	1,06	45,3
Toro priv.	13500	1	0,0	10801	23000	3,1	1,70	28,3
Toro rnc	8350	50	0,6	7050	21800	1,1	2,99	17,5
Trenno	2560	-39	-1,5	1970	3188	-1,5	2,34	23,2
Tripcovich	6280	-20	-0,3	4583	7550	-1,1	1,08	60,2
Tripcovich rnc	2370	-90	-3,7	2060	5893	-2,7	4,89	16,8
U U.S.A.	23600	-150	-0,6	21150	30200	1,9	1,26	14,1
Unicem	22120	420	1,9	15600	25750	1,7	2,03	14,9
Unicem rnc	8760	40	0,5	7550	14980	1,0	6,05	5,9
Unipol priv.	15350	370	2,5	12527	23889	3,0	1,37	18,4
V Valeo	6105	40	0,7	4815	8595	0,9	2,95	7,5
Vetrerie Italiane	4555	-10	-0,2	2900	5800	1,8	4,39	8,2
Vianini	3030	30	1,0	2655	5890	-1,6	3,30	37,3
Vianini rnc	2590	-10	-0,4	2350	4480	0,4	4,63	31,9
Vianini-Industria	1128	-11	-1,0	1000	2107	0,1	7,88	5,4
Vianini-Lavori	2999	-1	0,0	2540	5138	0,3	7,10	5,7
Vittoria Assicuraz.	21490	160	0,8	19200	24180	0,0	0,76	21,5
W Westinghouse	27500	0	0,0	26250	44500	3,4	6,91	18,4
Worthington	1535	-7	-0,5	1050	1900	-1,0	3,91	10,6
Z Zucchi	5029	-15	-0,3	3680	5100	0,6	3,58	8,7

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	5515	65	1,2	3490	5590	-1,3	2,18	7,8
Ferruzzi Fin.	2995	-17	-0,6	2834	3070	-1,9	—	—
Ferruzzi Fin. priv.	1070	-24	-2,2	1010	1130	-2,6	—	—
Enichem Augusta	1253	-2	-0,2	1252	1270	-0,4	5,19	8,2
Firs	2103	135	6,9	1651	2517	22,3	—	—
Firs risp.	900	11	1,2	848	1050	6,1	—	—
Ame Fin. rnc	3600	0	0,0	3600	3650	-1,4	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2920	130	4,7	2250	3200	22,2	4,11	0,5
B.ca Agr. Mant.	97300	100	0,1	90000	108000	0,2	2,26	25,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	7395	-5	-0,1	7200	8980	-0,1	5,75	6,4
B.ca Pop. Cremona	8630	130	1,5	6400	10700	2,1	5,79	8,6
B.ca Pop di Berg.	16450	-50	-0,3	15000	23950	-2,0	6,69	11,4
B.ca Pop. di Brescia	6100	0	0,0	6000	8852	0,0	7,38	8,1
B.ca Pop. Luino Va.	8480	30	0,4	7100	12857	0,7	7,31	9,8
B.ca Prov. Lombarda	2700	-50	-1,8	2630	6215	-1,8	8,15	6,7
Banca Briantea	11420	20	0,2	11543	18317	1,0	6,57	12,1
Banca del Friuli	17550	50	0,3	17000	23352	0,9	3,99	12,6
Banca di Legnano	4050	150	3,8	3150	7303	6,6	5,19	6,5
Banca Ind. Gallarate	15450	-150	-1,0	15400	26730	-2,5	2,59	26,0
Banca P. Lomb. priv.	2770	35	1,3	2250	2961	1,1	9,53	6,9
Banca Pop. Comm.	15450	0	0,0	12900	16685	-0,5	5,18	20,9
Banca Pop. di Crema	30860	10	0,0	22500	32500	-0,4	3,56	9,8
Banca Pop. di Lecco	11600	100	0,9	11200	17250	-5,7	3,88	11,6
Banca Pop. di Lodi	14700	190	1,3	12300	20761	1,4	6,80	10,2
Banca Pop. di Milano	8950	-100	-1,1	8700	15550	-0,6	5,87	10,1
Banca Pop. di Novara	19000	200	1,1	15200	23500	4,4	5,26	12,3
Banca Pop. Emilia	84400	80	0,1	79500	84400	0,4	4,03	8,1
Banca Pop.di Intra	10310	40	0,4	7750	13010	1,1	6,30	11,2
Banca Prov. Napoli	5501	1	0,0	4352	5530	0,0	1,55	24,1
Banca Subalpina	4300	100	2,4	1815	4635	-6,5	5,35	34,9
Banca Tiburtina	5910	-40	-0,7	3136	6300	-1,7	—	36,8
Banco di Perugia	1081	-10	-0,9	900	1300	0,0	2,78	13,1
Bieffe	6100	90	1,5	2750	7199	2,5	0,82	101,7
Citibank Italia	4240	40	1,0	3950	6040	5,5	—	0,3
Credito Agr. Bresc.	3750	30	0,8	2821	3750	3,5	2,93	15,5
Credito Bergamasco	28000	1000	3,7	23500	30050	0,0	4,29	16,7
Creditwest	7400	80	1,1	5700	12400	1,1	6,08	10,6
Finance	24900	0	0,0	17100	34000	0,0	2,01	24,7
Finance priv.	12500	0	0,0	10100	31000	0,0	4,00	12,4
Frette	8401	-29	-0,3	4505	8700	-0,3	3,21	31,3
Italiana Incendio V.	165900	200	0,1	133000	183000	0,2	0,72	25,9
Piccolo Cr. Valtell.	13800	50	0,4	13000	18750	0,7	5,43	9,2
Terme di Bognanco	550	-10	-1,8	441	1178	-0,9	4,55	24,8
Zerowatt	2400	0	0,0	1710	2450	0,0	1,88	16,1

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 185,55 (+0,36%), Azionari 218,47 (+0,57%); Bilanciati 187,81 (+0,52%); Obbligazionari 155,31 (+0,02%).

Adriatic Bond	10180	—	Intermobiliare	10869	0,49
Adriatic Global	10241	0,08	Investire Az.	10878	0,61
Ala	11970	-0,04	Investire Bil.	10641	0,62
America	11755	0,36	Lagest az	11308	0,31
Arca 27	9730	0,85	Lagest obbl.	10646	-0,06
Arca BB	19590	0,55	Libra	16917	0,53
Arca RR	11763	-0,02	Money-Time	10365	0,02
Aureo	16053	0,44	Multiras	17147	0,57
Aureo Previdenza	11198	0,69	Nagracapital	14545	0,62
Aureo Rendita	10735	0,18	Nagrarend	12497	-0,06
Azzurro	16679	0,47	Nordcapital	10056	0,31
BN Multifondo	11135	0,60	Nordfondo	12127	-0,03
BN Rendifondo	11082	-0,01	Phenixfund	10076	0,26
Capitalcredit	10411	0,49	Primecapital	24097	0,70
Capitalfit	12580	0,43	Primecash	12478	—
Capitalgest	14547	0,45	Primeclub az.	9717	0,45
Cash Manag. Fund	12936	0,92	Primeclub obbl.	10864	—
Cashbond	10485	0,04	Primerend	18255	0,44
Centrale Capital	10931	0,83	Promofondo Uno	10323	0,30
Centrale Global	10309	0,32	Redditosette	15207	0,14
Centrale Reddito	11181	—	Rendicredit	11110	0,03
Cisalpino Bil.	10473	0,48	Renditit	11587	-0,04
Cisalpino Redd.	10242	-0,13	Rendiras	10236	0,07
Comm. Turismo	9769	0,63	Risp. Italia Az	10296	0,19
Corona Ferrea	11160	0,52	Risp. Italia bilanc.	16467	0,34
Eptabond	11629	-0,08	Risp. Italia redd.	13957	0,06
Eptacapital	10550	0,53	Rologest	10945	0,03
Euro Andromeda	15968	0,46	Rolomix	10293	0,49
Euro Antares	13176	0,08	Saiquota	10865	0,03
Euro Vega	10814	-0,04	Salvadanaio	10499	0,69
Euromob Cap Fund	10551	0,47	Sforzesco	11415	-0,01
Euromob. Reddito	10784	-0,05	Sogesfit	10354	-0,06
Fiorino	23381	0,51	Spiga d'Oro	10072	-0,05
Fondattivo	11408	0,88	Venture-Time	11247	0,92
Fondersel	25413	0,50	Verde	11434	0,03
Fondicri 1ª	11318	0,09	Visconteo	15297	0,60
Fondicri 2ª	10330	0,40	Euro Aldebaran	10078	0,38
Fondimpiego	11414	0,03	Agrifutura	10000	—
Fondinvest 1ª	12200	0,02	S Paolo Hambros IF	10000	—
Fondinvest 2ª	14340	0,54	S Paolo Hambros IMF	10000	—
Fondo Centrale	14516	0,59	Sogesfit Blue Chips	10000	—
Fondo Ina	2062	-0,05	Fideuram	10000	—
Nordmix	10275	0,02	Chase Man. America	10000	—
Fondo Professionale	28455	0,63	Chase Man. Internaz	10000	—
Futuro Famiglia	10530	0,31	Prime Bond	10000	—
Genercomit	17075	0,49	Prime Monetario	10000	—
Genercomit rend.	10525	-0,10	Imibond	10000	—
Geporeinvest	10381	0,52	Eur. Risk Fund	10000	—
Geporend	10302	-0,04	Eur. Strategic	10000	—
Gest elle B	10230	0,58	Capital Italia $	30,26	—
Gest elle M	10650	-0,07	Fonditalia $	67,32	0,86
Gestiras	18013	0,04	Interfund $	34,4	0,84
Giallo	10415	0,40	Int. Securities $	24,5	0,24
Imi 2000	11688	-0,04	Italfortune $	37,95	—
Imicapital	24246	0,52	Italunion $	20,81	—
Imindustria	9672	0,44	Mediolanum $	33,73	1,19
Imirend	14289	0,08	Rominvest $	30,99	0,81
Interbancaria az.	17381	0,67	Rasfund (lire)	36268	—
Interbancaria obbl.	14434	0,18	Tre R (lire)	37465	—
Interbancaria rend.	14828	-0,03			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,45	-0,10
BTP feb. 89 12,50%	101,2	0,05
BTP mar. 89 12,50%	100,75	-0,30
BTP apr. 89 12,00%	101	-0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,4	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,35	-0,24
BTP gen. 90 9,25%	98,15	-0,10
BTP feb 90 12,50%	102,75	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	97,85	-0,15
BTP mar. 90 12,50%	102,55	-0,10
BTP mar 90 9,15%	97,75	—
BTP apr. 90 12,00%	102,2	—
BTP apr. 90 9,15%	98,2	—
BTP mag. 90 10,50%	100	-0,10
BTP mag. 90 9,15%	98,15	0,92
BTP giu. 90 10,00%	99,7	—
BTP giu. 90 9,15%	97,1	0,15
BTP lug. 90 10,50%	98,35	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	98,55	-0,10
BTP ago. 90 9,50%	98,15	-0,05
BTP set. 90 9,25%	98,1	—
BTP ott. 90 9,25%	96,15	-0,26
BTP nov 90 9,25%	96,3	-0,10
BTP dic. 90 9,25%	96,25	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	104,6	-0,14
BTP gen. 92 9,25%	94,15	—
BTP feb. 92 9,25%	94,05	-0,11
BTP mar. 92 9,15%	94,25	—
BTP apr. 92 9,15%	96,45	—
BTP mag 92 9,15%	95,4	-0,10
BTP giu. 92 9,15%	95,45	-0,16
BTP lug. 92 10,50%	98,75	-0,15
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	n.p.	—
CCT 15 lug. 90	99,3	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,1	-0,30
CCT 18 set. 90 ind.	99,2	-0,15
CCT 18 ott. 90	99,35	-0,10
CCT nov 83-90	101,2	-0,10
CCT 18 nov. 90	99	-0,66
CCT dic. 90	101,25	-0,10
CCT 18 dic. 90	99,45	-0,35
CCT gen. 91	101,2	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,05	-0,20
CCT feb. 91	101,05	-0,15
CCT 18 feb. 91	99,1	-0,15
CCT mar. 91	100,05	—
CCT 18 mar 91	99,1	-0,15
CCT apr 91	100,3	—
CCT mag. 91	100,05	—
CCT giu. 91	100,1	0,05
CCT lug. 91	99,85	0,05
CCT ago 91	99,5	-0,15
CCT set. 91	99,6	-0,10
CCT ott 91	99,95	—
CCT nov. 91	99,6	-0,05
CCT dic. 91	99,3	0,05
CCT gen. 92	100,1	0,20
CCT feb. 92	99,1	-0,20
CCT 18 apr. 92 CV	98,25	0,46
CCT 19 mag 92 CV	96,7	-0,10
CCT 18 giu 93 CV	95,7	-0,05
CCT 17 lug 93 CV	96	0,21
CCT 19 ago. 93 CV	95,9	—
CCT feb. 95	97,9	—
CCT mar. 95	93,8	-0,11
CCT apr. 95	93,6	—
CCT mag 95	93,3	-0,11
CCT giu. 95	93,4	-0,11
CCT lug. 95	95,15	-0,16
CCT ago 95	94,95	-0,05
CCT set. 95	95,3	0,21
CCT ott. 95	95,65	0,05
CCT nov. 95	95,6	—
CCT dic. 95	96	—
CCT gen 96	95,5	-0,05
CCT gen. 96 CV	97,8	—
CCT feb. 96	96,4	0,10
CCT mar. 96	94,45	-0,16
CCT apr. 96	94,1	-0,16
CCT lug. 96	94,55	—
CCT ago. 96	94,1	-0,32
CCT set. 96	94,1	-0,32
CCT ott. 96	94,7	-0,05
CCT nov 96	95,35	-0,05
CCT dic. 96	95,95	-0,21
CCT gen. 97	95,85	0,10
CCT feb 97	95,4	-0,16
CCT 18 feb. 97	95,65	0,10
CCT mar 97	95,5	—
CCT apr 97	94,25	-0,05
CCT mag 97	94,3	—
CCT ECU 82 89 13,00%	104,75	-0,14
CCT ECU 82-89 14,00%	101,7	—
CCT ECU 83-90 11,50%	105,5	-0,38
CCT ECU 84-91 11,25%	107	0,19
CCT ECU 84-92 10,50%	107	-0,09
CCT ECU 85-93 9,60%	104,4	0,29
CCT ECU 85-93 9,75%	105	-0,19
CCT ECU 85-93 9,00%	103,65	-0,29
CCT ECU 85-93 8,75%	101,6	-0,69
CCT ECU 86-94 8,75%	101,7	-0,29
CCT ECU 86-94 6,90%	94,35	—
CTR 83-93 2,50%	88	-0,06
CTS 20 mag. 91	86,35	-0,17
CTS 18 mar. 94	73,1	—
CTS 21 apr 94	72,15	0,21
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,2	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	102,3	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	103,1	-0,58
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,05	—
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,85	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	101,7	-0,05
Città Ge 76-91 10,00%	101	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,3	—
Città Mi 73-93 7,00%	96,3	—
Città Na 75-95 10,00%	98,7	—
Enel 72-92 7,00%	93,7	0,11
Enel 73-93 7,00%	92,5	-0,54
Enel 82-89 ind. 1ª	101,1	-0,10
Enel 82-89 ind. 2ª	102,1	-0,39
Enel 82-89 ind. 3ª	103,85	1,01
Enel 82-89 ind. 4ª	105,2	-0,29
Enel 83-90 ind. 1ª	105	-0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	103,25	-0,15
Enel 83-90 ind. 3ª	103,35	0,53
Enel 84-92 ind. 1ª	105,6	-0,57
Enel 84-93 ind. 2ª	105	-0,10
Enel 84-93 ind. 3ª	107,1	—
Enel 84-93 ind. 4ª	106,8	-0,19
Enel 85-95 ind.	102,2	-0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,15	0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,4	-0,15
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,5	-0,05
Enel 86-93 ind. 3ª	116,45	-0,04
Enel 86-2001 ind.	102,1	-0,10
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,3	—
Enel 87-94 ind. 2ª	101,5	0,30
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	126,5	-1,38
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106,4	-0,47
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	n.p.	—
Iri Stet 84-89 5,75%	161	0,06
Iri Stet 84-91 5,75%	162,5	0,98
Iri Stet 85-90 9,00%	125	0,60
Iri Stet 85-90 10,00%	166	-0,90
Stet-Sip 83-88 6,50%	122,5	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-12-88	77	98,218	0,02%
30-03-89	167	95,834	0,02%
29-09-89	350	91,17	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1373,20	1378	1373,625
Marco tedesco	745,41	744	745,35
Franco francese	218,62	218,75	218,625
Fiorino olandese	661,21	659	661,215
Franco belga	35,548	35,20	35,551
Sterlina	2373,5	2374	2373,45
Lira irlandese	1997,60	1990	1997,70
Corona danese	193,25	193	193,245
Dracma	9,16	8,50	9,157
Ecu	1546,5	—	1546,6
Dollaro canadese	1129	1125	1129
Yen giapponese	10,633	10,50	10,634
Franco svizzero	879,80	877	879,83
Scellino austriaco	105,971	105,75	105,972
Corona norvegese	201,78	200	201,77
Corona svedese	217,63	216	217,615
Marco finlandese	316,04	314	316,075
Escudo portoghese	9,048	9	9,046
Peseta spagnola	11,263	11,15	11,268
Dollaro australiano	1106	1090	1106,25
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,35	—
Rand sudafricano	—	552,23	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8432	6,2665-2785	1,7320-7330	1,5510-5520
Yen	*1,4260	*4,8627-8703	223,25-56	*1,2023-2036
Marco	—	*3,4058-4122	3,1764-1801	*84,48-55
Franco Fr	*29,33		10,8293-8443	*24,89 91
Sterlina	3,183	10,8500-8680	—	2,6856-6888
Franco Sv.	*118,105	*4,0213-0289	2,6858-6891	—
Lira	**1,3420	**4,5703-5787	2365,9-2369,1	*0,1134-1135

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Ottobre	Dom.	Off.	Ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18100	18300	Sterlina oro n.c.*	133000	139000
Oro Londra (2)	405,90	406,40	Sterlina oro n.c.	131000	136000
Oro Zurigo (2)	407,85	408,35	Marengo italiano	107000	113000
Argento (3) (ind.)	284450	291900	Marengo svizzero	108000	114000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Pirelli & C. 6,50%	85,5	0,58
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,8	-0,76	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	86,25	0,06
Binda de M 85-90 12,00%	109,8	—	Med. Siciliane 87-95 5,00%	76	1,45
Cantoni 86-93 7,00%	81,6	0,12	Med. Sip 86-91 8,00%	103,1	0,10
Centrob. Binda 91 10,00%	107,4	-0,93	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80	0,37
Cir 85-92 10,00%	106,9	0,84	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	96,5	—
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,7	0,21	Med. Unicem 86-96 7,00%	90,5	0,55
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100	0,10	Merloni 87-91 7,00%	89,4	1,12
Efib. Saipem 85-90 10,50%	97,9	-0,51	Olcese 86-94 7,00%	82,8	—
Efib. Ferfin 10,50%	102,5	0,49	Pirelli SPA 85-95 9,75%	140	2,14
Eridania 85-90 10,75%	119,7	1,34	Pirelli & C. 85-91 9,75%	108,25	0,23
Euromobiliare 86-93 10,00%	92,4	0,32	Perugina 86-92 9,00%	92,5	-0,32
Ferfin 86-93 7,00	81,9	-0,12	Rinascente 86-93 8,50%	94,7	0,63
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	85,05	0,06	Saffa 87-97 6,50%	99,1	—
Gerolimich 81 13,00%	102,4	—	Selm 86-93 7,00%	87,2	0,46
Gim 85-91 9,75%	112,75	1,55	F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	84,5	-0,59
Kernel 87-93 7,00%	81,6	—	Siossigeno 81-91 13,00%	358	—
Marelli 87-95 6,00%	100,4	-0,10	Smi Metalli 85-92 10,25%	99,2	0,71
Med. Barletta 87-94 6,00%	80,2	1,62	Snia Bpd 85-93 10,00%	139,75	-0,18
Med.Buitoni 85-95 8,00%	335	0,90	So.Pa.F. 86-92 7,00%	92,1	-0,43
Med Buitoni 85-95 10,00%	145	0,69	Zucchi 86-93 9,00%	88,2	3,06
Med Cir 86-96 7,00%	86,25	0,06	**Parzialmente convertibili**		
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	81	-0,43	Fochi 87-91 8,00%	94	0,48
Med. Italc.85-95 7,00%	146	—	Imi Unicem 84-90 14,00%	110,9	1,26
Med. Italgas 85-95 6,00%	85,3	0,35	Iri Stet 73-88 7,00%	209	3,11
Med. Italmobiliare 7,00%	106,8	-0,09	Med S.Spirito 73-88 7,00%	200	—
Med. Linificio 93 7,00%	89	1,24	Med. Sip 73-88 7,00%	145	1,38
Med. Marzotto 93 7,00%	120	0,42			

MERCATO DEL DENARO

Valuta 14.10.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	4-10,25	7,25-11,5	15 Giorni	10,750	12,375
Vista	10,250	10,750	1 Mese	11,000	11,500
7 Giorni	11,000	12,375	2 Mesi	11,125	11,625

Lira interbancaria. 1 mese (11 125-11 625), 2 mesi (11,250-11,750), 3 mesi (11 250-11,750)

IL CASO WUEREHR

Perchè in Giappone si sciopera «alla giapponese»

Commento di
Fulvio Gon

Ci sono notizie che hanno il potere, quando arrivano sotto forma di flash d'agenzia, di far balzare sulla sedia; altre, che smentendo in parte i flash precedenti provocano cocenti delusioni, in questo mestiere fatto, sotto sotto, di ripetitivi tran tran.
Così, quando l'altro giorno arrivò la notizia che alla Wuerehr di Brescia i dipendenti avrebbero fatto uno sciopero «giapponese», piuttosto che la solita astensione dal lavoro, diciamo la verità, ne fummo entusiasti. Il fatto che quei lavoratori avessero deciso di scendere in fabbrica e di protestare restando rigorosamente muti, pretendendo di ricevere ordini scritti, esibendo come segno della protesta non i soliti striscioni, ma soltanto un adesivo con la scritta «Roma, no grazie», contro il trasferimento del centro decisionale, affascinava. Ci ha fatto prima di tutto sorridere, e ridere di gusto anzi, nell'immaginare le scene che sarebbero successe. Come la famosa catena di montaggio caduta nelle mani di Charlot. Verso le 11 di sera, «a tarda notte» per i giornali, arriva invece la notizia inattesa. Ci avevano ripensato. Sarebbero scesi in piazza come tutti, e addio sciopero alla giapponese. Non vogliamo qui analizzare gli strumenti di lotta sindacale del nostro paese. Ci vorrebbe un volume e si potrebbe soltanto suggerire che un po' di fantasia e la fuga, perlomeno nell'espressione, dal sindacalese non potrebbe fare che bene ai rappresentanti dei lavoratori. Tentiamo soltanto di soddisfare una curiosità a chi si è chiesto: perchè questo tipo di sciopero (che avrebbe portato i dipendenti della Wuerehr sulle prime pagine di tutti i giornali) viene detto «giapponese»?
Il Giappone, diventato ormai il simbolo della produttività e dello sviluppo economico, è ormai la seconda potenza economica mondiale dopo gli Stati Uniti, ma molto, se non tutto di quel paese, a noi è sconosciuto. Per restare nell'ambito del mondo del lavoro, una delle poche analisi serie del sistema aziendale nipponico è contenuta in un bel libro scritto da una delle figure-simbolo della rinascita giapponese: Akio Morita, fondatore e attuale presidente della Sony. Una cosa, prepotentemente, balza da quelle pagine. Forse in Italia, oltre che ai sindacati, qualcuno dovrebbe pensare di riformare anche la mentalità dei dirigenti delle aziende. Akio Morita spiega che non ci sono ingredienti segreti o formule nascoste nel successo delle migliori aziende giapponesi.
Nè teoria, nè piani, nè politica governativa condurranno mai al successo: esso è dovuto soltanto alla gente. La missione più importante di un dirigente è di istaurare un rapporto sano con i dipendenti, di creare un atmosfera familiare all'interno dell'azienda, la sensazione che dirigenti e dipendenti siano legati dallo stesso destino. I giovani giapponesi sanno già dove andranno a lavorare prima di uscire dall'università e restano in quella azienda per venti o trent'anni. Non è una scelta, questa: è la conseguenza di un vero e proprio veto che venne posto alle cosiddette «zaibatsu», i centri di potere economici di prima della guerra, di possedere azioni di altre società e ai dipendenti, di conseguenza, di cambiare ditta.
I sindacati tentarono (e in parte riuscirono) di creare una società egualitaria che oggi fa sì che in Giappone non esista più povertà. Il novanta per cento dei giapponesi appartiene alle classi medie, e tra lo stipendio di un alto dirigente e quello di un dipendente non ci sono le sproporzioni che spesso esistono da noi. «Un'azienda -dice Morita - non farà mai strada se il compito di pensare è lasciato solo a chi dirige. Nell'azienda tutti devono contribuire, e il contributo dei dipendenti dei gradini più bassi non deve limitarsi al lavoro manuale. Noi insistiamo perchè tutti i dipendenti contribuiscano con il cervello. E quando un'azienda è in difficoltà, sono i vertici aziendali a subire tagli di stipendio, prima dei dipendenti dei gradini più bassi. Non mi va - dice sempre Morita - che i miei dirigenti pensino di essere una razza speciale di individui eletti da Dio a guidare gente stupida a fare cose miracolose».
E quando i giapponesi scioperano, vogliono punire probabilmmente quel tipo di dirigente, segnalando il fatto con un bracciale bianco. Non scioperano contro l'azienda che li fa vivere, e bene, per tutta la vita.
Forse la stessa cosa volevano fare quei sindacalisti della Wuerher, forse sbagliando, forse no. Peccato che altri loro colleghi lo abbiamo impedito, forse comportandosi allo stesso modo dei dirigenti che Morita non ama. Peccato, ripetiamo. Si sarebbe aperto un bel dibattito.

LA SPACCATURA SUL CASO FIAT

Fiom alla resa dei conti

Da più parti si chiede ormai la riunione del comitato centrale

Servizio di
Itti Drioli

Anche la componente comunista dei metalmeccanici della Cgil è spaccata al suo interno, dopo la firma del «patto d'azione» con Fim e Uilm per far applicare l'intesa alla Fiat. L'«ala sandinista» contesta il vertice della Fiom. Ma ormai anche i socialisti chiedono un chiarimento di fondo sull'attuale dirigenza dell'organizzazione, eletta soltanto pochi mesi fa. Dice Walter Cerfeda (socialista): «Qualsiasi decisione provoca sempre psicodrammi collettivi e processi sommari ai dirigenti».

ROMA — «Sapessi cos'era qui, tutto un via val di gente, e facce contente, allegria. Poi si sono messi a litigare perfino per una sedia. Li ho visti sfasciare un salone, mobili nuovi, bellissimi buttati in cantina perché dovevano dividersi le stanze. E la biblioteca, libri grossi, con la storia della Fiom, della Uilm: hanno chiamato il camion e fatto portare tutto via. Non è rimasto più niente di quello che avevano costruito Carniti, Benvenuto, Trentin».
Il vecchio centralinista della Fim (lui insiste a chiamarla così) sta recitando il requiem dell'unità sindacale con una giovane impiegata. La ragazza non ha respirato il clima di quei tempi, non le sfugge però quello di oggi: «Lassù sembra di stare a una veglia funebre», dice riferendosi alla riunione in corso al terzo piano. I nove componenti della segreteria Fiom stanno discutendo da almeno quattro ore (e continueranno a farlo per altre cinque o sei). Seduti intorno al tavolo di una saletta che sembra una camera a gas tanto è piena di fumo, stanno proseguendo il match iniziato il giorno prima.
E' la resa dei conti fra le due anime comuniste dei metalmeccanici Cgil, sollecitata dai «duri» Franco e Cremaschi dopo il «patto d'azione» per far applicare il contratto Fiat che i loro leader hanno firmato lunedì con Fim e Uilm. Giorgio Cremaschi ha buttato sul tavolo le sue dimissioni pur di arrivare a quello che chiama un «chiarimento politico di fondo».
Contesta il modo di agire dei segretari generali, Angelo Airoldi (comunista) e Walter Cerfeda (segretario aggiunto, socialista). E implicitamente continua a mettere in discussione l'operato di Guido Bolaffi, responsabile del settore auto, che un accordo con la Fiat, se fosse dipeso da lui, lo avrebbe firmato. Per Giorgio Cremaschi la «ricucitura» con Fim e Uilm su una gestione comune del contratto è un tradimento vero e proprio. Un blitz «antidemocratico» che non rispetta i mandati della base e mette in discussione la linea politica decisa dal congresso. Dunque, «chiarimento» che ovviamente non può fermarsi a livello di segreteria. Francesco Garibaldo, segretario generale della Fiom dell'Emilia Romagna, che insieme ai colleghi della Lombardia è sulla linea di Cremaschi, chiede a viva voce la riunione del comitato centrale. Dev'essere il massimo organismo dirigente (154 membri) a esprimersi su questa contestata segreteria nazionale. «La Fiom è in crisi politica seria — dice — e registra un forte calo di democrazia». Perciò è tempo di «show down»: una resa dei conti di tutto il quadro dirigente, anche se è stato eletto appena tre-quattro mesi fa. Il comitato centrale può rovesciare posizioni e anche poltrone. Basta fare la conta e vedere come si mettono i rapporti di forza. Per ora di sicuro contro la segreteria sono le due regioni più rappresentative, la Lombardia con i suoi 127 mila iscritti e l'Emilia Romagna con i suoi quasi 70 mila. La Campania continua a schierarsi a favore degli attuali leader e sembra «tenere» su questa linea anche il Piemonte (terzo come forza numerica: 55 mila tesserati).
Critici sul metodo, ma non sulla sostanza del «patto» firmato con Fim e Uilm, i responsabili della Fiom piemontese non sembrano disposti a cavalcare la tigre di Cremaschi. Ma si dice che hanno un bel daffare a tener tranquilla una base attraversata da costante malumore. E soprattutto non sono precisamente in armonia con i compagni della Cgil piemontese. Guidati dal segretario regionale aggiunto (il numero uno è socialista) hanno firmato in quattro una lettera di deplorazione della segreteria nazionale Fiom e di solidarietà con i «ribelli» Franco e Cremaschi. Anche loro chiedono «immediate sedi di discussione e di confronto». Più tardi i comunisti piemontesi hanno ricomposto il dissenso sottoscrivendo un documento unitario.
Sembra un paradosso, ma con la «fronda sandinista» si trova d'accordo nel pretendere lo show down anche la componente socialista. «Non è più possibile operare in un'organizzazione in cui ormai ogni decisione che si prende provoca psicodrammi collettivi e processi sommari ai gruppi dirigenti», dichiara al limite della pazienza Walter Cerfeda, il numero due della Fiom nazionale, socialista.
Parla senza mezzi termini di «paralisi» del sindacato, di «rinvii all'occasione successiva», di «nuovi unanimismi». Pretende la convocazione del comitato centrale. Sarà questa la sede — dice — nella quale «mandati, ruoli, e spazi di direzione verranno chiariti. Una volta per tutte».

EUROMOBILIARE

Finarte cede il 10% in suo possesso a De Benedetti

MILANO — I gruppi Finarte e De Benedetti hanno raggiunto l'accordo per la cessione del 10 per cento della Euromobiliare rastrellato nelle ultime settimane scorse dalla Finarte. Lo confermano fonti del gruppo De Benedetti che non hanno però precisato quale società del gruppo acquisterà le azioni. La cessione avviene a un prezzo di circa 7.500 lire per azione con un investimento per il gruppo De Benedetti di circa 22 miliardi. Il pacchetto, dicono le stesse fonti, potrebbe essere successivamente ceduto a un investitore estero ancora da individuare.
Un'ipotesi è che le azioni rastrellate dalla Finarte vengano acquistate dalla Dumenil Leblè, la banca d'affari francese di cui il gruppo De Benedetti è il maggiore azionista con il 26 per cento.
In questo caso la Dumenil Leblè, che già ha una quota del 6 per cento in Euromobiliare, diventerebbe il primo azionista della finanziaria milanese con il 16 per cento.
Con la cessione del suo pacchetto, Francesco Micheli, presidente della Finarte, ha di fatto abbandonato la proposta di fusione fra le due società da lui avanzata al management dell'Euromobiliare all'indomani del rastrellamento.
Secondo Micheli, la sua proposta era stata accolta con favore dal management e da alcuni fra i maggiori azionisti di Euromobiliare (De Benedetti e Berlusconi con l'8 per cento ciascuno) ma aveva trovato la ferma opposizione del gruppo Ferruzzi, che con il 13 per cento del capitale è il principale socio della finanziaria milanese.
Per Micheli, la fusione con Finarte avrebbe potuto rappresentare un'ottima soluzione per la necessaria riorganizzazione di Euromobiliare, che ha chiuso il bilancio al 30 giugno scorso con una perdita di 14,3 miliardi.
A favore della Finarte c'erano le cifre del suo conto economico: la società di Micheli ha realizzato nel primo semestre di quest'anno un utile lordo di 10 miliardi, e un utile lordo di 18,8 miliardi nei 12 mesi al 30 giugno scorso.

FU CONSISTENTE L'APPOGGIO ALLE GENERALI

Mediobanca, 238 miliardi per «Midi»

La cifra è riportata nel bilancio della società che acquistò il 2,52% della compagnia francese

CASSA PRATO

Soluzione interna?

PRATO — Le Casse di risparmio della Toscana avrebbero manifestato l'intenzione di risolvere i problemi del crac della Cassa di Prato all'interno della loro federazione e avrebbero perciò chiesto all'Acri — l'associazione delle Casse italiane — di intercedere verso il Fondo di garanzia e depositi e di studiare la possibilità di far scattare la legge Sindona.
L'ipotesi per la soluzione del «caso Prato» è emersa ieri, in occasione di una riunione straordinaria della giunta dell'Acri.


Francesco Cingano

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Primo bilancio della Mediobanca di Francesco Cingano, dopo la parentesi di Antonio Maccanico. La relazione, che verrà presentata agli azionisti nel corso dell'assemblea che si terrà, come è tradizione, il 28 ottobre, evidenzia che l'incremento dell'utile netto dell'istituto di credito di via Filodrammatici non è stato particolarmente significativo: l'ultimo esercizio (che si è chiuso al 30 giugno '88) ha visto 120,5 miliardi, contro i 113 del precedente.
Ma, come spiega la relazione del consiglio di amministrazione, è stato durante questo esercizio che la banca d'affari più importante d'Italia ha assorbito in modo quasi indolore i duri colpi iniziati nell'agosto 1987 e culminati nel «lunedì nero» della Borsa dell'ottobre 1987, quando crollarono tutti i mercati finanziari. Dopo due anni di crescita, questa battuta d'arresto dà diritto quindi a molte attenuanti.
Nel corso dell'esercizio '87/'88 Mediobanca ha diretto 16 consorzi di garanzia e collocamento per un importo complessivo di 2.274 miliardi, contro i 21 consorzi diretti nell'esercizio precedente, per complessivi 5.940 miliardi.
Nell'esercizio non è molto mutato il panorama delle società collegate: la partecipazione nelle Generali risulta del 5,48% (5,46% al 30 giugno 1987), iscritta in bilancio per 52 miliardi. A favore delle Generali una novità è invece costituita dall'investimento di oltre 238 miliardi in azioni della compagnia di assicurazioni Midi (pari al 2,52 per cento della società francese).
Questo pacchetto azionario viene contabilizzato sotto l'etichetta «oggetto di impegno di acquisto da parte di terzi». Come dire che si tratta di un investimento a disposizione della compagnia triestina, sempre che non rinunci alla tormentata scalata in terra di Francia.
Lievemente diminuita la quota nella Gemina e nelle Snia Bpd e pressoché stabile quella nella Pirelli & C. Nella Pirelli Spa, la sua presenza è mutata in maniera più visibile: dal 3,55% dell'intero capitale sociale dell'esercizio 1987, al 2,28% del 30 giugno scorso. E' stata azzerata la posizione nella Iniziativa Meta (fusa nella Ferruzzi Finanziaria) con un disinvestimento netto di 407 milioni e un utile di 790. Piccole modifiche anche per la Montedison dove la partecipazione sull'intero capitale sociale è passata dal 4,58% al 4,35%.
Nella Fiat Mediobanca ha sempre il 3,23% del capitale ordinario e l'1,94% dell'intero capitale sociale. Quanto all'Olivetti di Carlo De Benedetti (che da questo esercizio è entrato a far parte del consiglio di Mediobanca, insieme ad altri privati), la partecipazione è rimasta sui livelli del 1987 e rappresenta il 2,43% dell'intero capitale sociale della società di Ivrea.
I principali movimenti intervenuti dopo il 30 giugno 1988, riguardano l'acquisto di 61.500 azioni della Cartiere Burgo di cui Mediobanca detiene ora il 14,71% dell'intero capitale sociale e il 15,97% di quello ordinario. Tra le partecipazioni c'è anche il 2,99% dell'intero capitale sociale della Ferruzzi Finanziaria, quotata in Borsa ai primi di settembre.

CAMBI

In ribasso il dollaro

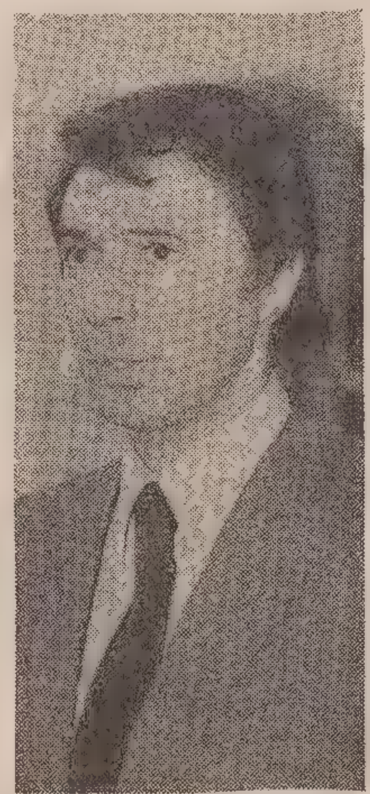
ROMA — Dollaro in ribasso e sterlina sempre in rialzo ieri sui mercati nazionali ed esteri. La moneta statunitense, infatti, è stata quotata in Italia 1373,625 lire contro le 1379,275 lire del «fixing» di martedì.
Successivamente, a New York il dollaro si è ribassato ulteriormente in un mercato depresso dalle previsioni pessimistiche relative all'entità del deficit commerciale Usa di agosto, stimato da 11,5 fino a 13 miliardi di dollari contro 9,53 miliardi in luglio. Se il disavanzo sarà entro la gamma di 12-13 miliardi, hanno osservato analisti, è probabile che la divisa americana venga sottoposta oggi a nuove pressioni dell'offerta.
Il dollaro è stato quotato contro la lira a minimi dal 22 luglio a 1366 lire.

PARTECIPAZIONI STATALI

«Il disimpegno non passerà»

Per il ministro Fracanzani non deve essere abbandonato il settore manifatturiero

ROMA — Le Partecipazioni statali vanno considerate come una realtà che è parte viva all'interno del generale tessuto sociale ed economico del paese; per questo, in vista del '92, due sono le direttrici strategiche: significativo contributo alla modernizzazione dell'azienda Italia e sviluppo di occupazione nel Mezzogiorno. Queste le indicazioni che il ministro Carlo Fracanziani ha sottolineato nel suo intervento alla commissione bilancio della Camera sulle previsioni per l'89 del suo dicastero.
«Seguire queste finalità — ha aggiunto — non deve significare né disimpegno nei settori che presentano difficoltà, per i quali deve essere invece accelerato il processo di risanamento, né limitazione del ruolo dell'attività manifatturiera». E per questo — ha aggiunto il ministro — gli enti «non possono svilupparsi prevalentemente nei settori pur fondamentali dell'approvvigionamento energetico, delle infrastrutture dei servizi (con criteri di massima efficienza e tutela degli interessi degli utenti), ma devono puntare all'individuazione di tutte le possibili forme di allargamento della base produttiva, in particolare nel meridione».
Fracanziani ha detto che una risposta adeguata va cercata soprattutto nella ricerca e nell'innovazione tecnologica e a tale proposito ha reso noto che si sta dando vita alla costituzione di un comitato misto tra Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) e Partecipazioni statali per perseguire, attraverso la valorizzazione delle peculiarità dei singoli enti, una strategia complessiva volta tra l'altro non solo a un'azione di coordinamento tra le varie iniziative, ma anche per realizzare ricerche di innovazione tecnologica a favore delle piccole e medie industrie e, non ultimo, valorizzare le risorse umane per adeguare la professionalità all'evoluzione rapidissima di processi produttivi, prodotti, servizi e metodi di gestione.
In tale ottica, date le caratteristiche interdisciplinari e intersettoriali della ricerca le aziende a Partecipazione statale «devono intensificare lo sviluppo dei poli di ricerca o consorzi con il coinvolgimento di enti nazionali e internazionali su base di reciprocità». E a tale proposito Fracanziani ha indicato le intese innovative da lui promosse all'interno del sistema industriale pubblico come quelle sulle turbine e sulle grandi infrastrutture». Il ministro ha detto che è in questa logica che ritiene che «si debba andare avanti nella costituzione del polo ferroviario». Logica in cui si pone anche la «positiva intesa tra Eni e Montedison» con la quale si superano le vecchie contrapposizioni tra pubblico e privato consentendo «esperienze nuove fra le due realtà».
Sulla vicenda Sme il ministro Fracanziani ha ribadito la scelta di portare la questione dinanzi al Cipe e per questo è in corso di completamento l'istruttoria dell'interno problema che, ha precisato, «deve essere affrontato non solo in un'ottica nazionale, ma in un quadro internazionale». Il ministro ha ricordato che ai fini di queste strategie nei prossimi quattro anni gli enti delle Partecipazioni statali investiranno 81 mila miliardi di lire, ma soprattutto attueranno una «migliore ripartizione di tali risorse a favore del Mezzogiorno rispetto al passato».


Carlo Fracanzani

PER QUELLI EMESSI «FUORI PIAZZA»

Assegni, accredito rapido

Parte in novembre la sperimentazione in cinque città italiane

ROMA — Ieri mattina gli undici presidenti delle maggiori banche italiane, accompagnati da altrettanti direttori generali e amministratori delegati, hanno varcato il portone di via Nazionale, convocati dal governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. Un incontro che risponde a cadenze periodiche, ma che tuttavia si ammanta ogni volta di particolare importanza poiché costituisce l'occasione per fare il punto degli obiettivi monetari. Ciò, ieri, come le altre volte, è accaduto nel massimo riserbo; si sa tuttavia che un occhio è stato tenuto al passato per quanto riguarda l'andamento degli impieghi (prestiti) bancari, mentre un altro occhio è stato tenuto al futuro, in particolare alla riforma della riserva obbligatoria.
Subito, una novità attesa da tempo: dal 16 novembre, dopo una sperimentazione avviata nel luglio scorso in undici istituti, partirà il primo dei progetti di Bankitalia, quello per l'accredito più rapido degli assegni fuori piazza con «compensazione in stanza». In questa prima fase saranno coinvolte le stanze di Bologna, Roma, Torino, Milano, Napoli. I tempi di accredito dovrebbero scendere a un massimo di 9-10 giorni lavorativi.
Ma torniamo al problema della riserva obbligatoria, che è la quota di depositi che le banche sono tenute a sottrarre alle diverse forme di impiego come garanzia della liquidità dei depositi dei propri clienti. Di fatto la riserva obbligatoria costituisce anche uno strumento a disposizione della Banca d'Italia per controllare la quantità di moneta in circolazione e, quindi, anche gli impieghi. Questi avevano destato recentemente notevoli preoccupazioni: specialmente nei mesi di aprile, maggio e giugno avevano fatto registrare punte di espansione del 20%; da luglio in poi, tuttavia, c'è stato un processo di decelerazione. Anzi, nell'ottica degli ultimi 24 mesi si può dire che il trend è già rientrato nella media.
La riforma della riserva obbligatoria (oggi le riserve ammontano a circa 100 mila miliardi di lire) subirà uno slittamento: dovuto, secondo gli ambienti di via Nazionale, a difficoltà di ordine tecnico. Cosa cambierà? Si prevede che ogni banca detenga un «conto di riserva» presso Bankitalia, sul quale i fondi possano essere utilizzati purché si proceda a una compensazione nell'arco di 30 giorni.
Ci sarebbe comunque un limite minimo da non varcare: a regime, infatti, dovrebbe esserci una facoltà di «mobilizzazione» nell'ordine del 5% della riserva. I conti di riserva dovrebbero assorbire anche gli attuali conti accentrati di anticipazione e deposito sui quali le banche versano riserve libere e ottengono finanziamenti diretti dalla Banca d'Italia.
In questo modo nascerebbe uno strumento unificato dei rapporti tra le banche e l'Istituto di emissione. E' prevista, parallelamente, anche una riduzione del ruolo delle anticipazioni in conto corrente verso le banche. Le anticipazioni sarebbero rese meno frequenti da una penalizzazione di costo.
Al cittadino questa maggiore flessibilità porterebbe alcuni benefici. Infatti la rigidità del meccanismo di riserva, unendosi ad altre rigidità del sistema, incide sull'efficienza del sistema bancario su cui i tassi si sono mostrati «vischiosi», e contribuisce al ritardo con cui le aziende di credito modificano le condizioni praticate ai clienti.

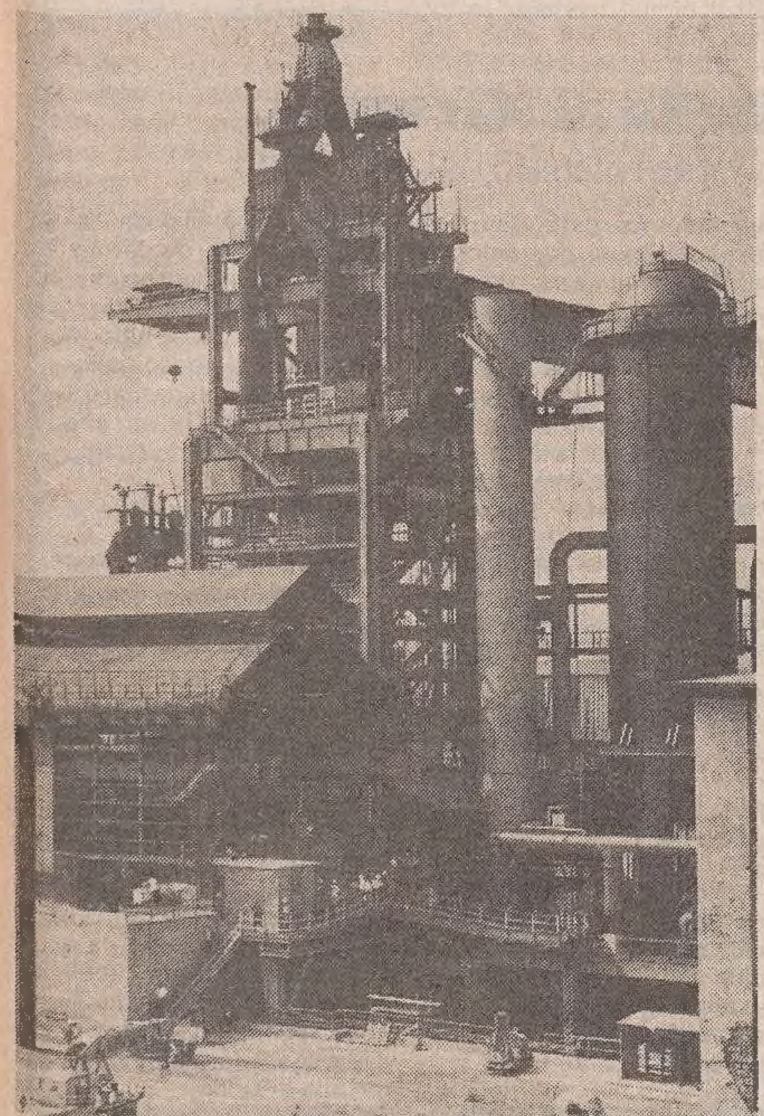
Fondi, solo i «vecchi» investitori possono rallegrarsi

MILANO — L'esodo dai fondi comuni continua ormai da mesi, segno che questa forma di investimento è ritenuta molto rischiosa dai risparmiatori. A un'incerta permanenza nei fondi è infatti preferito l'abbandono, nonostante per gran parte dei sottoscrittori questo significhi chiudere senza guadagni l'operazione. L'analisi dei rendimenti (al netto delle tasse ma al lordo delle provvigioni) ottenuti da un risparmiatore uscito da un fondo comune a fine settembre dopo uno, due o tre anni esatti di permanenza è esplicita.
Solo chi ha investito in un fondo obbligazionario 3 anni fa può probabilmente dirsi soddisfatto: secondo i dati forniti da studi finanziari l'indice di rendimento di questa categoria di fondi è stato del 34,16%, contro il 34,49 che avrebbe fruttato (sempre al netto dalle tasse ma senza considerare commissioni) l'acquisto di Cct decennali emessi il primo ottobre 1985. Per chi è rimasto solo uno o due anni in questo tipo di fondi i risultati, sempre considerando il rendimento medio, sono stati inferiori a quelli di singoli titoli di Stato pluriennali.
Amara l'uscita dai fondi anche per i sottoscrittori di prodotti azionari: la considerazione che le performance di questi fondi sono state mediamente migliori dell'andamento dell'indice Comit può consolare solo chi ha investito tre anni fa.
Al di là delle generalizzazioni dovute all'uso di valori medi, si può notare che i risultati ottenuti dai sottoscrittori di fondi variano a seconda della società di gestione e dal fondo prescelto: tra i fondi obbligazionari, considerando una sottoscrizione effettuata il primo ottobre 1985 e usando come termine di paragone i Cct decennali già citati (e quindi considerando un investimento di lungo termine smobilizzato in anticipo, come vengono considerati gli investimenti in fondi interrotti in questi mesi). Solo sei sugli 11 allora esistenti hanno realizzato in tre anni esatti una performance migliore di quella dei titoli di Stato.
In particolare Nagrarend ha dato un rendimento del 39% circa, seguito da Euro-Antares con oltre il 37,5% e da Euro-Vega con il 37,1 circa. I primi due fondi, stando alle composizioni del patrimonio risultanti dai bilanci, hanno mantenuto in portafoglio nel periodo una discreta quantità di azioni (tra il 2,5 e il 7,5%).
Cosa che può spiegare le loro performances nei tre anni, mentre il terzo è un obbligazionario puro. Dato interessante è che anche da due anni a questa parte, Euro-Vega si mantiene al primo posto per rendimento.
Mentre gli altri due arretrano sensibilmente.
Nel periodo ottobre 1986/ottobre 1988 la performance media dei fondi obbligazionari si abbassa: solo tre fondi hanno fatto meglio dei Cct considerati (quelli 1-10-'86/'90), che hanno dato un rendimento del 16,28%.
Al secondo posto dopo Euro-Vega si piazza un altro obbligazionario puro, Interbancaria rendita, mentre al terzo c'è Ala, con in portafoglio una percentuale molto bassa di azioni. Nella performance a 12 mesi addirittura tutti i fondi obbligazionari hanno rendimenti inferiori al titolo di Stato preso a paragone (il Btp 1-10-'87/'90) che ha dato una resa del 10,92%. La performance più alta è infatti del 10,8%, realizzata da Genercomit rendita. Seguono al secondo posto pari merito, con un rendimento del 10%, Interbancaria rendita ed Euro-Vega, e al terzo si trova Ala.
I fondi azionari, come prevedibile, vedono accentuarsi ulteriormente la variabilità dei risultati al loro interno. Per chi avesse investito all'inizio dell'ottobre 1985, i rendimenti dopo tre anni potrebbero essere del 92,9%, (nel caso di Fiorino), come del 27,5% (nel caso di Interbancaria azionario). Tra gli investimenti in fondi azionari compiuti due anni fa resta al primo posto Fiorino, con una performance però limitata al 5,5%, mentre il peggiore è Prime Capital, che segna una perdita di oltre il 10%.
L'altro (unico) fondo con performance positiva in due anni è il Fondo professionale (5%) che già nei tre anni era secondo per rendimento e che si conferma nel periodo più breve ottenendo il risultato migliore con un 3,4%.
Nell'arco di 12 mesi performance positiva anche per il Fiorino ma chi ha investito in altri azionari nell'ottobre scorso si potrebbe trovare ora con perdite anche del 6 o del 7% (rispettivamente Interbancaria azionario e Arca 27). Nei periodi considerati l'indice Comit ha segnato delle variazioni del 36,9% (ottobre '85-'88) del -25,5 (ottobre '86-'88) e del -12,9 (ottobre '87-'88) e quindi i fondi hanno, eccetto Interbanca azionario nel periodo di 3 anni, ottenuto risultati migliori di quelli dell'indice. Situazione più complessa per i fondi bilanciati, anche perché mancano termini di riferimento. Soddisfazione da questo tipo di investimento possono averla tratta i risparmiatori che hanno sottoscritto tre anni fa: infatti nel periodo i fondi bilanciati hanno registrato una performance media del 36,71%, con due fondi, Fondersel e il Fondo aureo, con rendimenti superiori al 48%.

DOPO L'APERTURA DELLE BUSTE

Ferriera, i tempi stringono

Pittini sembra essere l'unico offerente per l'impianto triestino



TRIESTE — Apertura delle buste degli «inviti a offrire» per i sette stabilimenti Finsider che verranno ceduti ai privati: nel «day after» continua la mancanza di informazioni su nomi e progetti scaturiti martedì dalle buste. Prosegue il silenzio del comitato dei liquidatori, per cui si va avanti a colpi di congetture e di valutazioni di politici e sindacalisti su quanto potrebbe essere ma ancora non è.

Quindi il caso-Servola è ufficialmente avvolto dal mistero, anche se pare ormai confermato che il gruppo Pittini sia stato l'unico offerente per gli impianti della Ferriera. Andrea Pittini ha ieri dichiarato che «la ristrutturazione dello stabilimento Ait rientra in una strategia di lungo termine del gruppo Ferriere Nord, nella quale si legano le attività di Osoppo e di Trieste». Pittini ha precisato che in una prima fase di intervento «sono previsti investimenti per oltre settanta miliardi». L'industriale friulano non ha nascosto una certa premura, affermando che «ci attendiamo una conclusione rapida per poter iniziare la realizzazione del piano di ristrutturazione che richiederà, come previsto, un notevole impegno sia in mezzi finanziari

Dice l'imprenditore friulano:

«E' necessario partire subito

con il piano di ristrutturazione».

I sindacati chiedono trasparenza

che in uomini».

Ieri Pittini si è visto con Gianfranco Carbone, vice-presidente della Giunta regionale. Carbone, ovviamente, ha subito messo le mani avanti, rilevando che l'incontro con Pittini non sottende obbligatoriamente dare per scontata la procedura di aggiudicazione. Tant'è vero - ha detto ancora l'esponente socialista - che gli ulteriori passi concordati con l'imprenditore verranno avviati non appena i liquidatori avranno formalizzato le decisioni sulle offerte e l'Iri avrà perlomeno iniziato le ulteriori fasi della procedura».

Nella giornata di ieri hanno preso posizione anche i sindacati triestini, preoccupati e forse spiazzati dalla carenza di informazione sulla vicenda servolana. Pompeo Tria, responsabile della Fim Cisl, ha lanciato una sorta di appello al compratore «ignoto»: «Lo stabilimento Ait ha bisogno di interventi in tempi immediati. Ci sono problemi di bilancio, occorre chiarire il tipo di produzione che si vuol fare, decidere della qualificazione commerciale del prodotto».

Roberto Treu, segretario provinciale Cgil, chiede massima trasparenza e chiarezza nello svolgimento delle procedure da parte del comitato dei liquidatori e si preoccupa in particolare che il sindacato non venga tagliato fuori dalle trattative e messo in pratica davanti al fatto compiuto.

Dai sindacalisti ai politici. Coloni, deputato dc, ha sottolineato l'esigenza, parlando in commissione bilancio a Montecitorio, che «il passaggio ai privati di numerose aziende siderurgiche non avvenga con una procedura liquidatorio-burocratica.

Non si tratta - ha continuato Coloni - di un'asta di quadri ma di realtà vive, con grandi riflessi economici e sociali nelle aree interessate». Apostoli, componente della segreteria provinciale comunista, protesta contro il silenzio dei liquidatori Finsider e giudica «scandalosamente assenti» dalla vicenda giunta regionale e enti locali triestini.

Ritornando un attimo a una panoramica siderurgica nazionale, è interessante rilevare che i «grandi» italiani del settore si sono sostanzialmente disinteressati dell'asta Finsider. Per esempio, la Falck non ha presentato nessuna offerta per gli stabilimenti in palio, poichè - come laconicamente riferito - «esulano dai nostri interessi strategici». E anche Lucchini ha snobbato l'occasione perchè «abbiamo una struttura produttiva e di clientela completa e competitiva». E poi perchè all'ex presidente di Confindustria la procedura Finsider non è mai piaciuta: «Nel corso della mia attività ho visto anche aziende che venivano offerte con una dote».

[Massimo Greco]

SCIOPERO NAZIONALE LUNEDI'

In piazza gli agenti delle assicurazioni

Non è la prima volta che la categoria si astiene dal lavoro, ma la manifestazione in programma a Roma, alla quale si prevede la partecipazione di 20 mila persone, rappresenta indubbiamente un fatto eccezionale. «Il contratto che ci lega alle compagnie - spiegano gli agenti - è scaduto nell'83, e ora l'Ania ha pure rotto le trattative».

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Lunedì prossimo tutte le agenzie di assicurazione d'Italia rimarranno chiuse per sciopero, salvo quelle di Roma che serreranno i battenti il lunedì successivo, in concomitanza con una manifestazione nazionale della categoria, alla quale si prevede la partecipazione di 20 mila persone.

«Se non è la prima volta che facciamo sciopero — spiega Corrado Calvo, segretario nazionale dello Sna (Sindacato nazionale agenti di assicurazione) — è la prima volta che ricorriamo a questo mezzo dopo tantissimo tempo. Generalmente, proprio per la nostra natura di imprenditori, tendiamo a risolvere con altri mezzi le nostre controversie. Ma il contratto che ci lega alle compagnie assicurative, di cui vendiamo e gestiamo i prodotti, è scaduto nel 1983, e l'Ania (l'associazione che raggruppa le assicurazioni) ha rotto le trattative».

Lunedì, dunque, il cittadino assicurato non saprà a chi portare le denunce dei sinistri, dove portare l'assegno per la polizza che scade, dove andare a prendere il contrassegno per poter ritirare la macchina dal concessionario eccetera eccetera.

Ma perché la rabbia, per molti versi sorprendente, di una categoria di «non dipendenti» che fino a ieri non sembrava avere rivendicazioni?

«Le imprese assicuratrici hanno ancora oggi il diritto di "revocare" il proprio agente senza giustificazioni — spiega Calvo — il che, in pratica, equivale a un licenziamento in tronco senza giusta causa. E non si tratta soltanto di un'ipotesi di scuola: recentemente in tre casi, a Como, Rovereto e Ravenna, tre compagnie di assicurazione hanno revocato il mandato a loro agenti di zona (tutti con più di 10 anni di attività alle spalle).

«Sono anni che chiediamo che nel nuovo contratto — aggiunge Calvo — vengano abolite le "regole capestro" che non ci consentono di avere una certezza nel nostro lavoro, e che indubbiamente sono molto disincentivanti rispetto agli aspetti imprenditoriali che ci vengono richiesti».

Ma non è tutto qui: con il '92 le norme che regolano i rapporti compagnia-agente, improntati a un'esclusiva reciproca (l'agente può lavorare per una sola compagnia, ma questa deve impegnarsi a rispettare la sua "zona operativa"), appaiono a molti vecchie e superate. Gli agenti eccepiscono che ormai troppo spesso le compagnie violano la loro parte di contratto permettendo a soggetti diversi dagli agenti (come le reti di vendita dei prodotti finanziari e le banche) di vendere le polizze.

Anche per questo il 17 ci saranno assemblee provinciali degli agenti, mentre il 24 si terranno due manifestazioni nazionali: a Roma davanti ai ministeri dell'Industria e del Lavoro, e a Milano, in piazza San Babila, davanti alla sede dell'Ania. «Ma siamo decisi ad andare avanti — ha spiegato Calvo — e a novembre potremmo prendere nuove iniziative di protesta».

FERROVIE

L'Ungheria più vicina

TRIESTE — La situazione dei collegamenti ferroviari tra Trieste e l'Ungheria, con particolare riferimento alle possibilità di estensione alla rete ungherese dei servizi coordinati già in esercizio con l'Austria, è stata oggetto di approfondimento in una riunione che una delegazione delle ferrovie di Budapest ha avuto con i vertici dell'Ente porto di Trieste.

Nei colloqui all'Ente porto è stato rilevato che non appena da parte italiana sarà approvata la legge di ratifica del recente accordo di Stato tra i due Paesi, sarà affrontata anche la parte tariffaria. Se la ratifica avverrà in tempi brevi, si potrà in pratica già all'inizio dell'89 mettere a frutto i contenuti e le possibilità che l'accordo propone.

La delegazione ha inteso espressamente riconoscere il ruolo decisivo svolto dall'Ente porto nella complessa e delicata fase di preparazione dell'accordo e ha rilevato che questa intesa ha aperto una stagione nuova tra le due amministrazioni ferroviarie coinvolgendo anche probabilmente l'interessamento delle reti intermedie jugoslava e austriaca.

La nuova fase si collega comunque alla collaborazione esistente tra le ferrovie italiane e ungheresi, già concretizzata con la pubblicazione della tariffa Italia-Ungheria e che riguarda anche i transiti ferroviari per merci provenienti da aree più lontane. Particolarmente interessante si è poi rivelata la proposta delle ferrovie ungheresi di svolgere un ruolo attivo per l'acquisizione di flussi di traffico da canalizzare sulla direttrice Trieste-Nord Europa.

SI E' APERTO A TRIESTE «NAV '88» PROMOSSO DAL CETENA

Cantieri e armatori, uniti per vincere

Il presidente della Fincantieri, Bocchini: «L'alleanza è decisiva per l'abbattimento dei costi»

CONFERMA

«Lloydiana» varo il 27

TRIESTE — E' stato fissato per il 27 ottobre al cantiere navale di Monfalcone della Fincantieri il varo della nuova portacontenitori «Nuova Lloydiana» che sarà la nuova ammiraglia del Lloyd Triestino di navigazione. La conferma è venuta dello stesso presidente del Lloyd, ing. Vittorio Fanfani.

Lunga 231,60 metri, larga 32,25 la nave potrà trasportare fino a 2.510 contenitori, 1.197 dei quali sottocoperta. La velocità di esercizio risulterà particolarmente elevata. La nave infatti potrà viaggiare a 20 nodi e mezzo.

TRIESTE — E' necessaria la massima cooperazione fra armatori e costruttori se si vuole mantenere la competitività del trasporto marittimo rispetto ad altri vettori. E' indispensabile inoltre uno sforzo di ricerca per poter realizzare l'abbattimento dei costi in tutte le aree dell'attività marittima in cui ciò è possibile: navigazione, propulsione, equipaggi, marketing e operazioni a terra. Questi gli aspetti sui quali sono imperniati i lavori del convegno biennale di ricerca navale e marina «Nav '88», abbinato al «Wemt» (West european conference on marine technology) organizzato a Trieste dal Cetena (Centro di ricerca e sperimentazione nel campo navale della Fincantieri), unitamente all'Atena.

Il presidente della Fincantieri, Bocchini, ha sottolineato come la collaborazione fra armatori e costruttori assuma grande importanza non solo nel definire i requisiti della singola nave, ma ancora di più se si esprime in un rapporto continuativo e sistematico di esperienze. «Come costruttori di mezzi di trasporto che operano in uno scenario in cui l'economicità è elemento determinante — ha detto — il tecnico e l'ingegnere navale devono oggi più che mai offrire all'armatore la combinazione ottimale di due fattori: il costo dell'investimento e quello della gestione della nave fin dalle prime scelte progettuali».

Questo se si vuol concorrere a riportare flotta e cantieri europei su posizioni più confacenti nel contesto internazionale. «Da anni — ha detto ancora Bocchini — andiamo chiedendo, in Italia, come anche in sede comunitaria, una politica marittima che abbracci unitariamente le problematiche e le esigenze dell'armamento, dei cantieri e delle stesse attività portuali. Qualcosa si sta muovendo in questa direzione. La Cee ha ormai ben chiara la necessità di salvaguardare un settore, quello dell'industria del mare, che ha importanza strategica per l'economia del più grande mercato esistente al mondo, qual è oggi l'Europa».

L'esigenza dell'avvio di programmi coordinati di ricerca applicata, tesa alla riduzione dei costi del trasporto marittimo, è stata sottolineata anche dal presidente del Caace (Comitato delle associazioni degli armatori della comunità europea), Michele Lacalamita.

«Nel comparto dei servizi internazionali di linea, la mondializzazione dell'economia, la concorrenza globale e il recupero della competitività hanno sospinto — ha detto — le 20 principali compagnie del mondo a immettere 240 "jumbo containers" sulle tre principali arterie oceaniche che annodavano i continenti dell'Asia, del Nord America e dell'Europa. Se queste compagnie sapranno utilizzare appieno il potenziale delle economie di scala delle rispettive flotte, saranno in grado di controllare, fra qualche anno, oltre il 70% del traffico che si muove su tali collegamenti».

E' quindi indispensabile un salto di qualità che faccia riguadagnare al trasporto marittimo la competitività che le è propria.

Entro il 31 dicembre 1992 l'industria marittima comunitaria deve superare «la gran corsa agli ostacoli», pena la marginalizzazione dei suoi componenti più deboli. «L'Italia — ha continuato Lacalamita — rimane in mezzo tra forti e deboli ma non può rassegnarsi a tenere la "seconda velocità nel processo di integrazione europea"».

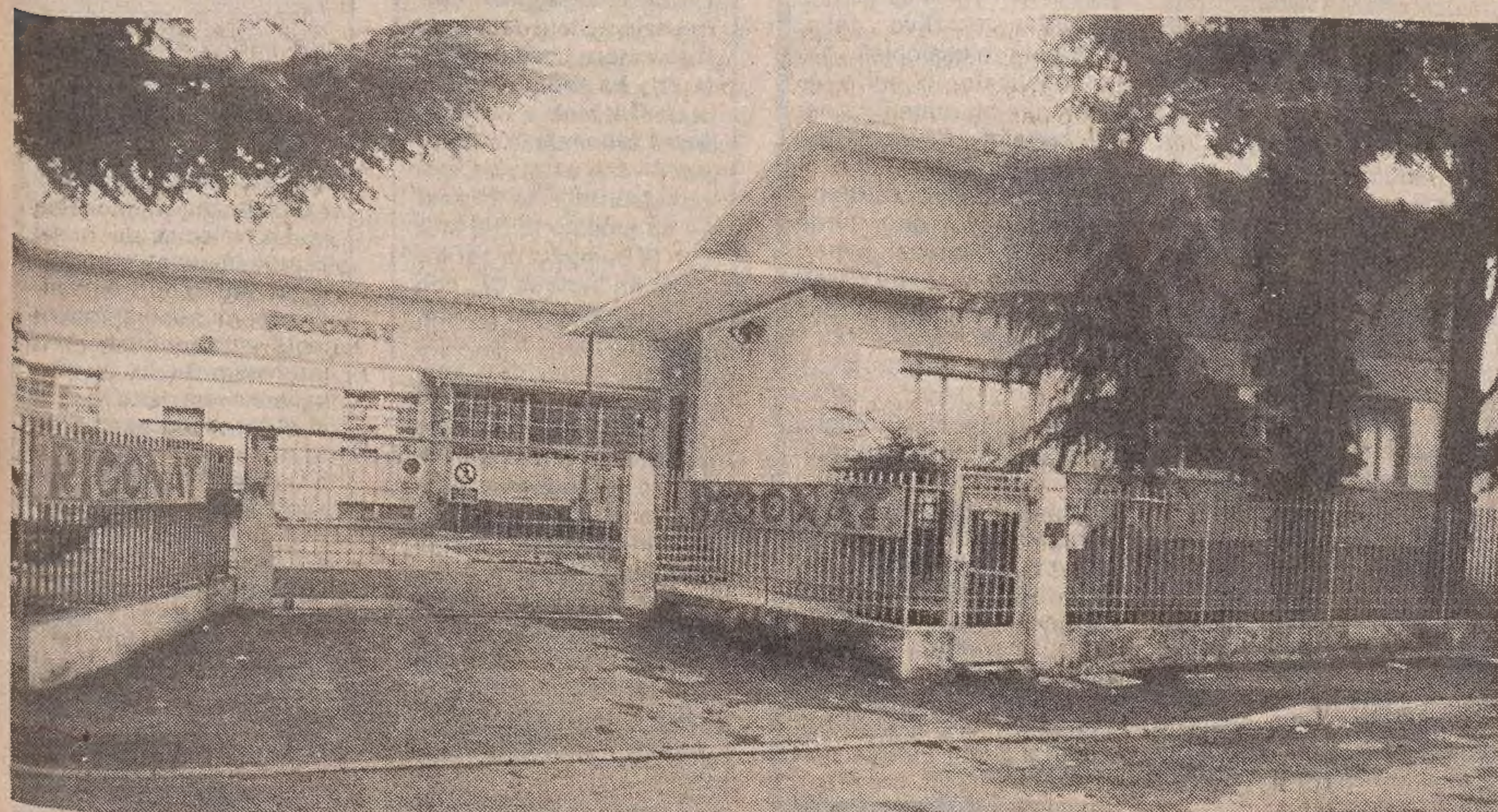


Enrico Bocchini

ORA LA DISTILLERIA SI CHIAMERA' «SERENISSIMA»

La Rigonat di Gorizia passa alla Colussi

Gli industriali del biscotto attirati dalle agevolazioni che il settore gode nella Zona franca



Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — La «Rigonat», uno dei marchi che per anni e anni nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia ha legato il suo nome alla grappa o alla caratteristica «prugnetta», è passata definitivamente alla storia dell'industria goriziana. Dopo gli anni floridi, quelli difficili e il fallimento, lo stabilimento ora ha cambiato nome e sulla scena dei liquori e dei prodotti similari si chiama «Serenissima». In realtà il prestigio, in termini finanziari s'intende, va ben al di là del richiamo alla Repubblica veneziana perchè la società è figlia della più rinomata «Colussi biscotti» di Petrignano d'Assisi.

«Serenissima» eredita anche l'attività della «Distilleria Pizzolotto» di Venezia (un'altra vecchia gloria, con i suoi 170 anni di tradizione, dell'industria italiana): è andata così in porto un'operazione che era stata avviata da Maurizio Colussi, il giovane discendente della famiglia scomparso lo scorso 20 di giugno in un pauroso incidente sull'autostrada per Venezia. Fu Maurizio infatti, ricollegandosi a una tradizione del ramo materno della famiglia, quello dei Serravallo che opera nel campo della produzione di chine, ad acquistare la «Pizzolotto», impresa leader negli alcolati e nelle «bagne» per pasticceria con una vasta gamma di liquori dolci. La «Pizzolotto» era ubicata, tuttavia, in un luogo poco favorevole (l'isola della Giudecca) a un ulteriore sviluppo e molto oneroso in funzione dei costi. Di qui l'idea di rilevare la «Rigonat» e dar vita alla nuova società, la «Serenissima».

L'approdo a Gorizia della Colussi — che è stato completato da Giacomo e Angelo Colussi, padre e fratello rispettivamente dello scomparso — rientra anche nelle logica imprenditoriale che privilegia il capoluogo isontino in funzione di almeno due fattori: l'esperienza imprenditoriale della Zona franca (nel campo industriale il settore liquoristico è uno dei più consolidati) e la possibilità d'accesso agli incentivi che favoriscono nuove iniziative.

La «Serenissima» — per la quale la casa madre di Petrignano curerà la parte commerciale — è già in attività e sta assorbendo gli addetti che porteranno la produzione a regime (entro la prima metà del prossimo anno) ma nel contempo, sempre da un'idea di Maurizio Colussi, è allo studio la realizzazione di nuovi prodotti per la ristorazione, in linea con i moderni orientamenti dietetici: in pratica uno sviluppo in chiave italiana della moda del «fast-food». Del resto la diversificazione delle attività, avviata proprio a Gorizia con l'ingresso nel settore liquoristico, sembra essere un nuovo banco di prova per l'azienda che finora ha legato il suo nome ai biscotti, campo nel quale, comunque, in passato ha dimostrato di saper cogliere le domande emergenti (si passò dai biscotti «secchi» ai «frollini») rispondendo soprattutto alle aspettative del mercato dell'Italia settentrionale.

RICERCA

Fertilizzanti dai rifiuti

UDINE — Produrre e commercializzare fertilizzanti organici attraverso l'utilizzo di residui delle lavorazioni industriali, agricole e alimentari. Questo lo scopo di una convenzione sottoscritta a Udine tra l'Istituto di tecnologie alimentari dell'Università e la società di analisi e ricerche «Chemio» di Pradamano, azienda da un decennio impegnata nel settore del riutilizzo economico delle biomasse.

La convenzione si prefigge anche di smaltire gli scarti industriali.

COMMERCIO

Operazione Alpe Adria

TRIESTE — Le ditte del Friuli-Venezia Giulia avranno tempo fino al 12 novembre per far pervenire al Commissariato di governo, a Trieste, le richieste per partecipare all'operazione speciale Alpe Adria 1988, che prevede scambi abbinati fra prodotti italiani e jugoslavi per un importo di 42.150 milioni di lire in ciascun senso.

Lo ha comunicato il servizio commercio estero del Commissariato triestino del governo, che è a disposizione delle ditte interessate per informazioni.

PORDENONE

Cerca spazi la Fiera

PORDENONE — I problemi e le prospettive della Fiera di Pordenone in una visione non solo provinciale ma anche nazionale e internazionale, sono stati al centro dell'incontro che l'assessore regionale al commercio e turismo del Friuli-Venezia Giulia, Gioacchino Francescutto, ha avuto con il comitato esecutivo dell'Ente fiera.

Come ha rilevato il presidente, Paolo Musolla, la fiera in questi anni «anche con l'aiuto della Regione è cresciuta e si è sviluppata. Oggi il suo è un bilancio sano, gli utili derivanti dalla gestione sono reinvestiti in servizi e iniziative. Tuttavia per gli investimenti più importanti permane l'esigenza del contributo regionale».

La Fiera di Pordenone — che oggi è impegnata in dieci rassegne all'anno con un affiusso superiore ai 400 mila visitatori — è avviata all'ormai definitivo completamento delle strutture espositive, mentre ha urgente bisogno di reperire aree per un grande parcheggio a servizio degli espositori (l'area è già stata individuata e sarà acquisita dall'ente).

Per quanto riguarda le esigenze della Fiera di Pordenone, Francescutto ha assicurato la sollecita definizione dei contributi già a suo tempo deliberati, mentre per il futuro ha dato ampia disponibilità per l'urbanizzazione del grande parcheggio.

COPPA UEFA / ANCHE LE ULTIME DUE ITALIANE SUPERANO IL PRIMO TURNO

Grande Roma a Norimberga e Juve super

I giallorossi ribaltano il risultato dell'andata andando a vincere in Germania, dopo i supplementari, per 3 a 1



TORINO — Michael Laudrup in azione contro i romeni.

1-3

MARCATORI: 8' Voeller, 19' Eckstein su rigore, 35' Policano, 93' Renato.
NORIMBERGA: Koepke, Kuhn (101' Turr), Heidenreich, Dittwar, Thomas Brunner, Dusend, Philipkowski, Hans-Jurgen Brunner, Sane (78' Stenzel), Schwabl, Eckstein. (Schneider, Metschies, Kowarz).
ROMA: Tancredi, Tempestilli, Nela, Manfredonia, Oddi, Andrade, Renato, Desideri, Voeller (114' Gerolin), Giannini, Policano (91' Conti). (Peruzzi, Colloavti, Aielli).
Arbitro: Butenko (Urss).

NORIMBERGA — «Cari tifosi romani, una bella Roma. Vi auguriamo un felice viaggio a Belgrado»: così, trovando ancora sportività, l'altoparlante dello stadio di Norimberga riesce a salutare i tifosi della squadra che, ribaltando con gli interessi il risultato dell'andata, ha appena estromesso dalla Coppa Uefa l'undici di casa.
Liedholm aveva ragione alla vigilia: la Roma stava trovando il suo assetto migliore, la qualificazione era possibile di fronte a un Norimberga che ieri sera, pur rendendosi spesso pericoloso, ai limiti dell'asfissia, ha però nel contempo dimostrato vari limiti, soprattutto in difesa. Renato l'ha scardinata, facendo trovare subito un gol a Voeller che ha lanciato la Roma. Renato l'ha infine giustiziata con una sua personale prodezza di testa prima di venire espulso, forse troppo precipitosamente. In mezzo un bel gol di Policano, esplosivo Nembo Kid sulla fascia sinistra, che ha portato la Roma ai aupplementari. Ma in mezzo anche prove maiuscole di Tancredi, di Manfredonia, di Giannini e Desideri, e un po' di fortuna (un palo dice no a Eckstein, due salvataggi sulla linea di porta salvano Tancredi).
La Roma è quella annunciata, Guerland ha invece mischiato le carte.
Roma comunque animosa, intenzionata a recuperare l'1-2 di piombo. Giannini appare ispirato, cerca subito Renato che è in vena di virtuosismi. Lo fa anche all'8', lanciandolo sulla destra dell'area tedesca: il brasiliano dribbla due volte Dittward e crossa; non ha difficoltà l'accorrente e solitario Voeller a mettere dentro di piatto destro.
I tedeschi sono sorpresi, ma ripartono subito per ristabilire le distanze. Al 10' e all'11' Tancredi, prima in tuffo e poi in volo, deve sventare di pugno due saette da fuori area di Eckstein e Dusend. Al 14' Desideri salva il vantaggio respingendo di testa a porta vuota una violenta «capocciata» di Eckstein.
Il Norimberga moltiplica i suoi sforzi, per la Roma sono momenti delicati. Il pareggio è nell'aria. Arriva difatti al 19'. Giannini è costretto a parare con le mani un pallone sfuggito a Tancredi sul tiro di Eckstein ed è rigore: l'ala sinistra lo realizza tirando a destra, mentre Tancredi va a sinistra.
Roma domata? Neanche per sogno. Segue poi un periodo di calma che serve ai giallorossi per riordinare le idee, tornare a essere pretenziosi. La squadra di Liedholm riparte, in contropiede, cui si offrono i tedeschi che non hanno la mentalità giusta per temporeggiare, per giocare in difesa, che è infatti il reparto più debole.
Altra volata ed è corner. Batte il capitano, indietro per l'accorrente Policano. Il possente uomo di fascia prima ferma di destro, poi esplode il sinistro, di mezza punta e pallone che buca Koeke, airone impotente, sul palo sinistro. La Roma sale a 2-1, agguantando momentaneamente i supplementari, eppure non sembra contenta e fino al riposo seguita a sganciare Renato e Voeller.
La Roma appare in difficoltà, i tedeschi l'attaccano con continuità e veemenza, il centrocampo romanista, gravato da un Andrade lento e avulso dal clima arroventato dell'incontro, è un insieme di birilli giallorossi saltati in velocità. Renato e Voeller, a corto di ossigeno, non riescono ad alleggerire la pressione con il contropiede.
Si avvicinano i supplementari, ma la Roma ha l'occasione per evitarli: all'88' Andrade manca in fuga Voeller e sul batti e ribatti che ne segue Renato tira da lontano verso la porta tedesca sguarnita del portiere, ma un difensore di testa salva la qualificazione.
Conti sostituisce Policano in una staffetta prevista. Roma subito in vantaggio: è il 93' quando Conti batte un corner corto dalla destra per Andrade; il brasiano gli restituisce una palla felpata e il nettunese è lesto a crossare. Renato, che aveva propiziato quel corner con un magistrale tunnel di tacco, è già dall'altra parte, in agguato con Voeller si alza il brasiliano favorito dai maldestri difensori tedeschi e batte di testa Koepke. 3-1 per la Roma.

TRIESTINA

Oggi la partitella al «Grezar»

Solo se il terreno non viene rovinato dal maltempo

TURRIACO — Ieri sera sul campo di Villesse si sono affrontate Triestina e Udinese in una edizione in minore e amichevole di un derby che quest'anno non c'è. La sfida è stata organizzata dalla società locale per aiutare attraverso l'incasso un proprio giocatore costretto a una difficile e costosa operazione.
Se i bianconeri friulani hanno affrontato la gara praticamente con la formazione primavera, Marino Lombardo ne ha approfittato per far lavorare in un confronto agonistico di un certo spessore, uomini che sinora non hanno avuto occasione di calcare il rettangolo con continuità.
In porta si è rivisto Rino Gandini, oramai completamente ristabilitosi fisicamente dai guai alla schiena che lo affliggevano l'anno scorso e, si spera, da quelli psicologici derivanti da una disgraziata primavera che oramai nessuno vuol più ricordare. Rino ha difeso la pota per un'ora, poi è stato avvicendato con Attruia, lui pure smanioso di scendere in campo.
Oltre ai due estremi difensori, sono stati impiegati Lenarduzzi, che domenica a Modena ha fatto il suo esordio nell'ultima manciata di minuti, Dussoni, che Marino Lombardo era già pronto a impiegare nuovamente nel caso che Polonia avesse dato «forfait», e gente meno conosciuta agli occhi del pubblico del «Grezar», quali i giovani Milanese, Casonato, Drioli. Gente comunque che il mister osserva con attenzione.
Ma l'amichevole con l'Udinese non ha impedito al tecnico di impostare lo stesso lavoro giornaliero: due sedute, una al mattino e una al pomeriggio, a ranghi differenziati. Da una parte, gli uomini che ieri sera non hanno giocato. Per loro, sostanziosa razione di scatti da fermo, cambiamenti di direzione, di velocità, saltelli, ripartenze e così via, il tutto in compagnia di amico pallone, tanto per non perdere il vizio di trattarlo in velocità e sotto gli incubi dell'acido lattico.
Dall'altra parte invece, al lavoro chi ieri sera doveva scendere in campo. Per loro, un compito molto più piacevole: bombardamento alla porta e chi s'è visto s'è visto.
Per oggi pomeriggio, è programmata la solita partitella di mezza settimana, dove vengono collaudati uomini, schemi e soluzioni per domenica.
Supertifosi attenzione, non è sicuro che oggi si calchi il «Grezar». Forse si torna a Turriaco. A Marino Lombardo la decisione in mattinata. Dipende dal tempo e dalle condizioni del nostro terreno di gioco

COPPA UEFA / FACILE A TORINO

Goleada dei bianconeri

A segno anche Altobelli che supera Altafini nell'eurogol

5-0

MARCATORI: 17' De Agostini, 26' Borali (autogol), 28' Barros, 49' Altobelli, 72' Barros.
JUVENTUS: Tacconi, Bruno, De Agostini, Galia, Brio, Tricella, Marocchi (81' Magrin), Barros, Altobelli (75' Buso), Mauro, Laudrup. A disp.: Bordini, Favero, Cabrini, Magrin, Buso.
OTELUL GALATI: Calugaru, Borali, Anghelinei, G. Popescu, Stan, Agiu, Hanghiuc (63' Rales), Antoni, Gingi, Burcea (46' Profire), O. Popescu. A disp.: Popa, Ralea, Dragoi, Baicea, Profire.

Servizio di
Lorenzo Sani

TORINO — Costretto a vivere la precaria esistenza europea di «separato in casa», Sasha Zavarov, neanche immagina che c'è tutta una storia intorno al round coi rumeni del Otelul. Vedere, solo vedere vuol dire soffrire anche se di fianco hai il conforto della moglie e, più in là, la discreta benedizione dell'Avvocato. E sarà così fino a marzo (attorno ai quarti di finale di questa Coppa Uefa) se il cammino della Juve coinciderà con la voglia di correre per l'Europa del russo.
Altobelli insegue un primato che giungerà storia a storia: gli basta un gol per raggiungere quota 36 e diventare il nostro eurobomber di tutti di tempi davanti ad Altafini: Ma in tutto ciò che può anche essere presagio di festa, c'è uno spicchio di maledizione. Lo 0-1.
Quello che ai tempi della Juve dell'arsenico e vecchi scudetti rappresentava un lasciapassare di fatto alla manches successiva, è ora diventato un incubo. Di fronte allo 0-1 fanno il naufragio: prima contro lo scoglio Barcellona, poi contro il Real, infine, la passata stagione contro il Panathinaikos. I rumeni, fedeli al ceppo latino, non assegnano la maglia numero 13 (ma c'è il 17) e si dispongono con un atteggiamento tattico estremamente chiuso. I difensori sono sì in linea, ma le marcature dopo pochi secondi diventano appiccicaticce come certe giornate d'estate.
La Madama conserva il fiato senza sprecarlo e spinge sull'acceleratore. In due minuti dal 26' al 28' ammazza la partita passando altrettante volte. Prima è Laudrup, trovata lucidità e fiducia, che riceve sulla trequarti, punta dritto verso l'area anche perché davanti a lui la difesa disposta a presepe ha aperto una voragine.
La Juve cresce con la sicurezza e la ferocia di chi è troppo superiore. In cattedra tra tanti campioni dal pedigree di razza, sale però un ragazzino di 23 anni: Giancarlo Marocchi.
Ripresa: quattro fila di lancette e la storia strizza l'occhio a Sandrino Altobelli. Ancora una volta è Marocchi a confezionare l'assist che Spillo di testa a tre passi dal portiere trasforma. E' il gol numero 36 in Europa, mai nessun calciatore con passaporto italiano ha segnato tanto.
Ma non è finita, il bombardamento continua. E chi può essere il cecchino? Ma sempre lui, l'indiavolato Rui Barros capace di dimostrare quanto intelligenza e senso di posizione possono anche regalare venti centimetri di statura. Il portoghese insacca così di testa un preciso suggerimento di Laudrup.

CALCIO / UDINESE

E venne il momento di Susic

Il giocatore isontino in campo a Cremona?

UDINE — Ecco Massimo Susic. Il giocatore isontino dovrebbe esordire domenica a Cremona, sostituendo lo squalificato Storgato. Il condizionale, naturalmente, è d'obbligo ma questa dovrebbe essere l'unica novità nella formazione dell'Udinese che dovrà cercare di uscire con almeno un punto in tasca dallo stadio Zini.
Claudio Garella sembra invece aver pienamente recuperato la forma fisica migliore dopo il dolore accusato alla schiena durante la partita con il Taranto. Svolge ancora lavoro parzialmente differenziato ma sembrano non esserci dubbi sulla sua presenza in campo domenica. In ogni caso è pronto Abate, che nei minuti avuti a disposizione contro gli jonici ha entusiasmato Sonetti. Non al punto però di fargli lasciare in panchina l'ex tricolore nei prossimi turni.
Queste le ultime notizie dall'allenamento dell'Udinese. Il clima all'interno della squadra è buono, il morale è alto. Le critiche, che sono piovute puntuali sulla squadra anche dopo la vittoria, sono state accettate di buon grado. «Si è trattato di appunti costruttivi — commenta Totò De Vitis, il protagonista della domenica sportiva —. Insomma, ben vengano anche le critiche. Anzi guai se non ce ne fossero: finiremmo con il sentirci appagati e non saremmo quindi spinti a far sempre meglio».
Lo ammette, del resto, lo stesso De Vitis: «Nel secondo tempo della partita con il Taranto siamo vistosamente calati. Ma a noi importava la vittoria, e la vittoria è arrivata, quindi...».
Parla, De Vitis, anche della formula a due punte che lo ha visto protagonista al fianco di Marco Branca. «Se funziona? Beh, direi che la risposta migliore a questa domanda sta nei fatti. Abbiamo segnato entrambi, quindi vuol dire che la cosa funziona: tra l'altro abbiamo entrambi giocato bene. E' stato un esperimento positivo. Rimarrà tale? E' il mister che comunque decide: da parte nostra abbiamo dimostrato che noi due possiamo giocare fianco a fianco».
Domenica, intanto, c'è la Cremonese... «Una brutta gatta da pelare, come si suol dire. Una partita difficile, insomma: noi comunque possiamo fare la nostra bella figura. Del resto fino ad oggi abbiamo sbagliato soltanto la gara di Reggio Calabria. La classifica comunque è ancora abbastanza corta, non si sono ancora definiti i valori in campo. Il Genoa è lì davanti, certo ma si può dire che il gruppo è ancora compatto. Risentiamoci fra un paio di mesi su questo argomento: soltanto allora si potranno esprimere commenti più precisi».
[Guido Barella]

AUTO / FORMULA 1 A IMOLA

McLaren ancora al vertice

A tempo di record Prost con l'aspirato. Insegue Berger a un secondo

Dall'inviato
Ezio Pirazzini

IMOLA — Il passaggio dall'estate all'autunno, in un brevissimo lasso di tempo (cioè dal sole, alle brume con fitta pioggerella), non ha impedito al nuovo «mostro» McLaren di iniziare la seconda giornata di prove al «Dino Ferrari» di Imola con un risultato sensazionale per un motore aspirato: 1'29''529, che butta nel baratro tutti i precedenti dell'«atmosferico» compreso 1'30''590 ottenuto da Nannini nelle qualifiche del San Marino di quest'anno.
Basti dire che Gerhard Berger, sceso in pista all'incirca nello stesso momento di Prost, ha realizzato 1'30''551 col motore turbo sperimentato per il Giappone. Col tempo ottenuto, Prost nel San Marino di Imola di quest'anno sarebbe partito in terza posizione dietro a Senna e a... Prost. Il motorista della Ferrari, ingegner Ildo Renzetti, ha detto che la Ferrari si trova a disagio perché impegnata sui due fronti del turbo e dell'aspirato. Come non fosse la stessa cosa per la McLaren che a Imola è venuta con uno staff completamente nuovo capeggiato dagli ingegneri Tim Wright Othobe, segno che si può procedere anche a tavole separate.
Piuttosto abbiamo compreso perché la Ferrari-Fiat non ha fatto neppure una capatina a Imola:il confronto con la McLaren le stava indigesto, meglio quindi giocare a nascondino piuttosto che tentare l'approccio in diretta. Gli addetti ai lavori dicono che a Maranello tutto procede bene, ma ne dubitiamo, comunque non abbiamo cifre per trarne il dovuto confronto. Né tantomeno Maranello fa il possibile per poter trarre le dovute deduzioni.
Quando Berger, uscendo dai box ha visto sul tabellone il tempo di Prost, ha allargato le braccia e guardato il cielo, come dire: «Ma questi diavoli non finiscono mai di stupire». E non è che Alain Prost abbia messo a segno un solo colpo fortunato: già al settimo giro aveva rotto l'argine di un 1'30'' con 1'29''951, tempo limitato al ventunesimo giro in 1'39''529. In poche parole da martedì a oggi ha tolto 1''28 al suo precedente limite e, se la stagione si fosse dimostrata meno ostile, probabilmente sarebbe sceso ancora.
E' opinione diffusa che la nuova monoposto della McLaren (solo come motore perché il telaio è quello vecchio adattato al motore aspirato) sia stata azzeccata in pieno come avvenne col turbo del «veni, vidi, vici» dell'attuale stagione completamente dominata con tredici gare vinte su quattordici (7 per Senna, 6 per Prost).
Il miracolo di Monza della Ferrari sarà duro a ripetersi. A meno che non si vada a Lourdes per fare benedire la vettura. Inutile fare altri commenti. Alain Prost ha proseguito il test anche sotto la pioggia e sulla pista leggermente bagnata girando in 1'53''. Alla fine era soddisfatto, ma come sempre è stato sulle sue: «Il motore è un portento, il telaio deve essere riveduto e corretto».
Sulla pista asciutta la graduatoria dei tempi è risultata la seguente: Prost (McLaren aspirata) 1'29''529, Berger (Ferrari turbo) 1'30''551, Capelli (March aspirata) 1'32''176, Nannini (Benetton aspirata) 1'40''579, Arnoux (Ligier aspirata) 1'34''208.

AUTO / SANREMO

Biasion sale in testa

Ma dietro, Alen torna minaccioso

CHIANCIANO — La Lancia Delta Martini di Miki Biasion è al comando del Rally d'Italia dopo 23 prove speciali. Al secondo e al terzo posto le due Delta Totip di Dario Cerrato e di Alessandro Fiorio, poi la Delta Martini di Markky Alen a pari tempo con la Ford di Carlos Sainz, leader al termine della seconda tappa.
La terza tappa è partita ieri mattina da Torino, dopo un lungo trasferimento fino a Livorno, segnando l'inizio delle prove su terra. Dalla 19.a prova la classifica ha visto al vertice un nuovo leader: Miki Biasion, ma sia Cerrato che Fiorio non sembrano avere assolutamente intenzione di mollare e di accettare la legge del probabile campione del mondo 1988. Lo stesso Alen, vincitore di due prove, ha dato il via a una rimonta che lo ha portato al quarto posto e che gli ha già permesso di agguantare Sainz.
Ecco la classifica del Rally di Sanremo dopo 22 prove:
1) Biasion/Siviero Delta Martini 2h 59'29''; 2) Cerrato/Cerri Delta Totip a 10''; 3) Fiorio/Pirollo Delta Totip a 20''; 4) Alen/Kivimaki Delta Martini a 1'03''.

A VERONA

Bartali, è una colica

La causa: un calcolo al rene destro



VERONA — Gino Bartali è ancora ricoverato nel reparto di cardiologia dell'ospedale Borgo Trento di Verona dove era stato trasportato lunedì sera in seguito ad un malore. L'ecografia alla quale è stato sottoposto nella zona addominale ha permesso di appurare che i disturbi accusati da Bartali sono stati originati da una colica renale di lieve entità causata da un calcolo al rene L'ex corridore viene quindi sottoposto in queste ore ad una terapia antispastica e disinfettante

BERLUSCONI

San Siro, tifosi avversari soltanto se nell'elenco da consegnare in polizia

MILANO — Il Milan concederà d'ora in poi biglietti per San Siro alle società ospiti ad una sola condizione: che la società ospite fornisca l'elenco completo dei nomi dei tifosi al seguito. L'elenco sarà consegnato alle autorità di pubblica sicurezza, allo scopo di indirizzare rapidamente le indagini in caso di eventuali incidenti. Lo ha annunciato l'amministratore delegato del Milan e vicepresidente della Lega.
Galliani ha riferito che il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, si è incontrato con un dirigente della questura di Milano per comunicare la decisione della società: una decisione meno drastica di quella annunciata domenica dallo stesso Berlusconi, e che — ha sottolineato Galliani — «vale esclusivamente per il Milan, e non vuole essere una proposta che il Milan fa per tutte le società».
«Dopo quanto è successo domenica — ha aggiunto —, e considerata la situazione particolare del Milan, che ha più tifosi che posti disponibili allo stadio, abbiamo fatto questa scelta. Noi non vogliamo negare i biglietti agli altri, vogliamo evitare in qualunque modo gli incidenti: crediamo che questa sia l'unica via». «E' una soluzione — ha detto Nizzola — che va bene per il Milan. Per le altre società bisogna tener conto che ci sono una componente sportiva e una economica da salvaguardare».
Le altre realtà sono differenti, ha detto Nizzola: «E' giusto, per un fatto sportivo, che ogni squadra possa avere i suoi tifosi al seguito. Così come è giusto che le società che diversamente dal Milan non hanno il tuttó esaurito garantito cedano una quota di biglietti alla società ospite».

GIUDICE

Diffidato Butti

MILANO - In riferimento alle partite di campionato di domenica scorsa, il giudice sportivo della Lega professionisti ha squalificato in serie A per due giornate Progna (Atalanta) e Bergodi (Pescara).
In serie B sono stati appiedati per due turni Brioschi (Monza) e per uno Maiellaro e Loseto (Bari), Argentesi, Corini, Bonometti e Mariani (Brescia), Fontanini e Gaudenzi (Monza), Iacobelli (Empoli), Storgato (Udinese), e Vettore (Ancona).
Il giudice della C, relativamente al girone A della C1, ha squalificato per due gare Messersi (Vicenza) e per una Bertoni (Spal), Baronio (Derthona) e Zandonà (Montevarchi). L'alabardato Butti è stato ammonito con diffida.

MERCATO

Brunetti al Taranto

TARANTO — La società di calcio del Taranto (serie B) ha ingaggiato dalla Lazio a titolo definitivo il giocatore Luca Brunetti, che ha firmato con la squadra jonica un contratto biennale. Lo stopper — che è nato a Cecina (Livorno) e ha 24 anni — ha giocato in B e in A con la Sampdoria per tre anni, un anno in C/1 con il Rondinella di Firenze, due anni in B col Perugia e negli ultimi due anni con la Lazio.
Brunetti — che è stato presentato ieri ai giornalisti in un incontro al quale hanno partecipato il presidente del Taranto Fasano, l'allenatore Veneranda e il direttore sportivo Galligani — potrebbe essere impiegato già domenica prossima contro il Genoa nell'incontro allo stadio Iacovone.

UNDER 21

I nuovi 18 di Maldini

FIRENZE - La nuova nazionale Under 21 ha mosso ieri i primi passi a Coverciano disputando una partita contro gli allievi della Fiorentina. L'incontro, vinto dagli azzurri per 6-0 (2-0), è servito al tecnico Maldini per conoscere meglio i diciotto nuovi giocatori.«La velocità da metà campo in avanti e la duttilità nel ricoprire ruoli diversi mi sono sembrate le caratteristiche più interessanti di questa squadra» ha detto Maldini al termine della partita.
L'Under 21 ha giocato con: Gatta (Antonioli), Pullo (Flamigni), Rossini, Salvatori (Di Canio), Di Cara, Zaffaroni, Moriero (Fuser), Zanoncelli, Casiraghi (Rizzolo), Masolini (Corini), Ciocci (Bresciani). Marcatori: Ciocci, Casiraghi, Bresciani (2), Rizzolo (2).

PALLAVOLO

Memorial Frison L'Oma sul Bor

TRIESTE — Finale tutta triestina domenica scorsa al 1.o memorial Daniela Frison. Il quadrangolare di pallavolo organizzato dall'Oma, a ricordo della giovane atleta scomparsa l'anno scorso in un incidente stradale, ha visto la squadra della società organizzatrice superare in finale il Bor per 3-0 (15-8, 15-8, 15-8).
In precedenza, per il terzo posto, si erano incontrate Pav Udine e Lowest Latisana, sconfitte in semifinale rispettivamente da Oma (2-1) e Bor (2-0). Migliore giocatrice del torneo, che nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe diventare un appuntamento fisso nel calendario stagionale, è stata eletta Elisabetta Nacinovi del Bor.

VIOLENZA

Il tifoso in fin di vita

Ancora operato l'ascolano in coma

ANCONA — E' tuttora in coma, con pericolo di vita, Nazzareno Filippini, il tifoso trentaduenne di Ascoli Piceno ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Umberto Primo» di Ancona per le gravissime ferite riportate domenica scorsa durante i tafferugli scoppiati al termine della partita Ascoli-Inter. L'altra sera Filippini è stato sottoposto presso il reparto di neurochirugia del nosocomio anconetano di Torrette ad un secondo intervento chirurgico, dopo quello per la rimozione di un grosso ematoma extra durale eseguito domenica scorsa. Il prof. Caruselli e il dott. Occhipinti hanno asportato una «piccolissima porzione di residui emorragici» su base temporale evidenziati da una tac e hanno proceduto ad un «modesto ampliamento della craniectomia decompressa» già effettuata in precedenza, vale a dire ad una minima asportazione dell'osso del cranio per dare più spazio al cervello.

ARBITRI

Domani sera la riunione

TRIESTE — Il nuovo presidente della sezione R.C.Pieri,Fabio Baldas,verrà presentato domani sera alle ore 20, alla stazione Marittima da Giorgio Genel della Commissione arbitri regionale. Tutti i fischietti triestini sono invitati a presenziare alla riunione,definita tecnica.
Baldas è subentrato da pochi giorni al dimissionario Roberto Ambrosi.Gli arbitri triestini hanno pensato bvene di eleggere l'elemento di punta della sezione,appunto Fabio Baldas.Il quale si ripromette di valorizzare le forze emergenti tra gli arbitri di una sezione gloriosa come quella dedicata a Riccardo Cesare Pieri.

ATLETICA / ANCHE IN CHIUSURA DI STAGIONE RISULTATI DI UN CERTO INTERESSE

Record regionali e gare ad alto contenuto

Nel lungo femminile 5.96 della goriziana Andretti, nella marcia allieve primato della Verzegnassi (Act).

Pur essendo la stagione ormai agli sgoccioli, l'atletica regionale riesce ancora ad esprimere risultati di un certo interesse, anche perché siamo a cavallo fra due appuntamenti di un certo rilievo: i campionati nazionali juniores a Grosseto, nello scorso week-end e quelli giovanili a Massa in questo fine settimana.

Nella due giorni svoltasi a Gorizia una decina di giorni fa, è scaturito anche un record regionale assoluto: nel salto in lungo femminile, Elisa Andretti della Ginnastica Goriziana-Cassa di Risparmio ha portato il limite a metri 5,96 cancellando la misura ormai decennale della friulana Bertolin. La Andretti, atleta polivalente dalle grandi doti solo parzialmente espresse, è allenata dal prof. Sellan e nella stessa riunione ha vinto anche i cento ostacoli in 14"6.

Un altro record regionale è stato stabilito anche nella marcia allieve, dove la Verzegnassi (Act Trieste) ha percorso i tre chilometri nel tempo di 15'39"8. Delle allieve, ottima anche la velocista Gallina che ha corso i 100 in 12"1 e la Cei con 14,15 nel peso, ambedue dell'Atletica Isontina, mentre nelle categorie superiori buono il disco della Paulin (Afi) con 41,76 e il giavellotto della Vidotto (Snia) ha metri 53,62.

In campo maschile il risultato migliore è stato ottenuto dallo junior Elvis Toso (Banca del Friuli) che ha corso i 110 ostacoli in 14"9, anche se agonisticamente la gara migliore è stata i 400 piani dove Weller (Banca del Friuli) con 49" netti ha tenuto a bada il giovane Apuzzo (Prevenire) che ha finito in 49"1.

Tra gli allievi grande sensazione ha destato lo jugoslavo Pron che nell'alto ha saltato metri 2,18 ma vanta già un 2,21 che lo pone ai vertici europei under 18.

Nelle corse, da segnalare ancora il forte progresso del triestino Novaro (Act) che nei 1500 si è notevolmente migliorato portandosi a 4'07"2 e trascinando al personale di 4'09"5 anche il monfalconese Stacul (Fincantieri).

[Gianfranco Icardi]

■ **UMBRIA.** Terzo successo consecutivo di Salvatore Bettiol nella terza tappa dell'undicesimo giro podistico dell'Umbria. Bettiol ha superato nella fase finale i suoi diretti avversari Genicco e Boubia nella cui scia aveva percorso il primo tratto della gara.



ATLETICA / SECONDO MEMORIAL SELLAN

Giavellotto, brilla il primato di Raseni (59.76)

Fra gli allievi il record provinciale durava da ben 27 anni.

GORIZIA — Ben 600 sono state le presenze-gara per i campionati regionali giovanili di atletica allo stadio Fabretto di Gorizia per una riuscitissima seconda edizione del «Memorial Sellan» in ricordo del popolare giudice di gara. C'è stato anche il suggello del record a opera del cadetto Armellin (Libertas Sanvitese) con m 12,60 nel salto triplo a nobilitare tutta una serie di pregevoli motivi tecnici e agonistici premiati con speciali trofei assegnati alla pesista goriziana Cei per le allieve, all'udinese Passera per il 7,10 nel lungo allievi, al cadetto Mucin (Libertas Udine) per il giavellotto e alla cadetta Pellegrina (Nuova Atl. Gemona) per l'ottima misura nel disco.

I triestini, pur carenti come numero di iscritti, hanno ben figurato come risultati di punta ben sorretti dal Cral Act vincitore di ben nove titoli, tra i quali grande sensazione ha destato la grande gara di Novaro che nei 1500 ha sconfitto il grande favorito Mantoani (Lib. Udine). Buone notizie anche dal giavellotto dove l'allieva Coslovich (Bor Infordata) si è dimostrata atleta di grandi qualità, migliorandosi a m 37,30. Era molto atteso anche Raseni (Csi) e l'allievo di Gherlani ha risposto alla grande battendo con m 59,76 il record provinciale che apparteneva al grande Saitz dal lontano 1961.

Questi i neocampioni regionali: **Cadette.** M 300, Martin (Pol. Azzanese) 44"2. Peso, Paron (Rivignanese) 11,25. Lungo, Pascon (Lignanese). M 80hs, Macchiut (Edera Ts). M 1200, Zulian (Act Ts) 4'13"2. Disco, Pellegrina (Nuova Atl. Gemona) 31,98. Marcia km 2, Catalano (Act) 10'59"7. M 300hs, Polonia (Atl. Pn) 49"2. M 80, Del Negro (Atl. Pn) 10"9. Alto, Lovato (Azzanese) 1,56. M 600, Missi (Act) 1'51"1. Giavellotto, Zoff (Ugg Carisp) 33,90.

Allieve. M 400, Danussi (Codroipese) 60"2. M 100hs, Tuniz (Libertas Friuli) 15"4. Disco, Mazzariol (Libertas Sacile) 32,56. M 100, Gallina (Atl. Isontina) 12"3. Giavellotto, Coslovich (Bor Infordata Ts) 37,30. Marcia 3 km, Giraldi (Act Ts) 17'23"8. M 400hs, Tuniz (Libertas Friuli) 1'05"2. Peso, Cei (Atl. Isontina) 13,85. M 200, Gallina (Atl. Isontina) 25"5. M 800, Rossi (Nuova Atl. Gemona) 2'19"6. M 3000, Rover (Lib. Sacile). Lungo, Giacomini (Lib. Friuli) 5,20.

Cadetti. Alto, Davia (Act Ts) 1,80. Giavellotto, Mucin (Lib. Ud.) 50,50. Triplo, Armellin (Lib. Sanvitese) 12,60 (Record regionale). Disco, Biloslavo (Act Ts) 32,04. M 100hs, Franco (Lib. Sacile) 14"5. M 1200, Secco (Lib. Porcia) 3'25"9. M 300, Girelli (Atl. Pn) 39"0. Asta, Fabro (Lib. Ud) 2,90. Marcia km 5, Lari (S. Giacomo) 27'23"2. M 1200 siepi, Guarino (S. Giacomo Ts) 3'53"2. M 300hs, Franco (Lib. Sacile), 42"1. M 80, Milan (Lib. Sanvitese) 9"6. M 600, Guarino (S. Giacomo) 1'32"0. Lungo, Armellin (Sanvitese) 5,88. M 3000, Secco (Lib. Porcia) 9'40"9. Martello, Vitagliano (L. Ud).

Allievi. Giavellotto, Ferro (Atl. Pn) 61,42. M 200, Bottos (Lib. Sacile) 22"7. Alto, Breda (Lib. Sacile) 2,00. M 400, Ragno (Lib. Ud) 50"2. M 110hs, Bottos (Lib. Sacile) 15"1. M 100, Feruglio (Lib. Ud) 11"1. Asta, Nicora (Fincant, Monfalcone) 4,00. Peso, Ferro (Atl. Pn) 13,38. M 1500, Novaro (Act Ts) 4'11"6. Triplo, Bonazza (Fincantieri) 13,22. M 400hs, Brondani (Fincantieri) 56"8. M 1500 siepi, Stacul (Fincantieri) 4'34"3. Martello, Comoretto (Lib. Ud) 51,84. Marcia 10 km, Rinaldi (Act Ts) 49'29"9.

[g. i.]

ATLETICA / UDINE

La sorpresa è Fanlo

Nei 5000 batte il favorito Ros

UDINE — Al campo Dal Dan di Udine si sono svolti i campionati regionali di atletica riservati alla categoria juniores.

Essendo questa una fascia di transizione, il numero dei concorrenti è limitato e le defezioni hanno ancor più impoverito il contenuto tecnico della manifestazione, che è stata salvata dal parallelo «Trofeo Candolini» per le categorie assolute.

Non a caso il miglior risultato tecnico è scaturito da questo ambito per merito di Polesello (Banca del Friuli) che nei metri 800 ha migliorato il proprio record personale con un 1'50"0 che rappresenta un riscontro cronometrico eccellente.

Tornando agli juniores, in campo maschile possiamo ricordare un discreto 400 in 49"1 di Tiziano Gregoris (Banca del Friuli) e la sorpresa del triestino Fanlo (Cus), vincitore dei 5000 sul favorito friulano Ros.

Vittoria anche per Sedmach (Bor Infordata) nel triplo, mentre tra le donne le triestine hanno fatto ancor meglio, anche se i risultati non sono eccelsi. La Rossi (Prevenire) si è affermata nei 200 con 25"5, la Parma (Cus) ha vinto i 400 in 59"8, la Bavcar (Cus) il giavellotto con m 37,74.

Nella staffetta 4x400 il Cus ha lasciato le altre squadre alle spalle vincendo in 4'04"4.

Vittorie inoltre per la Apollonio (Cus) nei 400 hs e di Martina Gregori (Cus) nella marcia 5 km e doppiette per le goriziane Andretti (14"6 sui 100 hs e 5,64 in lungo) e della fortissima Macuglia (Nuova Atl. Gemona) grande nel peso con 13,35 e ottima nel disco con 42 metri.

[g. i.]

VELA / IN VISTA DELLA WHITBREAD ROUND THE WORLD RACE

Non c'è due senza... e Falck ritenta

Sponsorizzato da Malgara sarà al via con un maxiyacht. Una regata da 50 mila miglia



Giorgio Falck con il suo equipaggio.

Servizio di **Rolly Marchi**

MILANO — Giorgio Falck, ingegnere e navigatore, ha un chiodo fisso, quello di vincere il giro del mondo in barca a vela. Vi ha onorevolmente partecipato due volte — la regata ricorre ogni quattro anni — adesso ci riproverà per la terza. Si tratta di un'impresa «epica», dice lui ma è vero, «una delle poche rimaste nel mondo sempre più turbolento dello sport».

Partenza in Inghilterra, mesi di navigazione anche fra gli splendidi ma temuti iceberg dell'Oceano Indiano, sei tappe, questo per la prima volta perché finora non erano mai state superate le quattro, Inghilterra, Sudamerica, Australia, Nuova Zelanda, ancora Sudamerica, Stati Uniti, Europa.

Per poterla fare a qualsiasi livello è indispensabile uno sponsor, anche per il miliardario Giorgio Falck, e l'ingegnere lo ha trovato in una bibita, creata negli Stati Uniti ma da un anno conosciuta anche in Italia in modo particolare fra gli sportivi, Gatorade. E questo sarà il nome della barca. Giulio Malgara è il presidente della società che produce la bevanda, un uomo anch'egli appassionato sportivo che proprio in questi giorni ha presentato la sua candidatura per la presidenza alla Federazione italiana tennis.

Il matrimonio Falck-Malgara è stato celebrato ufficialmente a Milano, presente anche l'inventore della Whitbread Round the World Race.

Perché si ostina in questa avventura il quasi cinquantenne e industrialmente impegnatissimo ingegnere? «Perché vorrei riscattare la brutta figura di Azzurra in Coppa America, per reagire alla vita sedentaria, per portare dei giovani in mezzo agli iceberg e a vedere lo spettacolo di un'aurora boreale, forse perché sono... un po' matto visto che ho dei figli e una moglie ancora piacevole (sorriso compiaciuto di Rosanna Schiaffino seduta in prima fila) e, ultimo... perché mi piacerebbe proprio vincerla».

Per cercare di avvicinarsi a quest'ultima aspirazione Falck ha acquistato una barca famosa, il maxiyacht New Zealand Enterprise al quale apporterà delle modifiche soprattutto all'albero e nel bulbo, un'innovazione questa ultima coperta per ora dal più stretto riserbo.

La regata partirà il 2 settembre 1989 e negli undici mesi che ci separano dall'evento l'equipaggio verrà sottoposto a severi allenamenti compresa la partecipazione alla regata transatlantica Cadice-Santo Domingo. I candidati sono una ventina, tutti dei duri che vantano traversate oceaniche e passaggi al leggendario Capo Horn, quali Mauro Pelaschier, Pierre Sicuri, Matteo Caglieris, Paolo Martinoni, Luciano Ladays, Jacopo Marchi, Giovanni Verbini detto «Jepson».

Lunghezza della regata 50.000 miglia, nazioni iscritte 15, per la prima volta un maxiyacht sovietico (evviva la perestroika!), 36 le barche, 17 ore di diretta tv in tutto il mondo compreso il passaggio a Capo Horn, e, grande novità, l'abolizione della classifica compensata, i tempi cioè saranno quelli reali e l'ordine di arrivo in conseguenza.

La barca Gatorade, attualmente nei cantieri Sangermani a Lavagna, verrà presentata il 12 novembre, 20 giorni dopo partirà in regata verso Santo Domingo.

SOLLEVAMENTO PESI

Due nuovi primati di categoria ai campionati della regione



Vanni Lauzana

TRIESTE — Si è svolto domenica scorsa al palasport di Chiarbola, per l'organizzazione della S.G.T., il campionato regionale di sollevamento pesi per le categorie Juniores e Seniores. Vi hanno partecipato una trentina di atleti, in rappresentanza delle 5 migliori società del Friuli-Venezia Giulia.

Le maggiori attenzioni erano rivolte alla prova del pordenonese Vanni Lauzana che, dopo una lunga assenza dalle pedane, ha compiuto un ottimo rientro stabilendo, con 215 kg, il nuovo record regionale nello slancio, peraltro da egli stesso detenuto.

Un altro record regionale è venuto da Ramon, altro rappresentante della Pesistica Pordenonese, che nella categoria dei 56 kg (slancio) ha sollevato 95 chili.

Per la S.G.T. erano presenti Maurizio Bresciani (cat. 67,5 kg) e Diego Lovrecich (75), due atleti che, pur avendo intrapreso da poco l'attività agonistica, non hanno sfigurato di fronte ai più esperti pesisti friulani, alcuni dei quali vantano presenze in nazionale. I due triestini, allenati da Bruno Palman, promettono migliori risultati nelle prossime competizioni.

La gara di domenica, ottimamente organizzata, ha avuto degna conclusione con le premiazioni, nel corso delle quali sono stati assegnati riconoscimenti a tutti i partecipanti. Questa la classifica per società: 1) Pesistica Pordenonese; 2) A.P. Udinese; 3) Miosport Cervignano; 4) S.G.T.; 5) Atletico Pesistica Lenardon.

Il miglior risultato individuale, valutato secondo la tabella Sinclair, è stato quello di Vanni Lauzana, della Pesistica Pordenonese.

[Claudio Ciani]

VELA / TERZA PUNTATA DELLE CLASSIFICHE DELLA BARCOLANA

Proprio fino agli ultimi arrivati

Concludiamo la pubblicazione delle classifiche provvisorie della XX edizione della Coppa d'Autunno disputata domenica scorsa.

CATEGORIA 5

45 Lady Flora, Esposito Fulvio (Svbg); 46 (373) Vaeltaja, Stultus Giuseppe (Stsm); 47 (375) Bip Bip, Babich Boris (Stsm); 48 (379) Safari, Dapretto ing. Dalberto (Svgb); 49 (381) Shaula, Manzon Alessandro (Svgb); 50 (385) Rainbow I, Pascolini Roberto (Snl); 51 (390) Vikingo felice, Peras Marino (Svbg); 52 (392) Alula, Sinigoi Silvano (Svbg); 53 (399) Complice lei, Valcareggi Mauro (Lni); 54 (401) Cocoloco, Marinelli Augusto (Svbg); 55 (407) Grande vita, Copuletti Lucio (Snas); 56 (409) Evergreen II, Lipizer Augusto (Cvdm); 57 (410) Tana 3, Strici Paola (Yca); 58 (411) Afrodite, Matschnig Giuseppe (Stv); 59 (413) Saiwan, Burresi Dario (Svbg); 60 (414) Free love, Acciarino Vincenzo (Snl); 61 (420) Giulia, Valle Riccardo (Stv); 62 (421) Aldebaran, Rabusin Paolo (Svbg); 63 (424) Blizzard, Bison Gianni (Ait); 64 (427) Why not!?, Castellaneta Antonio (Lni); 65 (431) Micandra, De Carli Franco (Svbg); 66 (435) Grisou, Pacenza Umberto (Svbg); 67 (440) Stardust, Paoli Sergio (Svbg); 68 (442) Abaaba, Welker Roberto (Snl); 69 (446) Atlas, Vuga Andrea (Cupa); 70 (452) El sufiazo, Bardiera Carlo (Ych); 71 (455) Miki Mouse, Conticello Michele (Svbg); 72 (458) Shark, Vascotto Vasco (Snas); 73 (461) Quasisicura, Minca Pietro (Svoc); 74 (469) Roen, Viola Enzo; 75 (472) Crudelia Demon, Blasina Giampaolo (Svbg); 76 (473) Eolo, Reggente Stefano (Adm); 77 (477) Guidon Selvaggio, De Carli Guido (Cdvm); 78 (485) Kehaar, Umari Corrado (Cupa); 79 (491) Sagrinte new, Sartori Pompeo (Svbg); 80 (501) Baluba III, Furlan Stefano (Svbg); 81 (505) Allegra, Riavez Roberto (Stsm); 82 (506) Ninine 3, Verdozzi Lucio (Ycl); 83 (508) Ughetta, Fumaneri Alessandro (Snpj); 84 (510) Gioia II, Tominez Marisa (Avc); 85 (511) Malupa, Predominato Massimo (Snpj); 86 (513) Atawalpa, Bartoli Guido (Svbg); 87 (514) Popeye I, Pincetti Gualtiero (Svbg); 88 (518) Yoghi, Fucci Gianfranco (Svbg); 89 (529) Alicudi, Merson Paolo (Svbg); 90 (532) E.M. 7 Ambra, Pizzolotto Paolo (Canme); 91 (534) Chimera, Cociani Livio (Adm).

CATEGORIA 6

1 (posizione generale 62) Phenomena, Moccia Roberto (Snpj); 2 (86) Nina, Kravanja Emilio (Ycp); 3 (95) Ligabue, Mozina Martin (Ycp); 4 (103) Blues Brother, Mrvcic Roberto (Snpj); 5 (105) Bucaniere, De Grassi Ermenegildo (Stv); 6 (129) Hempel, Drascic Vilim (Ycha); 7 (155) Scaccomatto, Spaccini Mario e Paolo (Stv); 8 (156) Grog, Grigio Davide (Svbg); 9 (170) Chiaro di luna, Ferfoglia Vincenzo (Cupa); 10 (172) Minitonner, Picech Paolo (Svbg); 11 (188) Lupo, De Giorgi Giuliano (Svpj); 12 (202) Portobello, Pravisano Giancarlo (Snl); 13 (208) Maredivino, Dei Rossi Fabio (Yca); 14 (216) Mimina, Tromba Andrea (Yca); 15 (233) Showccante, Dentesano Paolo (Ssn); 16 (238) Chico, Negri Ettore (Ssn); 17 (246) Maxim, Pelko Gianfranco (Stsm); 18 (248) Secondazesa, Rocca Adriano (Svoc); 19 (261) Onda libera, Pertot Paolo (Svbg); 20 (263) Corto maltese, Tinunin Alfredo (Svca); 21 (280) Spritz, De Mattia Rodolfo (Svbg); 22 (281) Fancy Gregal, Zagaria Nevio (Stv); 23 (285) Stregatto, Valerio Fiorenza (Svbg); 24 (304) Australia, Kwaflich Werter (Cdu); 25 (308) Taurania, Penco Mario (Stsm); 26 (325) Cucaracia, Slobic Flavio (Svbg); 27 (327) Wayaniwa, Cibibin Massimo (Stv); 28 (337) Senza nome, Tonin Adriano (Adm); 29 (339) Sambao, Conzina Paolo (Snpj); 30 (341) Sig.na vivace, Milazzo Andrea (Svbg); 31 (351) Piccola, Ragogna Roberto (Stv); 32 (359) Annarosa, Pasqualini Umberto (Cvcp); 33 (360) Adventure, Lodi Ettore (Tavol); 34 (369) Cucù, Godina Giorgio (Svbg); 35 (370) Crazy boat, Hammerle Claudio; 36 (376) Adhara, Nardone Giacomo (Ycl); 37 (383) Nunaga, Mestre Maria; 38 (386) Tut in tun, Parasuco Mario (Stsm); 39 (388) Virococha, Caproni Bruno (Svbg); 40 (391) Andrea, Canciani Benito Daniele (Svoc); 41 (397) Simoun, Chierego Arrigo (Svbg); 42 (404) Marilù, Diotti Adelio (Svbg); 43 (408) Chellalà, Giampedrone Luigi (Snl); 44 (417) Gioeli, Cipollone Gioeli (Adm); 45 (419) Nausicaa, Drasco Manlio (Svbg); 46 (425) Perla, Tomsic Franco (Svbg); 47 (428) Zeffiro, Braulin Cesare (Stv); 48 (433) Elenina, Baldini Vittorio (Stsm); 49 (436) Corales, Bonetti Claudio (Cvm); 50 (437) Tamara II, Tofful Bruno (Svbg); 51 (451) Tihanga, Scuka Albino (Scnt); 52 (457) Micia II, Dei Rossi Sergio (Yca); 53 (463) El Torziolon, Milani Sergio (Svg); 54 (464) Bimba, Perini Maurizio (Stsm); 55 (465) Batida, Cassutti Galdino (Snl); 56 (467) Belmaruf, Riosa Giuseppe (Snas); 57 (470) Nausicaa, Klun Roberto (Svbg); 58 (478) Lucky, Micalesco - Claudio (Stv); 59 (480) To revive, Bressan Alessandro (Svbg); 60 (482) Petit Vagabond, Formigli Gianluca (Svbg); 61 (487) Calife, Cerneca Stelio; 62 (488) Rossodisera, Dusi Antonio (Yca); 63 (493) El Drago, Serafini Alberti (Svbg); 64 (494) Shaula I, Gerussi Livio (Svbg); 65 (495) Thule, Lamonarca Franco (Stv); 66 (496) Pandora, Francesconi Osvaldo (Svbg); 67 (498) Caprice, Pinelli Renato (Stv); 68 (509) Silva, Stiglic Egidio (Scm); 69 (515) Olrac, Iannacone Andrea (Svbg); 70 (519) Panta rei, Orciuolo Nicola (Stv); 71 (526) Veruda Jones, Morgutti Tullio (Svbg); 72 (530) Guilia, Cassio Silvio (Svbg); 73 (533) Festina Lente, Lionetti Luciano (Ycs).

CATEGORIA 7

1 (pos. gen. 178) Barone Rosso, Spina Vincenzo (Svbg); 2 (223) Teloh, Bensi Dario (Ycc); 3 (224) Ile, Trevisan Sergio (Svoc); 4 (241) Mister Dog, Ferluga Flavio (Svoc); 5 (265) T'Ai-Chi Tu, Volsi Rita (Svbg); 6 (271) Barbra, Fragiacomo Giuseppe (Svbg); 7 (303) Ghibli, Panzera Pietro (Adm); 8 (307) Crta, Bajec Silvio (Ycp); 9 (313) Kette Frega, Zotti Graziella (Stv); 10 (382) Mash, Sossi Cristiano (Svbg); 11 (389) Bat, Sciarelli Carlo (Yca); 12 (415) Serbidiola, Degrassi Santo (Nauti); 13 (422) Amir, Rodenigo Bruno (Lni); 14 (426) Mirage, Rustia Nerio (Svbg); 15 (434) Trifle, Odorico Bisotto Giuseppe; 16 (447) Trappola, Piccoli Fabio (Svbg); 17 (456) Tita, Iacona Francesco (Svoc); 18 (475) Patty IV, Dambrosi Gilberto (Stsm); 19 (476) Cici, Bossi Franco (Svbg); 20 (492) San Malo I, Cercelletta Sergio (Anc); 21 (497) Melamangio, Tadeo Attilio (Snl); 22 (502) Barcaboschieri, Boschieri Furio (Svbg); 23 (521) Antares, Cappellina Luigi (Svbg); 24 (525) 3mendo, Viezzoli Dino (Snl); 25 (537) Pupa, Toffolini Guido (Stsm).

CATEGORIA 8

1 (pos. gen. 147) Nibbio, Rossetti Bruno (Stv); 2 (192) Quenn Marika, Ferfoglia Romeo (Siren); 3 (294) Koala, Bernardi Andrea; 4 (348) Lucia, Pipan Francesco (Stv); 5 (371) Coolandrona, Vatta Giampaolo (Svbg); 6 (405) Va'lentina, Sattolo Maurizio (Adm); 7 (489) Passera Cutter, Bembo Renato (Svbg); 8 (499) Giselle, Giachin Dario (Svbg); 9 (500) Lasa Pur Dir, Simonelli Bruno (Snpj); 10 (503) Cocal, Riboldi Enea (Lni); 11 (507) Gipsy I, Kimenz Guido (Stv); 12 (517) Manu, Skofca Sergio (Svbg); 13 (520) Cor Carolis, Vatta Claudio (Adm); 14 (527) Gaia, Marzari Ugo (Svbg); 15 (535) Tata, Nucci Diego (Adm); 16 (536) Crni Gusar, Macarol Ljubo (Jkb).

CATEGORIA 9

1 (pos. gen. 182) Anita, De Giorgio Carlo (Svoc); 2 (199) Runnaway, Iannotta Giorgio (Ych); 3 (314) Finalmente, Vodiska Egidio (Stv); 4 (342) Anri, Sigon Roberto (Yca); 5 (343) Aku Aku I, Riva Michele (Cvd); 6 (441) Caribe, Sodomaco Luciano (Svbg); 7 (445) Barcobestia, Bronzi Augusto; 8 (449) Athena 4, Bertolini Leda (Svoc); 9 (454) Babilla, Lovrecich Antonio (Yca); 10 (459) Samba, Pelaschier Adelchi (Svoc); 11 (468) Shanti, Righi Alfredo (Stv); 12 (474) Ciao Ciao, Cernivani Fulvio (Snl); 13 (490) Zanna Bianca, Biasutti Arturo (Stv); 14 (531) Bom Bom, Viezzoli Giorgio (Adm).

VELA / BARCOLANA

Citazioni in chiusura

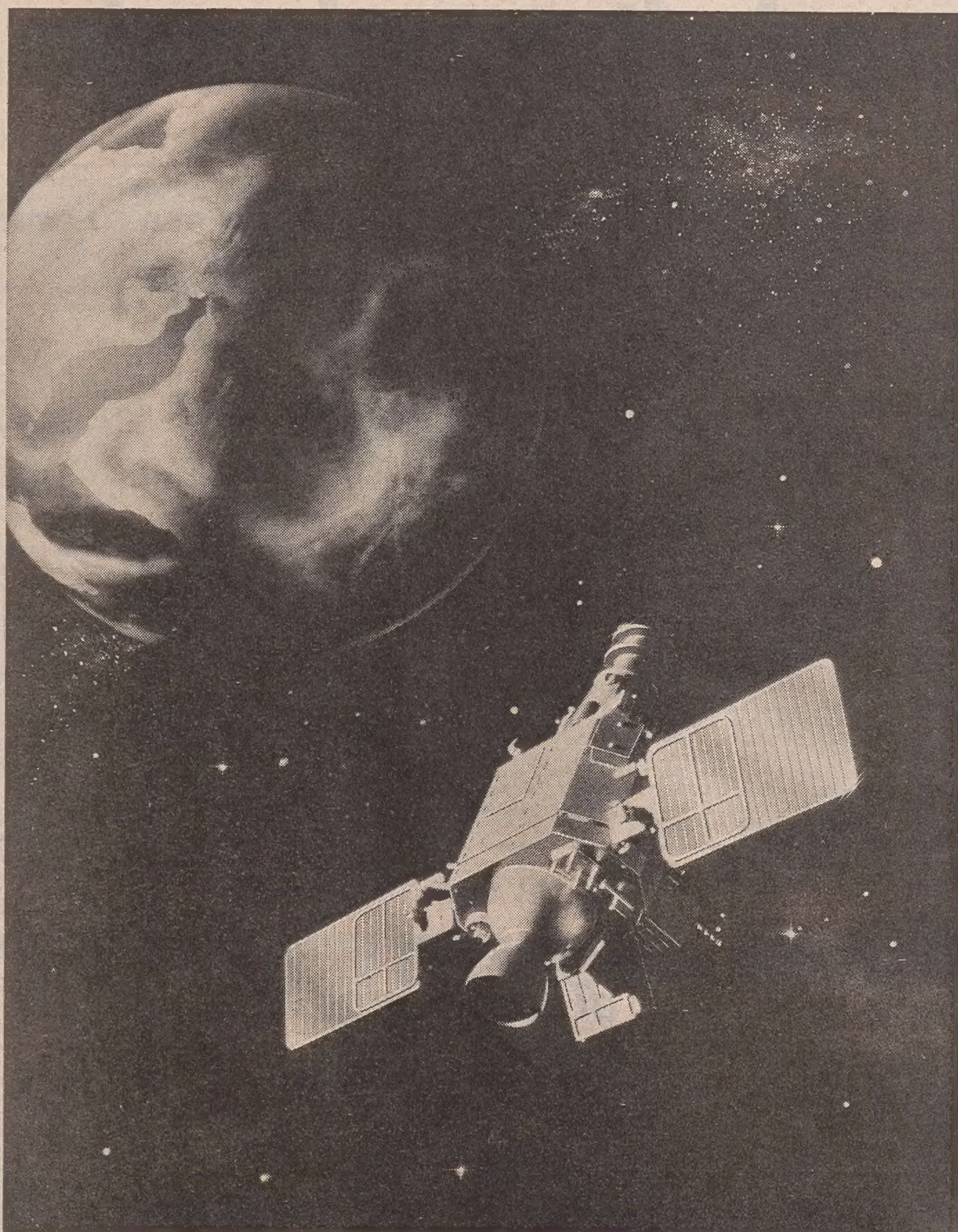
Tre «corsari» e lo stoico Rossetti

Concludendo i discorsi sul primo atto della XX Barcolana riteniamo che un elogio sia doveroso a tre «corsari» della pirateria mondiale in yachting, Mauro Pelaschier, Dani De Grassi e al prodiere fisso di Mandrake, imbarcati su Bucaniere, VI cat. di Gildo De Grassi, giunti 100.i, lieti di un traguardo insperato.

Infine, toccante gesto del più grande in assoluto sul piano umano dei clienti della Coppa: Brunetto Rossetti. Venti presenze su 20, col suo sessantennale Nibbio, sempre vincente fra le «passere».

Brunetto doveva subire la scorsa settimana un piccolo intervento chirurgico. Ha pregato il medico di spostare l'operazione di una settimana.

«Ne avrei chieste due — ha detto — se avessi avuto una barca delle prime categorie dove avrei certamente vinto e sarei stato selezionato per la kermesse. Ma col mio vecchio passerotto devo accontentarmi della sola vittoria di classe».



I GIOIELLI PIÙ PREZIOSI SONO ASSICURATI CON NOI.

Quel satellite artificiale ruota pacificamente intorno alla Terra con programmi e obiettivi commerciali e scientifici.

Le Generali, la più grande compagnia di assicurazioni italiana e una delle prime del mondo, sono anche leader nelle assicurazioni spaziali.

Assicurare una missione spaziale significa tante cose; il "Cliente" è molto grande, molto esigente, molto preparato e i rischi da coprire sono difficili.

L'assicuratore deve quindi disporre di una solidità finanziaria semplicemente di prim'ordine. Dev'essere inoltre altamente specializzato per poter valutare i rischi reali connessi ad un'impresa spaziale: che sono tanti.

Per questo gli assicuratori in grado di affrontarli sono così pochi.

LEADER MONDIALI NELLE ASSICURAZIONI SPAZIALI.



GENERALI
Assicurazioni Generali

SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

SIGNORA 25enne offresi come collaboratrice domestica 0481/769077 ore serali. 497

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI domestica referenziata 6-8 ore giornaliere pulizie stiro. Ottima retribuzione. Scrivere a cassetta n. 15/V Publied 34100 Trieste. 2520

CERCASI domestica stabile eventualmente coppia domestici. Referenze indispensabili. Offresi retribuzione elevata e confortevole sistemazione indipendente. Scrivere a cassetta n. 16/V Publied 34100 Trieste. 2520

3 *Impiego e lavoro Richieste*

INGEGNERE ventennale progettazione impiantistica sistemica industriale naturale propensione organizzazione coordinamento programmazione e gestione esperienza internazionale spirito imprenditoriale esamina proposte anche per inserimenti diversi. Scrivere cassetta n. 17/V Publied 34100 Trieste. 499

SIGNORA offresi per compagnia presso anziana mezza giornata eventualmente notte. Telefonare 228938 dopo le sedici. 54066

22ENNE operatore sistema offresi lavoro contratto formazione fattorino oppure altro lavoro. Tel. 040/361404-568996. 55987

23ENNE diplomata liceo classico conoscenza dattilografia max serietà cerca impiego anche part-time. Tel. 040/302184 . 54083

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE per ampliamento propria rete commerciale cerca QUATTRO COLLABORATORI interessati a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti per la rivalutazione del risparmio in Trieste Monfalcone Gorizia e zone limitrofe. Si offre assistenza teorica e pratica di quadri specializzati portafoglio clienti da gestire. Compenso di forte interesse e possibilità di affermazione personale. Per maggiori informazioni presentarsi a Trieste via Battisti 14 ore ufficio nei gg. 19 e 20 c.m. 2510

AIUTO cuoca cerca ristorante zona Monfalcone tel. 0481/711080. 54073

AZIENDA commerciale leader del settore ricerca: contabile esperto, stesura bilanci, budget, contabilità computerizzata. Inviare curriculum a cassetta n. 16/T Publied 34100 Trieste. 261

CERCASI personale con esperienza elettrica e meccanica da adibire a officina manutenzione. Scrivere a cassetta n. 13/V Publied 34100 Trieste. 2510

CERCASI urgentemente cuoco/a pronta assunzione. Presentarsi: ristorante King via Giulia n. 76 ore 14.30-16. 2518

CERCASI urgentemente fattorino magazziniere massima serietà. Esperienza montaggio mobili. Scrivere a cassetta n. 21/V Publied 34100 Trieste 2086

PER Trieste e provincia cerchiamo bambini e ambosessi per introdurre televisione pubblicità cinema provino televisivo gratuito tutti in zona scrivere Cinerassegna via Giulio Venticinque 23 Roma 00136. 1087

PER facile lavoro part-time interviste in Trieste cercansi giovani 18/24enni. Telefonare oggi 9-13. 2507

PIZZERIA in Gorizia cerca pizzaiolo se veramente capace. Tel. 0481/20898 dalle ore 19 in poi. 388

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41283

5 *Rappresentanti Piazzisti*

RICERCHIAMO per zona Friuli V.G. venditori automuniti, di provata serietà e spiccato spirito di iniziativa. Interessanti trattamenti iniziali, provvigioni e incentivi di sicuro interesse legati all'esperienza e potenzialità dei candidati. Telefonare ore ufficio 0432-26853. 159

8 *Istruzione*

CORSI cucito-taglio Sitam con speciale brevetto per tagliare qualsiasi indumento iscrizioni via Reti 4 ore 17-19 presso Lega nazionale tel. 040/64662. 2477

PROF. madrelingua francese laureato Sorbona impartisce lezioni ogni livello. Tel. 53580 ore serali. 56040

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti, telefonare 040/306226-774886. 2409

LA miniera delle vecchie cose acquista: bigiotteria, tovaglie ricamate, giocattoli, tende, centrini e orologi a pendolo. Tel. 040/65910. 2424

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A.A. LEGGETE acquisto mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 412201 ab. 43038 . 55948

ACQUISTIAMO pianoforti mobili, soprammobili, quadri, tappeti, stampe. Sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/630358-415582. 54061

LA miniera acquista: tappetti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, pianoforti libri e macchine fotografiche. Tel. 040/65910. 2424

MILLENOVECENTOVENTI, millenovecentotrenta, millenovecentoquaranta, mobili rivestiti in pergamena, specchio, radica aquisto. Telefonare 040/767268. 55988

PIANOFORTE perfetto svendo causa trasferimento. 1.400.000 con trasporto 0431/93383. 1

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28, primo piano. 2515

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano Trieste. 050122

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2074

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire Tel. 040/566355. 2498

A.A.A. NUOVA BIEFFEAUTO—AUTOCCASIONI, VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' 10 Tel. 040/364132, vende in garanzia: Volkswagen Golf 1.8 GTI 3 porte '84, Golf 1.3 GL 3 porte '85, Peugeot 205 5 porte tetto apribile '86, Fiat Panda College '85, Renault R5 TC 3 porte '85, Seat Ronda 1.2 GLX 5 porte '87, Citroen AX Sport '87, AX E 3 porte '88, LNA 650 '85. Permute usato per usato. Finanziamento fino a 60 mesi senza anticipo e senza cambiali. Pratiche in sede. 2068

CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU GIROMETTA - AUTORIZZATA SEAT. Saab 9000i, 900T, 900 Aero, Mercedes 500 SEL, Audi Quattro turbo, VW Passat Syncro fam., Golf 1300, R9, R20, Ritmo 105, Regata 100 SIE, Alfa 33 4x4 Sw, Volvo 343 GL. Via Franca 4/2, tel. 040/304893. 2076

FIAT 126 Personal perfetta vendo in garanzia. Tel. 040/948722 occasione. 2084

FIAT Fiorino diesel 1986 esente superbollo vendo permuto senza acconto ne cambiali. Tel. 948722. 2084

PEUGEOT 205/GTI 105 HP 1984 vendo a privato. Telefono 040/765641. 56093

VENDO 500 950.000, 127 900.000, 128 1.200.000, Golf 1.700.000. Tel. 040/68064 pomeriggio. 54082

15 *Roulotte nautica, sport*

BARCHE occasione piccolo pavois Porto S. Margherita, Caorle, dal 30 ottobre al 7 novembre. Informazioni tel. 0421/260457. 585809

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

APPARTAMENTO 100 mq restaurato autometano zona via Udine affittasi a professionisti tel. 040/420297. 12.00-14.00 19.00-21.00. 54983

BOX accessoriati affittiamo Revoltella, Severo, Ippodromo, Hermet, Battisti. Spaziocasa 040-64266. 06

CASA mia affitta appartamenti prestigiosi ammobiliati e non a referenziati non residenti XXX Ottobre 3, ore 16-19, mattina 040/301969. 2081

LOCALE 20 mq + soppalco + ampio scantinato affittasi piazza Belvedere. Tel. 420438. 55886

«CAMINETTO» via Roma 13 affitta S. Vito arredato soggiorno salotto stanza cucina servizi non residenti. Tel. 040/69425. 2085

«CAMINETTO» via Roma 13 affitta Stazione stanza tutti comfort studentessa. Tel. 040/69425. 2085

«CAMINETTO» via Roma 13 affitta Valmaura non residenti arredato soggiorno stanza cucina servizi. Tel. 040/69425. 2085

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. A.A. CARTA-BLU finanziamenti eroga direttamente prestiti artigiani, commercianti, dipendenti fino 50 milioni. 10 milioni 60 rate 230.000 (5 milioni 24 ore) anche in firma singola. Estinzione anticipata e recupero interessi. Serietà e riservatezza. Tel. 040/54523, 0432/25207, 049/654889. 2460

A.A.A.A.A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 100.000.000 a tutti i lavoratori Sis srl tel. 040/361991. 2060

A.A.A. SENZA cambiali prestiti, rapidità, ottimo tasso: impiegati, operai, pensionati informatevi allo 040/362455! Sabato mattina aperto. 2509

A. ASSIFIN finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità competenza discrezione 040/773824. 2479

A. FINANZIAMENTI rapidi senza limite d'importo a tutte le categorie. Tel. 040/764105.

ASCOFIN: finanziamenti, a tasso ottimo. Dipendenti, commercianti, professionisti, pensionati. CESSIONI QUINTO STIPENDIO, eroghiamo fino 10.000.000 netti e oltre con anticipo in 4 o 5 giorni. Monfalcone 0481/791044. 336

AVVIATA casa di riposo, 16 posti, forte incasso vendo 150.000.000. Scrivere a Cassetta N. 22/S Publied 34100 Trieste. 2356

FINIM 040/766681. Ad abbisognandi artigiani, commercianti, liberi professionisti, ditte, lavoratori dipendenti rapidamente finanziamo qualunque necessità. Minima documentazione nessuna spesa anticipata. 2499

MONFALCONE ALFA 0481/798807 grosso centro abitato ampio locale frutta verdura, alimentari. 1

MONFALCONE ALFA centro abitato bar gelateria paninoteca bene arredato attrezzato. 1

MONFALCONE ALFA pulitura avviata centrale o periferica attrezzature adeguate cedesi 0481/798807. 1

PRESTITI a dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040/764105. 2431

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim. tel. 040/60418/631478/631815, via Donota 3, Trieste. 71355

RABINO 040/762081 licenza avviamento arredamento frutta verdura buon lavoro 36.600.000. 014

RABINO 040/762081 licenza fiori piante sementi rivendita attrezzature giardinaggio ottimamente avviato. Trattative riservate. 014

RISOLVIAMO insieme i vostri problemi finanziari! Telefonateci allo 040/421114. 2020

TABACCHERIA Trieste cedesi licenza giornali, bigiotteria, confetteria. Aggio 30 milioni. Scrivere cassetta n. 24/T Publied 34100 Trieste. 488

Z.Z. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori anche pensionati gruppo 3S Trieste 040/390039. 2449

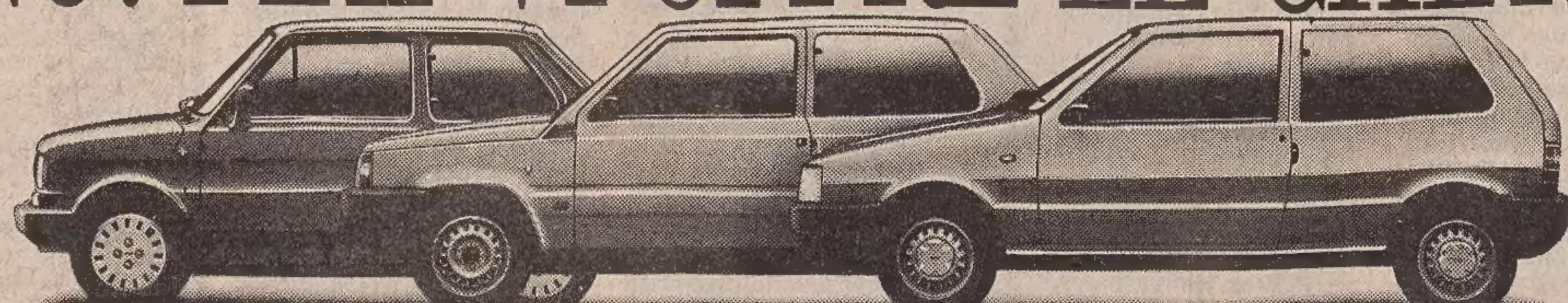
21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti appartamenti liberi. Definizione immediata. Telefonare 040-732266. 1996

Continua in VIII pagina

126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA



Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/10/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 1/10/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIATSAVA

E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

FIAT